LUNEDÌ 10 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 63 - N. 22

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



**Bottino da 500 mila euro**
Quegli undici minuti per svaligiare Bulgari
di **Rinaldo Frignani**
a pagina **37**

**Ultimo test con la Bosnia**
Azzurri, successo ma senza brillare
di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
a pagina **56**



EUROPEE 2024

# Meloni vince, Macron crolla

## Il voto scuote la Ue. In Italia governo più forte. Successo del Pd, Forza Italia supera la Lega

### LA PROVA SUPERATA

di **Massimo Franco**

Il Vecchio Continente conferma una netta torsione a destra. E, al di là degli equilibri che si consolideranno nelle istituzioni di Bruxelles, fa capire che nei prossimi cinque anni la sfida non sarà solo tra destre e sinistre, ma in primo luogo tra due modelli di destra. Una europeista, l'altra nazionalista. Una filo-Nato, l'altra attirata nell'orbita russa; e, negli Usa, da Donald Trump.
continua a pagina **46**

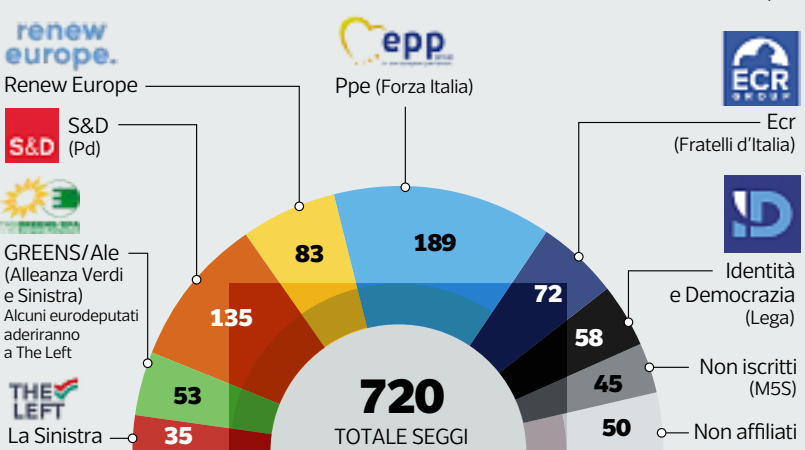
### MESSAGGIO PER TUTTI

di **Paolo Valentino**

Il re è nudo al centro dell'Europa. Si sbriciola il suo cuore carolingio. Il voto sposta a destra il baricentro politico dell'Unione, ma soprattutto scopre deboli e a fine corsa i leader di Francia e Germania, i due Paesi più grandi e fin qui inevitabili di ogni dinamica europea.
Emmanuel Macron e Olaf Scholz sono i veri, grandi perdenti delle elezioni. Sconfitte attese e ampiamente annunciate.
continua a pagina **6**

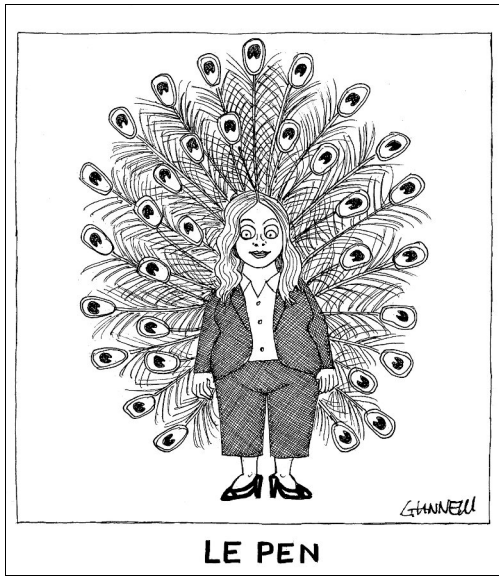
Le proiezioni
Affluenza **48,2%** (dato provvisorio)

| Liste | Europee 2024 Rai Opinio (proiezioni) | Europee 2024 La7 SWG (proiezioni) | Politiche 2022 (Camera) % | Europee 2019 % | Europee 2019 Seggi |
|---|---|---|---|---|---|
| Fratelli d'Italia | **28,9** | **28** | 26 | 6,5 | 6 |
| Pd | **24,5** | **23,7** | 19 | 22,7 | 19 |
| Movimento 5 Stelle | **10,3** | **10,4** | 15,4 | 17,1 | 14 |
| Forza Italia + Noi moderati | **9,1** | **9,8** | 9 | 8,8 (solo FI) | 7 |
| Lega | **8,5** | **8,9** | 8,8 | 34,3 | 29 |
| Alleanza Verdi Sinistra | **6,9** | **6,8** | 3,6 | 2,3* 1,7** | - |
| Stati Uniti d'Europa | **3,9** | **3,7** | 2,8*** | 3,1*** | - |
| Azione Siamo Europei | **3,2** | **3,8** | 7,8**** | - | - |
| Altre liste | **4,5** | **4,9** | 6,7 | 3,5 | 1 |

* Europa Verde ** La Sinistra *** Più Europa **** Iv

LE PROSSIME TAPPE
### Giorgia, l'Europa e la difficile scelta
di **Francesco Verderami**
a pagina **3**

LA SEGRETARIA DEM
### E Schlein esulta: dato straordinario
di **Maria Teresa Meli**
a pagina **15**

IL MOVIMENTO
### Conte tradito dal «suo» Sud
di **Emanuele Buzzi**
a pagina **17**

GIANNELLI

LE PEN

da pagina **2** a pagina **31**

**I risultati** Von der Leyen: fermeremo gli estremisti

## Trionfa la destra di Le Pen la Francia torna alle urne Trema il governo Scholz

di **Francesca Basso, Mara Gergolet** e **Stefano Montefiori**

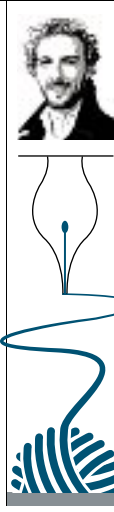
Sull'Europa soffia il vento della destra. Il successo di Le Pen in Francia costringe Macron a sciogliere l'Assemblea nazionale e a indire nuove elezioni per il 30 giugno. In Germania i socialdemocratici del cancelliere Scholz diventano il terzo partito: governo indebolito. Von der Leyen: fermeremo gli estremisti.
da pagina **22** a pagina **25**

IL MINISTRO E IL PREMIER
### Israele, Gantz si è dimesso Netanyahu: freni la vittoria
di **Marta Serafini**

Gantz abbandona il governo d'emergenza israeliano. E a Netanyahu chiede di fissare una data per le elezioni: «Non lasciare che il nostro popolo venga fatto a pezzi. Impedisci a Israele la vera vittoria, che è il ritorno a casa di tutti i rapiti. Per Gaza si deve attuare il piano presentato da Biden».
alle pagine **32** e **33**

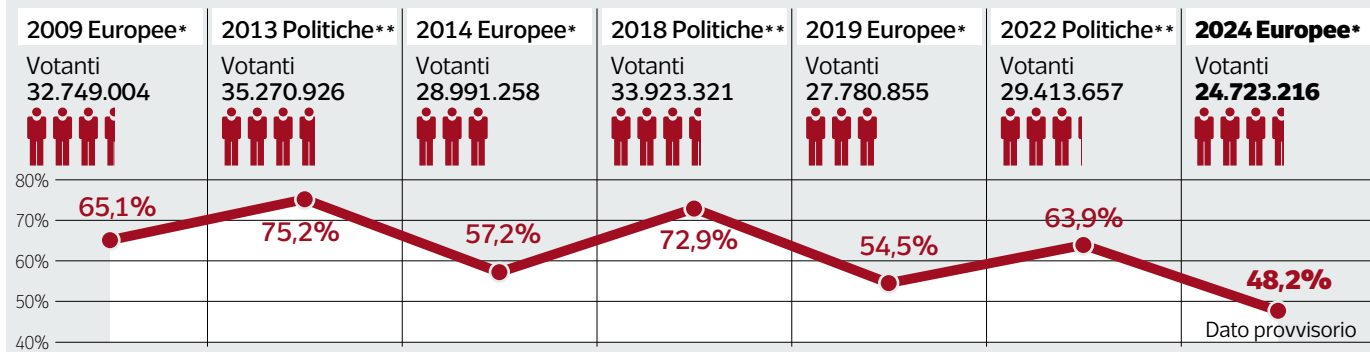
ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

## La fanciulla rapita

Parlamento europeo: da dove vengono queste due parole? È una storia di sangue e sogni, come sempre la storia umana. Partiamo dal mito. Europa, bellissima figlia del re fenicio di Tiro, vide comparire sulla spiaggia un toro bianco. Incuriosita salì sul dorso del prodigioso animale che entrò in mare e la portò verso ovest fino a Creta. Il toro si rivelò essere Zeus che la violò. Europa non tornerà più e l'Occidente, dove era sparita, prenderà il suo nome. Erodoto, storico greco, nel V sec. a.C. cercando le cause remote della rivalità tra Oriente e Occidente dice che il mito cela fatti meno prodigiosi ma altrettanto cruenti: i Fenici avevano rapito la principessa greca Io e i Greci, per vendetta, avevano preso la figlia del re di Tiro, Europa. Aveva così avuto inizio la catena di vendette e rapimenti che, passando per la guerra di Troia, culminerà nelle guerre persiane, vinte dai Greci uniti (Termopili, Maratona, Salamina...) contro l'invasore. Uno scontro geopolitico che per Erodoto aveva nell'area del Bosforo il cardine: da un lato l'Asia minore, i Persiani, dall'altro l'Europa, i Greci. Ma come può il nome di una ragazza rapita diventare l'aggettivo che qualifica il parlamento per cui ieri 370 milioni di persone di 27 Paesi erano chiamate a votare?
L'origine del nome Europa è incerta, ma indicava il luogo dove si vedeva sparire la luce, del Sole o di una ragazza. L'Europa è quindi solo un ovest per chi sta a est, o una vocazione e quindi un compito?
continua a pagina **45**

I RISULTATI

EUROPEE 2024

Le proiezioni: Sinistra e Verdi superano il 6 per cento
Sul filo dello sbarramento la lista di Renzi e Bonino

# Meloni si rafforza Sale il Partito democratico Male il Movimento E FI avanti sulla Lega

di **Paolo Foschi**

**ROMA** La premier Giorgia Meloni esce rafforzata dalle elezioni europee. Dopo venti mesi di governo, e nonostante i timori della vigilia per i problemi interni alla maggioranza e per le fibrillazioni legate alla politica estera, Fratelli d'Italia non solo si conferma primo partito, ma riesce fare meglio dell'exploit delle politiche del 2022 (26%): secondo il Consorzio Opinio per la Rai, FdI raggiunge il 28,9% (il 28% invece secondo Swg per *La7*). Nella precedente tornata elettorale del 2019, che aveva visto il boom della Lega di Matteo Salvini (34,3%), il partito della Meloni era invece al 6,4%. Altri tempi. Il risultato di questo week end, oltre ai seggi in Europa, ha anche una valenza politica in Italia, perché negli ambienti di centrodestra è già letto come un apprezzamento dell'azione di governo.

Nella maggioranza, alle spalle di FdI, nel testa a testa fra i due alleati-rivali, Forza Italia è in vantaggio sulla Lega. Gli azzurri sono stimati al 9,1% (alle Europee del 2019 avevano incassato l'8,8% e alle ultime politiche l'8%), mentre il partito guidato da Matteo Salvini è dato all'8,5% (alle ultime politiche era all'8,8%). Per Antonio Tajani e Salvini il derby è importante non tanto per il numero dei seggi, quanto per i rapporti di forza interni alla coalizione di governo. E solo la conta delle preferenze dirà se la scelta di Salvini di puntare sulla controversa figura del generale Vannacci sia stata felice o meno.

Nel centrosinistra, nonostante l'indiscutibile successo della Meloni, le urne fanno sorridere anche Elly Schlein, che in campagna elettorale aveva giocato il tutto per tutto per consolidare la sua leadership nel partito e si era candidata nonostante molti malumori fra i Dem: il Pd è al 24,5%, seconda forza politica del Paese, ben sopra il 19,1% delle politiche del 2022, ma anche sopra il 22,8% delle Europee del 2019.

Non si arresta invece l'emorragia di voti del Movimento 5 Stelle, che ormai viaggia lontanissimo dalle percentuali del periodo d'oro e incassa un altro ridimensionamento: i pentastellati sono accreditati del 10,3%, rispetto al 17,1% delle precedenti europee, ma anche sotto il 15,4% delle politiche 2019. Un risultato temuto alla vigilia dal leader Giuseppe Conte, che in campagna elettorale aveva faticato a smarcarsi dalla sfida Meloni-Schlein. Si è dunque concretizzato il rischio di restare schiacciato nella polarizzazione del confronto politico fra le leader dei due schieramenti opposti.

Per quanto riguarda le altre liste, Alleanza Verdi e Sinistra dopo le prime proiezioni tira un sospiro di sollievo: la lista che tiene insieme ambientalisti, ex comunisti e esponenti della galassia di sinistra è accreditata del 6,9%. Un risultato forse addirittura migliore delle aspettative dei due leader Bonelli e Fratoianni. Il rischio di restare sotto lo sbarramento è dunque scongiurato. E per Avs si aprono nuove prospettive politiche. Interessante sarà in ogni caso conteggiare le preferenze per valutare l'effetto Ilaria Salis, l'insegnante 39enne ai domiciliari in Ungheria che è stata candidata non senza qualche mal di pancia fra gli stessi alleati.

Nell'area centrista, la lista Stati Uniti d'Europa, che raccoglie fra gli altri Italia Viva di Matteo Renzi, +Europa e Radicali Italiani, a scrutinio in corso traballa al 3,9%, appena sotto la soglia dell'esclusione dall'Europarlamento. Ancora peggio Azione (di Carlo Calenda)-Siamo Europei, data al 3,2%. Fra le altre liste, Pace, Terra e Dignità è al 2,3%, Libertà all'1,1%. Anche Alternativa Popolare di Stefano Bandecchi, che minacciava sfaceli, resta inchiodata allo 0,4%.

La tornata di voto, anche quest'anno scossa dalle ormai consuete polemiche per le violazioni del silenzio elettorale, è stata segnata da un'affluenza nel complesso bassa: nonostante il richiamo delle concomitanti amministrative in Piemonte e in circa 3.700 comuni, tra cui 23 capoluoghi di provincia e sei di regione, secondo i dati definitivi ha votato il 49,66 per cento degli elettori, rispetto al 56,12 del 2019. Per la prima volta meno di un avente diritto su due ha dunque esercitato il diritto di voto.



*La parola*

**SBARRAMENTO**

Nel nostro Paese la soglia di sbarramento per l'elezione dei membri italiani al Parlamento europeo è fissata al 4%. Di conseguenza i seggi italiani a Bruxelles (76) sono ripartiti proporzionalmente tra le liste che hanno ottenuto almeno il 4% su base nazionale

# "IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito*
*Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

# EAU D'UTOPIA

*LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"*

@ILSANTOEINCHIESA

## Le proiezioni

Dati in %

| Liste | Europee 2024 Rai | Europee 2024 La7 | Politiche 2022* % | Europee 2019** % | Europee 2019** Seggi |
|---|---|---|---|---|---|
| Fratelli d'Italia | **28,9** | **28** | 26 | 6,5 | 6 |
| Forza Italia + Noi moderati | **9,1** | **9,8** | 9 | 8,8 (solo FI) | 7 |
| Lega | **8,5** | **8,9** | 8,8 | 34,3 | 29 |
| Partito democratico | **24,5** | **23,7** | 19 | 22,7 | 19 |
| Movimento 5 Stelle | **10,3** | **10,4** | 15,4 | 17,1 | 14 |
| Alleanza Verdi Sinistra | **6,9** | **6,8** | 3,6 | 4 (Europa Verde+ La Sinistra) | - |
| Azione | **3,2** | **3,8** | 7,8 (con Iv) | - | - |
| Stati Uniti d'Europa | **3,9** | **3,7** | 2,8 (+Europa) | - / 3,1 (+Europa) | - |
| Alternativa popolare | **0,4** | **0,6** | - | 0,4 | - |
| Pace Terra Dignità | **2,3** | **2,1** | - | - | - |
| Libertà | **1,1** | **1,4** | - | - | - |
| Altre liste | **0,9** | **0,8** | 7,6 | 3,1 | 1 |

**Proiezioni Consorzio Opinio Italia per Rai**



**Proiezioni Swg per La7**



**Politiche 2022***



**Europee 2019****



*dato Camera, escluso Estero e Valle d'Aosta

**dato Italia

**Il retroscena**

di **Francesco Verderami**

# Ora la premier è attesa a Bruxelles per la prova della leadership

## Grazie alla contrapposizione con Schlein il voto restituisce un sistema (quasi) bipolare

Giorgia Meloni ha superato il test elettorale in Italia con un successo che appare inequivocabile. Ma siccome gli esami non finiscono mai, la premier è ora attesa alla prova più difficile in Europa. Il voto di ieri ha mostrato la solidità dell'esecutivo di centrodestra e l'affermazione del partito di maggioranza relativa, che avanza rispetto alle Politiche del 2022.

**Le alleanze**
Il bivio di fronte a una possibile maggioranza di popolari, socialisti e liberali

Un risultato che non era affatto scontato dopo due anni di governo. E il distacco maturato rispetto a Forza Italia e Lega, pone la leader di FdI nella condizione di poter dispiegare la sua azione di governo potendo vantare una *golden share* ancor più solida nella sua coalizione.

Non solo. La mossa fatta in campagna elettorale, quella cioè di scegliere la segretaria democratica come avversaria, ha pagato. Perché il risultato di Elly Schlein — che ha vinto nettamente il derby con Giuseppe Conte nel campo largo — rafforza il sistema politico. Prefigura, se non uno schema bipartitico, un modello bipolare che fa perno su due forze di riferimento e le mette al riparo da manovre centriste. Per certi versi sembra di essere tornati ai tempi del dualismo tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. E che questo sia avvenuto in una competizione dove il proporzionale avrebbe potuto esasperare la frammentazione, è un dato molto indicativo. E confortante, per le due avversarie.

Ma c'è di più. Nel panorama dei più importanti paesi Ue Meloni è l'unico capo di governo ad aver vinto, fermando le forze populiste. La sua leadership si fa largo in Europa dove declina lo storico asse franco-tedesco, tra il tracollo di Emmanuel Macron in Francia e la crisi di Olaf Scholz in Germania. A cui si aggiungono le difficoltà di Pedro Sanchez in Spagna. Questo scenario dovrebbe essere un buon viatico per la premier sulla strada verso Bruxelles, dove potrebbe affermarsi con quel «ruolo di mediazione» del quale parlano i dirigenti del suo partito: il consolidamento elettorale in Italia potrebbe dunque rafforzare il suo posizionamento in Europa.

Ma per riuscirci Meloni è attesa alla prova più difficile. Schierarsi. I risultati negli Stati dell'Unione consegnano la vittoria al Ppe, e aritmeticamente garantirebbero alla storica alleanza con Pse e Liberali la maggioranza nel Parlamento europeo. Ma i numeri sono troppo risicati perché l'intesa regga. E non a caso ieri sera, dopo aver chiamato a raccolta socialisti e liberali, il popolare Manfred Weber ha detto: «Quanto a Meloni vedremo». Che è un modo per lasciare aperta all'intesa quella porta che gli altri partiti del vecchio asse avevano detto di voler tener chiusa.

Rispetto alle altre forze di destra, Meloni è l'unica leader alla guida di un Paese. Perciò avrà un ruolo e un peso sulla scelta del prossimo presidente della Commissione. Una cosa è certa: la premier italiana non potrà sottrarsi all'accordo sul nome di Ursula von der Leyen, non fosse altro perché il suo governo esprimerà un commissario europeo a Bruxelles. Altra cosa sarà la questione degli accordi per la futura maggioranza parlamentare a Strasburgo. È quello sarebbe un passaggio complicato, perché i suoi alleati a Roma hanno posizioni opposte: Matteo Salvini è contrario ad avere rapporti con i socialisti, mentre Antonio Tajani ha già fatto sapere che si comporterà in linea con le decisioni del Ppe.

La scelta di Meloni non sarà ininfluente. In primo luogo perché sarebbe paradossale e foriero di problemi interni, se i tre partiti dello stesso governo si dividessero in due o tre posizioni differenti. In secondo luogo perché il rapporto con le istituzioni europee sarà determinante per l'esecutivo italiano, chiamato ad affrontare il difficile tornante economico del prossimo autunno. C'è da garantirsi un appoggio sulla legge di Stabilità con le nuove regole comunitarie. E c'è da proseguire l'iter dei fondi del Pnrr, che rappresentano la fonte primaria delle disponibilità italiane.

E allora, una cosa è poter contare su un sostegno a Bruxelles, come ha garantito nell'ultimo anno von der Leyen. Altra cosa sarebbe dover fronteggiare l'ostilità di quanti — specie a sinistra — potrebbero rivelarsi intransigenti con Roma. Per tutta la campagna elettorale Meloni è stata bersaglio dei leader socialisti e liberali. Perché se il «laboratorio italiano» avesse successo, sarebbe la prova che la destra — a partire dalla Francia — sarebbe «fit to lead».

Toccherà a Meloni scegliere. E il suo ruolo non sarebbe secondario: la nuova maggioranza, pur con equilibri nuovi, o nascerà con un chiaro profilo occidentale e anti-putiniano o consegnerà l'Europa a un inesorabile declino.

**In Sicilia** Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 82 anni, ha votato ieri per le Europee nel seggio dell'istituto Giovanni XXIII-Piazzi in via Rutelli a Palermo. Il presidente della Repubblica è stato accolto da molti applausi *(Ansa)*

**Primo piano** | Il voto

BRUXELLES

EUROPEE 2024

I popolari restano il primo partito, secondi i socialisti, terzi i liberali. Batosta per Scholz e Macron

# L'ultradestra scuote la Ue Maggioranza agli europeisti

## I risultati

Dati provvisori (aggiornati alle 2.00)

Socialisti & Democratici (Pd) **135 seggi**

Renew Europe **83 seggi**

Partito popolare europeo (Forza Italia) **189 seggi**

Conservatori e Riformisti europei (Fratelli d'Italia) **72 seggi**

Identità e Democrazia (Lega) **58 seggi**

Verdi/ALE (Alleanza Verdi e Sinistra)* **53 seggi**

La Sinistra **35 seggi**

Non iscritti (M5S) **45 seggi**

Non affiliati **50 seggi**

**720** TOTALE SEGGI

*alcuni eurodeputati aderiranno a The Left

IL VECCHIO PARLAMENTO

Socialisti & Democratici (Pd) **140 seggi**

Renew Europe (Azione, Iv) **102 seggi**

Partito popolare europeo (Forza Italia, Svp) **178 seggi**

Conservatori e Riformisti europei (Fratelli d'Italia) **68 seggi**

Identità e Democrazia (Lega) **59 seggi**

Verdi/ALE **72 seggi**

La Sinistra **37 seggi**

Non iscritti (M5S) **49 seggi**

TOTALE SEGGI **705**

Fonte: Parlamento Europeo

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

**BRUXELLES** L'estrema destra si afferma in Europa, si scuotono alcuni Paesi Ue (Macron in Francia ha sciolto il Parlamento, De Croo in Belgio si è dimesso), ma gli equilibri del nuovo Parlamento europeo non cambieranno: secondo le proiezioni della notte i deputati delle forze tradizionali europeiste resteranno la maggioranza tra i 720 eletti dai 27 Stati membri. Già poco dopo le 9 di sera era evidente che il Partito popolare europeo si sarebbe confermato la prima forza dell'emiciclo, in linea con i sondaggi dei giorni precedenti il voto. E infatti la presidente uscente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che ha fatto la campagna elettorale da candidata leader del Ppe — per un secondo mandato alla guida dell'esecutivo comunitario, non per un posto in Parlamento — ha esultato ancora prima di avere i risultati definitivi: «Abbiamo vinto le elezioni europee, siamo il partito più forte, ancora di stabilità, e questo è un grande messaggio».

**I numeri**

Questo cosa vuol dire? Prima i numeri. Il Ppe ottiene secondo le proiezioni dell'una di notte 189 seggi, i socialdemocratici 135, i liberali di Renew Europe 83, i conservatori dell'Ecr 72, l'estrema destra di Identità e democrazia 58, i Verdi 53 e la Sinistra con 35, i non iscritti 45 e 50 i deputati non affiliati a un gruppo. Indietreggiano i Verdi che da quarto gruppo nella legislatura che si conclude diventano il sesto. Il Partito popolare è «la più grande forza al Parlamento europeo e nessuna maggioranza potrà essere formata senza il Ppe. Costruiremo un bastione contro gli estremisti da sinistra e da destra», ha detto von der Leyen. Cosa comporti in termini di alleanze lo ha spiegato il presidente e capogruppo del Ppe Manfred Weber: «Invito i Socialisti e Renew a unirsi a noi per un'alleanza pro-europea», ha detto dal palco allestito nell'aula della plenaria per la notte elettorale. «Invito il presidente francese, Emmanuel Macron, a confermare von der Leyen alla Commissione», ha aggiunto. Perché sono i leader Ue a designare la/il presidente della Commissione tenuto conto dell'esito delle elezioni. E cinque anni fa i leader Ue decisero (soprattutto Macron) che non sarebbe stato Weber, allora *Spitzenkandidat* del Ppe, a guidare la Commissione ma von der Leyen.

**Le alleanze**

La campagna elettorale è finita e ora i toni tornano ad abbassarsi, anche perché come ha spiegato la presidente uscente del Parlamento europeo Roberta Metzola «qui si governa per maggioranze» e non c'è la dialettica governo/opposizione a cui siamo abituati nei Parlamenti nazionali. La crescita dell'estrema destra è però reale e richiede risposte. Metsola, che è data per favorita per un secondo mandato alla guida dell'emiciclo, ha sottolineato che è necessario capire il voto e tenere conto delle scelte fatte da tutti gli elettori. I socialisti hanno ammesso la vittoria del Ppe: «Rispettiamo assolutamente il principio dello Spitzenkandidat», ha detto il vicepresidente del gruppo S&D, Pedro Marques, congratulandosi con von der Leyen, ma ha anche subito posto le condizioni per appoggiarla: «L'importante è plasmare un programma per la Commissione. Parliamo delle politiche ed è da questo che dipenderà il nostro sostegno». Marques ha poi ribadito che «è fondamentale che non ci sia nessuna coalizione con Ecr e Id. Se altri gruppi dovessero essere chiamati ai tavoli negoziali, devono essere pro Europa e democratici». Il programma è centrale anche per i Verdi: «Il Green Deal e il rafforzamento della democrazia europea saranno fondamentali per noi», ha dichiarato il co-presidente dei Verdi Philippe Lamberts.

**Le destre**

I liberali si riconfermano il terzo gruppo nonostante il pessimo risultato in Francia del partito di Marcon. E il posizionamento non è assicurato, molto dipenderà dalla campagna acquisti dell'Ecr. Se aprirà le porte o meno a Fidesz, il partito del premier ungherese Orbán: un ingresso che potrebbe anche portare a delle uscite. Mentre l'Id, che beneficia del grande successo del *Rassemblement National* di Marine Le Pen in Francia, non può capitalizzare i risultati dell'AfD che in Germania è il secondo partito dietro alla Cdu/Csu e davanti all'Spd del cancelliere Scholz. L'AfD, che è stato espulso dall'Id, ha l'obiettivo di rientrarvi, escludendo dalla delegazione Maximilian Krah, l'eurodeputato finito al centro della polemica per le sue frasi controverse sulle SS.

Per Rosa Balfour, che dirige il think tank Carnegie Europe, un possibile scenario dei nuovi equilibri sarà «un'agenda influenzata dalla destra: con il rallentamento nell'applicazione del Green Deal e una frammentazione su altri dossier come l'Unione bancaria e del mercato dei capitali».



## Il vicepresidente di S&D: fondamentale che non ci sia una coalizione con Ecr e Id, ma solo con pro Ue e pro democratici Ancora da definire pesi ed equilibri a destra

**A Malta**

### Metsola è la più votata sull'isola

Il suo partito, i Nazionalisti di Malta, ha perso di misura contro il principale rivale, i Laburisti; ma Roberta Metsola, la presidente uscente del Parlamento europeo, ha fatto il pieno di preferenze (anche perché capolista) ed è stata la più votata nel piccolo Paese insulare. «È un giorno molto positivo, sono contenta che tanti cittadini siano andati a votare», ha commentato a calda Metsola. Ha poi aggiunto che spetterà «ai capigruppo al Parlamento valutare la maggioranza nella nuova assemblea».

**Primo piano** | Il voto

# LO SCENARIO

EUROPEE 2024

L'attuale coalizione potrebbe allargarsi ai Verdi. Ma l'avanzata della destra avrà comunque effetti pesanti

# Un terremoto sui governi di Francia e Germania: von der Leyen reggerà?

di **Paolo Valentino**

SEGUE DALLA PRIMA

Annunciate, è vero, ma che nel momento in cui diventano realtà aprono scenari nuovi e imprevedibili, sia nei rispettivi Paesi che sul palcoscenico comunitario. «L'Europa si muove in una situazione di grave crisi e i cittadini hanno paura, ma né l'uno né l'altro si sono mostrati capaci di dare risposte convincenti e all'altezza delle sfide. «In fondo, questo risultato era prevedibile», mi dice nella notte l'ex ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer, i cui Verdi sono usciti decimati dalle urne.

Dei due, a rischiare di più nell'immediato è il presidente francese, che gioca la carta della disperazione di un'elezione anticipata, nella quale spera di rianimare un improbabile «front rèpublicain» contro lo straripante Rassemblement National di Le Pen e dell'astro nascente Bardella. Ma il cancelliere non sta meglio, annichilito sia dalla rinata della Cdu di Merz, che già gli chiede di sottoporsi a un voto di fiducia, sia dal probabile sorpasso di AfD e alle prese con alleati, anche loro perdenti, che potrebbero staccare la spina nei prossimi mesi.

La doppia umiliazione di Macron e Scholz cambia il grande gioco delle nomine ai vertici dell'Unione. In primo luogo, all'interno del Consiglio europeo, dove non potranno essere più loro i Kingmaker. Questo rafforza le chance di Ursula von der Leyen di vedersi riconfermata alla guida della Commissione europea: negli ultimi mesi erano stati infatti il capo dell'Eliseo e il cancelliere, i registi neppure tanto occulti di un lavorio che puntava a sbarrare la strada all'ex ministra della Difesa tedesca, considerata da Macron e Scholz non più adeguata. Il ruolo decisivo nella nomina di von der Leyen nel vertice dei capi di Stato e di governo potrebbe invece averlo Giorgia Meloni.

Diversa, molto diversa sarà la partita dentro il Parlamento europeo, che dovrà votare la fiducia. In apparenza, nonostante la forte avanzata delle destre, quella populista conservatrice di Ecr e quella estrema di Identità e Democrazia, la cosiddetta «maggioranza Ursula» — fatta di popolari, socialisti e liberali — ha retto: le proiezioni le danno 398 voti, ben sopra la soglia magica di 361 che è la maggioranza assoluta nel nuovo Europarlamento. In realtà, una quota intorno al 10-15% di franchi tiratori viene considerata inevitabile e quindi i numeri non ci sarebbero. «Ha bisogno di un altro partito e potremmo essere noi», ha detto ieri sera Bas Eickout, uno dei leader dei Verdi, che, sconfitti nelle urne e con quasi 20 deputati in meno, potrebbero entrare stabilmente in una nuova coalizione a sostegno di von der Leyen. Naturalmente sia i Verdi, che socialisti e liberali, hanno riproposto ieri i paletti del proprio sostegno, legandolo al rifiuto della candidata popolare di ogni collaborazione con la destra, sia quella di ECR che quella estrema di ID.

Una interessante apertura in favore di una riconduzione della «maggioranza Ursula» è venuta ieri da Manfred Weber, presidente del Ppe, lo sconfitto di cinque anni fa, che ora si muove da grande tessitore, forte del successo della Cdu-Csu in Germania. «Invito socialisti e liberali a unirsi alla nostra alleanza europea prodemocrazia. Insieme getteremo le fondamenta per quello che succederà nei prossimi cinque anni al Parlamento europeo».

Ma comunque andrà, il responso delle urne avrà conseguenze importanti sulla vita delle istituzioni europee da qui al 2029. Ogni maggioranza «europeista» dovrà fare i conti con uno schieramento di destra rafforzato e deciso a far valere le proprie posizioni, sia pure al netto delle tante divisioni che lo segnano all'interno. Dossier cruciali come la politica di difesa contro l'espansionismo aggressivo della Russia di Putin, la politica agricola, la transizione climatica che è diventata il pomo della discordia dopo essere stata la bandiera della scorsa legislatura, saranno oggetto di negoziati duri, dove spesso salteranno le alleanze tradizionali. Soprattutto, sarà sempre più evidente il solco tra due idee d'Europa, quella che vuole affrontare insieme le sfide del futuro e quella che vorrebbe rimettere tutto nelle mani dei governi nazionali.



**Sorridente** La presidente uscente della Commissione Ursula von der Leyen (Ap)

## L'umiliazione dei leader di Parigi e Berlino cambia i giochi: la presidente ha i numeri ma c'è il rischio di franchi tiratori

**L'ex premier Costa**

## «La presidenza del Consiglio Ue ai socialisti»

Il prossimo presidente del Consiglio europeo dovrebbe essere un socialista. Lo sottolinea l'ex primo ministro portoghese António Costa, alimentando le speculazioni su una sua possibile candidatura per uno degli incarichi al vertice a Bruxelles. L'attuale presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ha detto parlando all'emittente televisiva portoghese Cmtv «ha tutte le condizioni per essere rieletta» perché «il Partito popolare europeo continuerà ad essere la forza trainante e nessuno dei gruppi di estrema destra riesce a superare i liberali». Con questa ripartizione, «direi che il posto di presidente del Consiglio europeo spetterà ai socialisti».

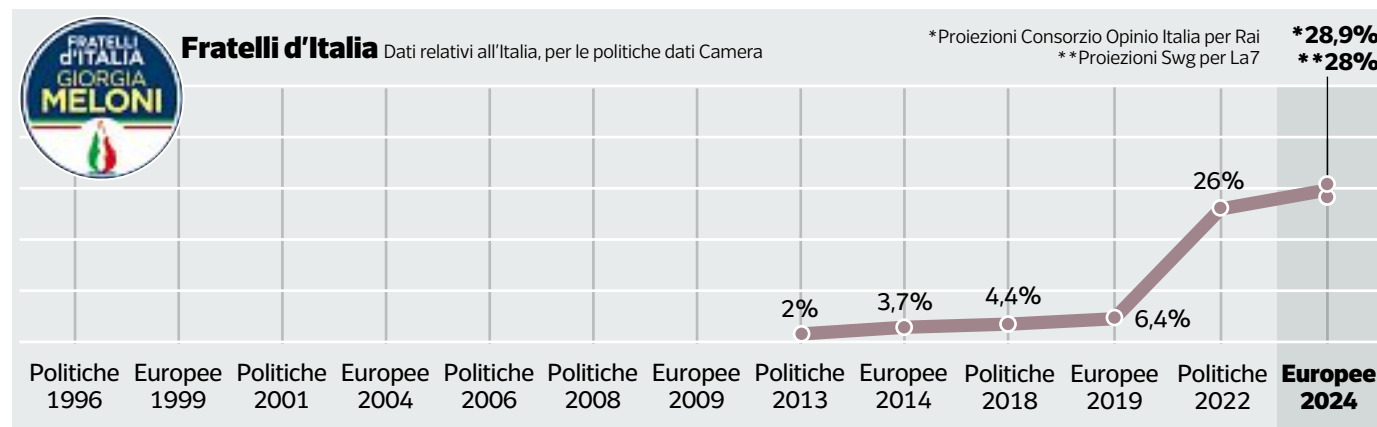
FRATELLI D'ITALIA
EUROPEE 2024

Procaccini: i risultati sono sicuramente un terremoto
Per FdI il superamento dell'«asticella» delle Politiche

# Al risultato parte l'applauso «È il successo di Giorgia»

## Nel partito la gioia per la virata a destra in Europa: a Parigi e Berlino governi in crisi

**ROMA** Poco prima dell'una di notte, quando il risultato non è ancora ufficiale ma certo, Giorgia Meloni in canottiera rossa posta una foto da casa sua: grande sorriso, indice e medio della mano destra puntati in alto in segno di vittoria. Poche parole dedicate agli elettori: «Grazie! Fratelli d'Italia si conferma primo partito italiano, superando il risultato delle scorse elezioni politiche». E dunque quel «votate Giorgia» sulla scheda ha fatto effetto. Alle Politiche del 2022 FdI aveva stravinto con il 26% dei voti. Ma adesso, venti mesi dopo, alle Europee di giugno 2024, quella percentuale è cresciuta sensibilmente, nonostante la piaga dell'astensionismo. E la delegazione italiana — secondo una prima proiezione del Parlamento Ue — sarà prima nel gruppo dei conservatori (Ecr) con i 23 deputati di Fratelli d'Italia: quasi il triplo degli 8 uscenti.

E già dopo i primi instant poll, alle 23, si era sentito un urlo: «Evviva!», seguito da un applauso fragoroso. Nel quartier generale del Parco dei Principi, l'albergo dei Parioli dove alloggia solitamente la Nazionale di calcio, esultavano in una saletta riservata i big di via della Scrofa (da Lollobrigida a Donzelli, da Foti a Malan) davanti al televisore, mentre Meloni era ancora a casa con la sorella Arianna. Altro che «26 e sto!», come diceva la premier alla vigilia, giurando d'accontentarsi di confermare il risultato delle Politiche.

Adesso invece la premier, come presidente dei Conservatori e riformisti europei (Ecr), potrà giocarsi il ruolo di ago della bilancia, corteggiatissima com'è sia dai centristi del Ppe di Ursula von der Leyen (che sogna la riconferma in Commissione Ue) che dalla francese Marine Le Pen, che ieri in Francia ha sfondato e ora invoca l'unità delle destre in Europa, Afd a parte. Non a caso, per Meloni e Le Pen, sono arrivate pure le congratulazioni degli spagnoli di Vox («L'Europa viva ha vinto!»). E così il capogruppo FdI alla Camera, Tommaso Foti, intervistato a *Porta a Porta*, manda già un messaggio chiarissimo: «Fratelli d'Italia l'altra volta Ursula von der Leyen non l'aveva votata...». E su un'eventuale intesa coi socialisti per eleggere von der Leyen, Foti è *tranchant*: «Non credo proprio». L'europarlamentare uscente di FdI Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr, è perentorio: «Il voto in Francia è certamente un terremoto, se fossero confermati tutti i dati in Europa ci sarebbe un chiaro spostamento a destra. Francia e Germania, tra i principali governi europei, sono andati in crisi e queste elezioni potrebbero rafforzare chiaramente il peso di Giorgia Meloni, perché il governo italiano sarebbe quello più in salute». Un pensiero condiviso dal capogruppo FdI in Senato, Lucio Malan: «Il nostro è l'unico governo in Europa che migliora».

Così il partito che alle Europee del 2014 prese appena un milione di voti (3,7%) in dieci anni è volato altissimo. Meloni stessa fino all'ultimo minuto si è impegnata per esortare al voto i militanti. Federico Mollicone, presidente FdI della Commissione Cultura della Camera, prima della chiusura dei seggi, aveva scherzato coi follower sui social: «La prossima volta che mi chiederete un incontro vi dirò di portare la tessera elettorale con il timbro di queste elezioni».

**Fabrizio Caccia**



**Su Corriere.it**
Tutte le notizie sulle elezioni europee con gli aggiornamenti in tempo reale, le analisi e i commenti

*La parola*

**ECR**

È il gruppo di destra dei Conservatori e riformisti europei al Parlamento Ue, con 69 eletti uscenti. Ne fa parte FdI guidato da Giorgia Meloni, presidente di Ecr dal 2020. I due vicepresidenti sono lo spagnolo Jorge Buxadé (Vox) e il polacco Radosław Fogiel (Diritto e giustizia)

**181**
**i parlamentari** di FdI nella XIX legislatura: sono 118 deputati a Montecitorio (capogruppo Tommaso Foti) e 63 senatori a Palazzo Madama (capogruppo Lucio Malan)

---

**L'intervista**

di **Virginia Piccolillo**

# «Il buon governo che abbiamo in Italia ha contagiato la Ue Avanti con le riforme»

## Donzelli: non ci sarà un rimpasto

**Alla Camera** Giovanni Donzelli, 48 anni, deputato di FdI

**Giovanni Donzelli, i primi exit poll, premiano Giorgia Meloni. Il vento di destra che ha spirato in Europa vi ha sostenuto?**

«Bisognerà vedere i risultati definitivi. Ma se fossero confermati ci sarebbe addirittura un voto superiore a quello che abbiamo ottenuto alle elezioni politiche un dato importantissimo. Ma credo che sia il contrario».

**Cioè?**

«È il buon governo italiano di Giorgia che ha contagiato l'Europa. La sinistra era andata in giro per l'Europa a dire che se vinceva la destra sarebbe stato il disastro. Invece anche negli altri Paesi hanno visto che aumenta l'occupazione, la borsa cresce, tutti gli indicatori migliorano e hanno capito che il terrorismo della sinistra era una bufala».

**Se i dati verranno confermati quali alleanze creerete in Europa?**

«Lo vedremo. Il ruolo dell'Italia e dei conservatori è fondamentale, il nostro obiettivo è creare un centrodestra in Europa come l'abbiamo creato in Italia. Ma soprattutto cambiare l'Europa».

**Come?**

«Lo abbiamo già fatto, costringendo sui tavoli internazionali a cambiare l'Agenda sull'Africa, l'Agricoltura e altro, pur avendo solo una piccola delegazione di FdI alle spalle. Figuriamoci ora».

**Se i risultati definitivi cambieranno i rapporti di forza interni alla maggioranza ci sarà un rimpasto?**

«No. Non ci sarebbe stato in nessun caso. E comunque entrambi sembrerebbe che abbiano tenuto bene, il centrodestra ne esce rafforzato. È la migliore conferma e ci spinge ad andare avanti così. Con l'apprezzamento degli elettori l'apprezzamento dei mercati e degli investitori economici».

**Avete un nuovo protagonista nel centrodestra, Vannacci. Come vi rapporterete con lui?**

«Vannacci è un esponente in Europa di un partito con noi in maggioranza».

**Come si riporterà la pace tra Forza Italia e Lega?**

«Sia nella maggioranza parlamentare che in Consiglio dei ministri c'è sempre stata perfetta armonia e collaborazione nella consapevolezza che insieme possiamo risolvere i problemi lasciati dalla sinistra. Piuttosto vedo che c'è stata grande divisione nel campo largo tra Pd, Cinquestelle, Renzi e Calenda. Per fortuna governiamo noi».

**E adesso andrete avanti con il premierato e le altre riforme o aprirete a riflessioni?**

«Porteremo avanti le riforme per le quali ci siamo impegnati di fronte agli italiani: fisco, giustizia, autonomia e premierato. E alla fine di questi cinque anni ci ripresenteremo agli italiani dopo aver cambiato la nazione».

**La Lega ha mostrato una maggiore vicinanza alla Russia in campagna elettorale?**

«No. Può aver espresso con toni diversi un concetto comune: l'Ucraina va sostenuta ma non ci sono le condizioni per cui l'Italia possa contribuire all'utilizzo di armi per attaccare sul suolo russo».

**Putin ha citato l'Italia sostenendo che non c'è «russofobia da cavernicoli», vi ha imbarazzato o infastidito?**

«Né l'uno né l'altro. Putin in questo momento è la aggressore dell'Ucraina e come tale deve essere considerato. Cerca di dividere l'Europa ma la posizione del governo italiano è molto chiara: certamente l'Italia ricerca la pace giusta, e questo vale anche per il Medio Oriente. Per questo riteniamo importante sottolineare che se continuiamo a muovere con più voci, l'Europa esce più debole».

**La sfida di Giorgia Meloni che ha voluto candidarsi anche da premier ha segnato questa campagna elettorale. Era necessaria?**

«Ha scelto di candidarsi per rendere più forte l'Europa. Non l'ha fatto per sé, non ne aveva bisogno. È stato un gesto d'amore nei confronti degli italiani e tranne la manifestazione a Pescara e del 1 giugno non ha tolto un solo minuto al suo lavoro di governo».

**Provvedimenti come la Card o le liste d'attesa sono propaganda?**

«Sono provvedimenti fatti per gli italiani. Se gli elettori hanno apprezzato vuol dire che le critiche erano chiaramente strumentali e gli italiani se ne sono accorti».



**10**
**i deputati Ue** di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo nella IX legislatura, quella uscente, su un totale di 76 seggi previsti per il nostro Paese. Il partito fa parte del gruppo Ecr

> Giorgia ha scelto di candidarsi per essere ancora più forte Non ha tolto un solo minuto al suo lavoro di premier

> La card e le liste d'attesa? Se gli italiani hanno apprezzato vuol dire che le critiche erano chiaramente strumentali

LA PREMIER

EUROPEE 2024

La presidente del Consiglio al saggio della figlia «Possiamo dire di aver fatto un capolavoro»

# Meloni

# La soddisfazione della leader: ci hanno visti arrivare ma senza riuscire a fermarci

La storia

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Giorgia Meloni arriva al Parco dei Principi alle due di notte, ha gli occhi lucidi e un sorriso che dice orgoglio, fierezza, commozione. Prima la dichiarazione ufficiale e poi, con un mazzo di fiori tricolore in braccio, la stilettata a Elly Schlein: «Ci hanno visto arrivare, ma non sono stati in grado di fermarci». È l'unica premier in Europa che ha vinto le elezioni e vuole gridarlo forte davanti alle telecamere : «Ci siamo visto qui due anni fa ed è stata una bella notte, questa per noi è ancora più bella. Al G7 arriveremo ol governo più forte d'Europa, è una soddisfazione e una grande responsabilità».

Una vigilia da batticuore, alti e bassi tra ottimismo e paura. E adesso che i numeri le regalano diversi punti in più rispetto alle Politiche 2022 e incoronano la sua creatura come primo partito, l'inquilina di Palazzo Chigi può esultare: «Dopo quasi due anni di governo, nella situazione più difficile che l'Italia abbia mai attraversato, possiamo dire di aver fatto un capolavoro». Ci ha messo la faccia a dispetto dei tanti, da Salvini a Tajani, che avevano provato a convincerla a non scendere in campo per un seggio che non occuperà. Ha spronato gli italiani a scrivere sulla scheda semplicemente «Giorgia», lanciando una campagna elettorale pensata e costruita come un referendum. Ha scommesso su sé stessa e ha vinto. La quota di voti incassati dalla maggioranza supera il 44% delle Politiche, numeri che rafforzano il governo e consolidano la leadership di «Giorgia». Sul piano interno è un successo senza ombre, che la ripaga dei sacrifici familiari a cui spesso ha fatto cenno nelle tante interviste. «Come ho passato la domenica? — raccontava ieri agli amici del barbecue e ai tanti che l'hanno chiamata per condividere l'ansia —. Alle prove del saggio di Ginevra, al quale non potrò assistere perché coincide con il G7».

Sul piano internazionale, il vento europeo che soffia forte verso destra premiando le frange più estreme può innescare una rivoluzione e Giorgia Meloni vuole esserne protagonista. Sa bene che da sinistra proveranno a isolarla e che FdI non sarà, numericamente, ago della bilancia delle nomine di vertice. Ma per Palazzo Chigi, in una elezione di questa importanza i voti non si contano, si pesano. «Sarà difficile fare un governo a Bruxelles e scegliere un presidente della Commissione senza l'unica leadership dei Paesi fondatori rimasta salda», ragionavano nella notte Meloni e i suoi, con malcelata soddisfazione per le batoste incassate rispettivamente da Macron e Scholz.

Nei risultati così brucianti per Parigi e Berlino, Meloni trova la conferma della bontà delle sue critiche alla Ue. E se Manfred Weber invita socialisti e liberali europei a formare una maggioranza che sostenga «un'alleanza pro-europea», lei certo non si sente fuori dai giochi: «Basta confrontare lo stato di salute del nostro governo con quelli di Francia e Germania...». Se il Ppe confermerà il sostegno al «bis» di Ursula von der Leyen, nel chiuso del Consiglio europeo Meloni non potrà non concorrere alla sua riconferma, visto anche l'«ottimo rapporto personale». Altra cosa è sostenere la maggioranza Ursula in Parlamento, dove di certo Ppe, Pse e liberali sono destinati a perdere seggi. «Non faremo la stampella della maggioranza Ursula», è il piano dei meloniani, che già si sentono «decisivi su tanti provvedimenti». La fondatrice di FdI, che guida il gruppo dei conservatori di Ecr, pregusta battaglie e vittorie grazie a «maggioranze variabili» e possibili accordi con Marine Le Pen.

Tornando in Italia, Meloni non vede rimpasti all'orizzonte. «Squadra che vince non si cambia», è il suo motto. E lei si è messa in testa di battere ogni record e arrivare a fine legislatura senza sostituire un solo ministro. Sempre che le inchieste giudiziarie non facciano saltare qualche casella e che la premier non si veda costretta, suo malgrado, a privarsi di qualche pezzo forte del governo per mandarlo a Bruxelles. «Quando Giorgia si fa il suo schema non la smuovi di un millimetro», racconta un fedelissimo. E lo schema è che Raffaele Fitto, per dire di un meloniano di ferro, dovrebbe restare a Roma a occuparsi di Pnrr.



**No al rimpasto**
La quota di voti della coalizione supererebbe il 44% delle Politiche
Ma nessun rimpasto

**Sui social** Giorgia Meloni, 47 anni, premier e leader di Fratelli d'Italia, in nottata ha pubblicato un selfie e il gesto della vittoria con le dita. «FdI si conferma primo partito italiano, superando il risultato delle scorse elezioni politiche», è il commento della premier dopo le proiezioni e i risultati dello scrutinio dei primi seggi

**9 maggio**
È la festa dell'Europa, data della dichiarazione di Robert Schuman (Parigi, 1950), atto di nascita dell'Ue

**6** I Paesi fondatori 1957

**27** I Paesi attuali

Con la firma del Trattato di Roma (1957) nasce la Comunità economica europea (Cee). Con il Trattato di Maastricht (1992) assume il nome di Unione europea

*La parola*

**PREMIERATO**

Il premierato è parte di una proposta di legge che intende modificare la Costituzione soprattutto per rafforzare i poteri del presidente del Consiglio e introdurre la sua elezione diretta. Tale disposizione, se approvata, sostituirebbe l'attuale meccanismo elettorale, consentendo ai cittadini di esprimere direttamente la propria preferenza per il capo del governo. La Costituzione italiana prevede che alle elezioni politiche i cittadini eleggano i membri del Parlamento, che poi a loro volta esprimono la preferenza per un governo e un presidente del Consiglio. Se venisse approvata la riforma, il premier non riceverebbe più l'incarico dal presidente della Repubblica

I numeri

## Affluenza giù attorno al 50% «Comunali? Il traino è notevole»

L'affluenza alle urne per le elezioni europee, quando mancano pochissime sezioni, è al 49,7%, diversi punti percentuali in meno rispetto al 54,5% della precedente tornata del 2019 (quando si votò nell'unica giornata del 26 maggio).

«L'affluenza in calo è in linea con le previsioni degli ultimi giorni» afferma Lorenzo Pregliasco direttore di Youtrend. Alle urne più elettori del Nord che del Sud: «Un fenomeno che ha radici profonde lungo tutta la storia repubblicana del Paese» spiega Nicola Piepoli, fondatore dell'Istituto Piepoli. «Rispetto ai primi segnali di sabato — rimarca Pregliasco — l'affluenza si è normalizzata e si è ampliato il divario tra Nord e Sud. Nelle Isole, poi, c'è da considerare che al voto andavano comuni importanti come Cagliari e Sassari e Alghero».

Le urne, infatti, erano aperte anche per rinnovare 3.700 comuni e una Regione, il Piemonte. «L'effetto traino delle amministrative è notevole: dove si vota anche per le comunali, l'affluenza è anche 20 punti più alta di dove si vota solo per le Europee — afferma Pregliasco —. Come a dire che se non ci fosse stato l'election day le percentuali dell'affluenza su cui discutere sarebbero state ben più basse. In Piemonte, poi, non si vota solo per le regionali: circa il 40% degli elettori è chiamato anche a rinnovare i consigli comunali». «Il peso delle amministrative è determinante — aggiunge Piepoli —. I piemontesi che vanno alle urne per rinnovare Regione e comuni fanno aumentare anche del 5-10% la frequenza del voto. Il *particulare* domina sul nazionale. E con le amministrative (in una trentina comuni medio grandi come Firenze, Bergamo e Perugia e oltre tremila piccoli centri che sono la spina dorsale del nostro Paese) si alza la temperatura del voto».

**Carlotta De Leo**



**Nord-Sud**
A Nord più elettori
Piepoli: fenomeno con radici profonde nella storia del Paese

LEGA

EUROPEE 2024

## I malumori per la candidatura del militare che toglie uno dei pochi posti agli iscritti storici

# L'attesa preoccupata in via Bellerio

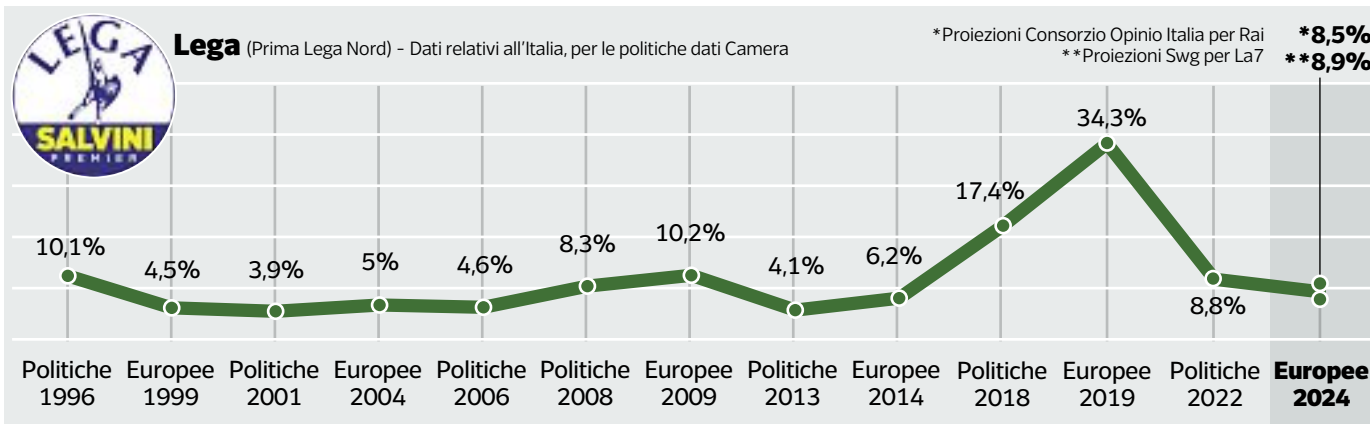
di **Cesare Zapperi**

## Il sorpasso di FI sarebbe un problema per gli equilibri futuri Lo choc per il voto di Bossi. Il rischio di nuove tensioni

**MILANO** Non è una bomba d'acqua come quella che si è abbattuta su piazza Duomo, ma quel che esce dalle urne delle Europee è una tempesta per la Lega. Secondo le proiezioni, accusa un calo di voti rispetto alle Politiche del 2022 e, cosa ancor più delicata politicamente, subisce il sorpasso da parte di Forza Italia. Incassa il successo personale del candidato Roberto Vannacci ma anche il giudizio sprezzante del generale su Umberto Bossi, definito traditore per aver annunciato il voto a Forza Italia.

E dire che alla vigilia il leader Matteo Salvini aveva tenuto l'asticella piuttosto bassa. «Il risultato sarà buono se prenderemo un voto in più rispetto al 2022 (8,9 per cento, ndr)». Le proiezioni che si susseguono nella notte danno prima un netto vantaggio degli azzurri sui leghisti, poi le distanze si accorciano a favore dei secondi senza però scongiurare il sorpasso (con un residuo margine di incertezza). E segnano una battuta d'arresto per il segretario arrivato nella storica sede in via Bellerio giusto pochi minuti prima dell'apertura delle urne e subito chiusosi in ufficio con tutto lo stato maggiore del partito (dal presidente della Camera Lorenzo Fontana al vice segretario Andrea Crippa al presidente dei senatori Massimiliano Romeo).

Nel quartier generale le bocche sono cucite, l'umore è nero. Fino alle due di notte non si fa vedere nessuno e tantomeno vengono affidati commenti ai social. Ma mano che affluiscono i dati appare evidente che la linea aggressiva adottata dal segretario, con una campagna che ha riesumato i toni populisti e le battaglie anti-Europa, non ha pagato. Lo spostamento a destra, un vento impetuoso nello scenario europeo, non ha gonfiato le vele leghiste.

La scelta di fare asse con il chiacchierato generale Roberto Vannacci non ha dato grandi risultati. O meglio, il militare sospeso dal ministro della Difesa Guido Crosetto i suoi consensi li ha ottenuti (e anche parecchi) ma non sono bastati a tenere la Lega davanti a Forza Italia. Anche se c'è chi osserva, non senza ragioni, che senza i voti del generale il Carroccio si sarebbe fermato ad un risultato ancor più imbarazzante.

Quel che è certo è che ora Vannacci rischia di essere un problema in più da gestire per il leader. Perché ha conquistato uno dei soli 7 (o 8) seggi che la Lega ha confermato rispetto ai 28 di cinque anni fa e in virtù del record di preferenze potrebbe essere spinto a reclamare un ruolo ancora più rilevante dentro il partito. Si profilano settimane di tensione per Salvini. Chi lo ha criticato per il suo spostamento su posizioni sovraniste ora potrebbe alzare i toni e chiedere una revisione della strategia.

Nelle scorse settimane il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari aveva fatto un ragionamento chiaro: «Il segretario non è in discussione, lo è semmai la linea politica». Ed è quello che potrebbe verificarsi ora, pur se c'è chi si affretta a rilanciare il nome di Massimiliano Fedriga come possibile nuovo leader.

**L'asticella**
Il segretario aveva dato come asticella un voto in più rispetto all'8,9 ottenuto alle Politiche

I critici osservano che la campagna elettorale agguerrita non è stata premiata dagli elettori. E non sono serviti nemmeno il continuo richiamo a Marine Le Pen, che in Francia ha trionfato, e gli attacchi a Emmanuel Macron. Gli elettori, proiezioni alla mano, hanno preferito la linea moderata del leader di Forza Italia Antonio Tajani.

Il sorpasso degli azzurri è uno smacco per la Lega. Un dato che rischia di avere conseguenze anche negli equilibri di governo. E anche se non sarà stato influente sul risultato finale, farà riflettere l'uscita a urne aperte di Umberto Bossi che ha annunciato il voto per Forza Italia. Il vicesegretario Andrea Crippa ieri ha detto di non voler credere al gesto del senatur, ma quel voto è stato l'ennesimo segnale di una sempre più marcata distanza tra la Lega delle origini e quella di Salvini. Un solco che le Europee ora rischiano di rendere ancora più profondo.



**A Milano**

## Il Senatur al seggio La presidente: l'ho visto bene

**Al seggio** Umberto Bossi

«Umberto Bossi non ha detto niente di particolare, ci ha solo salutato facendo dei cenni. Era tranquillo». A raccontarlo è stata Paola Manfredini, presidente del seggio allestito nella scuola di via Fabriano a Milano, vicino alla sede del Carroccio in via Bellerio. Bossi, in carrozzina, è arrivato al seggio con il figlio Renzo e con il suo storico assistente.

# IL LEADER

EUROPEE 2024

Le voci su un ministero a Zaia in caso di rimpasto
Il «ribelle» Grimoldi verso l'espulsione

**A Milano** Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sabato al voto *(LaPresse)*

## Salvini
# Dentro il partito il segretario in mezzo al guado «Vannacci? È stato approvato»

di **Marco Cremonesi**

**ROMA** «E che cosa deve cambiare? Nulla». Nella Lega tutti si scoprono profeti, nessuno ha mai avuto dubbi e le Europee 2024 sono andate come dovevano andare. Negli ultimi giorni, però, la tensione c'era. A spazzarla via, nel pomeriggio, i clamorosi e beneauguranti risultati di Marine Le Pen e dell'Fpo, primo partito a Vienna.

Poi, però, a tarda notte non tutte le scommesse sembrano vinte. «Se siamo anche di uno zero virgola sopra le Politiche, la soddisfazione c'è» dice Matteo Salvini. E poco prima delle tre del mattino, avvisa Giorgia Meloni: «Spero in un centrodestra unito in Europa, senza fare accordi al ribasso colloquiando con i socialisti». Quanto al generale Vannacci, «se si avvicina al mezzo milione di preferenze, facendo il primo in tutti i collegi, vuol dire che il tratto di strada che faremo insieme è stato approvato dagli elettori».

L'asticella, non poi ambiziosissima, di «prendere un voto più che alle Politiche del 2022» rimane incerta fino a notte fonda. E lo stesso vale per la sfida interna al centrodestra, il «chi prende più voti tra Lega e Forza Italia». Un tema strategico perché le Europee saranno la bilancia dei rapporti interni alla coalizione. Il candidato simbolo, Roberto Vannacci, è andato bene. Ma c'è chi pensa che la Lega abbia perso i suo voti, rimpiazzati da quelli non leghisti intercettati dal generale. Il confronto con Fratelli d'Italia resta amaro, anche al Nord che della Lega fu culla: «Si impone una riflessione — ammette Salvini — su come esserci di più e meglio dove si governa da anni». Mentre «i dati dal Sud sono in alcuni casi sorprendenti».

Il colpo di scena a urne aperte è stato rimbombante. L'ex deputato e già segretario della Lega lombarda, Paolo Grimoldi, ha annunciato che Umberto Bossi gli ha chiesto di «far sapere al mondo» che lui avrebbe votato Marco Reguzzoni, suo storico fedelissimo. Ma alle Europee Reguzzoni, così come diversi altri ex leghisti come l'ex governatore piemontese Roberto Cota, corrono per Forza Italia con il suggestivo marchio «Forza Nord». Insomma, Bossi avrebbe votato per un partito che non è la Lega.

Una delle «stranezze» del partito, dice Salvini. «Le condizioni interne non sempre sono state comode». Mentre il capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, si «rifiuta di crederlo». Il vicesegretario Andrea Crippa, si dice «un po'» deluso. Grimoldi ieri ha poi pubblicato un post di Gianni Fava, altro leghista storico: «Per chi abbia a cuore quel che resta della storia della Lega, non c'è alternativa a votare per Cota o Reguzzoni». Perché «se si continuano a cercare candidati votabili nel partito di Salvini si fa solo il gioco di Salvini». Poi, a notte inoltrata, Grimoldi è durissimo: «Se al voto della lista Salvini premier togli i consensi dell'Udc, i cui candidati corrono nella lista, e i voti di estrema destra di Vannacci, si capisce chiaramente il collasso elettorale e l' urgenza di cambiare nome togliendo "Salvini premier" e facendo risorgere la Lega».

«Grimoldi sarà espulso. Punto. E Vannacci andrà a Bruxelles», giurano nel partito, per dire che i mal di pancia interni sono chiusi, inclusi quelli sul generale Vannacci. Non solo perché il risultato del voto alla fine è suppergiù in linea con le previsioni. Ma anche perché gli «anti Salvini» scarseggiano. Di Luca Zaia nelle ultime settimane si sente parlare come di futuro ministro del governo Meloni. Salvini «comunque vada» conferma i congressi locali e regionali entro l'estate ed entro l'autunno «anche il congresso federale».

Bisogna dire che le doti divinatorie leghiste non si sono spinte oltre confine. I tedeschi di Alternative für Deutschland (Afd), hanno superato il 16% scavalcando i socialdemocratici. Peccato soltanto che Afd sia stata cacciata da Id, l'eurogruppo di Matteo Salvini e Marine Le Pen lo scorso 23 maggio. I leghisti non avevano mai dato molto seguito a chi suggeriva di tagliare i ponti. Fino a quando proprio Le Pen ha chiesto all'«amico Matteo» di farla finita con alleati così ingombranti. Per la leader francese si trattava di chiuderla una volta per tutte con la «diabolization» del suo partito, il «cordone sanitario» stretto intorno ai sovranisti nel 2019. Insomma, l'accompagnarsi con un partito visto come il fumo negli occhi in gran parte delle cancellerie era passo per lei necessario. Fatto sta che la richiesta francese nel giro di 24 ore è stata accolta. E pazienza se Id perde una pattuglia non piccola di parlamentari. Sogna un leghista: «Se Id ed Ecr, l'europartito di Giorgia Meloni, si unissero, sarebbe il secondo partito dell'Unione».



*La parola*

**ID**

Identità e democrazia è il gruppo sovranista ed euroscettico di destra al Parlamento Ue, nella IX legislatura contava 49 eletti: la Lega (22) e Rassemblement national (18) sono i due partiti più grandi. Il leghista Marco Zanni è stato eletto presidente del gruppo nel 2019, i due vicepresidenti sono Jordan Bardella (Francia) e Gunnar Beck (Germania)

---

**Le istituzioni .1.**

**Il Parlamento europeo**

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'Unione europea **eletta direttamente dai cittadini**. Ha un ruolo chiave nell'elezione del presidente della Commissione europea. Condivide con il Consiglio i poteri relativi al budget europeo e alla legislazione

**La Commissione**

Propone e applica le leggi dell'Ue, è la custode dei trattati e il ramo esecutivo dell'Ue

---

Viareggio

**A casa del candidato**

# La grigliata del generale, l'attacco a Bossi «Traditore»

**VIAREGGIO** A tarda notte il candidato (indipendente) della Lega Roberto Vannacci, fa la prima sintesi: «Ho proiezioni parziali che mi vedono molto votato e sono soddisfatto di questo». Poi il generale lascia le cautele e va all'attacco, a gamba tesa sul caso del fondatore della Lega Umberto Bossi, il cui voto a FI ha agitato i vertici del Carroccio. «Bossi? Non essendo un politico non so valutare dal punto di vista politico, dal punto di vista personale queste persone che cambiano faccia in base al vento mi sa di tradimento» dice. E aggiunge: «Se avessi un amico che di punto in bianco cambia bandiera lo considererei un traditore: questo è un punto di vista personale, dal punto di vista politico lascio esprimere il segretario del partito». Il suo giorno era iniziato di buon mattino nella cucina della villetta liberty di Viareggio fra un caffè e la spesa per il cenone elettorale («macché cenone è una grigliata tra amici», precisa Vannacci) che in serata in trenta consumano nel giardino di casa con pozzo adornato di fiori, vialetto lastricato in pietra, lampione bianco, ortensie, rose rosse, ibisco e piante aromatiche. Non manca la solita provocazione, ovvero una

**A pranzo** Vannacci (*secondo da destra*) con gli amici

bottiglia del birrificio italiano «La decima» che pubblica sui social con didascalia «Non basterà una birra per festeggiare stasera... arriveremo alla decima», tanto per tornare al tormentone della X Mas che tante polemiche ha creato. Uno scherzo che trova d'accordo anche il leader della Lega: «Ce ne beviamo una insieme», scrive Matteo Salvini al suo candidato. Inchiodato davanti alla tv, insieme ai suoi fan, Vannacci dice di avere la sensazione di essere ancora una volta «sulla rampa prima della luce verde», ovvero pronto al lancio da insesauribile parà. Emozionato? «Ma via, le pare che con il mio passato da soldato che ha battuto i fronti più pericolosi sia assalito dall'emozione? — risponde l'ex comandate degli incursori del Col Moschin e dei parà della Folgore — Sono molto tranquillo». Ma intanto il piano europeo di Vannacci è pronto. Il primo obiettivo? «Cercare casa a Bruxelles», risponde. Beh, non è proprio una strategia per l'Europa. «Certo, ma le cose s'iniziano un po' alla volta», precisa. E dunque, dopo aver individuato il quartier generale in Belgio, ecco gli obiettivi. «Penserei subito all'immigrazione, mi batterei per riscrivere il Green Deal, perché come è oggi è una follia. Infine cambierei le direttive economiche europee che ci penalizzano». E il progetto per un esercito europeo dove lo mette? « È uno slogan che qualche burlone parlando con altri burloni ha messo in giro».

**Marco Gasperetti**

FORZA ITALIA

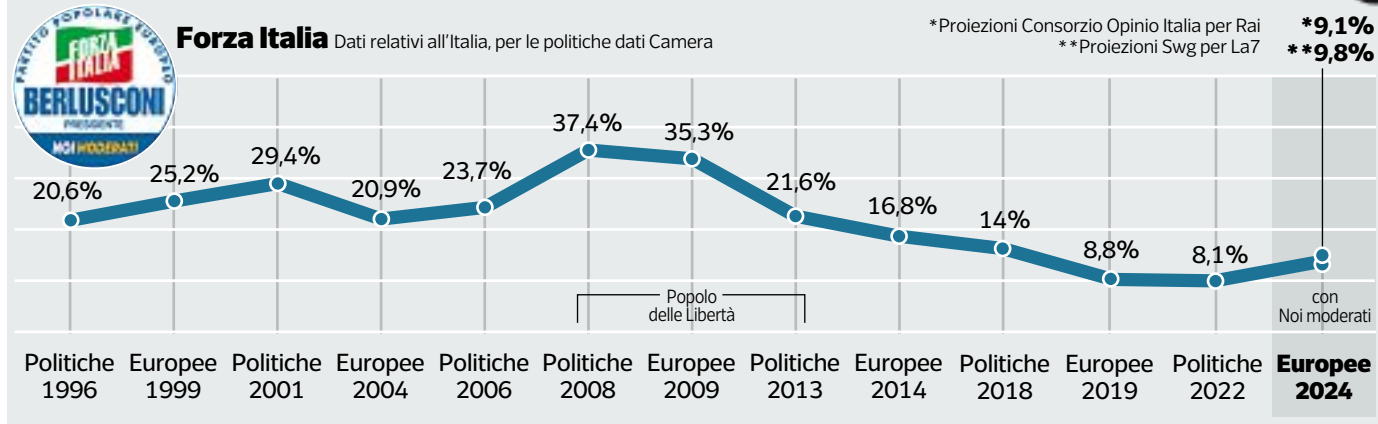
EUROPEE 2024

La «transizione» dopo la morte del fondatore
Lupi: risultato molto più della somma delle liste

# Azzurri e Noi moderati vedono il secondo posto

## I due partiti vicini al sorpasso sulla Lega. La dedica a Berlusconi

**ROMA** Il test della leadership di Antonio Tajani è agilmente superato: il 9,7% accreditato a Forza Italia-Noi moderati dai primi risultati delle Europee, conferma che la transizione dopo la morte del fondatore, Silvio Berlusconi, un anno fa, si è compiuta non solo senza che la sua creatura politica scomparisse, ma con un incremento dei consensi rispetto alle Politiche del 2022 (8,1%) e almeno con la tenuta rispetto alle Europee di 5 anni fa (8,8%). Ma il voto lascia intravedere soprattutto il sorpasso della Lega da parte di Forza Italia che potrebbe svegliarsi oggi secondo partito nel centrodestra. Il Carroccio, sempre a spoglio parziale, si ferma infatti all'8,5%

A differenza degli altri leader, Tajani aveva fissato da tempo l'asticella per Forza Italia alle Europee: l'obiettivo che il segretario si era dato già in occasione del Berlusconi day, a Paestum, a ottobre scorso, era il 10%, un risultato che durante la notte è sembrato più volte a portata di mano. Licia Ronzulli, vicepresidente del gruppo al Senato, chiarisce: «Dall'8% in su è comunque una grande vittoria». E la «grande vittoria» viene dedicata dalla segretaria del partito Deborah Bergamini e dallo stesso Tajani viene «dedicata a Berlusconi e quanti non hanno smesso di credere nella nostra bandiera».

Parte del successo della lista lo rivendica Maurizio Lupi, leader di Noi moderati: «Conseguiamo un risultato che è molto più della somma delle due liste». Quindi Lupi guarda al futuro: «Il governo a guida Meloni esce rafforzato dal voto, il centro torna a essere elemento importante della proposta politica».

Nel quartier generale, a Roma, accorrono tutti i dirigenti del partito per festeggiare. «Forza Italia esiste, resiste e cresce. Cito Berlusconi e dico che grazie al coraggio di Tajani e della nostra comunità, stiamo compiendo un vero miracolo elettorale», dice Alessandro Sorte, segretario lombardo del partito, uomo molto vicino a Marta Fascina.

Parla dei rapporti di forza con gli alleati, Paolo Barelli, presidente del gruppo forzista alla Camera: «Credo che la Lega sarà contenta di avere un partner di governo come noi, come noi prima eravamo soddisfatti di esserlo ma con numeri diversi. Se questo crea disagio a qualcuno se ne farà una ragione».

In attesa dei dati definitivi e della certificazione del sorpasso della Lega, l'entusiasmo è comunque già incontenibile nella sede del partito: «Pensare che solo pochi mesi fa ci davano per spacciati...».

**Adriana Logroscino**



**Leader** Antonio Tajani, 70 anni, segretario di Forza Italia

IL LEADER

EUROPEE 2024

«Il nostro è un progetto vero e nuovo. Non un museo» Le scelte e la «mutazione genetica» con i congressi

# Tajani La linea tranquilla del vicepremier: è eccezionale, ci davano per morti Siamo vivi e vegeti

di **Paola Di Caro**

**ROMA** Dice che l'obiettivo 10%, di cui parla da mesi, era «per far capire che non eravamo destinati a scomparire come molti preconizzavano un anno fa, quando Berlusconi ci lasciò. Ci davano per morti, dicevano che non avremmo superato la soglia del 4%: siamo vivi e vegeti. Da stasera il Ppe e il centrodestra sono più forti». E oggi che la sua FI è arrivata — secondo le proiezioni — vicina a quella soglia, Antonio Tajani può esultare: «Siamo un partito vero, e nuovo. Non è più solo la FI di Berlusconi, anche se si rifà a tutti i valori di Berlusconi, che continuiamo a portare avanti da forza moderata e tranquilla. A lui dedichiamo questa vittoria. Ma non siamo un partito museo. È cambiata classe dirigente, i volti e perfino la tipologia dei nostri esponenti, le età, e gli elettori. Siamo un partito che guarda al futuro. È un risultato straordinario».

È la «mutazione genetica», così la chiamano in FI, che ha portato al successo che questo voto certifica: «Abbiamo fatto congressi veri, non ci sono più nani e ballerine, non c'è solo un leader eccezionale al comando. Siamo un gruppo dirigente coeso», dicono gli azzurri. Certo, Tajani pensa che serva ancora togliere «incrostazioni» per far luccicare il partito: «Adesso dobbiamo lavorare per ottenere il 20% alle prossime Politiche. Non ci fermeremo un giorno».

Imprevisto forse è il possibile sorpasso sulla Lega. Oggi FI con Noi Moderati è il secondo partito del centrodestra, conterà per impedire uno scivolamento a destra troppo marcato. Si vedrà se sul terreno europeo, dove tutto è in rapido movimento, ma dove si esclude un accordo con le destre estreme, con la Le Pen. Con la Meloni, si vedrà. «Noi siamo il Ppe, primo partito. Saremo centrali ed essenziali».

Tajani non ha mai voluto fare della sfida alla Lega una bandiera, da battere «non erano i nostri alleati», e non saranno chiesti rimpasti e nuovi equilibri: «Siamo contenti che tutti gli alleati siano andati bene. Continueremo a collaborare». Anche perché, fanno notare dal partito, i loro capilista e volti da vetrina non erano pezzi forti alla Vannacci, che «vengono e vanno». E va detto che FI ha saputo stringere alleanze con forze civiche e Svp e Noi Moderati di Lupi. Ma la sommatoria, spesso, in politica fa perdere più che guadagnare e «noi invece siamo cresciuti». Ognuno ovviamente prendendosi i meriti: «I moderati sul territorio non sono così presenti...», dicono gli azzurri. Ma Tajani già annuncia «una grande iniziativa per chiamare a raccolta i moderati», compresi Svp e Noi Moderati, con un programma per il futuro perché «è il 20% l'obiettivo».



**L'esultanza** Antonio Tajani posa davanti alla bandiera di Forza Italia che inneggia a Silvio Berlusconi per celebrare il risultato

**Su Corriere.it** Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Le istituzioni .2.

**Il Consiglio dell'Unione europea**

Organo legislativo dell'Unione, è costituito dai ministri degli Stati membri

**Il Consiglio europeo**

È composto dai capi di Stato e di governo. Definisce l'orientamento politico generale e le priorità dell'Unione

**I presidenti**

Le massime cariche dell'Ue sono rappresentate dai presidenti delle istituzioni

## Deborah Bergamini

### «Abbiamo superato l'esame di maturità Ottimisti per il futuro»

**ROMA Allora, Deborah Bergamini, com'è andata?**

«Mi pare non si possa negare un consolidamento chiaro di Forza Italia, che ci apre ottime prospettive per il futuro», commenta, con dati ancora parziali, la vicesegretaria azzurra. «Il governo italiano è l'unico che si rafforza»

**Certezze non ce n'erano.**

«Abbiamo superato il nostro esame di maturità. Ricordo che molti, dopo la scomparsa di Berlusconi, sostenevano che non avremmo superato la soglia del 4 per cento».

**Invece no.**

«Tanti elettori hanno colto e condiviso il nostro messaggio di forza rassicurante, convinta delle proprie idee, senza toni esasperati. Il nostro partito si è consolidato, segno che il percorso congressuale e di tesseramento sta funzionando. Un segnale importante anche in prospettiva europea, visto che il Ppe, di cui facciamo parte, è il primo partito e avrà la golden share. Più siamo forti noi e più l'Italia sarà rappresentata».

**Rispetto alla Lega siete in lieve vantaggio.**

«Noi abbiamo corso per convincere il maggior numero di elettori possibile della nostra proposta per l'Italia, non abbiamo mai ragionato in termini di competizione interna. Al Paese serve una coalizione di centrodestra molto forte, abbiamo la responsabilità di governare in tempi molto controversi e difficili».

**Le prime elezioni senza Berlusconi.**

«Ci consideriamo tutti eredi del suo legato politico e umano, Berlusconi è sempre con noi, questo risultato è dedicato a lui».

**Giovanna Cavalli**



Bergamini

Tanti elettori hanno colto e condiviso il nostro messaggio di forza rassicurante

# I DEMOCRATICI

EUROPEE 2024

Superato il primo vero stress test per la segretaria
La vice Gribaudo: alle spalle la sconfitta delle Politiche

# «È un risultato straordinario» La leader celebra il balzo nei voti

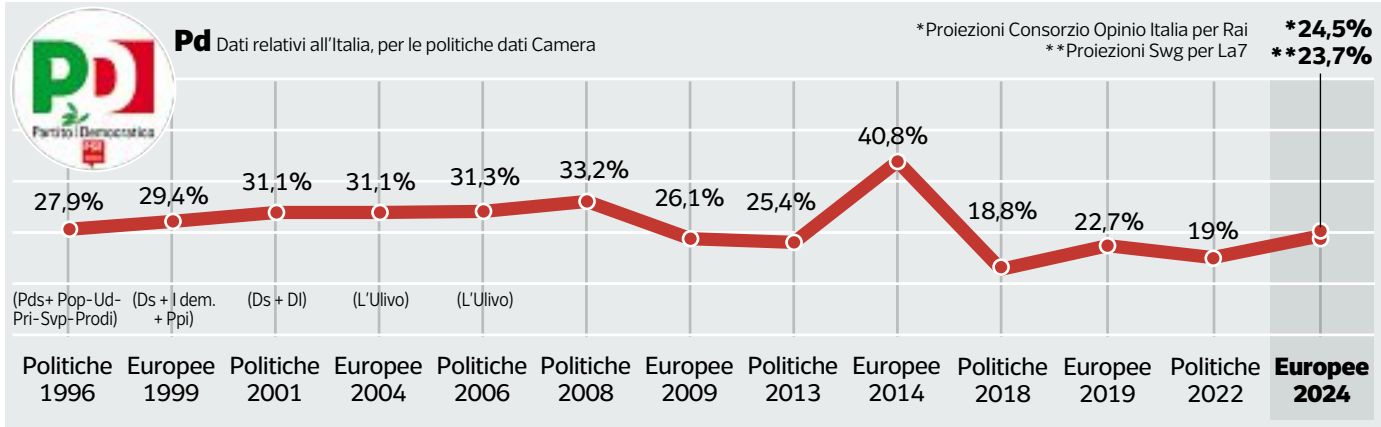
## La nuova sfida al governo: i voti per le opposizioni superano la maggioranza

**Pd** Dati relativi all'Italia, per le politiche dati Camera

*Proiezioni Consorzio Opinio Italia per Rai
**Proiezioni Swg per La7

| Elezione | Pd |
|---|---|
| Politiche 1996 (Pds+ Pop-Ud-Pri-Svp-Prodi) | 27,9% |
| Europee 1999 (Ds + I dem. + Ppi) | 29,4% |
| Politiche 2001 (Ds + Dl) | 31,1% |
| Europee 2004 (L'Ulivo) | 31,1% |
| Politiche 2006 (L'Ulivo) | 31,3% |
| Politiche 2008 | 33,2% |
| Europee 2009 | 26,1% |
| Politiche 2013 | 25,4% |
| Europee 2014 | 40,8% |
| Politiche 2018 | 18,8% |
| Europee 2019 | 22,7% |
| Politiche 2022 | 19% |
| **Europee 2024** | *24,5% / **23,7% |

**ROMA** Nello scenario europeo segnato dall'avanzata delle destre (in Francia, Austria e Germania), il Pd cresce e sfonda la soglia del 20%, l'obiettivo minimo nel quale confidava per scongiurare il rischio di una *débâcle* alle urne. A spoglio ancora in corso, le proiezioni danno i dem intorno al 24,5%, in netta risalita rispetto al 19% delle elezioni politiche del 2022: un traguardo che viene considerato incoraggiante, un «successo», ancor più se raffrontato con le precedenti elezioni. Nel 2019 a Bruxelles il partito democratico aveva ottenuto il 22,7% dei voti, secondo dietro la Lega al 34,3%.

Altro elemento di riflessione: sebbene cinque anni fa, prima della scissione dai renziani, a rafforzare la compagine dem vi fosse anche Carlo Calenda, la scelta del leader di Azione di correre da solo non ha impattato sul risultato degli ex alleati. Al punto che il deputato Roberto Morassut si sente di lanciare un appello «alle forze democratiche di ispirazione socialista, ambientalista e liberal democratica» per l'apertura di «una costituente» che realizzi «un progetto comune» in risposta all'ascesa dei sovranisti in molti Paesi. E Chiara Gribaudo commenta che un risultato oltre il 20% consente di «uscire dalla sconfitta delle Politiche».

Il trend positivo su scala nazionale trova riscontro nelle grandi città e nelle regioni, tranne in Piemonte dove è avanti il candidato di centrodestra, Alberto Cirio. A Bari la coalizione dem è prima con Vito Leccese, a Firenze si prospetta il ballottaggio tra la candidata di centrosinistra, Sara Funaro, e l'avversario di centrodestra, Eike Schmidt. Sorpasso del Pd anche a Perugia con Vittoria Ferdinandi, sostenuta anche dal M5S, che prevale su Margherita Scoccia. E a Cagliari, con Massimo Zedda.

Il risultato delle Europee equivale al superamento del primo vero stress test per la segretaria, Elly Schlein, che ha raccolto la sfida del duello con la premier, Giorgia Meloni, candidandosi in tutte le circoscrizioni: una vittoria personale — come promesso la leader dei dem è arrivata al Nazareno con la chitarra — trainata dalla discesa in campo di storici big del partito e sindaci di grandi città da Nicola Zingaretti a Stefano Bonaccini e Dario Nardella. «Un risultato straordinario — sono state le prime parole di Schlein — . Siamo il partito che cresce di più dalle politiche, la distanza con Meloni si riduce». Dal suo punto di vista, a fare la differenza sono state «la campagna palmo a palmo e una squadra forte e plurale» che «ci impegnano ancora di più a costruire un'alternativa al governo» partendo da una considerazione: «La somma dei voti delle forze di opposizione supera quella delle forze di maggioranza». Motivo in più per rafforzare da subito la presenza sul territorio per riavvicinare gli elettori alla politica e combattere l'astensionismo.

**Maria Egizia Fiaschetti**



**Le alleanze**
Il campo largo resiste Cagliari e Perugia verso la vittoria

**Il calcolo**
Al Nazareno: i voti delle opposizioni superano quelli di maggioranza

LA SEGRETARIA

EUROPEE 2024

## Al Nazareno schiera tutto il gruppo dirigente: «Io eletta per invertire la rotta, ora andiamo avanti»

**Al Nazareno** La segretaria del Pd Elly Schlein, 39 anni, abbraccia Stefano Bonaccini, 57, presidente del partito (Ansa)

Schlein

# La festa e l'abbraccio con Bonaccini E sulla coalizione l'appello alle altre forze: io ho il dovere di unire

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** «Andiamo avanti così, il solco è stato tracciato. Siamo andati benone e abbiamo accorciato le distanze con Meloni. Siamo il perno dell'alternativa. Abbiamo fatto delle liste competitive e questo è il risultato»: Elly Schlein è al Nazareno e c'è aria di festa. La segretaria abbraccia e bacia Bonaccini. Ci sono quasi tutti. La segretaria e il sindaco di Roma Gualtieri improvvisano un duetto. Entrambi amano la musica. La leader è arrivata con la chitarra in mano. Il Pd è il secondo partito. È abbondantemente sopra il 20 per cento (con Enrico Letta prese il 19). Ha doppiato i 5 Stelle.

Certo, la partita per la leadership del centrosinistra non è risolta. Conte lo ha già detto: «Non saranno le Europee a decidere chi guiderà la coalizione». Ma Schlein non vuole litigare con l'alleato riottoso, tanto più che l'ex premier in Europa vuole entrare nel fronte progressista. «Io sono la leader dell'opposizione e ho il dovere di creare le condizioni per l'alleanza», dice. Propositiva da una parte, definitiva da un'altra: dirsi la «leader dell'opposizione» fotografa bene il percorso futuro che la segretaria pd si immagina.

Sabato Schlein ha votato quasi subito dopo l'apertura delle urne, in una scuola elementare di Bologna. Una preferenza nella sua scheda era ovvia: Annalisa Corrado, l'ingegnera ecologista che la segretaria ha deciso di mettere alla guida del dipartimento Ambiente del Pd. Al seggio le danno una matita spuntata. Lei esibisce un sorriso ed esce dalla cabina per farsela cambiare. Segna la scheda, aspetta che la compagna voti e si allontana tra fotografi e telecamere. Il giorno dopo, domenica, ha fatto una puntata in Svizzera per andare a trovare i suoi. Questa volta niente giornalisti o telecamere.

Quindi al Nazareno, dove aveva deciso di andare comunque, qualsiasi fosse il risultato. Prima ha chiesto ai fedelissimi di cucirsi la bocca. Fino a una certa ora non li ha fatti parlare. Ha delegato al suo braccio destro (e spesso anche sinistro) Igor Taruffi la gestione della comunicazione fino agli exit poll. Poi ha parlato lei. Da tutta Italia arrivano i dirigenti nazionali. Sbarcano al Nazareno per incontrare la segretaria. Ci sono tutti, o quasi, i candidati. Sembrano passati anni luce da quando Nicola Zingaretti nel 2023 uscì dalla festa nazionale dell'Unità mormorando «con questa manco al 17 arriviamo».

Ora proprio Zingaretti punta a capeggiare la pattuglia dei dem all'Europarlamento, in lizza ci sono anche Stefano Bonaccini e Antonio Decaro. È notte, per il conto delle preferenze è ancora presto. E comunque non è affatto detto che Schlein rinunci all'idea di affidare quell'incarico a una donna. Magari a Camilla Laureti, l'unica europarlamentare uscente che si era schierata con la segretaria e che si è ricandidata.

La segretaria del Pd intanto guarda gli exit poll e le prime proiezioni ed è soddisfatta. La «polarizzazione tra me e Meloni» ha pagato, dice ai suoi. Ma non è solo o, meglio, non è tanto questo a indurre Schlein a fare un sorriso. Nonostante «l'onda nera» che «si propaga in Europa» e che la preoccupa. «Quello che dovevo fare l'ho fatto»: non ha da rimproverarsi niente, la segretaria del Pd. Anzi. Ha preso un partito che, come dice lei senza troppi giri di parole, «tutti davano per morto» e lo ha portato sopra la soglia del 20 per cento.

«Sono stata eletta per invertire la rotta», dice Schlein. E aggiunge: «Abbiamo finalmente dato un'identità al partito e siamo riusciti a cambiare certe tendenze. C'è ancora della strada da fare, ma siamo in cammino e nessuno ci fermerà. Io sto qui per mandare in porto questo progetto e certo non mi tiro indietro. L'importante è restare uniti e compatti come lo siamo stati in questa campagna elettorale».

Ma il Pd sarà unito e compatto anche quando si tratterà di accettare l'appello di Manfred Weber che ha chiesto alle forze democratiche del Parlamento europeo di votare, magari insieme a Giorgia Meloni, la candidatura del Ppe alla guida della Commissione?



**Il «duetto»**
Con il sindaco di Roma Gualtieri la leader, con la chitarra in mano, improvvisa un duetto

*La parola*

**S&D**

L'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici (S&d) è un gruppo di centrosinistra che riunisce i partiti socialisti, socialdemocratici, laburisti e democratici al Parlamento europeo. Nella IX legislatura contava 139 eletti ed era il secondo maggior gruppo politico dopo il Partito popolare europeo. Ne fa parte il Partito democratico, guidato da Elly Schlein. La presidente del gruppo S&d è la spagnola Iratxe García Pérez. Vicepresidenti sono: Alex Agius, Saliba Marek, Belka Gabriele Bischoff, Biljana Borzan, Mohammed Chahim, Heléne Fritzon, Pedro Marques Rovana Plumb e l'italiana Elisabetta Gualmini (Pd).



**La popolazione**

**448,4 milioni**

**Paesi con più abitanti** (in milioni):

**Il dem Furfaro**

## «I nostri temi sono tornati centrali Ora a sinistra c'è un'anima»

«Un risultato ben oltre le aspettative: ora spetta a noi costruire un sogno per l'Italia». Dal Nazareno, Marco Furfaro, deputato e membro della segreteria nazionale Pd, parla di «un brutto vento che tira in Europa» per l'avanzata dell'ultradestra in Francia, Germania e Austria, però non nasconde la soddisfazione per il «risultato molto positivo» del suo partito.

**Avete raggiunto il vostro obiettivo?**

«C'era un'asticella non detta ed era quel 2 davanti dopo quell'1 per il quale tutti ci davano per morti, siamo andati ben oltre e si è ridotta la forbice con Fratelli d'Italia. Ci ha premiato una campagna elettorale seria e credibile in cui abbiamo messo al centro le questioni più importanti, la sanità pubblica e il diritto a un lavoro dignitoso. Agli insulti di Giorgia Meloni abbiamo risposto con le cose concrete».

**E ora che succede?**

**Al seggio** Marco Furfaro (Pd)

«Ora facciamo appello a tutte le forze di opposizione, non per un campo largo ma per costruire qualcosa, un progetto, un sogno per l'Italia, per ridare speranza alle persone».

**Ha votato meno di un elettore su due.**

«L'astensione è un problema drammatico, ma non è disaffezione alla politica, è peggio, chi non vota non crede la politica sia uno strumento che possa cambiare la vita delle persone, ecco perché continueremo a parlare di lavoro, sanità, salari, non di ciliegie».

**In campagna elettorale che piazze avete trovato?**

«Colme di persone che chiedono altro rispetto agli insulti: abbiamo trovato una comunità che ha ripreso vitalità, io credo davvero che sia tornata un'anima della sinistra. C'è un'immagine simbolo della nostra campagna ed è Elly Schlein nella piazza piena di gente a Padova 40 anni dopo l'ultimo comizio di Enrico Berlinguer in quello stesso luogo: ecco quella è la nostra comunità».

**Claudia Voltattorni**

# IL MOVIMENTO

## Giornata in famiglia, poi le tensioni sull'esito
## Lo spettro del peggior risultato della storia M5S

**Le prime elezioni**

**860.147**
Le preferenze ottenute da Emilio Colombo alle prime elezioni per il Parlamento europeo nel 1979

**85,6%**
la percentuale dei votanti alle europee del 1979

**36,5%**
la percentuale di voti presi dalla Dc

**29,6%**
la percentuale di voti presi dal Pci

**A Roma** Giuseppe Conte, 59 anni, ex premier, presidente del Movimento 5 Stelle, sabato mentre entrava al seggio di via Giulia per votare

# Conte
# La notte difficile del leader «tradito» dal Sud: «Dati deludenti, ora una riflessione»

di **Emanuele Buzzi**

**MILANO** Doppiati dal Pd. Tallonati da Lega e Forza Italia. Se non è uno tsunami — citando Beppe Grillo — poco ci manca. Le Europee per i Cinque Stelle si chiudono con il peggior risultato della loro storia: a un quarto dello scrutinio gli stellati viaggiano a cavallo del 10%. Mai il Movimento è sceso sotto la doppia cifra. «Avviere-mo una riflessione», dice Giuseppe Conte. Un risultato che getta nel panico i parlamentari e accende la miccia delle voci critiche. Le chat quando prende corpo l'esito del voto esplodono letteralmente, tra delusione e voglia di un cambio di passo. «Adesso siamo soci di minoranza del Pd a tutti gli effetti», sospira uno stellato. Il destino della leadership progressista sembra segnato con Elly Schlein saldamente avanti. E nel partito si apre un'altra faglia. Non a caso, per tutta la giornata si sono rincorse telefonate frenetiche, analisi su presunte percentuali. «Così ci azzanneranno», temono i parlamentari. «Finalmente capiranno gli errori e forse ci ascolteranno», replicano i malpancisti.

Giuseppe Conte,invece, come consuetudine ha trascorso la sua giornata in famiglia in attesa dello scrutinio con contatti solo con una cerchia ristretta. Ma i riflettori ora sono tutti sul leader. Il presidente ha costruito in questi anni un Movimento a sua immagine e somiglianza. Anche in questa campagna elettorale ha scelto i big da candidare nel listino (senza passare dalla selezione interna degli attivisti) ed è stato il motore, l'unico volto del tour. Come per Grillo nel 2014 (prese il 21,2%) e per Luigi Di Maio nel 2019 (17,1%) non ha potuto contare su grandi portatori di voti, suscitando anche critiche interne al Movimento, con alcuni attivisti ed ex eletti che hanno rinfacciato al leader di aver preferito volti non in linea con la storia stellata, piuttosto che tutelare (con un terzo mandato) la vecchia guardia. Per questo motivo, il voto è stato visto da parte dei Cinque Stelle come un test sul gradimento del presidente.

Ora il 10% potrebbe riaprire clamorosamente il tema. «Perché non candidare Fico, Taverna e Raggi?», chiedono più voci nel Movimento. «Conte ha avuto quello che si merita», sentenziano altri. A Campo Marzio l'esito viene accolto prima con prudenza (quando escono gli exit poll), poi — quando il dato sembra scendere sotto il 10% — solo bocche cucite. Intorno alle due di notte a dichiarare è lo stesso Conte: «Prendiamo atto del risultato,sicuramente molto deludente», «Potevamo fare meglio». «La valutazione dei cittadini è insindacabile» e «avvieremo una riflessione interna».

Ma dentro al partito partono già le prime analisi. Di sicuro la campagna elettorale è stata più capillare nel Sud e nelle Isole, roccaforti ormai da sei anni del voto M5S (i Cinque Stelle rischiano di perdere anche la guida di Caltanissetta, comune capoluogo guidato da Roberto Gambino). E proprio queste aree sembrano aver inciso sull'esito del voto stellato. «Se è vero, come sembra, che il Sud è andato a votare poco (l'affluenza è in lieve calo rispetto al 2019, *ndr*), questo ci penalizza ed è triste che la gente non abbia capito l'importanza di questo voto», commenta la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone a *Porta a Porta*. Ciò che è certo è che il Movimento ha perso il suo dominio: è terzo al Sud e battaglia con Forza Italia per non uscire dal podio dei partiti nelle Isole. Risultati in linea con quanto aveva «predetto» il capogruppo Stefano Patuanelli. «Conte paga il fatto di essersi circondato solo da suoi fedelissimi che sanno solo dirgli di sì», attacca uno stellato. C'è chi evoca la «maledizione delle Europee», che in passato hanno segnato il lento addio di due capi politici come Di Maio e Grillo. E proprio il garante ha osservato in silenzio l'andamento della campagna M5S. E c'è chi sussurra: «Un brusco calo potrebbe risvegliare Grillo».



**M5S** Dati relativi all'Italia, per le politiche dati Camera

*Proiezioni Consorzio Opinio Italia per Rai ***10,3%**
**Proiezioni Swg per La7 ****10,4%**

| Politiche 1996 | Europee 1999 | Politiche 2001 | Europee 2004 | Politiche 2006 | Politiche 2008 | Europee 2009 | Politiche 2013 | Europee 2014 | Politiche 2018 | Europee 2019 | Politiche 2022 | **Europee 2024** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | 25,6% | 21,2% | 32,7% | 17% | 15,4% | |

**Alternativa Popolare**

# Bandecchi: «Deluso? No Ho seminato Il raccolto alle Politiche»

Come previsto Alternativa popolare di Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, che si definisce «democristiano degasperiano», non ha raggiunto la soglia del 4% per entrare nel Parlamento europeo. Del resto, gli ultimi sondaggi, nonostante una campagna elettorale «in camper» durata tre mesi, la davano tra lo 0,5% e l'1%. Previsioni fin troppo rosee, visto che i dati ancora parziali la fermano attorno allo 0,4%. Risultato deludente? Lui nega. «Non sono deluso, essere riusciti a presentare la lista è già un successo», dice, anche se un po' aveva sperato di farcela. Non sarà stato quel suo modo di comunicare assai «poco ortodosso» a respingere gli elettori? «Sono un uomo sincero, uno che dice pane al pane e vino al vino, che non tollera l'ipocrisia, mi vanto di non avere peli sulla lingua».

**Sindaco** Stefano Bandecchi

Tutte cose che forse gli italiani non hanno ancora imparato ad apprezzare? Uno dei motivi di questo magro esito elettorale Bandecchi lo imputa piuttosto all'«ostracismo dei media, alla scarsa visibilità, a vantaggio dei soliti partiti»; poi continua: «Siamo nati ieri. Ci vuole tempo, abbiamo seminato, raccoglieremo alle Politiche». Se foste entrati in Europa? «Pur dagli scranni del Partito popolare europeo, avremmo fatto squadra con gli altri colleghi italiani, nell'interesse del nostro Paese, al di là degli schieramenti politici. Per esempio, avremmo forzato per un esercito europeo più forte. Invece, al solito, queste elezioni sono state per tutti i partiti solo un *midterm*, un modo per contarsi. In Europa dovevano andare i migliori. Non sarà così. A questi, dell'Europa non frega nulla. E invece è lì che si decide tutto ormai». La bassa affluenza? «È il fallimento della politica italiana». Ci riproverete? «Certamente, abbiamo un progetto ambizioso. Consegneremo al Paese la nostra visione politica».

**Mariolina Iossa**

VERDI-SINISTRA
EUROPEE 2024

I due leader con Vendola nella sede di Roma: «Abbiamo catturato l'attenzione di tanti giovani»

**L'alleanza** Da sinistra, Nicola Fratoianni, di Sinistra italiana, e Angelo Bonelli di Europa Verde, uniti nell'Alleanza

**6,9%**

# Bonelli e Fratoianni in festa «Ma non è solo l'effetto Salis»

## L'annuncio: abbiamo fatto bene ad agire, Ilaria ora è una europarlamentare

**ROMA** «L'effetto Salis c'è, è indiscutibile». Per chi aspetta l'esito delle Europee nella sede del comitato elettorale di Avs, quartiere Ostiense, a due passi dal Gazometro, la risposta delle urne che spinge l'alleanza rosso-verde di Nicola Fratoianni (SI) e Angelo Bonelli (Verdi) a sfondare la soglia del 4% — quella valida per piazzare esponenti al Parlamento europeo — fino a sfiorare il 7% (6,83% secondo le ultime proiezioni i dati del Viminale su metà degli scrutini), porta nome e cognome di Ilaria Salis. La candidatura della maestra, un caso politico dopo la pubblicazione della foto in tribunale con le catene a polsi e caviglie, detenuta per 14 mesi in un carcere ungherese prima che le venissero concessi i domiciliari da scontare sempre a Budapest, è letta come traino di Avs che da settimane punta sul tema dello «Stato di diritto» e sulla leva della battaglia di giustizia legata a Ilaria Salis, visto che l'eventuale scranno a Bruxelles potrebbe garantirle la libertà. «Ilaria da stasera è una europarlamentare», esulta il leader di SI, Nicola Fratoianni. «Da qui le mandiamo un abbraccio, la battaglia per la democrazia comincia oggi: sarà ancora più forte», aggiunge Bonelli.

Pochi minuti prima che i seggi chiudessero, i due leader di Avs erano arrivati al comitato elettorale assieme a Roberto Salis, padre di Ilaria che, oltre a combattere sui media per scarcerare la figlia, da mesi era in campagna elettorale per suo conto. Appena dopo si era visto anche il presidente di SI, e mentore di Fratoianni, Nichi Vendola. Atmosfera carica di elettricità: dietro alle telecamere già partivano i primi abbracci e pure qualche urlo di una gioia quasi incredula. Anche perché Avs partiva a fari spenti: alle Europee del 2019 l'Alleanza non c'era, i Verdi e La Sinistra (il soggetto politico da cui nasce SI) presero rispettivamente 2,29% e 1,74%. E alle politiche 2022 Avs si era fermata al 3,6%. Due anni (e un caso-Salis) dopo, i numeri sono quasi raddoppiati. Oltre a Salis capolista nel Nord-Ovest (e seconda nella circoscrizione Isole dietro Leoluca Orlando) avrebbero funzionato anche l'ex sindaco di Roma Ignazio Marino, capolista al Centro, Mimmo Lucano in cima alla lista del Sud e la consigliera del Veneto Cristina Guarda al Nord-Est: ora ballano 6-7 seggi a Bruxelles e sono questi nomi che si giocano un posto all'Europarlamento.

Secondo Avs, però, Salis e i big in corsa non sono l'unica calamita di voti: «Siamo sicuri di aver catturato l'attenzione dei giovani, per loro le nostre battaglie di giustizia sociale e ambientale sono prioritarie», dicono dal quartier generale, sottolineando come sui social il programma rossoverde avesse già riscosso molti «like». «Il sito Factanza, molto seguito dai giovani, su TikTok ha pubblicato i programmi dei partiti — la nota di Avs —. Ecco il risultato clamoroso di Avs che ha superato il milione di visualizzazioni con quasi 47.000 mi piace». Tutti dietro gli altri partiti. Già un segnale.

**Andrea Arzilli**



**Sui social** Secondo Avs ha funzionato bene anche la condivisione del programma su TikTok

### Le lingue utilizzate

**24** ufficiali

**552** combinazioni linguistiche

**270** interpreti

**1.500** interpreti esterni

**LINGUA UFFICIALE DELL'UE A PARTIRE DAL...**

**1958:** neerlandese, francese, tedesco, italiano

**1973:** danese, inglese

**1981:** greco

**1986:** portoghese, spagnolo

**1995:** finlandese, svedese

**2004:** ceco, estone, ungherese, lettone, lituano maltese, polacco, slovacco, sloveno

**2007:** bulgaro, irlandese, rumeno

**2013:** croato

**In Molise**

### Va a votare a 108 anni L'applauso al seggio

Il presidente del seggio ha voluto salutarla con un applauso: a 108 anni ha deciso di esercitare, senza alcuna esitazione, il suo diritto di voto. Genoveffa Marinucci (*foto*), nata il 26 dicembre 1915 e residente da oltre 60 anni a San Martino in Pensilis, in provincia di Campobasso, ha chiesto agli operatori della casa di riposo dove è ospite, di essere accompagnata alle urne per esprimere la sua preferenza, sfidando anche i 32 gradi di ieri nella zona. Oltre che per le Europee Genoveffa Marinucci ha votato anche per le Comunali.

**Alle urne** Genoveffa Marinucci



**La reazione**

di **Fulvio Fiano**

# Le lacrime del papà con i big «È la vittoria di mia figlia»

## La commozione con lei al telefono

**Maestra** Ilaria Salis, 39 anni, insegna alle elementari: nel 2023 fu arrestata in Ungheria con l'accusa di aver aggredito alcuni militanti di estrema destra (Afp)

**ROMA** Passati quattro minuti dopo la mezzanotte, l'inconfondibile rumore di un tappo che salta rompe il primo argine delle cautele. Arriva dal piano interrato dello stabile al Porto Fluviale, dove Avs ha insediato il comitato elettorale e dove, al riparo da telecamere e taccuini, Roberto Salis tiene aggiornata telefonicamente la figlia Ilaria dell'andamento dello spoglio assieme a Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli: «Ilaria, sei europarlamentare!», le urlano gioiosi assieme. Lei è incredula, piange. Piange anche il padre, che lascia finalmente scorrere via dal divano dove è seduto tutta la tensione accumulata in questi 14 mesi, gli ultimi due passati a condurre una campagna elettorale per conto terzi, come già l'annuncio della candidatura della figlia. Il 58enne padre della maestra detenuta in Ungheria si era imposto di arrivare al conteggio di almeno un milione di preferenze per incontrare la stampa, poi quando sono le due del mattino, a quota seicentomila ma con un trend che dà ormai garanzie, viene convinto a tradire questa promessa: «Sono felice, me l'aspettavo ma Ilaria è una candidata diversa da tutti gli altri perché non può toccare con mano questo risultato, chiusa in casa con una cavigliera elettronica. Il tema è vedere cosa succede ora: è una europarlamentare detenuta all'estero per motivi ridicoli, come sta emergendo anche dal processo. Se ci fosse la Thatcher al governo, in tre giorni mia figlia sarebbe qui. Vediamo come si muoveranno le nostre istituzioni a difesa di una cittadina italiana». Cosa farà domani? «Io dormirò, poi tornerò a seguire tutti i passaggi della vicenda. Ilaria finalmente potrà tranquillizzarsi. Abbiamo portato avanti le sue idee, questo successo è tutto suo. Mia figlia sta cercando di avere un processo giusto per dimostrare la propria innocenza, non di fuggire dal processo. E l'immunità l'ha sempre vista come un mezzo, non un fine».

**Il sostegno** Roberto Salis ha appoggiato la scelta della figlia di candidarsi

Un percorso tutto in salita e inedito, contando che per il primo mese successivo alla candidatura Ilaria Salis è rimasta in cella, senza neanche la possibilità di fare campagna elettorale con un'ora d'aria al giorno e 70 minuti di comunicazione settimanali con l'esterno. Poi i domiciliari hanno dato nuovo slancio alla sua corsa. «La nostra è una risposta politica a un processo politico», ribadisce il padre. Il 16 luglio, quando alla prima seduta del nuovo parlamento europeo ci sarà anche la figlia, potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo.

IV +EUROPA

EUROPEE 2024

Non decolla l'alleanza tra Italia viva di Renzi e +Europa di Bonino. «Restiamo il miglior progetto»

**La pace**

Nel 2012 l'Unione europea riceve il premio Nobel per la Pace

A ritirare il premio sono stati Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e Martin Schultz, allora presidenti, rispettivamente, della Ue, della Commissione europea e del Parlamento Ue (nelle foto, dall'alto)

**ROMA** L'incertezza accompagna la notte della lista Stati Uniti d'Europa. Quella soglia del 4% che spalancherebbe la porta del Parlamento di Bruxelles è un obiettivo che ha i contorni di un sogno. Il risultato della lista nata dall'alleanza tra Emma Bonino, +Europa, e Mattero Renzi, Italia Viva, oscilla come un pendolo. Ma quel pendolo si ostina a non superare la soglia. In piena notte il risultato è di 3,9%, secondo le ultime proiezioni, quando ancora mancano da scrutinare più della metà delle sezioni.

In piena notte neanche la soddisfazione di poter cantar vittoria sull'avversario principale, Carlo Calenda. Il leader di Azione è appena sotto la percentuale di Stati uniti d'Europa, 3,27. E in piena notte nessuno dichiara più.

**3,9%**

**Insieme** I senatori Matteo Renzi, 49 anni, presidente di Italia Viva, con Emma Bonino, 76, storica leader radicale (Imago)

# I timori di Renzi e Bonino sul filo del 4 per cento

## Il debutto di Stati Uniti d'Europa. L'ex premier: è un bivio, o l'Ue cambia o muore

Quando le proiezioni avevano regalato alla lista quell'agognato 4, era stato Renzi a far sentire il suo commento su «X»: «Buona sera a tutti. Sarà una lunga notte elettorale aspettando il responso delle urne delle Europee. Penso che il dato degli altri Paesi confermi una volta in più che aver dato la vita alla lista Stati Uniti d'Europa sia stata una scelta politicamente coraggiosa e culturalmente sfidante.Come abbiamo detto in campagna elettorale siamo a un bivio: o l'Europa cambia o l'Europa muore ».

Anche Riccardo Magi, segretario di + Europa, aveva voluto guardare il risultato con positività: «Attendiamo con fiducia i risultati convinti che gli Stati Uniti d'Europa sono il progetto migliore per il futuro del nostro continente, soprattutto alla luce dei risultati negli altri Paesi che metteranno a dura prova la costruzione europea».

Era un debutto per la lista Stati Uniti d'Europa. È nata il 24 febbraio con altre ambizioni questa creatura fortemente voluta da Emma Bonino. Quel giorno c'era una sala piena, di politici e di speranza, e lei aveva sperato che alla fine Carlo Calenda avrebbe ceduto. Sperava che il leader di Azione avrebbe potuto ricomporre un'alleanza con Renzi. Invece non c'è stato niente da fare. E a nulla sono serviti gli appelli ripetuti non solo di Riccardo Magi ma anche di un altro deputato illustre del partito, Benedetto Della Vedova. Nemmeno gli appelli di Renzi sono serviti, ignorati e osteggiati da Calenda. Una ruggine difficile da sciogliere, con tutta evidenza. Forse impossibile.

E adesso è inevitabile che a guardar scorrere i numeri degli exit poll viene da farla la somma delle due forze, una somma che avrebbe dato la sicurezza a Renzi, Calenda, Bonino di entrare nel Parlamento europeo. Anche se è vero che non è così che si può valutare un risultato politico, in questo caso infatti la matematica è un'opinione. Ma un risultato positivo ci sarebbe stato ugualmente.

Matteo Renzi, però, anche davanti ai risultati che vedevano la lista Stati Uniti d'Europa così traballante ieri ostentava serenità. Sull'account del suo social si potevano leggere ottimismo e sorrisi: «Abbiamo scelto la costruzione di una lista generosa, aperta e senza veti, abbiamo rinunciato ai cognomi sui simboli, abbiamo detto che chi viene eletto andrà davvero a Strasburgo. Ora non ci resta che aspettare il verdetto del popolo sovrano con il sorriso di chi sa di aver fatto una scelta nell'interesse dei propri figli». Sua figlia Ester è andata al voto per la prima volta proprio il giorno del suo diciottesimo compleanno. E anche Calenda, ironia del destino, è andato al seggio con il figlio Giulio diciottenne al primo voto.

«Gli Stati Uniti d'Europa servono alle nuove generazioni, altrimenti il sogno europeo svanirà per sempre», aveva scritto Renzi sempre su «X» quando il sogno sembrava molto molto più reale. Voleva ispirare fiducia a quei giovani, aiutarli e si impegnava: « faremo di tutto per riuscirci». Ma probabilmente non a Bruxelles.

**Alessandra Arachi**



*La parola*

**RENEW EUROPE**

Renew Europe è un gruppo politico liberale al Parlamento europeo. Si è costituito il 2 luglio 2019 dopo le elezioni europee. A Renew Europe hanno aderito due partiti Ue, il Partito dell'alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa (Alde) e il Partito democratico europeo. Durante la IX legislatura, Renew Europe ha rappresentato il terzo gruppo di parlamentari. In particolare, la componente è stata presieduta in un primo momento dal rumeno Dacian Ciolos, poi dal francese Stéphane Séjourné (ottobre 2021-dicembre 2023) e infine, dal gennaio 2024, dall'olandese Malik Azmani

# Santoro non ce la fa, la «scialuppa pirata» fuori dall'Europa

## La delusione per Pace Terra Dignità, pochi voti e nessun rappresentante in Parlamento

**Chi è**

● Michele Santoro, 72 anni, è un giornalista e autore televisivo

● Tra le sue trasmissioni più celebri, ci sono, in Rai, *Samarcanda* e *Sciuscià* e *Moby Dick* a Mediaset

Escono i primi dati alle 23 e sia la Rai che Sgw-La7 concordano: la lista ideata e voluta da Michele Santoro, cioè Pace Terra Dignità, non entrerà al Parlamento Europeo. Nessuno scrutinio, qualche ora dopo, fa superare all'eterogeneo raggruppamento il 2,3%: la colomba bianca in campo rosso col ramoscello di ulivo verde bel becco (un modo pacifista per citare i colori della bandiera italiana) resterà un movimento politico-culturale senza rappresentanza a Strasburgo.

Ieri, subito dopo l'uscita delle previsioni alle 23, i telefoni squillavano a vuoto. Nessuna risposta dal cellulare di Santoro, né da quello del disegnatore Vauro né da Raniero La Valle, 93 anni, nome storico del movimento dei cattolici comunisti. Come aveva annunciato proprio Michele Santoro ospite da Enrico Mentana sul Tg La7 nei suoi dialoghi finali con i candidati, il gruppo-guida della lista era ad Assisi, città simbolo della pace. Da lì il gruppo aveva anche lanciato il suo appello finale all'insegna del pacifismo, tema-chiave della sua lista. Accanto a lui, durante l'appello agli elettori, Raniero La Valle: «Noi siamo consapevoli del fatto che con la presenza la pace ha fatto irruzione nella competizione

elettorale e ha fatto irruzione nel dibattito. La pace è il tema centrale da cui tutto dipende. Se la pace è perduta, tutto è perduto».

Santoro aveva definito il suo movimento una «Scialuppa pirata», molto più agile (secondo lui) delle corazzate politiche come il Pd. E comunque aveva paragonato il raggruppamento a una specie di Hyde Park corner di libero dibattito. Una lista estremamente eterogenea in cui avevano accettato di candidarsi Raniero La Valle, la scrittrice ed editrice Ginevra Bompiani, la giornalista Fiammetta Cucurnia, il disegnatore e vignettista Vauro, il sociologo e politologo Pino Arlacchi.

**730**

**Mila** Le preferenze che Michele Santoro ottenne alle elezioni europee del 2004, quando si candidò come indipendente nella lista «Uniti per l'Ulivo»

Santoro aveva insistito sul tema della pace: «Abbiamo di fronte a noi la sfida del disastro climatico eppure ogni giorno buttiamo via miliardi di dollari con le armi per distruggere il mondo, devastare case e centri abitati, inquinare le falde acquifere con centinaia di migliaia di morti in Ucraina e migliaia di caduti in Medio Oriente. E noi italiani finiamo con l'essere prigionieri del debito senza soldi per l'istruzione e per la sanità».

La soluzione, per Santoro, sarebbe un armistizio immediato «per dare sicurezza a tutti: Russia, Europa, Stati Uniti e Cina. Una Ucraina libera, indipendente e in Europa ma non nella Nato». Ma tutto questo, visti i risultati, non arriverà al Parlamento Europeo.

**Paolo Conti**

AZIONE

La scelta di presentarsi da solo alle urne
Potrebbe aver pagato più di altri la scarsa affluenza

**3,2%**

**Proiezione** Carlo Calenda, 51 anni, senatore di Azione. La prima proiezione Swg attesta il partito dell'ex ministro al 4% *(LaPresse)*

# Calenda, corsa ad alto rischio La delusione dell'ex ministro

## Il leader puntava a superare il 5% ma è sotto la soglia di sbarramento

**ROMA** La corsa solitaria di Carlo Calenda è fallita. In base alla quinta proiezione di Opinio per la Rai (53% del campione), il partito guidato dall'ex ministro del governo Renzi, non raggiungerà la soglia di sbarramento del 4%, fermandosi al 3,2% (appena più ottimista la proiezione di Swg con il 3,8%) e quindi non eleggerà nessun membro nel nuovo parlamento europeo. Un insuccesso confermato anche dallo scrutinio ufficiale: sulle prime 32 mila schede scrutinate su 61.650, Azione è ferma al 3,26%. Insuccesso che accomuna Calenda al suo rivale, Matteo Renzi, che con Sue (Stati Uniti d'Europa), il cartello elettorale con Emma Bonino, nemmeno lui dovrebbe superare la soglia di sbarramento. La divisione di quello che una volta era il Terzo polo viene dunque pagata a caro prezzo da entrambe le formazioni. Pesa anche, per un partito come Azione, che richiama più un voto d'opinione che di appartenenza, la scarsa affluenza alle urne, crollata al 49,66%.

Il primo commento, poco prima delle 2, è arrivato non da Calenda, che dovrebbe parlare oggi, ma da Matteo Richetti: «È una giornata complicata per i liberali in Europa, visto ciò che è accaduto in Francia (la disfatta di Macron, *ndr*) e anche in Italia, col rischio per Azione di rimanere poco sotto la soglia di sbarramento. Ma questo non toglie nulla alla qualità della proposta e dei candidati che abbiamo messo in campo».

Pochi giorni prima del voto, Calenda, intervenendo alla live-chat del *Corriere*, aveva affermato: «Il mio obiettivo non è fare il 4%, ma superare il 5%». In ogni caso, aveva aggiunto, anche se Azione non avesse superato il 4%, avrebbe «continuato a combattere. So quanto è complicato costruire un'area che si ispiri allo spirito repubblicano di cui parlava Mario Draghi, ma io ho deciso di dedicare la mia vita lavorativa a questo».

Nonostante la sconfitta, quindi, nulla cambia nel destino personale di Calenda, che pur essendo capolista di Azione per le Europee — una scelta obbligata, aveva spiegato, dal fatto che si erano messi capolista anche molti altri leader, a cominciare da Meloni — aveva già annunciato che, anche in caso di elezione, non sarebbe andato a Strasburgo, come del resto gli altri leader (Renzi escluso), e sarebbe invece rimasto in Senato, dove è stato eletto alle politiche del 2002 nelle liste di Azione-Italia viva, che allora si erano presentate insieme raccogliendo il 7,7% dei voti. Poi la rottura, dopo un anno, nel novembre 2023, tra Calenda e Renzi, mai più ricomposta, che ha portato appunto le due formazioni di centro a correre separatamente per le europee.

Calenda ha impostato la campagna elettorale di Azione cercando di distinguere la sua formazione dalle altre sulle parole d'ordine della «serietà» e della «competenza». Ha puntato sulla chiarezza del programma, senza il timore di scelte impopolari, come quando si è detto favorevole all'energia nucleare e ad autorizzare l'Ucraina a utilizzare le armi fornite dall'Occidente contro le postazioni offensive in territorio russo, e su alcune candidature di spicco, come quella del generale Vincenzo Camporini, ex capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare e della difesa. E, nonostante in Europa faccia parte del gruppo Renew Europe, che ha come punto di riferimento Macron, non ha esitato a prendere le distanze dalle parole del presidente francese che si è detto pronto a inviare truppe in Ucraina.

Calenda, che aveva votato a Roma sabato insieme con la moglie e il figlio («Emozionante. Al seggio con Giulio al suo primo voto. Andate a votare», il suo post su X), ha aspettato i risultati in famiglia, fiducioso sui «tanti giovani che ci voteranno». Poi, col passare delle ore, si è fatta strada un'amara delusione.

**Enrico Marro**



*La parola*

### TERZO POLO

L'asse politico centrista e di orientamento liberale la cui costituzione era stata elaborata nel 2002 in vista delle Politiche da Carlo Calenda di Azione e Matteo Renzi di Italia viva al fine ultimo di fondere i partiti. L'unione doveva rappresentare l'alternativa al centrosinistra e al centrodestra. Tuttavia, dopo l'avvio di una federazione nel 2023 presieduta da Calenda, non è stata poi portata a termine a causa della rottura tra i due leader. L'8 novembre 2023 i due partiti hanno sciolto il gruppo unico al Senato. Il 20 novembre si è disciolto anche il gruppo unico alla Camera

**I neo votanti**

Popolazione che può votare per la prima volta (%)

| Paese | % |
|---|---|
| Lituania | 4,5 |
| Slovenia | 5,6 |
| Bulgaria | 5,7 |
| Austria | 5,7 |
| Croazia | 5,8 |
| Italia | 5,9 |
| Portogallo | 5,9 |
| Grecia | 5,9 |
| Rep. Ceca | 5,9 |
| Slovacchia | 5,9 |
| Romania | 6,1 |
| Ungheria | 6,2 |
| Spagna | 6,4 |
| Lettonia | 6,8 |
| Malta | 7 |
| Svezia | 7 |
| Danimarca | 7,1 |
| Estonia | 7,2 |
| Finlandia | 7,8 |
| Germania | 7,8 |
| Cipro | 8,7 |
| Francia | 9 |
| Belgio | 9,8 |

# La sconfitta di Cateno De Luca, l'eurocritico non convince

## Il movimento civico Libertà resta fuori dall'Europa. Lui si era definito «un elefante in una cristalleria»

**Chi è**

- Cateno De Luca, classe 1975 è deputato dell'Assemblea regionale siciliana e sindaco di Taormina
- È leader (e capolista) della lista elettorale Libertà

Sono stati due i momenti di maggiore visibilità per Cateno De Luca nella campagna per le Europee. Il primo è l'«atto d'amore» del Capitano Ultimo alla presentazione della sua candidatura: togliersi il passamontagna che ha nascosto il suo volto per 31 anni. Sergio Di Caprio, l'uomo dei Ros che il 15 gennaio 1993 arrestò a Palermo il boss dei corleonesi, Totò Riina, si leva quel copricapo rosso «ultima difesa contro la mafia» e il 6 aprile diventa il simbolo delle Europee targate «Libertà». L'altro episodio risale al 30 aprile, il sindaco di Taormina (ha vinto cinque competizioni comunali, tra cui Messina) si sente male durante un comizio, viene ricoverato d'urgenza per una polmonite acuta, ne uscirà il 9 maggio più battagliero che prima.

Ma il suo movimento civico (18 sigle aggregate da «Sud chiama Nord» a quella di Ultimo e Italexit) «Libertà» non supera lo sbarramento del 4 per cento. Secondo i dati della quinta proiezione Rai, i voti sono l'1,1%.

Non ha convinto il raggruppamento «né di destra né di sinistra», sovranista e federalista. Nonostante De Luca abbia tentato di accreditarsi nelle file degli eurocritici al pari della Lega: «Il buon Umberto Bossi il 22 settembre del 2023 ha detto che sono più leghista dei leghisti. Noi siamo contro il centralismo, noi vogliamo il vero federalismo». E nonostante contasse su un gruzzolo sbandierato in campagna elettorale. «Sono arrivato secondo alla Regione Siciliana: ho preso 500 mila voti. Il 4 per cento equivale a un milione di voti, dunque c'è già una base solida». Roberto Gressi sul *Corriere* lo ha definito cintura nera di iperbole. Lui si è autodefinito «elefante nella cristalleria, rompo tutto nei Palazzi in cui entro e poi ricompongo».

Ma stavolta deve passare la mano. Neanche la presenza di Laura Castelli, ex viceministra grillina, cresciuta con i No Tav piemontesi, ha fatto da collante e da apriscatole al Nord. Castelli però in qualche modo pensava al domani: «Il nostro obiettivo è superare il 4% alle Europee e proseguire, perché i prossimi appuntamenti sono moltissimi e il lavoro di democrazia che abbiamo fatto oggi è compreso».

Spiegava riguardo alle formazioni: «Sono 19 mondi che hanno subito un ratto di democrazia da parte della politica tradizionale e che invece rappresentano il Paese. Se metti insieme mondi anche diversi come i nostri ma che si impegnano su venti punti europei cambia tutto».

In Europa non è stato compreso. Chissà se verranno capiti nei prossimi appuntamenti elettorali. E se dopo la sconfitta saranno tutti ancora appassionatamente insieme.

**Simona Brandolini**



**1,1**

**La percentuale** che avrebbe ottenuto il raggruppamento «Libertà» secondo la quinta proiezione Opinio Rai. La lista è formata da 19 partiti o movimenti

**Primo piano** | Il voto

FRANCIA

EUROPEE 2024

Doppiato il partito del leader: Parlamento sciolto, alle urne a fine mese. Terzi i socialisti con Place publique

# Le Pen a valanga, oltre il 30% Macron: «Elezioni anticipate»

## Il 28enne Bardella ora sogna di fare il premier: pronti a prenderci le nostre responsabilità

**Francia**

Popolazione

**68,4 milioni**

Pil

**2.800 miliardi di euro** (seconda in Europa)

Pil pro capite

**40.800 euro l'anno**

Disoccupazione

**7,3%**

Crescita economica

**1%**

Età media

**42,5 anni**

dal nostro corrispondente **Stefano Montefiori**

**PARIGI** Pochi minuti dopo le ore 20, il trionfatore delle elezioni Jordan Bardella, 28 anni, chiede al presidente della Repubblica francese di sciogliere l'Assemblea nazionale: «Deve rispettare lo spirito delle istituzioni, gli chiediamo di indire elezioni anticipate».

Non passa un'ora, e Emmanuel Macron appare in televisione al posto della prevista partita di calcio Francia-Canada, e in uno dei momenti più drammatici degli ultimi anni annuncia teso ai francesi: «Ho deciso di ridarvi la scelta del nostro avvenire parlamentare attraverso il voto. Sciolgo dunque stasera l'Assemblea nazionale. Firmerò tra qualche istante il decreto di convocazione delle elezioni legislative, che si terranno il 30 giugno per il primo turno e il 7 luglio per il secondo».

La vittoria del Rassemblement national era ampiamente prevista, anche in queste proporzioni impressionanti: da febbraio a oggi i sondaggi non sono mai cambiati, e i risultati li confermano. Quello che non era previsto era la reazione immediata, quasi di rabbia, del presidente della Repubblica, anche se la dissoluzione faceva parte delle ipotesi tenute in considerazione in caso di sconfitta netta del campo macronista, la conseguenza più improbabile ma in fondo da non escludere, vista la personalità del presidente, sempre più attratto dalle scommesse, dagli azzardi, dalle dimostrazioni di coraggio.

Il Rassemblement national con il capolista Jordan Bardella ha raccolto all'incirca (dati non definitivi) il 32 per cento dei voti, più del doppio della capolista macronista Valérie Hayer, che si è fermata al 14,7 quasi alla pari con l'unica vera sorpresa — prima delle elezioni anticipate — di queste Europee in Francia, ovvero Raphaël Glucksmann, che ha più che raddoppiato il suo risultato del 2019 arrivando al 14% con la sua lista Partito socialista/Place publique, surclassando la sinistra radicale a lungo egemone di Jean-Luc Mélenchone e della sua candidata Manon Aubry, che non è riuscita a raggiungere un risultato a due cifre e si è fermata al 9,5 per cento.

«Un vento di speranza si è levato sulla Francia e non fa che cominciare», ha detto Bardella appena sono stati resi noti i risultati, dopo avere ricevuto l'applauso ammirato e l'abbraccio di Marine Le Pen, che già cinque anni fa — contro il parere di tanti nel partito — ha imposto Bardella come capolista alle Europee, e che stavolta lo vede non solo vincere ma travolgere la lista europeista di Macron.

Marine Le Pen e Jordan Bardella hanno avuto ragione nel volere «nazionalizzare» il voto del 9 giugno, lo hanno fatto diventare una sorta di voto di metà-mandato, invitando i francesi a dare una lezione all'impopolare presidente. Le cerimonie internazionali di questi giorni, i capi di Stato di tutto il mondo incontrati da Macron sulle spiagge della Normandia in occasione degli 80 anni dello sbarco, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e quello americano Joe Biden accolti all'Eliseo, non hanno spostato di mezzo punto percentuale il voto dei francesi.

«Siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità di governo», dice Jordan Bardella che punta apertamente a diventare primo ministro, a poche settimane dall'inaugurazione dei Giochi olimpici. «Siamo pronti», ripete Marine Le Pen. Prima ancora delle conseguenze in Europa, da studiare, il voto del 9 giugno porta la leader del Rassemblement national mai così vicino all'Eliseo. Si vota nel 2027, ma sembra domani.



**Vincitori** Marine Le Pen con Jordan Bardella, astro nascente e capolista del Rassemblement National: l'esito del voto ha confermato i sondaggi (*Lewis Joly*)

**Batosta** Macron annuncia in tv lo scioglimento del Parlamento. Sopra, al voto con la moglie (*L.Marina*)

**Belgio, Politiche**

**Il premier**

## De Croo in lacrime al nono posto: «Mi dimetto»

L'annuncio è arrivato quando il conteggio dei voti era ancora in corso: «Da domani sarò un primo ministro dimissionario», ha detto in lacrime Alexander De Croo, che guida il governo del Belgio dall'ottobre del 2020. Ieri il Paese è andato alle urne non solo per le elezioni europee, ma

**In uscita** Alexander De Croo, 48 anni, in carica dall'ottobre 2020

anche per quelle politiche. Il suo partito, Liberali e Democratici Fiamminghi (Open Vld), era fermo attorno al 6 per cento, il nono partito. «Abbiamo perso. Ma i liberali sono forti, torneremo», ha concluso. I primi due partiti sono le destre fiamminghe di Nuova Alleanza Fiamminga e Vlaams Belang. È prassi che in Belgio il premier faccia un passo indietro dopo il voto, per facilitare la formazione di un nuovo esecutivo. De Croo resterà in carica ad interim.

**L'analisi**

# Il rilancio estremo del presidente che ora rischia la «coabitazione»

## La decisione è un inedito a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** C'è tutto Macron, nel bene e nel male, nella decisione nervosa di fare saltare il banco e di indire elezioni anticipate in 20 giorni, alle porte di Giochi olimpici nel cuore di Parigi che già rappresentano una sfida gigantesca — specie in questi tempi di guerra — per gli organizzatori e per il ministero dell'Interno.

A Macron il coraggio non è mai mancato: quando non sopporta di assistere in silenzio all'avanzata dei russi in Ucraina, e allora sbotta su un invio di truppe occidentali facendosi abbandonare da tutti gli alleati più importanti, primi tra tutti gli Stati Uniti; e quando non concepisce di fare come hanno sempre fatto tutti i politici del mondo, ovvero incassare una sconfitta, anche la più cocente, in attesa di tempi migliori.

L'idea di andare alle urne adesso, proprio sull'onda di un successo travolgente del Rassemblement national, denota rispetto per il clima politico e per l'umore del Paese, certamente, ma non per la tradizione e lo spirito della Quinta Repubblica: nessun presidente finora aveva sciolto l'Assemblea nazionale dopo un'elezione europea, che finora aveva avuto in politica interna un peso relativo.

> Sono convinto che consegnare adesso il potere all'estrema destra sarebbe un disastro per il nostro Paese
>
> **Jacques Attali** economista

Macron è stato coraggioso anche negli ultimi giorni prima del voto, quando si è impegnato fino in fondo, parlando ai francesi in tv, drammatizzando l'appuntamento, chiamando in aiuto il mondo intero, da Zelensky a Biden ai veterani del D-Day per parlare di universalismo, di democrazia liberale, di Europa unita nata dopo gli orrori dei totalitarismi e della Seconda guerra mondiale. Altri, visti i sondaggi, avrebbero fatto saggiamente un passo indietro e avrebbero lasciato la povera Valérie Hayer andare a schiantarsi da sola: lui invece è andato avanti, a testa bassa, si è esposto in prima persona. Ma ha perso. Anzi, forse i suoi sforzi hanno aggravato l'entità della sconfitta.

Adesso Macron raddoppia la posta: ma il voto per un nuovo Parlamento è una sfida estrema, che potrebbe farlo coabitare con un nuovo premier dalle idee opposte alle sue, Jordan Bardella.

Jacques Attali, che di Macron è stato lo scopritore politico, e che ha vissuto in prima persona la prima coabitazione francese, quella tra Mitterrand di cui era consigliere e il premier Chirac, è molto perplesso: «Sono convinto che abbandonare adesso il potere all'estrema destra sarebbe un disastro per il Paese. Credere che questo servirebbe alla sconfitta della stessa estrema destra alle presidenziali successive (nel 2027, *ndr*) sarebbe un calcolo sbagliato».

In serata i parigini scendono in piazza, manifestazioni spontanee contro l'estrema destra alla Bastiglia e in piazza della Repubblica, molti invocano un nuovo «Fronte popolare», come nel 1936, per fermare l'avanzata dei nazionalisti. Ma anche loro gridano lo stesso slogan dei detestati sostenitori di Marine Le Pen e Bardella: «Macron démission!».

**S. Mon.**



**Corriere.it** Segui tutti gli aggiornamenti sui risultati delle elezioni europee sul sito del «Corriere della Sera»

GLI EQUILIBRI

EUROPEE 2024

«È un momento drammatico per l'Europa, se Ursula si allea con i sovranisti perderà il nostro appoggio»

Unione Europea

Pil

17 mila miliardi di euro

Pil pro capite

40.040 euro l'anno

Disoccupazione

6%

Crescita economica

0,7%

Età media

44,5 anni

Bandiera

Dal 1955 sono 12 stelle gialle su fondo blu

# L'ira di Glucksmann: «Il voto è un azzardo Così si apre la strada all'estrema destra»

## Il capolista socialista: questa resterà una macchia per Macron

dal nostro corrispondente
**Stefano Montefiori**

**PARIGI** «È inaccettabile, è una follia», dice Raphaël Glucksmann scuotendo la testa. Siamo sulla collina di Ménilmontant, dietro le quinte della Bellevilloise, la prima cooperativa parigina fondata nel 1877 per «permettere alle persone di estrazione modesta di accedere all'educazione politica e alla cultura», e il capolista socialista non ha neanche il tempo di festeggiare l'ottimo risultato (14%) che rompe il bipolarismo Macron-Le Pen. «La lotta è appena iniziata: da domani ci rimettiamo al lavoro, subito, per fermare l'estrema destra», ha appena detto ai suoi militanti che esultano. Passano pochi minuti, e l'annuncio delle elezioni anticipate accorcia spaventosamente i tempi: mancano 20 giorni, poi Bardella potrebbe diventare premier. Glucksmann non riesce a crederci.

**Che cosa pensa della decisione di Macron?**

«Sono disgustato. Macron ha ubbidito all'ingiunzione di Bardella, che invocava lo scioglimento dell'Assemblea. Lo ha accontentato».

**Non è un modo per prendere atto della sconfitta?**

«No, è la dimostrazione che la maggioranza presidenziale e lo stesso presidente della Repubblica si sono dimostrati incapaci di fare fronte alla loro responsabilità storica, cioè fermare l'avanzata dell'estrema destra, che oggi in Francia arriva al 40% (se si somma il risultato del Rassemblement national con quello del partito di Eric Zemmour e Marion Maréchal, *ndr*). Le elezioni anticipate adesso sono un gioco pericoloso, un azzardo che resterà come una macchia, una di più, nel quinquennio di Emmanuel Macron».

**Quali saranno le conseguenze a livello europeo?**

«La nostra linea non cambia. Da settimane abbiamo proclamato che i socialisti faranno sempre sbarramento all'estrema destra e non consentiranno maggioranze o collaborazioni con i partiti come quello di Giorgia Meloni in Italia, Viktor Orban in Ungheria o Marine Le Pen in Francia. Se Ursula Von der Leyen e qualcuno nel Partito popolare europeo è tentato da questa ipotesi, sappia che perderà il nostro appoggio. Con l'ex vicepresidente della Commmissione, l'olandese Frans Timmermans, abbiamo stilato l'appello di Parigi, firmato anche dall'italiana Elly Schlein, che ci impegna a nessun compromesso con l'estrema destra europea».

**Candidato** Raphaël Glucksmann, fondatore di «Place publique» ed eurodeputato

**Che però avanza in tutta Europa. Al di là del caso francese, qual è la sua reazione a questo 9 giugno?**

«Non dobbiamo rassegnarci all'inesorabilità della loro presa del potere, possono essere fermati, se li combattiamo con fermezza, decisione, sincerità, senza compromissioni e esitazioni, come ha fatto Macron votando assieme a loro la legge sull'immigrazione. È un momento drammatico per l'Europa, un momento che ci chiama alla lotta. La condurremo in modo pacifico, senza eccessi, senza attacchi personali, senza odio, solo con la forza delle nostre convinzioni. Sono convinto che ce la faremo.

**Stando alle percentuali, il suo successo è forse l'unica sorpresa di queste elezioni, in Francia. Come lo spiega?**

«Ai miei comizi ho incontrato tante persone che alle presidenziali avevano votato Macron, o Mélenchon, o l'ecologista Jadot, ma sono attratte dalla nostra proposta perché non devono più scegliere tra le diverse parti che compongono la loro identità politica. Il nostro programma è europeista, solidale e ambientalista. Con noi nasce un nuovo spazio politico che concilia ecologia, democrazia, solidarietà sociale, parità tra i sessi, e che rifiuta gli estremismi».

**Lei quindici anni fa era a Tbilisi, consigliere dell'allora presidente georgiano Mikhail Saakashvili. Che cosa pensa delle oceaniche manifestazioni pro-Europa di questi giorni in Georgia?**

«Penso che non abbiamo imparato nulla. Sarebbe facile aiutare i georgiani, ma l'Ue non pensa neppure ad approvare sanzioni contro il governo georgiano, che pure sta aggirando le sanzioni contro la Russia. Le rivoluzioni dell'Est per i vertici europei sono sempre state un fastidio, più che la prova che il sogno europeo è ancora vivo. E invece proprio quelle manifestazioni dimostrano quanto il sogno europeista sia attuale».



**La formula**
Il nostro successo? Conciliamo ecologia, democrazia, solidarietà sociale e parità tra i sessi

**In Aula** Una ragazza tiene in mano una bandiera dell'Ue nel palazzo del Parlamento europeo a Strasburgo nel giorno del voto *(Afp)*

# Spagna, vince il Pp ma Sánchez tiene E in Portogallo i populisti scivolano

## Vox torna sotto al 10%, a Lisbona cala Chega

di **Andrea Nicastro**

Non sfonda nella penisola iberica l'onda nazional-identitaria e la supremazia resta un affare tra popolari e socialisti. Tra loro, chi è all'opposizione in casa vince in Europa. Il Portogallo regala un leggero vantaggio al centro-sinistra, in Spagna il centro-destra è avanti del 4%. I due Paesi assieme valgono al Parlamento Ue 82 seggi, meno solo della Germania, ma i risultati di ieri non gli permetteranno di essere determinanti come avevano sperato sino a pochi mesi fa. La sinistra europea puntava qui al pieno di voti perché erano socialisti entrambi i governi. Uno aveva risanato in otto anni l'economia portoghese senza esagerare con l'austerity e l'altro aveva abbassato la temperatura dell'indipendentismo catalano contro Madrid con una gestione non poliziesca. C'era anche chi sognava il premier lusitano Antonio Costa al posto di Ursula von der Leyen, ma Costa è incappato in un apparente scandalo di corruzione, ha perso il governo e, fino a ieri, sembrava fuori dai giochi. Da mesi per la sinistra è tutto un tamponare falle. In Portogallo al voto nazionale di marzo ha vinto Alleanza Democratica (della famiglia Popolare) mentre in Spagna, il consenso per il premier Pedro Sanchez scendere mano a mano che si avvicinava il momento dell'amnistia ai politici catalani ribelli, il prezzo per disinnescare l'indipendentismo. A primavera le intenzioni di voto davano 8-10 punti di vantaggio al Pp. È stato allora che Sanchez ha reagito. Con la moglie Begoña Gómez accusata di traffico di influenze, prima Sanchez si è autosospeso e poi si è impegnato a dimostrarne l'innocenza. Giorni sorprendenti, ma col senno di poi utili per rinviare a dopo il voto europeo la decisione sull'amnistia e mobilitare l'elettorato con la mozione degli affetti familiari. Grazie alla bassa affluenza (49,2%) la strategia ha in parte pagato.

**Al potere** Pedro Sánchez è il premier spagnolo dal giugno del 2018. Ha preso circa il 30% dei voti

Ieri, mentre lo spagnolo Carlos Alcaraz conquistava il Roland Garros, Pedro Sanchez guardava diminuire la dimensione della sconfitta annunciata. Il risultato finale vede il Partido Popular al 34% (22 seggi), i socialisti al 30% (20). L'«effetto Begoña» (copyright direttore del *Mundo* Joaquin Manso) ha dimezzato, ma non annullato il vantaggio che i Popolari avevano ad aprile. L'estrema destra di Vox, stesso gruppo Conservatori e Riformisti di Giorgia Meloni, resta molto lontana a 6 europarlamentari (9,6%). Cresce del 2% rispetto alle Europee del 2019, ma cala del 3% rispetto al voto nazionale del 2023. Più in basso Ahora Republica (coalizione di baschi e catalani) con il 4,9%, la sorpresa di una nuova formazione anti sistema (É finita la festa) 4,5%, quindi l'ennesima frammentazione a sinistra con Sumar che supera l'ex rivelazione Podemos.

In Portogallo il centro-destra di governo (Alleanza Democratica) si fa superare di misura dai socialisti: 32,1% a 31,3. Terza forza resta l'estrema destra di Chega, ma col 9,8% crolla rispetto alle Politiche di marzo quando ha tocca il 18%. Quarta Iniziativa Liberal al 9%. Forte della rimonta, l'ex premier Costa torna un nome spendibile per la presidenza del Consiglio Europeo.

AUSTRIA

EUROPEE 2024

La Fpö (che fu di Haider e Strache) è per la prima volta in testa tra i partiti, col 25,7%. Nessun danno dagli scandali

# Austria, il balzo sovranista col «Bruce Willis delle Alpi»

di **Irene Soave**

All'Europarlamento la vittoria della Freiheitliche Partei Österreichs, partito di ultradestra che promette agli austriaci un'Austria «libera, sicura, neutrale», vuol dire sei seggi, il doppio di prima, tra i banchi di Identità & Democrazia.

Ma è in patria, nell'Austria che «tornerà come prima», che la prima vittoria assoluta della storia dell'Fpö rimbomba più forte. «È solo una tappa», titola il quotidiano *Kurier* quando ancora il 25,7% della vittoria è solo un risultato parziale. Seguono le ambizioni del «partito della libertà»: vincere le elezioni nazionali che si terranno in autunno, e la conseguente nomina a cancelliere per Herbert Kickl, dal 2021 segretario del partito.

Più in grande, poi, il candidato di punta dell'Fpö Harald Vilimsky ha confessato in campagna elettorale che alla presidenza della Commissione, dopo von der Leyen e dopo quel Claude Juncker a cui lui stesso aveva dato dell'«alcolizzato», vedrebbe Viktor Orbán. «Sarebbe l'antitesi dell'establishment di Bruxelles».

Il volto della campagna elettorale è stato Harald Vilimsky, il «Bruce Willis delle Alpi». Non un uomo nuovo: nel 2019 aveva preteso le scuse del direttore della tv pubblica che aveva mandato in onda un monologo satirico; ha definito gli accordi di Parigi sul clima «un inchino alla lobby dell'atomo»; vuole dimezzare il numero di europarlamentari ma si dice contrario a una Öxit, cioè all'uscita dall'Unione, «vogliamo cambiare invece le persone che la amministrano». Tra i punti forti della sua campagna c'è l'obiezione ai costi del sostegno all'Ucraina, «insostenibili».

I rapporti con Mosca del suo partito sono del resto controversi da tempo. L'ultimo scandalo — che ieri non ha tolto all'Fpö nemmeno un voto — è di questa primavera: Ergisto Ott, un uomo dell'intelligence, è stato arrestato per aver passato informazioni alla Russia. Lo avrebbe fatto quando il segretario dell'Fpö Kickl era ministro. Già nel 2016 la Fpö e il partito di Putin Russia Unita avevano firmato un «Trattato di amicizia» che poi Kickl ha sospeso. Nel 2018 la ministra degli Esteri Karin Kneissl, dell'Fpö, si sposò, e tra gli invitati c'era Putin.

Nel 2019 due uomini del partito, uno era il vicepremier Strache, furono filmati a Ibiza mentre discutevano pratiche illecite, e il cancelliere Sebastian Kurz defenestrò il partito dalla coalizione di governo. Oggi i suoi Popolari gli arrancano dietro col 24,7%. Alla guida del partito si sono succedute figure controverse come Jörg Haider, segretario dal 1986 al 2000, e prima Friedrich Peter, di cui la stampa rivelò un passato nelle SS, in un'unità che aveva ucciso 42 mila tra ebrei e russi. Lui negò di averne mai saputo nulla. Eccetera. Eppure nulla sembra ostacolare l'ascesa dell'Fpö. Oggi le sue parole d'ordine di maggior successo sono state «Fermare la follia della Ue»: il 63% degli austriaci, in un sondaggio recente, è perplesso dalle politiche dell'Unione, e l'ex «Partito della libertà della Carinzia» (con questo nome è stata fondata la Fpö nel 1955) questo sentimento lo sa usare.



**La festa** Il principale candidato del Partito della Libertà, Harald Vilimsky, alla festa elettorale notturna dell'Fpö dopo gli exit poll (*Epa*)

**63** **per cento**: gli austriaci che manifestano un'opinione negativa sulla leadership dell'Unione europea: la maggioranza ritiene che l'Unione stia andando nella direzione sbagliata

**Austria**

Popolazione: **9,1 milioni**

Pil: **480 miliardi di euro** (decima in Europa)

Pil pro capite: **52.250 euro l'anno**

Disoccupazione: **5,1%**

Crescita economica: **0,1%**

Età media: **43,4 anni**

**Il fronte orientale**

## Polonia, vittoria per Tusk In Slovacchia Fico sconfitto

A Est, Varsavia e Bratislava fanno muro all'avanzata dell'ultradestra in Europa. Il premier polacco Donald Tusk (sotto) ha cantato vittoria dopo l'indicazione degli exit poll che davano la sua Coalizione civica (Ko), centrista ed europeista, al 38%, davanti ai sovranisti di Diritto e giustizia (Pis) guidati da Jaroslaw Kaczynski, rimasti sotto il 34%. Al Parlamento di Strasburgo Varsavia invia 53 deputati, con la formazione di Tusk che ne manda 21 ai Popolari europei (+4 rispetto al 2019), e il Pis 19 nel gruppo di Ecr (-7). In controtendenza dunque

rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Ue, gli elettori polacchi eleggerebbero dunque rappresentanti più moderati e meno di destra che in passato. Così a Bratislava, dove secondo le proiezioni, i liberali europeisti di Slovacchia Progressista, all'opposizione, contano su quasi il 28% dei voti. Tre punti in più dei populisti di Smer del premier Robert Fico, fermi sotto il 25%: l'attentato che lo ha colpito tre settimane fa non ha rafforzato il suo fronte pro-Putin.

**A. Mu.**



**Ungheria**

# Re Orbán vince ma indietreggia E ora ha un avversario: exploit per Magyar

## Il premier al 44 (-9%), l'opposizione al 30

di **Francesco Battistini**

«Oggi dobbiamo vincere!». Al seggio, Viktor Orbán ieri mattina un po' se lo sentiva: cinque volte primo ministro, mai sceso sotto il 47% dei consensi, eppure spiazzato dal suo ex fedelissimo Péter Magyar, diventato il suo più agguerrito oppositore. Orbán si faceva coraggio, ma capiva di non essere più il re dalla maggioranza assoluta. Ha vinto, non stravinto come al solito. Cala al 44% dal 53 che aveva, secondo i dati quasi definitivi, e la vera novità ungherese è Magyar, una carta già pronta e da giocare per le politiche 2026: il suo 30% è un risultato strabiliante, per un partito — Tisza: rispetto e libertà — che fino a qualche mese fa nemmeno esisteva.

E adesso? Diceva il premier che «interpreteremo questi risultati come l'espressione di un'opinione sulla guerra e sulla pace». Se così fosse, i nove punti in meno direbbero che più di metà degli ungheresi non è per la Pax Orbaniana, ovvero la resa a Putin, né contro l'invio d'aiuti all'Ucraina: Orbán ha già bloccato 50 miliardi Ue a Kiev, rallentato l'ingresso della Svezia nella Nato, ma adesso l'incolpare i politici di Washington e di Bruxelles «favorevoli alla guerra» l'essere sempre e solo il signor no delle decisioni europee, forse non funziona più.

Nel panorama politico s'affaccia una nuova Ungheria. È presto per dire che veda in Magyar un Homo Novus allineato con l'Ue sull'Ucraina. Ma certo i suoi comizi affollati e la sua guerra alla corruzione del governo di Fidesz, la promessa di non essere più «una colonia strumento di forze straniere» (Russia e Cina), «né il cuneo, ma semmai l'anello di congiunzione tra Est e Ovest», tutto questo ridà all'Ungheria una vera opposizione. E una spallata allo strapotere di Orbán. Avvocato 43enne, esperto di social, «né di destra né di sinistra», Magyar lavorava da una decina d'anni per il premier, era sposato con la sua potentissima ministra della Giustizia, Judit Varga, finché non ha deciso d'uscire tanto dalle stanze del potere quanto dal matrimonio. Accusando la moglie di tutto il peggio. E denunciando pubblicamente lo scandalo d'una grazia concessa da Judit a un pedofilo, con tanto di telefonate intercettate fra la ministra e lo stesso premier.

Se questo doveva essere un referendum sul governo sovranista, come Orbán ha sempre ripetuto, così è stato. Un sì-o-no che non riguarda solo gli ungheresi: da luglio, toccherà a Budapest assumere la presidenza semestrale Ue. Re Viktor s'accomoda sul trono europeo con le vesti d'un monarca meno assoluto. Ha puntato tutta la campagna elettorale sulla paura d'un coinvolgimento nella guerra, sui dazi da imporre al grano ucraino, sulle minoranze ungheresi che vivono dalle parti di Kiev. «Svegliatevi, ungheresi!», era lo slogan di Magyar. L'Ungheria s'è svegliata prestissimo — prima del resto d'Europa: seggi aperti all'alba delle 6 — e con un'affluenza record ha detto a Orbán che qualcosa s'è incrinato.

**Il magiaro** Viktor Orbán, 61 anni, è il primo ministro dell'Ungheria dal 2010; lo era già stato dal 1998 al 2002

GERMANIA

EUROPEE 2024

Trema il governo «semaforo». Bene la Cdu/Csu, Merz adesso «prenota» la guida del Paese

# La Spd crolla ai minimi storici Balzo choc dell'ultradestra

## L'Afd (al 16%) è seconda nelle proiezioni, la maggioranza di Scholz intorno al 30%

**Germania**

Popolazione

**84,3 milioni**

Pil

**4.120 miliardi di euro** (prima in Europa)

Pil pro capite

**48.750 euro l'anno**

Disoccupazione

**3,1%**

Crescita economica

**-0,5%**

Età media

**44,5 anni**

dalla nostra corrispondente
**Mara Gergolet**

**BERLINO** Il grande tabù è rotto, e l'irreparabile — se non altro in termini simbolici, perché un risultato elettorale resta scritto per sempre — è avvenuto in Germania. L'estrema destra, nelle proiezioni, ha superato il partito del cancelliere, i socialdemocratici. L'obiettivo minimo che si era dato il governo, o almeno i suoi due principali esponenti, la Spd e i Verdi — di tenersi l'Afd alle spalle — è sfuggito di mano. E così Alternative für Deutschland diventa la seconda formazione a livello nazionale con il 16%, e per la prima volta dal dopoguerra in Germania un partito di destra radicale ha più consensi di tutti quelli al governo.

**Infranto un tabù**
Pur travolto dagli scandali, il partito «paria» ha superato tutti quelli al governo

La débâcle della maggioranza è presto spiegata in numeri. I socialdemocratici con il 14% ottengono il peggior risultato della propria storia, anche sotto il 15,8% di 5 anni fa: sarebbe forse bastato a Olaf Scholz superare quella bassa soglia per dare l'illusione di una ripresa. Non è andata così. I Verdi quasi dimezzano i consensi scendendo al 12%, ben 8,5% in meno del 2019. I liberali galleggiano al 5%, superati dalla neonata formazione di sinistra populista, l'Unione Sahra Wagenknecht (6%). Legittimo chiedersi, come hanno fatto ieri i commentatori tedeschi, quanto a lungo il governo Scholz riuscirà a sopravvivere. Non raggiunge neppure un terzo dei consensi e litiga su tutto.

Per contro, l'opposizione cristiano-democratica, guidata da Friedrich Merz, può rilanciare le proprie ambizioni. Il 30,3% combinato di Cdu e Csu (l'alleata bavarese) mostra la reale proporzione delle forze nel Paese. Quanto presto vorrà passare all'incasso?

Ma il dato dirompente è l'ascesa di Alternative, prima in tutti i Länder dell'Est (Berlino esclusa). Ha pescato voti ovunque, a cominciare dai vecchi elettori Cdu e Spd. Tra i giovani sotto i trent'anni raccoglie, con il 17%, più consensi di entrambi i *Volksparteien*, i partiti popolari classici. Nulla hanno influito gli scandali degli ultimi mesi, quando è emerso che i capilista, Maximilian Krah e Petr Bystron, hanno ricevuto soldi dalla Russia e dalla Cina e si è scoperto che l'assistente all'Europarlamento di Krah era una spia effettiva al servizio della Cina. Né ha contato che l'Afd corresse «acefala», quando i due capilista sono stati allontanati dai vertici del partito perché ritenuti indifendibili. Perfino ieri, mentre i leader Alice Wiedel e Tino Chrupalla si abbracciavano e festeggiavano tra uno sventolio di bandiere tedesche, Krah e Bystron — eletti a Bruxelles — non si sono presentati in sala. L'Afd ha più anime, quella nazionalista, quella populista, quella radicale di alcuni suoi esponenti che diverse sentenze (e i servizi segreti interni) hanno giudicato antidemocratica. È dichiaratamente votata dal 82% dei suoi elettori «perché parla dei temi giusti»: in primo luogo, l'immigrazione. Ma è indubbiamente riuscita a incanalare il dissenso in un Paese che, da due anni, cresce meno di tutti in Occidente.

**Caduta ambientalista**
I Verdi hanno quasi dimezzato i consensi: sono al 12%, oltre 8 punti in meno del 2019

Più che a Scholz, occorrerà adesso guardare alle mosse di Friedrich Merz, il «cancelliere in attesa», come viene chiamato. Si farà prendere dalla fretta? Per quanto sembri restare al coperto, è l'azionista di maggioranza dei popolari europei. E Ursula von der Leyen è, appunto, un membro del suo partito, la Cdu.



**In bilico** Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ieri in fila al suo seggio di Postdam (Ap)

**Svezia in controtendenza**

### Sinistra prima, bene i Verdi, l'ala xenofoba in calo dell'1,4%

Il Partito socialdemocratico si confermerebbe al primo posto in Svezia con il 25,1% dei voti (e 5 seggi sui 21 assegnati al Paese scandinavo), anche se in calo rispetto alle elezioni legislative del 2022 quando aveva superato il 30% dei consensi. In base alle prime rilevazioni il Partito moderato avrebbe ottenuto il 17,3% dei voti, seguito a ruota dal Partito ambientalista con il 15,7% (+4,2%). Il balzo dei Verdi fa il paio con quello del Partito della sinistra al 10,7% (+4%). I Democratici di Svezia (estrema destra), calano di 1,4 punti al 13,9%. L'esecutivo presieduto da Ulf Kristersson è un governo di coalizione che comprende Moderati, Democratici Cristiani e Liberali, con l'appoggio esterno dell'estrema destra.

**Leader** Magdalena Andersson guida i socialdemocratici dal 2021



**Lo scenario**

# Il cancelliere «zoppo» rischia di non reggere alle prove d'autunno (e sarà debole nella Ue)

## A Bruxelles non avrà né truppe né alleati

**BERLINO** Mentre il cancelliere Olaf Scholz tace per tutta la sera, anche quando arrivano i risultati francesi che curiosamente lo appaiano a Macron — entrambi al 14% —, sono gli avversari a tracciare le linee della sua sconfitta.

E se la domanda che corre a Berlino è «sopravvivrà o no, il governo semaforo di Scholz» a questo tonfo, è la faccia finalmente distesa del vincitore-avversario, il centrista Friedrich Merz, a indicare una possibile via di scampo. Merz, beninteso, gli chiede «di cambiare corso». Lo accusa della crisi profonda in cui è sprofondata la Germania, di essere il responsabile dell'ascesa dell'estremismo di destra. Ma stranamente non affonda, non lo dichiara inabile a governare. Piuttosto, dice, «questo è l'ultimo avvertimento».

L'ultimo avvertimento per Scholz potrebbe voler dire avere tre mesi di tempo, ma anche che nessuno per ora lo incalzerà in Parlamento. Piuttosto, gli avversari aspetteranno l'autunno, dove ci sono due scogli che il cancelliere faticherà a superare. Il voto in tre Länder dell'Est, Turingia, Sassonia e Brandeburgo, dove dovrebbe vincere l'Afd e la Spd registrare altre umilianti sconfitte. E la legge di bilancio, che i tre partiti del governo «semaforo» sembrano incapaci di concordare. Il rigorista liberale Lindner blocca ogni aumento di spesa e misura sociale; la Corte costituzionale ha messo un freno a qualsiasi manovra a debito; la Spd e i verdi non rinunciano ai propri programmi, che però occorrerà tagliare. Come farà Scholz a conciliare queste posizioni, quando dietro ai veti sembra entrato in gioco anche l'orgoglio personale? In fondo, sarebbe facile per i liberali di Lindner — sempre appesi alla soglia di sopravvivenza del 5%, sotto la quale non entrerebbero in Parlamento — far cadere un governo impopolare sul bilancio, diventandone i giustizieri e provando così a rilanciarsi.

**Avversario**

● Friedrich Merz è presidente della Cdu dal 2022

Nell'immediato, il vero dramma di Scholz si giocherà a Bruxelles. Non avrà né truppe sufficienti in Parlamento (dominato dal Ppe), né premier di sinistra con cui costruire alleanze: in tutto, nelle riunioni del Consiglio i «socialisti» sono in quattro. Von der Leyen è sì tedesca, ma del partito degli avversari interni. La Germania dell'era Merkel è un lontano ricordo. La cancelliera impersonava la perfetta unità del potere, perché dal Bundestag all'Europarlamento al Consiglio europeo reggeva un'unitaria linea di comando, dissimulandolo. Scholz all'opposto deve esibire un controllo che non ha. È difficile pensare che i due sconfitti di ieri — lui e Macron — possano imporre le proprie nomine. Sarà già un gioco di prestigio per Scholz riuscire a mostrare che la Germania, e lui stesso, incidono ancora.

**Il contrario di Merkel**
La cancelliera impersonava l'unità del potere: ora la situazione è opposta

**Ma. G.**



**Corriere.it**
Segui tutti gli aggiornamenti sui risultati delle elezioni europee sul sito del «Corriere della Sera»

# LE REGIONALI

AMMINISTRATIVE

Il presidente potrebbe essere l'unico, da quando c'è l'elezione diretta, a ottenere il secondo mandato

## Carlo Masci

**Centrosinistra** Carlo Costantini **Centrodestra** Carlo Masci

### A Pescara il candidato FI sfiora il 50%

A urne chiuse, il primo exit poll di Opinio Rai per il capoluogo abruzzese vede in testa il sindaco uscente Carlo Masci, di Forza Italia, sostenuto dal partito di Antonio Tajani e da sei liste del centrodestra, con una percentuale tra il 47,5-51,5%. Nel suo primo commento Masci ha ringraziato «tutti i pescaresi che hanno partecipato, ripetendo il proprio voto». Ricandidato dal centrodestra, se la vede con il candidato del campo largo, Carlo Costantini, quest'ultimo sostenuto da cinque liste tra cui quelle di Pd e M5S, che si posiziona tra il 34 e il 38%. Seguono il civico Domenico Pettinari (9-11%) e Gianluca Fusilli, di Stati Uniti d'Europa (3,5-5,5%).



## Il capoluogo

**Centrosinistra** Marialuisa Forte **Centrodestra** Aldo De Benedittis

### Campobasso, centrodestra vicino al 50%

Gli exit poll di Consorzio Opinio Italia per Rai delle elezioni comunali a Campobasso hanno visto il candidato del centrodestra Aldo De Benedittis in testa con una percentuale di voti tra il 49 e il 53 per cento.

Segue Marialuisa Forte per la coalizione larga di centrosinistra con una percentuale di preferenze che varia tra il 31 per cento e 35 per cento.

Il candidato civico Pino Ruta del Cantiere Civico a urne chiuse era indicato in una forchetta di voti tra il 14 per cento e il 18 per cento.

La copertura del campione per gli exit poll nelle elezioni del capoluogo del Molise è stata pari all'82 per cento.



# Piemonte, Cirio ottiene la riconferma Per la prima volta non ci sarà alternanza

## Exit poll, il governatore di centrodestra oltre il 50%

di **Gabriele Guccione**

**TORINO** È la prima volta in Piemonte che un presidente viene rieletto. Alberto Cirio si appresta a essere riconfermato alla guida della Regione. Gli exit poll di Opinio per la Rai danno il governatore uscente in vantaggio di 16 punti, con oltre il 50% dei consensi, sulla sua principale sfidante, la candidata del centrosinistra Gianna Pentenero, che si ferma al 34-38%. Una vittoria, quella dell'esponente di Forza Italia, che viene confermata, sebbene con una forchetta più ristretta di due punti, anche dalla rilevazione di Swg per La7.

**L'affluenza**
La partecipazione al voto è scesa di quasi 8 punti rispetto a cinque anni fa

Se il dato verrà convalidato oggi pomeriggio dallo scrutinio, il presidente azzurro sarà il primo, da quando esiste l'elezione diretta del numero uno della giunta regionale, a sedersi per un bis sulla poltrona più alta del Piemonte. Si rompe così l'alternanza che nell'ultimo quarto di secolo ha contraddistinto tutte le tornate elettorali, con l'avvicendarsi ininterrotto tra centrodestra e centrosinistra. Quella di Cirio, 51 anni, vicesegretario nazionale di Forza Italia, diventa dunque un'impresa da primato.

Già alla vigilia del voto quello delle regionali piemontesi appariva come un copione già scritto. Il centrosinistra ne esce con le ossa rotte. La candidata Pentenero, 60 anni, pluri-assessora in tutte le giunte «rosse» degli ultimi vent'anni, non è riuscita a convincere i piemontesi. Con un'affluenza scesa di quasi otto punti rispetto a cinque anni fa, gli elettori hanno premiato un governatore che ha fatto della sua capacità di parlare con tutti — non solo con la profonda provincia piemontese dalla quale proviene ma anche con Torino e la sua metropoli — una carta vincente. Basti pensare all'idilliaco rapporto con il sindaco Stefano Lo Russo.

Chi non è stato premiato è il Pd. Dilaniato dalle lotte intestine, dopo il naufragio del campo largo con il M5S e i recenti scandali giudiziari che hanno coinvolto alcuni dirigenti, il partito non ha avuto la forza di imporre un candidato capace di tenere testa a Cirio ed è stato costretto a convergere sulla rodata Pentenero, mentre i pentastellati hanno schierato la capogruppo regionale uscente Sarah Disabato, 35 anni.

**Il centrosinistra**
La sconfitta del Pd e di Pentenero, già assessora in tante giunte «rosse»

Dall'altra parte, Cirio non ha smesso nemmeno per un attimo di girare per i paesini del Piemonte e addirittura per le bocciofile, quelle un tempo appannaggio del voto rosso. Cuneese, o per meglio dire langhetto di Alba, una moglie psicologa, Sara, due figli adolescenti, Emanuele e Carolina, una jack russel, Sally, a cui è affezionatissimo, la sua è una doppia scommessa: affrancarsi con la sua lista civica dagli alleati più ingombranti, a cominciare da FdI. E tentare di espugnare Torino, l'unico fortino del centrosinistra dove nel 2019 non riuscì a battere lo sfidante di allora, l'ex primo cittadino Sergio Chiamparino.



**50-54%**
**Alberto Cirio**
È in testa in Piemonte con una forchetta, secondo gli exit poll di Opinio Italia per la Rai, tra il 50 e il 54%. Secondo Swg/La7 la forchetta è tra 50,5-54,5%

**34-38%**
**Gianna Pentenero**
Secondo gli exit poll di Opinio Rai la candidata di centrosinistra si è posizionata tra il 34 e il 38%. Per Swg/La7 segue Cirio con il 36-40%

**7-9%**
**Sarah Disabato**
La candidata di M5S sarebbe tra il 7 e il 9% secondo Opinio Rai, mentre per gli instant poll Swg per La7 è al terzo posto con il 5,5-9,5%

## Comunali

# La Bergamo del dopo Gori premia ancora il Pd

## Carnevali indicata tra il 53 e il 57%: fiducia nei risultati

di **Simone Bianco**

**BERGAMO** Se lo scrutinio di questo pomeriggio confermerà l'exit poll della Rai, i prossimi cinque anni di Bergamo saranno in continuità con il decennio di Giorgio Gori. Elena Carnevali, candidata sindaca del centrosinistra, secondo i dati del Consorzio Opinio è in netto vantaggio, il suo risultato sarebbe tra il 53 e il 57%, mentre Andrea Pezzotta, centrodestra, si fermerebbe intorno al 41% (tra il 39 e il 43%). Staccatissimo Vittorio Apicella (M5S) con una forchetta tra il 3 e il 5%. Sarebbe vittoria al primo turno per l'ex deputata del Pd, che però non si sbilancia: «Cosa dico? Dico che questi sono exit poll e voglio vedere i numeri reali — risponde con voce sorridente al telefono —. È stata una bella campagna elettorale e aspetto i risultati con grande fiducia».

**53-57** per cento
la percentuale di preferenze per Elena Carnevali del centrosinistra

Elena Carnevali

Andrea Pezzotta

**39-43** per cento
la forchetta di voti per Andrea Pezzotta, candidato per il centrodestra

Cautela, ma anche una certa sorpresa, nelle parole del candidato di centrodestra: «Se fosse così, sarebbe un disastro — dice Pezzotta —. Ma non voglio commentare, aspettiamo lo spoglio».

Bergamo è a uno snodo decisivo dopo due mandati di Gori. L'ex manager, candidato per il Pd alle Europee in questa tornata, lascia al picco della popolarità in città. Un consenso che non era scontato si potesse trasferire alla coalizione di centrosinistra e alla candidata sindaca: i sondaggi commissionati dalla stessa Carnevali nei mesi scorsi la davano in vantaggio di poco sul concorrente. Per il centrosinistra l'obiettivo è difendere una delle roccaforti lombarde, una città che ha superato la catastrofe del Covid e ha sfruttato al meglio l'anno da Capitale della Cultura, puntando ora su una candidata molto esperta nei temi del welfare.

Pezzotta, partito qualche settimana dopo nella campagna elettorale e con anni di esperienza politica in meno (anche se già in passato ha fatto l'assessore e discende da una famiglia di amministratori democristiani), ha lavorato sui temi del traffico, a tratti fuori controllo nel centro di Bergamo, e della sicurezza. Nelle ultime settimane dava l'impressione di essere in rimonta: sensazioni lontane dalla fotografia degli exit poll.

LE COMUNALI

AMMINISTRATIVE

Per il centrodestra 10 punti in più rispetto a 5 anni fa, ma l'ex direttore degli Uffizi non riesce a sfondare

**Avanti Ferdinandi**

**Centrosinistra** Vittoria Ferdinandi **Centrodestra** Margherita Scoccia

## A Perugia funziona l'intesa tra Pd e M5S

Nel primo exit poll del Consorzio Opinio Italia per la Rai per le comunali di Perugia, Vittoria Ferdinandi, candidata sindaca del centrosinistra, è avanti con una forchetta tra il 49 e il 53%,mentre la candidata del centrodestra Margherita Scoccia, di Fratelli d'Italia, è al 44-48%. Molto indietro Massimo Monni accreditato tra l'1 e il 3% e Leonardo Caponi (0,0-2,0%). Se lo spoglio confermerà gli exit poll, il partito democratico riconquisterebbe la città che dal Dopoguerra fino a dieci anni fa era stata governata dalla sinistra e dal centrosinistra. Mentre risale al novembre del 2019 la conquista della Regione, che per più di 50 anni era stata definita «rossa» insieme alle altre del Centronord, da parte della leghista Donatella Tesei, che ora cerca la riconferma in autunno. Una vittoria di Ferdinandi, sostenuta da Pd, M5S, Alleanza Verdi e Sinistra e Terzo polo, ribalterebbe il risultato delle ultime elezioni politiche, quando la destra ottene il 40% a Perugia. In quell'occasione ogni partito del cosiddetto campo largo, che oggi la candidata sindaca preferisce definire «nuovo sistema di alleanza», andò per conto suo. Però i voti del Pd, del M5S e del Terzo Polo, se contati insieme, arrivavano al 55%.



# Firenze, ballottaggio per il dopo Nardella Funaro del Pd supera Schmidt

## La candidata di Renzi toglie voti al fronte dem

di **Claudio Bozza**

Il Pd tira un sospiro di sollievo, ma la partita di Firenze si deciderà ai supplementari. Per eleggere il successore di Dario Nardella servirà il ballottaggio. Non accadeva da 15 anni: nel 2009 l'allora «rottamatore» Matteo Renzi la spuntò al secondo turno contro l'ex portiere Giovanni Galli. È andata, insomma, come ampiamente previsto alla vigilia.

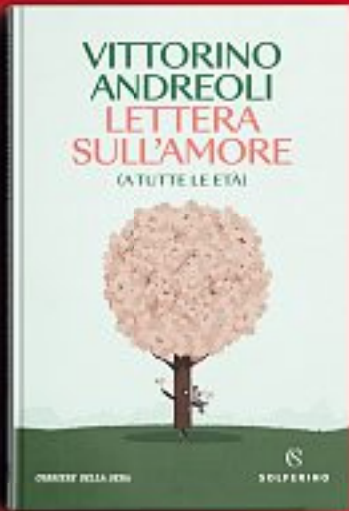
**La prima sindaca**
La 48enne dem potrebbe essere la prima donna a guidare Firenze

La dem Sara Funaro, viste le spaccature multiple nel centrosinistra, non è riuscita a superare il 50%. Ma la 48enne nipote di Piero Bargellini, indimenticato sindaco della rinascita post Alluvione, potrebbe essere la prima sindaca della storia di Firenze: il suo vantaggio su Eike Schmidt è infatti piuttosto buono. Secondo gli instant poll di Swg per La7, Funaro è avanti con il 40-44% (42-46 per gli exit poll di Opinio-Rai) su Schmidt, al 32,5-36,5% (30-34 per Opinio-Rai). E quando oggi, dalle 15, partiranno gli scrutini ci sarà da capire quale sarà il peso della vicegovernatrice toscana Stefania Saccardi, la candidata centrista messa in campo da Renzi e che ha dragato una discreta fetta di consensi al Pd. Sono questi, numeri alla mano, i voti mancanti che costringeranno il partito di Schlein al ballottaggio. Swg dà infatti Saccardi tra 8,5-12,5%, invece Opinio-Rai tra il 6 e l'8%. Mentre un'ulteriore fetta di voti è stata sottratta da Cecilia Del Re, ex assessora di Nardella che ha corso da sola dopo aver strappato la tessera del Pd per le primarie mancate.

Schmidt, ex direttore degli Uffizi e oggi guida (in aspettativa) di Capodimonte, non sembra riuscito a sfondare. Ma grazie al vestito da «civico» di centrodestra, strategia della ditta Sangiuliano-Donzelli, il candidato voluto dal ministro della Cultura e dal braccio destro di Giorgia Meloni sarebbe riuscito a centrare un risultato molto positivo: almeno 10 punti rispetto al candidato di 5 anni fa.

Alla vigilia, a leggere i sondaggi, la partita sembrava molto più aperta. Ma proprio questi numeri, in una delle poche «capitali rosse» rimaste al Pd, negli ultimi 10 giorni hanno fatto scattare in città una mobilitazione per il «voto utile» contro uno storico (e possibile) colpaccio del centrodestra. E questa strategia,

**La mobilitazione**
I sondaggi negativi per il centrosinistra hanno innescato il «voto utile» anti destra

per motivare un elettorato un po' anestetizzato da una campagna sonnacchiosa, a leggere i dati degli exit poll avrebbe sortito l'effetto sperato. E ora cosa succederà? A Firenze, nonostante le pressioni di Schlein per un'intesa con il M5S, alla fine il partito di Conte ha corso da solo, raccogliendo solo briciole. Adesso, senza i Cinque stelle a bordo, per il Pd potrebbe essere meno complicato dialogare con la renziana Saccardi al ballottaggio fissato per il 23 e 24 giugno. Molti sostenitori della vicegovernatrice toscana hanno virato su di lei in quanto scontenti del Pd, ma il bacino di consensi di Saccardi è storicamente di centrosinistra: una dinamica che metterebbe una discreta ipoteca sulla vittoria di Funaro al secondo turno.



**42-46%**
**Sara Funaro**
I voti alla candidata del centrosinistra, 48 anni, assessora uscente, secondo Opinio-Rai. Gli instant poll Swg per La7 la danno al 40-44%

**30-34%**
**Eike Schmidt**
I voti allo storico dell'arte tedesco, ex direttore degli Uffizi, secondo Opinio-Rai. Gli instant poll di Swg per La7 lo danno al 32,5-36,5%

**6-8%**
**Stefania Saccardi**
Di Italia Viva è terza a Firenze con una percentuale di voti tra il 6 e l'8% secondo Opinio-Rai, mentre per Swg/La 7 è all'8-12%

LE COMUNALI

AMMINISTRATIVE

Il candidato in testa: a prescindere dal risultato lavoreremo per la città con tutte le anime della coalizione

# Bari, Leccese al secondo turno Ma il centrosinistra è quasi al 70%

## Si profila il ballottaggio con Romito (Lega)

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Il candidato di Pd e Verdi, Vito Leccese, a un soffio dalla vittoria al primo turno per diventare sindaco di Bari. Questo dicono gli instant poll diffusi ieri sera da La7. Considerati i margini di errore, si capisce che solo la conclusione degli scrutini nel tardo pomeriggio di oggi potranno consegnare la certezza. Diversamente, Leccese dovrà confrontarsi al ballottaggio con quello che gli instant poll considerano il secondo arrivato: il consigliere regionale della Lega Fabio Romito, candidato del centrodestra. A Leccese viene attribuito tra il 44 e il 48% delle preferenze degli elettori. A Romito un consenso tra il 30 e il 34%. È terzo Michele Laforgia, candidato di M5S, Si e Psi. «Le indicazioni post voto — commenta Leccese — confermano le sensazioni positive di queste settimane, ma attendiamo di vedere il dato reale dopo lo scrutinio. A prescindere dal risultato lavoreremo per governare la città con tutte le anime del centrosinistra». Questo infatti è l'obiettivo che Leccese e Laforgia hanno riaffermato ripetutamente nel corso della campagna elettorale. «Aspettiamo i dati reali, ma gli exit poll confermano che abbiamo centrato l'obiettivo di offrire alla città una proposta di governo alternativa» dice Romito. Le indicazioni di ieri sera confermano che il centrosinistra unito avrebbe probabilmente ottenuto una sicura vittoria al primo turno. E invece si è presentato diviso, dopo la decisione del leader 5 Stelle Giuseppe Conte e dello stesso Laforgia di rinunciare alle primarie già indette e organizzate. Erano i primi giorni di aprile e il centrosinistra era stato già colpito da tre inchieste giudiziarie, la prima delle quali aveva indotto il ministero dell'Interno a inviare una commissione di ispezione al Comune di Bari per appurare l'eventuale infiltrazione mafiosa ad opera dei clan. Pochi giorni e arriva una quarta inchiesta (con l'arresto dell'ex assessore regionale Pisicchio) che induce i 5 Stelle pure a lasciare la giunta regionale. In questo clima infuocato, neppure il centrodestra era riuscito a designare il proprio candidato, perdendo tempo prezioso per avviare la campagna elettorale. Ci riuscirà solo a metà aprile, dopo molte incertezze e polemiche interne. Soprattutto dopo l'infruttuoso tentativo di puntare su figure esterne al mondo dei partiti. Si sceglie invece la soluzione politica a tutto tondo. Viene designato Romito, 36 anni, leghista, anche se il simbolo del Carroccio sulla scheda elettorale non ci è mai arrivato. Di certo il risultato elettorale non sarà falsato dal voto di 4 militari, non residenti a Bari, autorizzati a votare per le Europee in un seggio barese: hanno chiesto e ottenuto di votare anche per le Comunali pur non avendone il diritto. Il presidente di seggio lo avrebbe consentito, interpretando male le indicazioni dell'ufficio elettorale.



**Cinque Stelle**
In terza posizione Michele Laforgia, candidato di M5S, Si e Psi

**Le inchieste**
La campagna segnata dalle inchieste e dalla scelta di Conte di rinunciare alle primarie

**42-46%**
**Vito Leccese**
Candidato del centrosinistra, 61 anni, per Opinio-Rai ha il 42-46% dei consensi. Secondo gli instant poll Swg per La7 si colloca tra il 44 e il 48%

**31-35%**
**Fabio Romito**
Candidato del centrodestra, 36 anni, è al 31-35% per Opinio-Rai. Secondo gli instant poll Swg per La7 ha ricevuto consensi tra il 30 e il 34%

**20-24%**
**Michele La Forgia**
Candidato M5S, Sinistra italiana e Psi, 62 anni, ha una forchetta tra il 20-24% per Opinio-Rai. Per gli instant poll Swg per La7 è tra il 19 e il 23 %

**Centrodestra**

**Centrosinistra** Vincenzo Telesca — **Centrodestra** Francesco Fanelli

## Potenza: in testa il centrodestra con Fanelli

Francesco Fanelli sembra molto vicino alla poltrona di sindaco a Potenza. Sostenuto da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Noi moderati, Italia viva e Popolari uniti è stato nominato dopo la rinuncia dell'uscente Mario Guarente. Secondo i primi exit poll del Consorzio Opinio Italia per la Rai, il candidato del centrodestra sarebbe in testa con una forbice compresa tra il 47,5% e il 51,5% contro il 21-25% di Vincenzo Telesca. A seguire Pierluigi Smaldone con il 14-18% e Francesco Giuzio (8-12%). Fanelli, 43 anni, è stato vicepresidente della giunta regionale tra il 2019 e il 2022 e assessore lucano all'Agricoltura e alla Sanità.



**In Sicilia**

**Centrosinistra** Annalisa Petitto — **Centrodestra** Walter Tesauro

## Caltanissetta, Tesauro avanti su Petitto

Secondo i primi exit poll Opinio-Rai il candidato del centrodestra Walter Tesauro è in testa a Caltanissetta con il 37-41% dei consensi, contro il 30-34% della candidata di centrosinistra Annalisa Petitto. A seguire il sindaco uscente Roberto Gambino che si collocherebbe in una forchetta tra il 21 e il 25%. A Caltanissetta, unico capoluogo di provincia siciliano al voto, l'affluenza ieri sera è stata del 55,90%, lo 0,63% in meno rispetto alle precedenti comunali. In Sicilia, nei 37 Comuni in cui si rinnovano sindaci e consigli comunali l'affluenza è stata del 49,99%. Sono stati chiamati al voto 462.281 elettori.



**Sardegna**

# Cagliari, il campo largo va Zedda sulla scia di Todde

## Il candidato di Pd e M5S verso l'elezione al primo turno

di **Alberto Pinna**

**59-63** per cento
La forchetta di consensi per Massimo Zedda secondo dati Opinio-Rai

Massimo Zedda

Alessandra Zedda

**31-35** per cento
La candidata Alessandra Zedda avrebbe tra il 31 e il 35%

**CAGLIARI** Il campo largo replica, dopo la Regione Sardegna conquista anche Cagliari. Massimo Zedda, sulla spinta dell'onda lunga che ha proiettato qualche mese fa Alessandra Todde alla presidenza della Regione Sardegna, è praticamente sindaco. Lo è già stato dal 2011 al 2016. Per gli exit poll il candidato targato «progressisti» (una volta area Vendola), sostenuto da Pd, 5 Stelle, Alleanza Verdi-Sinistra e cespugli vari del centrosinistra, ha quasi doppiato Alessandra Zedda: 59/63 per cento contro 31/35. Molto più del 53 a 34 per cento che i cagliaritani hanno sancito fra la Todde e Paolo Truzzu, sindaco uscente e candidato governatore fortemente sostenuto da Giorgia Meloni. Gli altri tre candidati, espressione di liste civiche, si sono complessivamente fermati sotto il 5%.

Il sindaco in pectore, 48 anni, ostenta prudenza: «Non ho mai commentato gli exit poll e non lo faccio neanche stavolta. Voglio aspettare i conteggi almeno di una parte significativa delle sezioni». È rilassato: «Ascoltavo musica, continuerò a farlo». Più esplicita Francesca Ghirra, deputata progressista accanto a Zedda: «Se questi dati verranno confermati... sono anche sopra le aspettative. Ma era nell'aria». Non si sbilancia e prende tempo Alessandra Zedda: «Certo, può essere una tendenza. Ma aspettiamo: sono convinta che i risultati veri saranno diversi».

Così Cagliari svolta ancora. Negli ultimi 30 anni la città è stata sempre amministrata dal centrodestra, con la sola parentesi di Massimo Zedda. Consigliere comunale nel 2006, dopo i due mandati da sindaco è stato nel 2019 candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, sconfitto nettamente da Christian Solinas. Alessandra Zedda, 58 anni, è stata per 15 anni consigliere regionale, assessore e vicepresidente della giunta. Ha lasciato pochi mesi fa Forza Italia; la sua candidatura a sindaco è stata attribuita a Salvini, ma lei ha voluto puntualizzare: «Non sono leghista, non ho tessere né sono in continuità con Truzzu». Un tentativo di smarcarsi che evidentemente non ha convinto i cagliaritani.

Esteri

Arnon Zamora è un eroe di Israele: l'operazione di liberazione degli ostaggi si chiamerà «Operazione Arnon», il governo sosterrà questa proposta
**Benjamin Netanyahu** primo ministro israeliano

# I soldati travestiti da profughi per liberare i 4 ostaggi israeliani

## «Tre reclusi da un reporter di Al Jazeera». La tv: falso. Gli Usa: troppe vittime

**Il ritratto**

### Chi era Zamora il soldato morto «L'operazione intitolata a lui»

DALLA NOSTRA INVIATA

**TEL AVIV** Lo hanno seppellito ieri pomeriggio sul monte Herzl, a Gerusalemme, circondato da centinaia di bandiere con la stella di David. Arnon Zamora, 36 anni, unico militare israeliano ucciso nel raid per salvare quattro ostaggi a Gaza. Comandante e operatore tattico della Yamam (l'unità antiterrorismo della polizia nazionale, corpo scelto israeliano), è stato definito «un eroe» dal premier Benjamin Netanyahu e a lui è stata intitolata, postuma, l'operazione. Una morte che ricorda quella del fratello di Bibi, Yonatan, ucciso durante l'intervento

**Ispettore** Arnon Zamora

delle forze speciali israeliane «Sayeret Matkal» a Entebbe in Uganda nel 1976, quando vennero liberati 105 ebrei e israeliani sequestrati su un aereo da terroristi palestinesi. «Così come il governo Rabin appoggiò la proposta di intitolare l'azione per la liberazione degli ostaggi a Entebbe "Operazione Yonatan", dal nome del comandante delle forze d'assalto caduto in battaglia, sono sicuro che anche il nostro governo sosterrà all'unanimità la proposta di intitolare l'operazione per liberare gli ostaggi a Gaza "Operazione Arnon"», ha dichiarato Bibi. L'unità di Arnon Zamora — appoggiata della 98esima divisione dell'Idf — ha svolto un ruolo fondamentale nella liberazione degli ostaggi. Zamora viveva nel villaggio di Sde David, vicino alla città israeliana di Sderot, a meno di 24 chilometri dal confine di Gaza. Lascia la moglie Michal, due figli e i genitori Reuven e Ruthi. Il 7 ottobre aveva combattuto a Yad Mordechai, fermando l'avanzata di decine di miliziani di Hamas.

**M. Ser.**



DALLA NOSTRA INVIATA

**TEL AVIV** È «tragico» e «straziante» che «tante persone innocenti siano rimaste uccise durante l'operazione condotta da Israele nella Striscia di Gaza per il recupero di quattro ostaggi». È il consigliere alla Sicurezza nazionale alla Casa Bianca, Jake Sullivan, a rompere il silenzio statunitense sul raid di Nuseirat. Un'operazione che — la fonte è Hamas — avrebbe provocato 274 morti e 698 feriti e che è avvenuta con il supporto statunitense ma che — conferma Sullivan — ha causato «morti tra i civili», pur portando con successo al ritorno a casa dei quattro.

Sullivan aggiunge che un accordo sarebbe il metodo migliore per arrivare alla liberazione degli ostaggi. «Senza quello — ha continuato — e senza che Hamas dica sì, purtroppo vedremo andare avanti il conflitto e operazioni militari in cui Israele cercherà di salvare i suoi cittadini».

Buona parte dei Paesi mediorientali, Egitto e Turchia in testa, condannano l'operazione. Troppo alto il numero di «vittime collaterali». Tanto che già ieri mattina dal Centcom, il comando statunitense, si affrettavano a chiarire: «Il molo umanitario, comprese le sue attrezzature, il personale e le risorse, non sono state utilizzate nell'operazione di salvataggio degli ostaggi oggi a Gaza.»

Nuovi dettagli emergono sull'operazione. La strategia adottata è quella del travestimento. Secondo il sito saudita *Asharq*, che cita testimoni a Gaza, alcuni membri delle forze speciali si sono spacciati per sfollati di Rafah. *Ynet* aggiunge che le forze speciali impegnate fanno parte di unità israeliane operative nelle aree palestinesi, abituate a mescolarsi ai locali parlando un arabo fluente.

L'unità — che comprende anche donne — entra nel campo di Nuseirat da un'area vicina al molo degli aiuti americani e al corridoio Nezarim, il passaggio est-ovest che taglia in due Gaza a nord del campo, controllato dall'Idf e utilizzato come punto di partenza per raid nella parte settentrionale e centrale della Striscia. Le forze camuffate arrivano su un'auto bianca che trasporta materassi sul tetto, le donne sono vestite con gli abiti tradizionali. Alle domande della gente del posto, gli agenti rispondono di essere sfollati da Rafah e di stare cercando una sistemazione. L'unità si divide poi in due gruppi, ciascuno diretto verso uno dei due edifici. Il tutto mentre altre forze speciali entrano nel campo di Nuseirat nascoste in un camion di aiuti umanitari, dettaglio che l'Idf ha però negato.

In un filmato diffuso in rete da Gaza, viene mostrato il percorso fatto dagli agenti del commando. Le immagini confermano anche come sia stato realizzato un foro in muro di cinta per avere accesso all'edificio, mentre in altre immagini appare un veicolo bianco con una scala sul tetto parcheggiato vicino ad un edificio. Secondo quanto confermato dall'Idf, i tre ostaggi uomini erano rinchiusi nella casa di un reporter di *Al Jazeera*, Abdullah Jamal, operativo di Hamas. Ma l'emittente saudita ha smentito il legame con l'uomo definito invece un portavoce del ministero del lavoro a Gaza. Il braccio armato di Hamas, le Brigate Qassam, ha annunciato infine che tre ostaggi, tra cui un cittadino statunitense, sono stati uccisi durante l'operazione.

**M. Ser.**



**Il filmato**

In un video si vede il percorso fatto dalle forze speciali: hanno abbattuto un muro

**I punti**

**Il blitz**

Sabato l'esercito israeliano ha condotto un blitz nel campo profughi di Nuseirat, nel centro della Striscia

**I liberati**

Sono stati liberati quattro ostaggi: Noa Argamani, Almog Meir Jan, Andrey Kozlov e Shlomi Ziv

**Le vittime**

Nell'operazione ha perso la vita un comandante israeliano e sono stati uccisi oltre 200 palestinesi

**Di nuovo in famiglia** Noa Argamani ieri in ospedale dopo essere stata liberata: al suo fianco il padre Yaakov *(Ansa)*

**La giornata**

# Noa, appena liberata corre dalla madre malata Durante la prigionia è stata spostata tre volte

## Il padre di un rapito morto prima di vedere il figlio

dalla nostra inviata a Tel Aviv
**Marta Serafini**

I cartelli appesi nel campus dell'Università Ben Gurion di Be'er Sheva, che chiedevano il suo rilascio sono stati sostituiti con quelli di «bentornata». Studentessa di ingegneria, Noa Argamani può tornare a frequentare i corsi ma, soprattutto, può fare quello che le è stato impedito per otto mesi. Come riabbracciare mamma Liora.

Poche ore dopo il rilascio, la giovane ha chiesto di essere spostata nello stesso ospedale di Tel Aviv dove è ricoverata la donna, malata di un tumore al cervello al quarto stadio. E da lì non si è più mossa per stare al fianco di quella madre che nei mesi scorsi, reggendosi a stento in piedi, aveva chiesto al mondo intero: «Fatemi rivedere mia figlia, sto morendo». I medici di Liora hanno spiegato alla stampa di aver tarato la terapia della donna in modo da mantenerla il più possibile vigile per permetterle di salutare Noa. Un destino che non è stato concesso a Yossi Jan, padre di Almog Meir Jan, morto venerdì, subito prima di sapere della liberazione del figlio.

Storie crudeli, nonostante il lieto fine. «Noa sta bene fisicamente e psicologicamente», fanno sapere ancora i dottori che parlano però — come nel caso degli altri ostaggi — di problemi di malnutrizione, causati probabilmente dall'assenza di proteine. Niente di grave paragonato ai pericoli corsi in questi ultimi otto mesi. Lei stessa ha raccontato alla famiglia — riporta Channel 13 — di essere scampata quattro volte alla morte. La prima durante la fase del rapimento, quando viene caricata su una motocicletta incappucciata, la seconda durante il linciaggio al suo arrivo a Gaza. La terza quando un missile viene sganciato dall'aeronautica israeliana. E la quarta durante l'operazione che ha portato al suo salvataggio. «Ho visto un missile entrare in casa; ero sicura che sarei morta», ha spiegato confermando indirettamente come il decesso di almeno uno degli altri due ostaggi con cui si trovava sia stato causato dai raid israeliani.

Tanti ancora i dettagli da verificare e i punti da mettere a fuoco. Dalle prime parole della ragazza è emerso come sia stata tenuta prigioniera da una famiglia benestante, rinchiusa in appartamenti e non nei tunnel. Un dato in linea con quanto testimoniato da altri ostaggi liberati a novembre e con le teorie diffuse ieri secondo le quali la casa dove era detenuta la giovane fosse di proprietà di un medico e di un giornalista, entrambi uccisi nel raid. Prigionieri nascosti tra i civili, un *modus operandi* già osservato. Durante la sua prigionia — riferisce ancora Noa — è stata spostata tre volte. Ostaggio di alto valore — donna, giovane — raramente le è stato permesso uscire e respirare aria fresca. E quando questo accadeva veniva travestita da donna araba e le veniva imposto l'uso del velo. Poche anche le volte in cui le è stato concesso di fare la doccia. Ma sempre la famiglia che la teneva prigioniera — il padre le ha spiegato di essere stata benedetta da Dio per essere rimasta trattenuta proprio da loro e non da altri — le ha insegnato qualche parola d'arabo.

Tante le tessere del puzzle che devono ancora andare al loro posto. Una porta il nome di Avinatan Or, giovane compagno di Noa rapito nelle stesse ore. «Gioia immensa e incredibile, da un lato. D'altra parte, Avinatan è ancora lì e fa male: è un miracolo grande e commovente», ha spiegato a *Ynet News* Galia Dekal, sorella di Avinatan. Noa era stata l'ultima a vedere suo fratello vivo: «Da quello che sappiamo, sono stati separati fin dal primo momento. È agghiacciante».



**La mamma**

Liora Argamani, madre di Noa, la studentessa liberata nel blitz. La donna è gravemente malata

**Le prime ricostruzioni**

Poche volte le è stato concesso di uscire indossando il velo e gli abiti tradizionali

Continueremo ad agire con determinazione e forza fino a quando tutti gli ostaggi non saranno liberati e Hamas non sarà sconfitta
**Israel Katz** ministro degli Esteri israeliano

Con quest'ultimo barbaro attacco Israele ha aggiunto un nuovo crimine di guerra alla lista di quelli commessi a Gaza
**Mavlut Cavusoglu** ministro degli Esteri turco

**Il governo**

# E Benny Gantz si dimette «Colpa di Netanyahu se ora la guerra arranca»

## Il ministro chiede «nuove elezioni». Via anche un generale

DALLA NOSTRA INVIATA

**TEL AVIV** «Lascio con il cuore pesante. Non vinceremo questa guerra come pianificato». Torna a risalire la pressione su Bibi, dopo nemmeno 48 ore dall'«operazione Arnon» e il rilascio degli ostaggi. Benny Gantz, come atteso, lascia il governo di unità nazionale in cui era entrato all'indomani del 7 ottobre. Annuncio rimandato di 24 ore, per non interferire con il blitz a Gaza e non destare i sospetti di Hamas, come scrive *Haaretz*.

Il motivo della decisione, la dice chiaro Gantz ai giornalisti riuniti alla periferia di Tel Aviv: «Netanyahu ci sta impedendo di raggiungere una vera vittoria». Poi, la richiesta di nuove elezioni e che il Paese non venga portato alla rovina.

È metà maggio quando il leader centrista intima un ultimatum al primo ministro, minacciando di lasciare il governo qualora non venga approvato un piano post-Hamas per Gaza. «Considerazioni personali e politiche hanno cominciato a entrare nella cosa più sacra di tutte, la sicurezza di Israele», dice allora. A nulla servono i tentativi di convincere l'ex generale a cambiare idea. La maggioranza del partito vuole tornare all'opposizione. Troppo pericoloso restare. Secondo gli analisti, Gantz perde nei sondaggi perché considerato troppo morbido, troppo esitante, troppo conciliante nei confronti di Netanyahu. Meglio allora correre ai ripari e aspettare tempi migliori.

Assai pericoloso restare anche in una fase così incerta del conflitto. Se Gantz offre una visione della società più liberale di quella di Netanyahu e promuove un governo laico favorevole al matrimonio civile, cosa non consueta in Israele, questo figlio di immigrati rumeni e ungheresi sopravvissuti alla Shoah, vuole preservare la sua immagine di falco determinato a mantenere il controllo militare israeliano sulla maggior parte della Cisgiordania occupata e a voler annettere la Valle del Giordano.

**L'annuncio** Il centrista Benny Gantz, ieri, durante la conferenza stampa. Ha deciso di lasciare il governo

«Ripensaci, non abbandonare la battaglia. Israele è in guerra per la sua esistenza», è l'ultimo appello di Bibi. Ma troppi sono stati gli screzi tra i due in questi mesi. A partire dall'inizio di marzo, quando l'ex ministro della Difesa va in visita ufficiale a Washington, scatenando l'ira del Likud. Fonti vicine a Gantz — scrive ancora *Haaretz* — parlano di una rottura di fiducia totale, per la gestione della guerra a Gaza, certo. Ma anche per questioni interne legate alle nomine, tra cui quella del capo della polizia.

Con la partenza di Gantz, è probabile che il gabinetto di guerra, istituito dopo l'attacco del 7 ottobre, si sciolga. Netanyahu potrebbe tornare al suo precedente *modus operandi*, in cui discute le questioni di sicurezza in consesso ristretto prima delle riunioni gabinetto. Questo gruppo ha il compito di prendere decisioni importanti, che Netanyahu poi cerca di far approvare dall'esecutivo. E nulla cambia — almeno all'apparenza — per il governo, la cui maggioranza resta comunque garantita dall'estrema destra ortodossa, anche con il ritiro dell'appoggio del partito centrista.

**Le tappe**

- Benny Gantz, 65 anni, ex capo dell'esercito ed ex ministro della Difesa, parlamentare dal 2019, si era unito all'esecutivo dopo gli attacchi di Hamas del 7 ottobre
- Il 18 maggio aveva chiesto al premier Netanyahu un piano post bellico per Gaza minacciando in caso contrario il suo addio al governo
- Sabato aveva sospeso la decisione. Ieri l'annuncio

**La responsabilità**
Il comandante della Divisione Gaza Avi Rosenfeld: «Ho fallito nel mio compito»

A lasciare non è solo Gantz. Il generale di brigata israeliano Avi Rosenfeld, nell'Idf da oltre 30 anni, ha annunciato le dimissioni dalla carica di comandante della Divisione Gaza, il cui compito è difendere la zona sud d'Israele al confine con la Striscia e il suo ritiro dall'esercito. «Ho fallito nella missione di proteggere la vita dei residenti delle comunità di confine di Gaza», ha detto Rosenfeld.

**M. Ser.**

# Kiev: colpito un super caccia russo Il fronte di Kharkiv «è stabilizzato»

## Mosca smentisce: «Avanziamo». Berlino pensa ai razionamenti di cibo in caso di conflitto

Volodymyr Zelensky definisce «molto significativo il fallimento» dell'operazione russa a Kharkiv. «Stiamo contenendo al massimo il nemico e distruggiamo le unità russe che entrano nella regione. Il fronte orientale sarà rafforzato». Da Mosca arrivano versioni di segno opposto: secondo il ministero della Difesa l'esercito ha migliorato le proprie posizioni nel nord della regione ucraina di Kharkiv: «Abbiamo causato vittime alle brigate meccanizzate ucraine in diverse località».

Kiev fa sapere di avere colpito un modernissimo aereo da guerra russo di stanza nella base di Akhtubinsk, a 600 chilometri dal fronte. Il principale servizio di intelligence ucraino ha condiviso foto satellitari che mostrano le conseguenze dell'attacco. Se confermato, si tratterebbe del primo raid riuscito contro un caccia Su-57, considerato il velivolo militare più avanzato di Mosca. In una foto si vedono segni di fuliggine nera e piccoli crateri che punteggiano una striscia di cemento intorno all'aereo parcheggiato.

Il fronte degli aiuti: il ministro degli Esteri Antonio Tajani è a Berlino per partecipare alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina, il più importante appuntamento annuale per discutere del sostegno al Paese invaso dalla Russia (nel 2025 toccherà all'Italia organizzarlo).

**Il raid**
L'attacco a 600 km dalle linee del fronte. Sarebbe il primo Su-57 raggiunto in un raid

Il fronte della propaganda: secondo il portavoce di Putin Dmitry Peskov «i Paesi occidentali sono entrati in una "estasi prebellica" e, con questo pretesto, hanno iniziato a censurare i loro media, anche quelli più autorevoli». In Occidente intanto il più grande Paese europeo pensa a misure di emergenza in previsione di un eventuale attacco russo. Per la prima volta dai tempi della Guerra Fredda, la Germania ha aggiornato i suoi piani nel caso in cui dovesse scoppiare un conflitto. Coscrizione obbligatoria, razionamento e stazioni della metropolitana trasformate in bunker. Il documento di 67 pagine, noto come Direttiva quadro per la difesa generale pubblicato questa settimana, prevede la trasformazione della vita quotidiana dei cittadini tedeschi in caso di guerra. I lavoratori qualificati di età superiore ai 18 anni sarebbero obbligati a svolgere determinati lavori, ad esempio nelle panetterie e negli uffici postali. Medici, psicologi, infermieri e veterinari potrebbero essere riutilizzati in ruoli di servizio militare e civile. Il governo accumulerebbe scorte per fornire ai cittadini almeno «un pasto caldo al giorno». Le riserve federali includerebbero alimenti come riso, legumi e latte condensato. Anche altre risorse chiave, come la benzina e il petrolio, potrebbero essere razionate se dovessero scarseggiare.

**M. Fa.**



**La storia/1**

da Londra **Paola De Carolis**

**Popolare** Michael Mosley, 67 anni, in una recente immagine (*Afp*)

# Divo della tv britannica trovato morto in Grecia Insegnava il benessere e il digiuno intermittente

## Michael Mosley era scomparso sull'isola di Symi

Sino all'ultimo la moglie, i quattro figli, gli amici e l'enorme tribù di suoi seguaci hanno sperato che il noto medico, scrittore, giornalista e presentatore televisivo Michael Mosley, 67 anni, scomparso mercoledì sull'isola greca di Symi, si fosse semplicemente perso camminando sotto il sole già estivo dell'Egeo. Ieri mattina, la notizia che nessuno avrebbe voluto apprendere: il ritrovamento del corpo.

Mosley, che, come hanno sottolineato i dirigenti della Bbc, «aveva il dono di saper spiegare in modo semplice e chiaro anche i temi più complicati e che ha dato a tutti la speranza di poter stare meglio con un'alimentazione più sana e pochi accorgimenti», aveva lasciato il gruppo con il quale si trovava in vacanza sulla spiaggia di San Nicola e si era incamminato, da solo e senza telefono, verso il paese di Pedi lungo il sentiero costiero proprio all'ora di pranzo, quando la temperatura arriva al massimo.

Le autorità greche avevano disposto una massiccia mobilitazione di mezzi per le ricerche, con pompieri, elicotteri, droni, unità cinofile e motoscafi giunti da altre isole del Dodecaneso e dalla capitale Atene. In aggiunta, un nutrito gruppo di abitanti per quattro giorni ha perlustrato il terreno. Il cadavere è stato rinvenuto vicino a un dirupo profondo che sull'isola è conosciuto con il nome di *abisso*, a pochi metri dal mare e da un noto albergo. A facilitare il ritrovamento, le immagini della telecamera a circuito chiuso di un'abitazione che si trova al bordo di un sentiero particolarmente insidioso. Al fianco del corpo, un ombrello viola, oggetto con il quale Mosley era stato visto in paese, e il suo zainetto.

**Le indagini**
Si era incamminato da solo lungo un sentiero all'ora di pranzo, con temperature molto alte

«Michael è stato un marito magnifico, spiritoso, gentile e brillante e perderlo è devastante», ha detto la moglie Clare Bailey, medico come il marito, con un comunicato con il quale ha confermato il riconoscimento della salma. «Siamo confortati dall'idea che ce l'aveva quasi fatta: ha fatto una scalata incredibile, ha preso la strada sbagliata ed è crollato. Era un uomo avventuroso e anche per questo era speciale». È una grande consolazione, ha aggiunto, «l'affetto che ci è giunto da tutto il mondo. Michael, chiaramente, significava molto per tutti voi».

Mosley si era laureato in medicina a Londra, ma negli ultimi 20 anni si era dedicato a informare il pubblico con una serie di documentari, libri e una rubrica sul quotidiano *Daily Mail*. Aveva curato il suo diabete cambiando alimentazione e aveva illustrato i benefici del digiuno intermittente. Saleyha Ahsan, presentatrice con Mosley del seguitissimo programma *Credetemi, sono un medico*, lo ricorda come «un tesoro nazionale alimentato da una passione e un entusiasmo contagiosi per l'informazione scientifica». Per il direttore del *Daily Mail*, «Mosley con i suoi articoli ha salvato molte vite», mentre per il fisico Brian Cox, che in tv spiega i buchi neri e i misteri dell'universo, «era un mentore, un esempio per tutti noi che ci occupiamo di scienza e una persona deliziosa».



**La storia/2**

di **Guido Santevecchi**

**Al lavoro** Le operazioni per installare gli altoparlanti sul confine (*Ap*)

# Gli altoparlanti di Seul riprendono a «sparare» propaganda e K-pop contro la Corea del Nord

## Riesplode la guerra psicologica sul 38° Parallelo

È riesplosa la guerra psicologica sul 38° Parallelo. L'esercito sudcoreano ha dato inizio all'operazione «Eco della libertà», condotta con grandi altoparlanti che lanciano propaganda verso il Nord. Le trasmissioni a tutto volume vantano la superiorità economica e culturale del Sud, contengono messaggi sull'arretratezza e l'isolamento della Corea del Nord, notizie sgradite al regime di Pyongyang. «Sono informazioni di luce e speranza per i cittadini nordcoreani e una risposta alle azioni spregevoli» ordinate da Kim Jong-un, dice lo stato maggiore dell'esercito di Seul.

Il riferimento è ai palloni aerostatici carichi di spazzatura che la propaganda nordcoreana ha cominciato a far volare a fine maggio oltre il confine. Sul territorio del Sud sono piovuti un migliaio di sacchi carichi di materiale da discarica, dalle batterie esaurite ai mozziconi di sigaretta, bottiglie di plastica, suole di vecchie scarpe in segno di disprezzo e anche escrementi. All'inizio di questo strano bombardamento, la notte del 28 maggio, la protezione civile di Seul ha dato l'allarme alla cittadinanza: «Oggetti sospetti stanno cadendo sul nostro territorio, non avvicinatevi, non toccateli». Per recuperare 700 palloni spediti dal Nord sono state inviate squadre di artificieri e tecnici di contromisure chimiche e batteriologiche, temendo che i sacchi contenessero materiale esplosivo o contaminato. I bonificatori hanno accertato che si trattava solo di immondizia, ma l'allarme è rimasto in vigore e sabato sono atterrati sul territorio sudcoreano altri 400 sacchi.

Così è scattata la rappresaglia di Seul, con le batterie di altoparlanti di «Eco della libertà» piazzate sul versante Sud del 38° Parallelo. Le trasmissioni, secondo i militari sudcoreani, hanno una potenza che rende udibili i messaggi fino a 10 chilometri all'interno del territorio nordista durante il giorno e fino a 24 chilometri nel silenzio della notte.

**La reazione**
La decisione dopo che il Nord ha inviato palloni con sacchi di spazzatura sul Sud

La strategia degli altoparlanti è un residuato della Guerra fredda: al culmine dell'operazione i sudcoreani avevano 10 batterie di altoparlanti fisse e 40 mobili e avevano raffinato le loro trasmissioni mandando in onda anche brani musicali del loro celebre K-pop, il cui ascolto è vietato ai cittadini nordcoreani dalla censura del regime.

Seul aveva spento e rimosso gli altoparlanti nell'aprile del 2018, quando Kim Jong-un era in luna di miele con l'allora presidente sudcoreano Moon Jae-in e le Due Coree si erano promesse una nuova era di distensione. Ma le ultime mosse del Nord hanno distrutto i resti di quella fase di dialogo.

Da inizio anno Kim ripete che il Sud è «un nemico da annientare». Il 30 maggio il Maresciallo ha fatto sparare 18 missili a corto raggio simultaneamente.

Quello degli altoparlanti con notiziario e musica può sembrare un gioco innocuo. Ma in passato, per zittire gli avversari, i nordisti hanno aperto il fuoco con i cannoni mirando contro i grappoli di altoparlanti. L'ultima volta fu nel 2015 e si scatenò per alcune ore un duello di artiglieria.

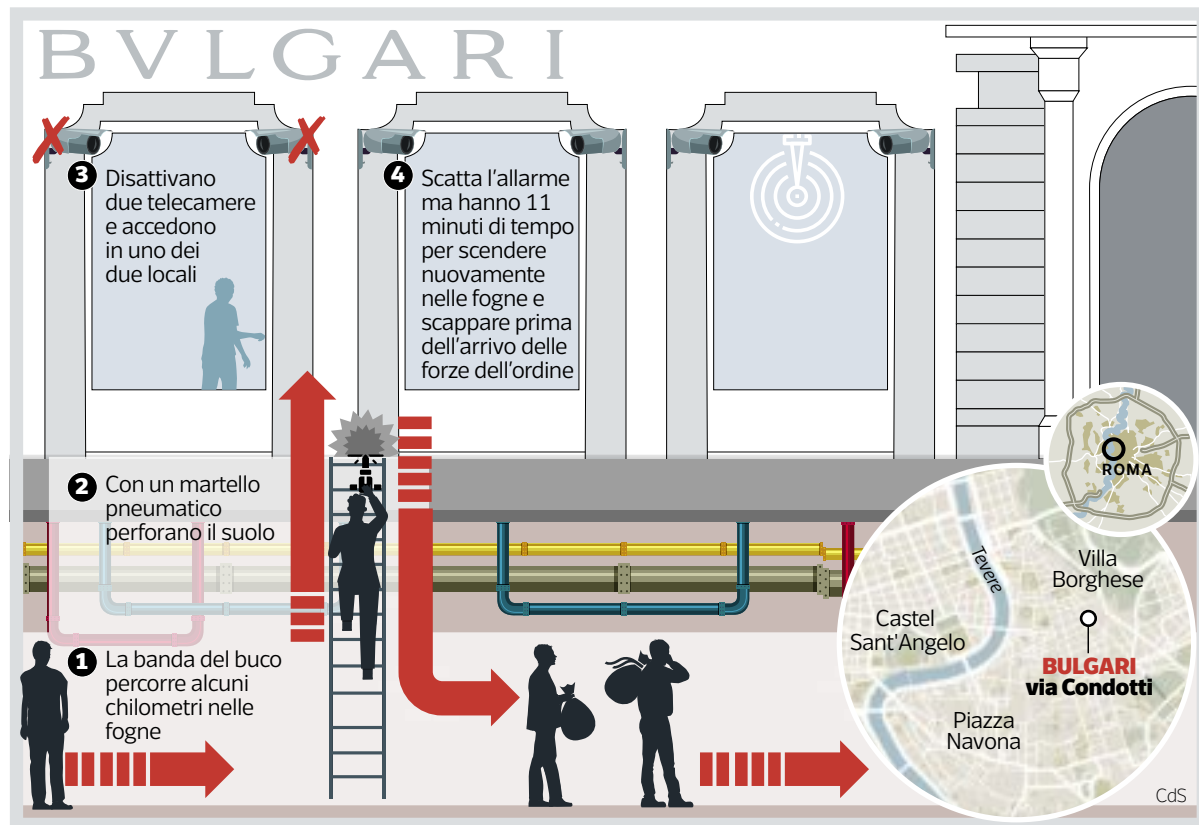
## Cronache

# Roma, il blitz dei ladri dalle fogne Bulgari svaligiata in 11 minuti grazie a un buco nel pavimento

### Il colpo in via Condotti. Disattivate due telecamere. Un bottino da 500 mila euro

**ROMA** Da quale tombino del centro di Roma siano sbucati nel cuore della notte rimane un mistero. Di sicuro hanno percorso centinaia e centinaia di metri nei cunicoli fognari che passano anche sotto Fontana di Trevi. Potrebbero essersi divisi per riunirsi più tardi e spartirsi il bottino. Sono i tre ladri autori sabato notte di un colpo da *Soliti ignoti*: in appena 11 minuti hanno svaligiato uno dei saloni della gioielleria Bulgari in via dei Condotti. Con loro forse qualche complice che li ha attesi sempre nelle fogne oppure ha assicurato loro copertura quando dovevano riemergere dal sottosuolo. Un colpo organizzato con il cronometro, nella

**La banda e i dettagli**
Ha approfittato anche del fatto che la polizia fosse impegnata a presidiare i seggi

prima notte di elezioni, con le pattuglie delle forze dell'ordine impegnate anche nelle vigilanze dei seggi. Che a Roma sono migliaia. E questo potrebbe non essere stato un caso. Per tutta la mattinata di ieri polizia scientifica e vigili del fuoco hanno scandagliato i cunicoli per ricostruire il percorso fatto dai ladri all'andata e al ritorno. Unica traccia sarebbe un piede di porco sul quale si spera possa esserci qualche impronta digitale. Ma vista la preparazione del colpo, che ha fruttato almeno mezzo milione di euro in gioielli e preziosi orologi, appare strano che i banditi si siano sfilati i guanti indossati per aprire gli espositori e le vetrine solo per utilizzare quell'attrezzo. In tre sarebbero stati ripresi da due delle quattro telecamere di sicurezza interne a Bulgari. Le altre sono state disattivate dai malviventi che sono entrati passando dalle fogne delle cantine di un palazzo e quindi aprendosi un varco nel soffitto, ovvero nel pavimento della gioielleria. Un lavoro meticoloso, non si esclude portato avanti per giorni, seguendo una tecnica comparsa già in altre occasioni, con il colpo finale portato con un martello pneumatico portatile. Nessuno nel palazzo si sarebbe accorto del rumore dell'arnese. Ma del resto i malviventi avevano messo in conto anche questo. L'allarme è infatti scattato subito, le telecamere collegate con la sala operativa dell'istituto di vigilanza Sicuritalia hanno ripreso i tre in azione. Fra loro forse uno più anziano. Avevano calcolato tutto: i vigilantes hanno girato l'allerta alla Questura, le pattuglie hanno impiegato sette minuti per raggiungere via dei Condotti. E gli agenti ce ne hanno messi almeno altri quattro per aprire la porta laterale del negozio, quella su via Mario de' Fiori, bloccata dai ladri proprio per ritardare l'irruzione. Nel frattempo il terzetto ha arraffato di tutto — tranne quello che c'era nelle casseforti per milioni di euro — ed è scomparso sempre nelle fogne.

Tutto calcolato, forse anche troppo. Per questo si sospetta di sopralluoghi precedenti, con falsi clienti, basisti, e chiamate di prova al 112 per prendere i tempi d'intervento delle forze dell'ordine. Un po' quello che è successo l'anno scorso a meno di 200 metri, a largo Goldoni, con il furto di borse da 200 mila euro nell'atelier Fendi. Dall'analisi delle immagini registrate dalle telecamere negli ultimi giorni potrebbero arrivare informazioni utili. Come dagli accertamenti sulle «paranze» romane specializzate in questo genere di colpi: cassettari, uomini-talpa, ricettatori. A Roma c'è una vecchia scuola aggiornata e sempre aperta, che si affianca e si incrocia con quella dei rapinatori storici. Volti e nomi senza età, sono per lo più sempre gli stessi. Nel 2006 in cinque sono stati arrestati per aver sfondato all'ora di pranzo le vetrine di Bulgari usando un carroattrezzi rubato. Otto anni più tardi è bastata una mazzetta da muratore per spaccare tutto e impossessarsi di un anello da 100 mila euro.

**Rinaldo Frignani**



**I turisti dopo il colpo**

**Le vetrine** La polizia pattuglia la strada dello shopping di Roma dopo il colpo della banda del buco che ha portato via mezzo milione di euro di merce

# «Non fermate le ricerche del nostro Cristian»

### Udine, i genitori del ragazzo disperso nel Natisone sono arrivati dalla Romania

DAL NOSTRO INVIATO

**PREMARIACCO (UDINE)** «Vi prego non fermate le ricerche di nostro figlio Cristian perché sentiamo che è ancora vivo, da qualche parte, lungo il Natisone». Petru e Ana Molnar, rispettivamente di 58 e 51 anni, sono trasfigurati in viso dall'ansia e dalla fatica per il lungo viaggio affrontato ieri: oltre mille chilometri per arrivare dalla Romania sino a Orsaria di Premariacco, nell'Udinese, dove è stato allestito il centro logistico per le ricerche del venticinquenne.

Per qualche ora i genitori hanno potuto riabbracciare forte il figlio maggiore Petru Radu che, poi, li ha portati sul Ponte Romano di Premariacco dove, il 31 maggio, è avvenuta la tragedia. Il trentaduenne, oramai, conosce quei luoghi pietra per pietra. Da dieci giorni, non si ferma un attimo. Dall'alba sino a sera tarda scruta il fiume e non si dà pace: scende sulle sponde per parlare con i volontari della protezione civile e dei vigili del fuoco, poi risale per incontrare la comunità rumena che si è stretta intorno a loro: ieri una quarantina di connazionali avrebbe voluto partecipare alle ricerche.

«Il sindaco Michele De Sabata, però, ci ha detto che era vietato — spiega uno di loro — e che avremmo potuto ferirci e intralciare il lavoro di ricerca. Così, abbiamo desistito».

Anche loro sperano di trovare una traccia di Cristian, disperso nel Natisone mentre i corpi senza vita di Patrizia Cormos e Bianca Doros sono stati ritrovati il 2 giugno.

I Molnar sono molto religiosi e, ieri prima di ripartire, sono andati in chiesa: «Abbiamo pregato per Cristian».

Quindi hanno incontrato il loro legale Gaetano Laghi che li ha aggiornati sui prossimi passi che compirà in Procura. «Sappiamo che le autorità stanno lavorando, da giorni, per ritrovare nostro figlio — concludono Petru e Ana Molnar — ma lanciamo un appello all'Italia: aumenti gli sforzi per farcelo riabbracciare prima possibile». Oggi, le ricerche proseguono.

**Alessio Ribaudo**



**Tra tragedia** Cristian Molnar, 23 anni, travolto il 31 maggio dalla piena del fiume, con le due amiche

## Notizie in breve

**Val di Susa**

### Mara, l'inchiesta ora è per omicidio

Adesso l'ipotesi di reato è omicidio. È la svolta giudiziaria nell'indagine sulla scomparsa di Mara Favro (*foto*), la 51enne sparita dalla Val di Susa (Torino) la notte tra il 7 e l'8 marzo. Il fratello della donna, assistito dall'avvocato Roberto Saraniti, aveva inviato in procura a Torino un esposto proprio per omicidio e occultamento di cadavere. I carabinieri hanno sentito diverse persone, tra cui anche i vicini di casa. Le versioni raccolte finora infatti non coincidono in tutto. Secondo le nuove testimonianze la donna non era andata al lavoro come cameriera, circostanza che in un primo tempo sembrava un punto fermo. Ora due testimoni hanno ricordato di averla vista per l'ultima volta nella propria casa il 7 marzo: il primo alle 20.30, il secondo alle 21.30. 

**Frosinone**

### Lite sul parcheggio Spara e uccide lo zio

Ha ucciso lo zio e ferito il cugino dopo aver trovato le loro auto sulla stretta strada di passaggio per arrivare a casa sua, a Veroli (Frosinone). Alessandro Dell'Uomo, guardia giurata di 40 anni, è accusato dalla Procura di omicidio volontario e lesioni. La vittima è Silvio Scaccia, 75 anni, il ferito invece si chiama Mariano Scaccia, 47, noto avvocato del foro di Frosinone. Un delitto non premeditato secondo chi indaga: un'esplosione di rabbia, a causa delle auto che lo ostacolavano, avrebbe mosso Dell'Uomo, che all'alba di ieri rientrava dal turno di lavoro. Ci sono però «dettagli in grado di fare la differenza, ancora da chiarire», ha commentato l'avvocato di Dell'Uomo, Tony Ceccarelli. Dell'Uomo aveva tentato per alcuni minuti la fuga, poi ha contattato il suo legale: tra lui e i parenti c'erano liti e discussioni da tempo. 

**Pisa**

### Precipita deltaplano Morti due amici

Il deltaplano che decolla e precipita improvvisamente subito dopo. Due morti ieri in Toscana, all'aviosuperficie di San Miniato, in provincia di Pisa: due esperti di volo, in particolare Paolo Fagiolini, 59 anni, di Ponsacco, e l'amico Riccardo Montanari, 41 anni, di Bientina (entrambi in provincia di Pisa). L'incidente attorno alle 11.30: l'ipotesi più probabile è quella del guasto, che avrebbe reso ingovernabile il deltaplano. Molti testimoni si sono resi conto subito dopo il decollo che qualcosa non andava. «Abbiamo visto che veniva giù e non si sa se è stato un problema del mezzo o se possa esserci stato un malore», ha detto commosso il presidente del Tuscany Flight di San Miniato Franco Castellani. Ha ribadito lui stesso che Fagiolini era molto esperto e che le condizioni meteo, ieri, erano buone.

# laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

**Info e prenotazioni:**
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

**AVVENIMENTI / RICORRENZE**

*RUBRICA 16*
*Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.*
**Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414**
**agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

**EVENTI / TEMPORARY SHOP**

*RUBRICA 0*
*Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP*
*Contattaci per un preventivo!*
**Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414**
**agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

**IL MONDO DELL'USATO**

*RUBRICA 22*
*Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!*
**Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414**
**agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

## 1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

**IMPIEGATI 1.1**

**GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.**

**SEGRETARIA** amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

**UFFICIO** acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

**ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5**

**RECEPTIONIST** esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

**COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6**

**ASSISTENTE** anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

**CERCO** lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

**CERCO** lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

**CUSTODE** / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

**DONNA** srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

**ITALIANO** 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

**PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7**

**CERCO** lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

## 2 RICERCHE DI COLLABORATORI

**IMPIEGATI 2.1**

**STUDIO** amministrazione stabili Milano - Cadorna assume a tempo indeterminato full time impiegato/a esperto/a in chiusura bilanci condominiali. alicelollo@tiscali.it

## 4 AVVISI LEGALI/FINANZIARI

**AVVISI LEGALI - FINANZIARI 4.1**

**RICHIESTA** di dichiarazione di morte presunta di Marisa Comessatti - Il Tribunale di Savona con decreto 9-15.4.2024 RG 758/2024 ha ordinato le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Marisa Comessatti, nata a Socchieve (UD) il 06.01.1953 con ultima residenza in Laigueglia (SV) via Castello Romano 57 int. 2, scomparsa dal 21.02.2014, con invito a chiunque abbia notizie della scomparsa a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Gianluigi Bruzzone

## 5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

**VENDITA MILANO CITTA' 5.1**

**LOTTO** Monte Rosa signorile trilocale 95mq. libero entro un anno. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

**PORTA VENEZIA** adiacente trilocale mq. 115 ristrutturato palazzo epoca. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

**ACQUISTO 5.4**

**ABBIAMO** investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

**INVESTIMENTO** appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

## 19 AUTOVEICOLI

**AUTOVETTURE 19.2**

**COMPRIAMO AUTOMOBILI** qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogilli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299



## INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

**TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA**
**Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:**
**n. 0** Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

**RICHIESTE SPECIALI**
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



**Convocazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci**

L'Assemblea Straordinaria dei Soci è indetta in prima convocazione per il giorno 26 giugno 2024 alle ore 07,00, presso la sede legale della Cooperativa Sociale Società Dolce Soc. Coop. in Via Cristina da Pizzano n.5 Bologna. Qualora in prima convocazione non risultasse validamente costituita ai sensi dello Statuto, l'Assemblea si terrà in **seconda convocazione** c/o Savoia Hotel Regency – Via del Pilastro 2 Bologna, per il giorno **2 luglio 2024 alle ore 17,00.**
L'ordine del giorno è il seguente:

Proposta di modifica dei seguenti articoli dello Statuto:
- art. 9 "liquidazione delle azioni";
- art. 17 "ristorni";
- art. 20 "modalità di convocazione;
- art. 25 "presidenza e verbalizzazione";
- art. 26 "composizione";
- art. 27 "funzionamento";
- art. 29 "poteri di rappresentanza".

**Convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci**

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è indetta in prima convocazione per il giorno 26 giugno 2024 alle ore 08,00, presso la sede legale della Cooperativa Sociale Società Dolce Soc. Coop. in Via Cristina da Pizzano n.5 Bologna. Qualora in prima convocazione non risultasse validamente costituita ai sensi dello Statuto, l'Assemblea si terrà in **seconda convocazione** c/o Savoia Hotel Regency – Via del Pilastro 2 Bologna, per il giorno **2 luglio 2024 alle ore 18,00.**
L'ordine del giorno è il seguente:

**Ordine del Giorno**
1. modifiche Regolamento per l'assegnazione del ristorno;
2. proposta di approvazione del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2023 corredato dalla Relazione sulla Gestione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione della Società di Revisione. Delibere inerenti e conseguenti;
3. proposta di approvazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 2023. Delibere inerenti e conseguenti;
4. nomina del Consiglio di Amministrazione e determinazione compenso;
5. nomina del Collegio Sindacale e determinazione compenso;
6. conferimento incarico di Revisione Legale ai sensi dell'art. 14 del D.LGS 39/2010 e di certificazione di Bilancio ai sensi Legge 59/92 e sue ss.mm.ii., per il triennio 2024/2026 e determinazione compenso;
7. revisione Piano Industriale 2021/2028;
8. modifiche/integrazioni Regolamento Interno;
9. modifiche/integrazioni Codice etico e Regolamento di funzionamento del Comitato etico.

Sul sito *internet* della Società www.societadolce.it nell'**Area soci** sono disponibili:
a) l'avviso di convocazione;
b) tutta la documentazione utile per assumere le informazioni necessarie per esprimere il proprio voto;
c) il modello di delega da utilizzare, in conformità alle prescrizioni di legge. **Non saranno ritenute valide le deleghe conferite senza utilizzare il modello indicato**. Il modello di delega non ha effetto con riguardo alle proposte all'Ordine del Giorno per le quali non siano state conferite istruzioni di voto.

Il Presidente
Cooperativa Sociale Società Dolce
Società Cooperativa
**Pietro Segata**

**ESTRATTO AVVISO DI VENDITA PER LA CESSIONE DEGLI IMMOBILI DEL GRUPPO MANCINI IN A.S.**

Si rende noto che l'Amministrazione Straordinaria del Gruppo Mancini in A.S. – autorizzata dal Ministero delle Imprese e per il Made in Italy – intende procedere alla vendita del suo compendio immobiliare alle seguenti condizioni:
- l'offerta vincolante dovrà pervenire **entro il termine delle ore 12.00 del 26.06.2024** presso lo Studio del **Notaio Barbara Romana Pedone** 52044 – CORTONA (AR) Via A. Sandrelli 36, (TEL. 0575 603162 brpedone@notariato.it)
- l'apertura delle buste avverrà alle **ore 14.30 del 27.06.2024** presso la sede della procedura sita in Ponte a Chiani di Arezzo, Zona Industriale alla presenza del suddetto **Notaio** che redigerà il verbale di gara**;**

Gli immobili oggetto della presente procedura di gara sono meglio indicati nelle tabelle presenti sul sito della procedura www.ammstraordmancini.it. Per ogni ulteriore informazione si prega rivolgere al numero 335.7209522 oppure in forma scritta ai seguenti indirizzo di posta elettronica: pec as4.2013arezzo@pecamministrazionestraordinaria.it oppure studiolegalecasilli@legalmail.it.

**Il Commissario Straordinario**
**Avv. Antonio Casilli**

# Tesla, è battaglia tra Musk e i fondi sul maxi bonus da 56 miliardi

## Giovedì l'assemblea. Le mosse (e il possibile addio) di Elon

di **Federico Cella**

I giudici del Delaware, sede legale di Tesla, lo scorso gennaio l'avevano definita «una somma senza senso». E avevano così rigettato la richiesta da parte di Elon Musk, fondatore e amministratore delegato del marchio di auto elettriche, di un premio pari a 56 miliardi di dollari. Una somma mostruosa — comparabile al Pil di una nazione medio-piccola — che renderebbe l'uomo già più ricco del Pianeta anche il manager in assoluto meglio pagato di tutta la storia moderna. L'emolumento era stato costruito nel 2018, in base ai risultati finanziari raggiunti dall'azienda. E da allora è stato congelato a seguito dell'opposizione di alcuni soci, che appunto si erano rivolti ai giudici americani. Se la questione legale sembra poter essere superata con il trasferimento del quartier generale in Texas, sulla votazione che avverrà giovedì prossimo, il 13 giugno, in occasione dell'assemblea dei soci, soffiano nuovi venti contrari alle richieste del manager naturalizzato americano. La cui posizione al vertice di Tesla potrebbe dipendere proprio dall'esito del voto: secondo indiscrezioni, una bocciatura in assemblea — seppur solo consultiva — potrebbe «mettere in imbarazzo» Musk, tanto da indurlo a dare l'addio alla sua azienda di punta. La questione è legata al fatto che i soci hanno già votato a favore del pagamento, ma secondo i giudici questa decisione sarebbe stata presa in un momento in cui il board non era sufficientemente indipendente dalla figura del fondatore. Motivo per cui è stata chiesta una nuova ratifica. Appunto giovedì prossimo. Quando ai soci storicamente contrari se ne aggiungerà uno di peso. Ossia il Norges Bank Investment Management, proprietario di circa l'1% di Tesla per un valore di 8 miliardi di dollari (è l'ottavo socio per valore). Il fondo petrolifero norvegese da 1,7 trilioni di dollari — il più grande fondo sovrano del mondo — ha annunciato sabato che voterà nuovamente contro il pagamento a Musk in quanto «preoccupato» per l'entità del pacchetto retributivo, la sua struttura e come non riesca a mitigare il «rischio di personalizzazione» dell'azienda. E questo sarebbe proprio il tema chiave di questa lotta tra ricchi. Alla base della decisione presa nel 2018 c'era il riconoscimento della figura di Musk come determinante non solo nel portare Tesla a una capitalizzazione — attualmente intorno ai 560 miliardi di dollari — con pochi precedenti, ma nel garantire una corsa delle azioni, il cui prezzo è salito in media del 37% all'anno.

**1**
**per cento**
La quota di azioni Tesla in mano a Norges Bank Investment, il più grande fondo sovrano al mondo

Elon Musk, 52 anni, sudafricano con cittadinanza canadese naturalizzato statunitense. Secondo «Forbes» ha un patrimonio di 209,9 miliardi di dollari

### La lettera

La lettera inviata ai soci in vista dell'assemblea da parte dell'attuale presidente di Tesla, Robyn Denholm, vira proprio in questa direzione, quella di Musk come ceo e uomo immagine. Il massiccio pagamento — composto da un piano d'assegnazione titoli che si sviluppa su un decennio — servirebbe «a mantenere l'attenzione di Elon e a motivarlo a concentrarsi sul raggiungimento di una crescita sorprendente per la nostra azienda». Di senso del tutto contrario la posizione di Norges, che ha adottato una linea attiva contro i «premi di produzione» che superano determinate soglie. Nel corso del 2023 ha votato contro accordi salariali del genere in alcune delle sue partecipazioni più importanti. Parliamo di Apple, di Alphabet (Google) e del gruppo LVMH. «Stiamo assistendo a una crescente avidità aziendale che non ha precedenti e che sta diventando molto costosa per noi azionisti», aveva detto Nicolai Tangen, amministratore delegato del fondo.

**Il premio**
Il massiccio pagamento sarebbe composto da un piano titoli lungo un decennio

### I conti

Le polemiche sulla retribuzione di Elon Musk arrivano in un momento delicato per Tesla, con un primo trimestre sotto le aspettative e l'annuncio del taglio del 10% della forza lavoro, nonché i dubbi strategici sul progetto (atteso e rimandato) di un veicolo a basso costo e sullo sviluppo della contestata tecnologia — Autopilot — di guida autonoma. L'azienda va però avanti, compatta con il suo fondatore: «Siamo fiduciosi che gli azionisti onoreranno l'accordo stipulato».



**Le nozze**
**tra le due aviolinee**

## Ita-Lufthansa, ultimi negoziati con l'Antitrust per il via libera

Tre, quattro giorni per salvare la proposta di nozze tra Ita Airways e Lufthansa. E per non aprire uno scontro istituzionale tra due dei Paesi più importanti dell'Unione e la Direzione generale dela Concorrenza. Chiuse le urne e dopo una breve pausa delle attività di Bruxelles — proprio per le elezioni — le delegazioni di Lufthansa, del Tesoro e dell'Antitrust tornano a confrontarsi sull'unico nodo rimasto dopo aver presentato ulteriori rimedi: il ruolo di Ita sui voli Italia-Nord America. Gli uffici guidati dalla commissaria (uscente) Margrethe Vestager ritengono insufficiente la proposta italo-tedesca di tenere Ita fuori per due anni dalla joint venture transatlantica (che Lufthansa forma con United Airlines e Air Canada). A Francoforte e Roma respingono al mittente l'idea di isolare — per sempre — il vettore italiano dall'alleanza commerciale che garantisce miliardi di ricavi. «Un accordo dovrà essere trovato in mezzo a queste due opzioni visto che nessuna delle parti vuole cedere», spiega al *Corriere* una fonte comunitaria. Lufthansa vuole portare a casa il via libera. Il governo italiano pure. Ma si trovano di fronte ancora l'ostacolo Vestager che oggi è attesa in Finlandia, 2 mila chilometri da Bruxelles. E da un dossier sempre più bollente.

**Leonard Berberi**

**Il personaggio**

di **Elvira Serra**

# Asia Argento e i tre anni da sobria «È più importante del compleanno»

## L'attrice posta la medaglia degli Alcolisti Anonimi: «Ce la sto facendo, è la mia rinascita»

Un post che azzera tutto. «Oggi compio 3 anni di sobrietà. Questa data per me è più importante del mio compleanno: tre anni fa oggi iniziava il mio percorso di rinascita». Nove giugno Duemilaventiquattro, Asia Argento si concede un nuovo inizio su Instagram, davanti a oltre 700 mila follower. Cancella tutti i messaggi che aveva condiviso prima negli anni e pubblica quattro fotografie: la monetina degli Alcolisti Anonimi che certifica tre anni di sobrietà, un cartoncino di congratulazioni, l'annuncio limpido «senza alcol e droghe da 3 anni» e infine un ritratto, firmato da Simone Arrighi, che la mostra sorridente, morbida, finalmente in pace.

**Nuova prospettiva**
**Penso, parlo e sogno in maniera diversa Questa è la mia faccia di quasi 50enne serena**

**Traguardo** Asia Argento, 48 anni, attrice e regista, è figlia del cineasta Dario Argento e dell'attrice Daria Nicolodi, scomparsa nel 2020. Ha due figli, Anna Lou e Nicola (Epa)

«Con l'aiuto dei fratelli e sorelle e del programma dei 12 passi ce la sto facendo, un giorno alla volta. E questo stile di vita, oltre ad essere bello, è molto più facile da seguire di quello che immaginavo», scrive l'attrice di 48 anni che a nove esordì davanti alla macchina da presa, in un film per la televisione. Poi il grande schermo, oltre cinquanta titoli, quattro da regista. Figlia d'arte — papà Dario monumento del cinema horror, mamma Daria attrice scomparsa nel 2020 — da subito ha brillato di luce propria, nonostante l'infanzia difficilissima, i rapporti familiari complicati, soprattutto con la madre violenta, come ha raccontato nella sua autobiografia pubblicata nel 2021 per Piemme, *Anatomia di un cuore selvaggio*.

«Non cambierei il giorno più difficile e brutto da sobria con il giorno più bello in uso», spiega nel post. E non è difficile immaginare le montagne russe di questi decenni di grandi successi e grandi dolori, i David di Donatello, la morte della sorella Anna, due figli amatissimi (Anna Lou e Nicola), l'amore della maturità Anthony Bourdain morto suicida, le accuse spietate di non essere stata al suo fianco per impedirlo, e, prima ancora, le molestie di Harvey Weinstein e di Rob Cohen. Tantissimo, troppo anche per una donna fortissima come Asia, la bambina che andava in giro per il quartiere Prati sui pattini o in bicicletta, liberissima e molto sola.

«Il programma funziona, funziona davvero. Penso diverso, parlo diverso, sogno diverso da sobria. Questa è la mia faccia di quasi cinquantenne finalmente serena», ammette nel suo messaggio social, dove ringrazia anche Anna Lou, nata 23 anni fa dalla relazione con Morgan, e Nicola, figlio del regista Michele Civetta, oggi quindicenne. «Grazie ai miei figli per avermi sostenuta ed amata allora come ora, che sto imparando a capire chi sono veramente». La primogenita replica sotto il post: «Grazie di tutto», con due cuori. E la madre aggiunge: «Grazie a te, di tutto, ma proprio di tutto». E in quel pronome indefinito ci sono tanti piccoli frammenti di quotidianità ben definita, le cene preparate insieme in cucina, i film visti sul divano o alle proiezioni private, le vacanze, gli errori, le cose non dette, gli abbracci, le lacrime, le risate.

In una delle sue storie su Instagram, Asia Argento ha pubblicato anche la pagina di un libro che spiega come il dolore che proviamo, spesso ci sta solo dicendo di cambiare: il corpo diventa un ponte tra l'io più profondo e la realtà esterna. Lei i sintomi li aveva riconosciuti da tempo. Il buddismo l'ha aiutata a fare silenzio. E quel silenzio ha creato le condizioni per la prova da regista più importante, con lei protagonista della sua vita.



*Il post*
**SU INSTAGRAM**

Ieri mattina Asia Argento ha pubblicato un post su Instagram, dopo aver cancellato i precedenti, nel quale annuncia di essere sobria da 3 anni da alcol e droghe. Decine di messaggi di solidarietà dai 700 mila follower

**Corriere.it** Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul sito online del «Corriere della Sera»

**Napoli**

## Barca pirata contro un kayak Una ragazza muore in mare

Il kayak su cui si trovava con il fidanzato, nelle acque di Posillipo a Napoli, è stato urtato da una barca che poi si è allontanata. E lei, Cristina Frassica, ragazza di 30 anni, è morta in mare a pochi metri dal compagno, Vincenzo Carmine Leone di 33 anni, rimasto ferito. La tragedia alle 17.45 di ieri: il corpo di Cristina Frassica è stato recuperato dalla Guardia Costiera, che ha avviato le indagini per ricostruire l'accaduto, proprio di fronte a Villa Rosebery, la residenza del Presidente della Repubblica. A segnalare l'incidente, appena avvenuto, sarebbero stati gli occupanti di un'altra imbarcazione, i primi a notare il kayak rovesciato in mare e l'uomo che chiedeva aiuto. Una volta salito a bordo, sotto choc, è stato lui a dire che aveva perso di vista la sua compagna. Ed è stato poi l'equipaggio di una delle due motovedette della Guardia Costiera intervenute, a recuperare il corpo di Cristina Frassica. Il fidanzato è stato sentito poco dopo e ha raccontato dell'urto improvviso con un'altra imbarcazione.

**Piero Rossano**





**In 330 a bordo**

## L'odissea del Frecciarossa Venezia Milano bloccato 4 ore

Si è fermato prima delle 19, quando mancava in teoria circa mezz'ora all'arrivo a Milano, il treno Frecciarossa 9749 partito sabato pomeriggio da Venezia. Ma i 330 passeggeri sono arrivati in stazione Centrale dopo la mezzanotte, al termine di un viaggio che si è trasformato in una odissea. Il treno si è fermato, per cause che sono ora in corso di accertamento, appena uscito dalla stazione di Brescia, all'altezza di Casirate d'Adda. Non è più ripartito. E sono occorse cinque ore per spostarlo. I passeggeri sono rimasti chiusi ad aspettare che la situazione si sbloccasse sul treno senza elettricità e quindi senza aria condizionata, nonostante il caldo che aumentava. Nel frattempo hanno chiamato carabinieri e polizia, hanno girato video per mostrare cosa stava succedendo. Il treno infatti, nonostante l'arrivo del locomotore, non è ripartito e l'attesa è continuata. Alle 23 è arrivato un altro treno. Solo a quel punto i passeggeri, anche con l'aiuto dei vigili del fuoco arrivati da Milano, sono stati fatti trasbordare.

ERA MIO PADRE

## Jacopo Fo racconta Dario e Franca: il suo ateismo era solo di facciata, dopo la morte di lei ha continuato a parlarle

**Insieme** Il premio Nobel Dario Fo, scomparso nel 2016 all'età di 90 anni, con il figlio Jacopo, 69 anni

**Il poker e il Nobel**

**La sera giocavano con gli amici: un mattino mi svegliai e li trovai ancora al tavolo da poker. Sul Nobel lei lo prendeva in giro con una barzelletta**

# «Mamma si infuriò per i suoi tradimenti Lui le chiese perdono con un fax di 7 metri»

di **Emilia Costantini**

**Dario Fo e Franca Rame, una coppia nella vita e nell'arte. Cosa significa essere figlio di due personaggi di questo calibro? Che genitori sono stati?**

«Se commettevo qualche pasticcio, mi spiegavano il motivo per cui avevo sbagliato — racconta Jacopo Fo —. Non ho mai subito punizioni, volevano trasmettermi solo la passione. Mi ripetevano: fai quel che vuoi e campi di più, che non significa restare sdraiati sul divano a guardare il soffitto. Mi hanno insegnato una cosa fondamentale: il senso del dovere, loro recitavano anche con la febbre alta».

**Quando era bambino, giocavate insieme? Chi dei due era più disponibile?**

«Mamma raccontava storie bellissime, era il suo modo di giocare con me. Non ricordo una partita a pallone con papà, piuttosto lunghi giri in bicicletta; però, quando era nel suo studio a lavorare, a scrivere nuovi testi, in casa c'era la consegna del silenzio assoluto. Io ero autorizzato a strisciare sotto la sua scrivania con i miei fogli di carta dove disegnavo quello che mi passava per la testa...».

**E lui?**

«A volte si staccava dal lavoro e cominciava a disegnare con me. Una volta, stavo disegnando una casetta rosa, lui mi prende il foglio e ci fa sopra un quadrato viola. Gli chiesi: perché viola? Risponde: perché è un lampo di temporale. Da allora cominciai a disegnare solo casette viola e, quando la maestra mi chiese il motivo di quel colore un po' inquietante, risposi: se lo faccia spiegare da mio padre...».

**Un papà impositivo?**

«No, era molto autocritico. In un'altra occasione avevo fatto un disegno che non mi piaceva e lo strappai. Lui mi disse che se una cosa non mi piaceva non dovevo distruggerla, semmai trovare un'altra soluzione. Un principio che gli vidi applicare qualche giorno dopo. Stava disegnando un ritratto di donna su un asse di legno, non gli piaceva e lo infilò nella vasca da bagno sotto la doccia. Nel legno infradiciato, l'immagine cominciò a disfarsi e io cominciai a piangere, perché lo stava distruggendo e invece... ecco che da quell'apparente distruzione venne fuori un dipinto ancora più bello del precedente!».

**Due protagonisti della scena nazionale e internazionale: come trascorrevate il tempo libero?**

«Non ricordo molto tempo libero trascorso insieme: erano due girovaghi, in tournée buona parte dell'anno, li seguivo spesso nei vari teatri, dove assistevo alle prove dietro le quinte. Altrimenti restavo a casa con le due nonne a turno, ma anche da solo, e sapevo organizzarmi: potevo liberamente decidere se andare a scuola oppure no, mi firmavo le giustificazioni».

**Che amici frequentavano?**

«Più che altro compagni di lavoro: a Milano, per esempio, si vedevano di frequente con Jannacci, Cochi e Renato... gente del loro mondo, con cui qualche volta, la sera dopo cena, giocavano a carte: mamma era bravissima a poker, senza un eccessivo impegno economico, le puntate molto contenute. Rimasi però basito una mattina: mi ero alzato alla solita ora per andare a scuola e li vedo in salotto al tavolo da gioco».

**Avevano trascorso tutta la notte a giocare?**

«Esatto. Si vergognarono e mi raccontarono una balla, affermando che si erano svegliati presto per recuperare una perdita di denaro della sera precedente».

**Dario era un ragazzone alto e allampanato, non si può dire che fosse bellissimo. Franca era uno splendore di ragazza: come ha fatto a innamorarsi di lui?**

«Mia madre era una donna intelligente. Bellissima, aveva molti corteggiatori, magari anche gente ricca, importante, ma ha scelto un uomo sensibile, spiritoso, che la faceva ridere».

**La famiglia** Jacopo bambino con Dario e la mamma Franca Rame. La coppia si sposò nel 1954 nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, Jacopo nacque l'anno successivo

**Era geloso della bella moglie?**

«Credo di sì, ma non lo dava a vedere e poi non ce n'era motivo. Invece fu proprio lei ad arrabbiarsi per i tradimenti di lui e annunciò di voler divorziare in tv, ospite della Carrà a *Domenica in*: Raffaella rimase di stucco, non si aspettava una dichiarazione così intima».

**Poi lo perdonò...**

«Lui le mandò un fax lungo 7 metri pieno di disegni e parole d'amore. Era un tipo creativo e non dimentichiamo che mio padre ha preso il Nobel».

**Ovviamente, Franca ne era orgogliosa...**

«Sì, ma in proposito raccontava una barzelletta».

**Ce la racconti.**

«Il Premio Nobel Enrico Fermi stava viaggiando in America con la moglie in macchina. Si fermano a fare benzina: la consorte scende dall'auto e va ad abbracciare il benzinaio. Il marito assiste alla scena e, quando ripartono, le chiede: chi è quel tipo che hai abbracciato con tanto affetto? Lei risponde: stavo per sposare lui, prima di conoscere te. Il marito ribatte: beh, allora ti è andata bene. E la moglie: se lo avessi sposato, il Nobel lo avrebbe preso lui! Con questa storiella mia madre voleva ridimensionare ironicamente l'importante riconoscimento».

**Ironica e determinata nel prendere l'iniziativa: fu lei per prima a baciare Dario. Un gesto impensabile da parte di una donna, a quei tempi...**

«Erano gli anni '50. Lavoravano insieme in uno spettacolo di rivista: lui l'aveva adocchiata, ma non osava corteggiarla; lei se n'era accorta e una sera si incrociano dietro le quinte. Lei lo blocca e lo bacia».

**Decisamente disinvolta...**

«Franca è cresciuta in una famiglia di artisti. All'epoca, le donne che facevano le attrici erano considerate delle prostitute e siccome mia nonna materna era una cattolica di ferro aveva aperto una pasticceria per poter dire alla gente che le figlie facevano le pasticcere. La pasticceria fallì e allora convinse mia madre a fare un corso da infermiera: lei obbedì, ma era una fatica, perché la sera recitava. Inoltre, a scuola, è stata bullizzata, avendo uno strabismo divergente... da ragazzina non era bellissima. Dopo varie operazioni, riuscirono a correggere il difetto, e alla fine le rimase solo una lieve divergenza».

**Dario era figlio di un ferroviere...**

«Mio nonno è stato un militante del partito socialista. Durante il fascismo, nascondeva i documenti riguardanti i partigiani dentro i pannolini di mio padre. Ha aiutato molti ebrei a fuggire in Svizzera: li nascondeva dentro le casse dei treni, da lui condotti, che contenevano sabbia... toglieva la sabbia e infilava dentro i poveretti. Mia nonna paterna, una contadina. Mi raccontò che quando aveva 17 anni, stava raccogliendo insalata in un campo e venne accecata da un forte luce: cadde svenuta, si sentì toccata da Dio. Un mago le predisse: partorirai un figlio che diventerà famoso in tutto il mondo. Quando diventò madre, educò i suoi tre figli alla passione, non alla disciplina, anche se si arrabbiava molto quando ne combinavano di ogni genere...».

**Per esempio?**

«Una volta, mio padre a 5 anni e suo fratello a 3, decidono di sperimentare il paracadutismo: si buttano dal balcone di casa aggrappati a un ombrello. Un'altra volta decidono di sperimentare la nautica: abitavano sulle rive del Lago Maggiore e tentano di attraversarlo a bordo di una tinozza dei panni. Ovviamente affondano e per fortuna vengono salvati da un pescatore».

**Dario e Franca, genitori impegnativi?**

«No, mi hanno insegnato che si può sfidare l'impossibilità apparente. La loro è una storia di azioni impossibili. Tra le tante, sono stati capaci di abbandonare i palcoscenici ufficiali, per fare teatro nelle fabbriche occupate, regalando poi l'incasso, ottenuto dal pubblico che andava a vedere lo spettacolo, agli operai in sciopero».

**Sono scomparsi a tre anni di distanza: prima lei nel 2013, poi lui nel 2016.**

«Dario ha sofferto moltissimo per la mancanza di Franca. Ha continuato a parlare con lei dopo morta, dimostrando che il nostro ateismo di famiglia era, in realtà, solo di facciata».

**Chi era**

- Dario Fo era nato a Sangiano (Varese) il 24 marzo del 1926. Attore, regista, scrittore e pittore, nel '97 ha vinto il Nobel per la Letteratura
- Tra le sue commedie più celebri ci sono «Morte accidentale di un anarchico», «La figlia del papa», «Mistero buffo». Dario Fo e Franca Rame (scomparsa nel 2013), uniti nella vita e nell'arte, hanno realizzato insieme oltre 150 opere

La Gazzetta dello Sport

# MILANO FOOTBALL WEEK

## 14 > 23 GIUGNO PIAZZA GAE AULENTI, PORTANUOVA

# PROGRAMMA

## Talk e Tornei

### ven 14 GIUGNO

16:30 **CESC FÀBREGAS e FABIO PECCHIA**
la nostra Serie A

18:00 **Calcio d'inizio**
URBANO CAIRO, presidente e amministratore delegato RCS MediaGroup, apre la Milano Football Week
Con ARRIGO SACCHI e FABIO CAPELLO

19:15 **GIUSEPPE MAROTTA**
la mia stella è l'Inter

### sab 15 GIUGNO

11:00 **DAVID TREZEGUET**
chiamatemi Trezegol

15:00 **JÜRGEN KLINSMANN**
il pallone è un mondo

17:00 **WALTER ZENGA**
il numero 1

### dom 16 GIUGNO

dalle 10:00 **In campo con Special Olympics Italia**
Esibizioni, partite e sfide 2vs2 assieme agli atletidi Special Olympics Italia
*Powered by CISALFA SPORT*

11:30 **SARA GAMA**
orgoglio nazionale

15:00 **CLAUDIO MARCHISIO**
il principe azzurro

16:00 **Padel Showmatch**
Un grande torneo di padel con le leggende del calcio
NICOLA AMORUSO, ALESSANDRO BUDEL, VINCENT CANDELA, LUIGI DI BIAGIO, BORJA VALERO e GIANLUCA ZAMBROTTA e la Hall of Fame dei CUPRA Padel Tour
*Powered by CUPRA*

### mar 18 GIUGNO

dalle 18:00 **Torneo calcio balilla**
*Powered by DOVE MEN + CARE*

### sab 22 GIUGNO

dalle 10:00 **Milano Football Week soccer tournament**
Il torneo per eleggere la miglior squadra di calcio 2vs2 della Milano Football Week 2024

dalle 15:00 **Milano Football Week padel tournament maschile**

dalle 18:00 **Milano Football Week padel tournament misto**

### dom 23 GIUGNO

dalle 14:30 **Milano Football Week padel tournament femminile**

# FAN VILLAGE

**dal 14 al 23 GIUGNO**
**dalle 10:00 alle 21:00**

### PADEL ARENA
Stanco dei soliti campi? Prenota il piu bello di Milano, vincere sarà indimenticabile (e perdere pure)
BY CUPRA

### CALCIO AL CARRELLO
Con la palla fai quello che vuoi? Prova a centrarlo, sembra facile solo finché non ci provi
BY ESSELUNGA

### VIRTUAL GOL
Sfida i migliori portieri del mondo del calcio ai calci di rigore e rilassati nella Fan Lounge
BY HISENSE

### FANTACAMPIONATO
Iscriviti al Fantacampionato Europeo e sfida i tuoi amici live al Fantaduello
BY LA GAZZETTA DELLO SPORT

### SOCCER CAGE KIDS&FAMILY
Sfide, giochi, partite: un campo dove i più piccoli sono tutti capitani
BY CISALFA SPORT

### CALCIO BALILLA
Il 2 contro 2 c'è, ma anche il maxi, il 7 contro 7... è talmente divertente che non serve neanche dirtelo
BY DOVE MEN + CARE

### MILANO FOOTBALL PITCH
Siete i fenomeni del campetto? Iscrivetevi al torneo di street soccer 2 contro 2 e dimostratelo!

### DA MOVE
14, 15, 16 GIUGNO
Scopri i migliori tricks con i numeri uno del freestyle

### SPEED SOCCER
Hai la dinamite nei piedi ma non prendi mai la porta? Batti il record di potenza dei più grandi cannonieri, potrai almeno raccontarlo
BY INTRED

### HEADER CHALLENGE
"Alzala che poi di testa ci penso io". Ti aspettiamo per vedere se è vero
BY CLEAR

### FANTA SELFIE
Fatti un selfie come un vero bomber e scopri SocialFanta League. Il nuovo fantasy game de La Gazzetta dello Sport
BY SOCIALFANTA LEAGUE

### SCOPRI DI PIÙ E PRENOTA

MILANOFOOTBALLWEEK.IT

e SCARICA l'App Portanuova Milano!

TOP PARTNER

MAIN PARTNER

PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON

Portanuova

MEDIA PARTNER

URBAN VISION

THANKS TO

RADIO UFFICIALE

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo

# HANNO RAPITO EUROPA

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

Erodoto se lo chiede e afferma che la differenza tra Asia (minore) ed Europa nonché causa della loro rivalità era la forma di governo: i Persiani si sottomettono a re dispotici, i Greci alle leggi. Sudditanza contro *isonomia* (uguaglianza di fronte alla legge). Lo storico trovava l'elemento unificante dei Greci nella difesa della libertà: questo aveva dato loro la forza di sconfiggere un impero potente come il persiano, questo è il DNA greco dell'Europa.

La Grecia però entrerà in crisi neanche un secolo dopo, proprio quando sgretolerà l'unione delle sue città-stato che, per rivalità e predominio, si suicideranno in una guerra fratricida che le indebolirà sino a consegnarle a un altro re, il macedone Filippo, padre di Alessandro Magno. L'eredità dei Greci fu sviluppata poi dai Romani che geograficamente e politicamente crearono l'Europa così come la intendiamo, costruendo i confini di una civiltà dotata di un sistema: di leggi alla base del nostro diritto, di amministrazione e di comunicazione (strade e lingua) straordinarie. Ma anche Roma venne meno tra guerre civili, rivalità di generali e follie di imperatori, poi i barbari fecero il resto, anche se conservarono alcune strutture dell'impero.

In questo frangente il collante per l'Europa diventò il cristianesimo. Come? Nel 476 d.C. l'ultimo imperatore d'Occidente, un adolescente, fu deposto, il disordine dilagava tra le rovine dell'Impero. Benedetto, un ragazzo nato a Norcia nel 480 d.C. da famiglia agiata, dopo essersi recato a Roma per gli studi, l'aveva lasciata nel caos ma l'aveva conservata nel cuore e nella mente. Ritiratosi sull'Appennino laziale, creò comunità guidate dalla sua *Regola* (stessa radice di reggere), sintetizzata in: *ora et labora*, «prega e lavora». Grazie a questi due inseparabili imperativi, i monaci e i laici delle terre limitrofe formavano una comunità in cui non importava essere liberi o schiavi, nobili o contadini, dotti o ignoranti, romani o barbari: tutti, dentro e fuori dal monastero, collaboravano.

Quest'arte di vivere armonizzava spirito e corpo, eterno e tempo, natura e lavoro, tradizione e invenzione, singolo e comunità come mostrano i capolavori vivi della tradizione benedettina: impianti cittadini che oggi ammiriamo nella sintesi virtuosa tra abitato e campagna, viticultura e apicultura, arte medica e officinale con le piante, agricoltura di terreni difficili, un sistema embrionale di depositi e prestiti, gli *scriptoria* per copiare e meditare i testi antichi, l'istruzione dei bambini, l'architettura delle abbazie, riti quotidiani conservati in parole come *colazione*, *pietanza*, *pranzo*... L'Europa diventa, come dice il grande sociologo Léo Moulin in *La vita quotidiana secondo San Benedetto*: "Una rete di fattorie modello, di centri di allevamento, di focolai di cultura, di fervore spirituale, di arte di vivere, di volontà di azione, in una parola, di civiltà ad alto livello che emerge dai flutti tumultuosi della barbarie. San Benedetto è senza dubbio il padre d'Europa».

ILLUSTRAZIONE DI **ALBERTO RUGIERI**

Da questi semi sbocceranno Medioevo e Rinascimento, che faranno dell'Europa un capolavoro e un baluardo contro le invasioni, questa volta dell'Islam. Non si dà Europa quindi senza aggiungere all'eredità di Atene e Roma anche quella di Gerusalemme, cioè il giudeo-cristianesimo. Purtroppo però l'Europa degli egoismi nazionali e delle guerre di religione tradì quest'anima composita. Non a caso un genio come Novalis nel 1799, sconvolto dalla cruenta frammentazione politica dovuta alle guerre napoleoniche, riprendendo la tradizione umanistica europea (Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola), scrisse *La cristianità ossia l'Europa*, in cui cercava l'anima perduta del continente. Una proposta inascoltata, con l'esito di inasprire le divisioni nazionali che porteranno alla tragica storia del XX secolo.

Per fare l'Europa non basta quindi una moneta comune, di comune serve un'anima: non si dà altrimenti un corpo (sociale) vivo. L'Europa non è la somma di egoismi nazionali ma una sinfonia: qual è lo spartito? L'Europa non si dà come identità superiore, impregnata ancora di mentalità coloniale e bellica. L'Europa non si dà come imposizione di regole dettate dalle economie più forti. L'Europa non si dà senza Ucraina ma neanche senza Russia, perché come ripeteva Giovanni Paolo II è una dall'Atlantico agli Urali. L'Europa non si dà senza una politica condivisa nei confronti del fenomeno migratorio. L'Europa non si dà come succursale della Nato ma come polo di una tensione geopolitica multipolare. L'Europa non si dà senza una regolamentazione chiara degli enormi flussi di capitale gestiti dai pochi gruppi economici e dalle aziende che oggi dominano l'economia mondiale. L'Europa non si dà senza l'unione di chiesa cattolica, protestante e ortodossa.

Ma questa resta utopia senza una lingua comune: una nuova capacità di «parlarsi». Anche il «parlamento» (luogo in cui «si parla») è un'invenzione benedettina: il «parliamentum», in latino medievale, era infatti l'assemblea sovranazionale delle abbazie. Quello di Bruxelles parla questa lingua comune? Che anima mi unisce a un francese, un ungherese, un tedesco, un polacco... tanto da sentirli parte del mio stesso corpo (sociale)? Non bastano l'Erasmus e il roaming. I venti di guerra che soffiano proprio oggi in Europa mostrano infatti una sconfortante debolezza di immaginazione politica e di parola diplomatica, e ripetono ciò che nella storia ha sempre portato al disastro: in assenza di legami reali si punta su un nemico, credendo che la guerra, non la parola, possa dare «unione» a chi non l'ha. Il mito non sbaglia: Europa resta ancora la ragazza dell'antico racconto: rapita verso ovest. Salvarla è un sogno o la nostra vocazione?



## Chirurgia estetica

# Protesi al seno per le under 18 Il ministero ribadisce il divieto

Con una nuova circolare il ministero della Salute ha ribadito il divieto di protesi al seno a fini estetici per le minorenni, come già previsto dalla legge 86 del 2012: il limite non si applica nei casi di gravi malformazioni congenite certificate. La circolare è stata emanata a seguito delle richieste da parte dei professionisti del settore, per i quali è prevista una sanzione di 20 mila euro e la sospensione dalla professione per tre mesi nel caso di impianto di protesi mammarie a soli fini estetici su donne con meno di 18 anni. Inoltre è fatto obbligo per i chirurghi di inserire tutti i dati clinici e anagrafici nei registri regionali delle protesi mammarie, che confluiscono nel Registro nazionale, pena una sanzione da 500 a 5 mila euro. La circolare intende fornire indicazioni operative e chiarimenti sia sulle modalità di alimentazione dei registri sia sui requisiti richiesti per l'impianto delle protesi mammarie a fini ricostruttivi ed estetici.

& ANALISI COMMENTI

**Il corsivo del giorno**

di **Gerardo Villanacci**

## SE L'ELETTRONICA AIUTASSE A PARTECIPARE

*È un dato incontrovertibile che tra le prerogative più rilevanti di uno Stato democratico debba esservi quella di favorire il voto dei cittadini. Nel nostro Paese, tale peculiarità è espressa da un principio costituzionale (articolo 48) che definisce il voto come «diritto inviolabile» e «dovere inderogabile di solidarietà politica». D'altra parte, soltanto attraverso la partecipazione alle elezioni può essere garantito il buon funzionamento delle Istituzioni che traggono linfa vitale proprio dalla partecipazione e quindi dalla fiducia loro accordata dai cittadini. È in questa cornice culturale che si giustifica qualsivoglia iniziativa volta a contrastare l'astensionismo che, a partire dai primi anni ottanta del secolo scorso, è in crescente aumento in tutti i tipi di competizione elettorale, anche se in percentuali differenziate a seconda del tipo di elezione. A riprova che la problematica è da tempo considerata rilevante e insidiosa, basti considerare che nella scorsa legislatura il ministro dei Rapporti con il Parlamento aveva nominato una commissione di esperti proprio per ridurre l'astensionismo e agevolare il voto. Qualche passo avanti è stato fatto. Per esempio la recente e meritoria possibilità concessa agli studenti «fuori sede» di votare nelle città in cui studiano, può rappresentare un efficace contrasto al calo dei giovani elettori. Tuttavia, la circostanza che dei circa 591 mila studenti fuori sede meno di 24 mila ne abbiano fatto domanda non è un fattore incoraggiante e, per altri versi, suggerisce la necessità di una maggiore semplificazione della procedura. Tra le iniziative che potrebbero essere assunte con un relativo impegno e la concreta possibilità di conseguire significativi risultati, vi è il voto elettronico. La recente simulazione realizzata lo scorso dicembre dal Viminale, pur presentando talune criticità, può essere valutata positivamente e comunque deve essere colta come un'ulteriore sollecitazione ad utilizzare la tecnologia sia per ridurre la possibilità di brogli elettorali che per favorire la partecipazione al voto.*



**Le urne** Il risultato conferma la tenuta del governo: è l'unico esecutivo a essere premiato tra quelli dei grandi Paesi europei

# SUPERATA LA PROVA DEL VOTO

di **Massimo Franco**

SEGUE DALLA PRIMA

E la maggioranza di Giorgia Meloni, che esce rafforzata dalla prova del voto, riflette e rifletterà questo dilemma all'interno del proprio governo: senza tuttavia dimenticare che è l'unico a essere stato promosso nel contesto europeo.

L'affermazione è inequivocabile, sebbene in parte attesa. E va ben oltre la soglia del 26 per cento fissata alla vigilia. Incrocia il risultato inaspettato di un Pd che sembra attestarsi oltre il 24 per cento. E dà corpo a quel bipolarismo Meloni-Schlein teorizzato durante la campagna elettorale. Ma la coalizione di governo si rafforza e si proietta sul resto della legislatura. L'opposizione, invece, rimane debole: il Pd si afferma doppiando un M5S ridimensionato non solo nei numeri ma nelle ambizioni di leadership. E al buon risultato della sinistra dei Verdi si contrappone l'insuccesso dei due tronconi centristi di Matteo Renzi e di Carlo Calenda.

Insomma, per la coalizione di destra si tratta di un risultato rassicurante. Anche perché l'estremismo che trionfa in Francia e terremota la coalizione del presidente Emmanuel Macron, vince in Austria, e in Germania umilia i socialdemocratici scavalcati dai cripto-nazisti di AfD, non traina la Lega del loro alleato Matteo Salvini. Meloni tiene a distanza di sicurezza FI e Lega: in particolare proprio Salvini, che su una contrapposizione con Palazzo Chigi ha giocato buona parte della campagna elettorale; e che ora invece si ritrova superato dai berlusconiani.

Il mini-sorpasso di FI, se i dati che affluiscono nella notte saranno ufficializzati, avrebbe un valore non solo simbolico. Il partito di Antonio Tajani potrebbe dire di essere sopravvissuto alla morte di Silvio Berlusconi su una linea moderata e pro-Ue; e di essersi ritagliato un ruolo centrale per l'adesione al Partito popolare, riemerso come prima formazione europea. Il fatto che le due forze populiste per antonomasia e più critiche verso la Nato, Lega e M5S, escano l'una senza crescere, l'altro malconcio, sembra punire l'opzione dell'estremismo e di un pacifismo sospetto.

Ma è difficile per chiunque parlare di vittoria senza considerare l'astensionismo in aumento. Sebbene il calo sia stato lieve, certifica la difficoltà delle forze politiche a mobilitare l'opinione pubblica. Ha votato solo un elettore su due. Non è bastato né che si siano candidati i principali leader, a parte il grillino Giuseppe Conte; né che si sia sottolineata l'importanza storica delle Europee. Tutto è apparso molto, troppo strumentale. Forse, il principale elemento di conforto da registrare è che quella definita in modo un po' troppo prevedibile «marea nera» dell'estremismo radicale si è fermata ai confini del nostro Paese: anche se l'esigenza di comprendere l'affermazione soprattutto nel Nord Europa richiede un supplemento di analisi dal quale l'Italia non è esentata.

Nel breve periodo, tuttavia, prevarrà l'esigenza di capire come contribuire alla costruzione dei nuovi equilibri continentali: in primo luogo in rapporto con il Ppe. E, in seconda battuta, vedere se e quanto il risultato incrinerà o meno l'alleanza tra Palazzo Chigi e la Lega salviniana. Avere in Francia una Le Pen trionfante, per Meloni e la sua maggioranza è un'opportunità e insieme un problema; idem vedere AfD in ascesa in Germania. Di certo, la premier ora può agire da una posizione meno insidiabile, e scommettere più di prima sulla stabilità.

È probabile che Salvini insista per ottenere quell'unità delle destre invocata inutilmente nelle scorse settimane. Il discrimine del conflitto della Russia contro l'Ucraina, però, rimane insormontabile: l'unità teorica delle destre è contraddetta dall'eterogeneità e dalle divisioni tra le destre. Per Giorgia Meloni, comunque, il risultato è un incoraggiamento ad andare avanti, confortata da un esito che lascia pochi dubbi. Forse, il successo le renderà più facile uno sforzo di prudenza e di umiltà: anche sulle riforme costituzionali.

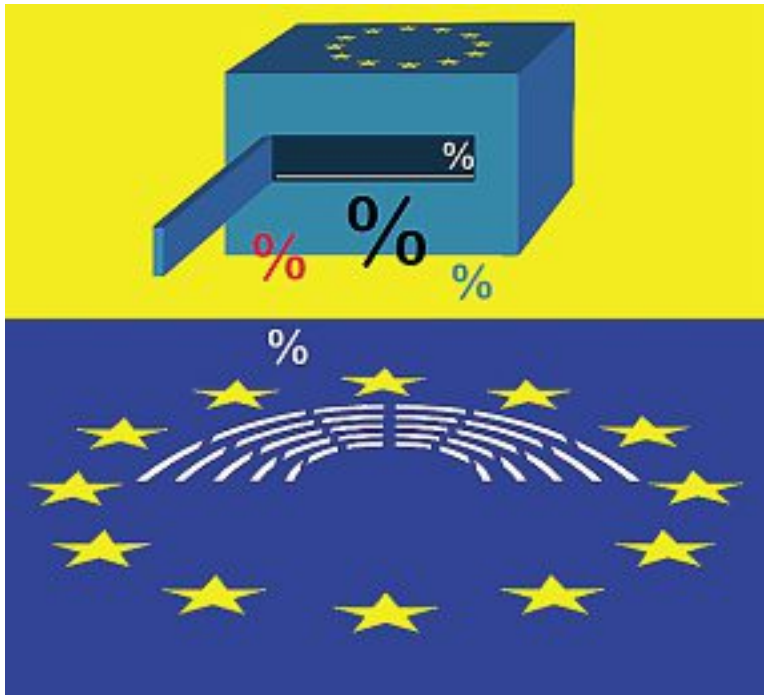
L'idea di andare a un referendum sul premierato con una partecipazione intorno al cinquanta per cento induce a riflettere su una modifica della Costituzione fatta senza coinvolgere le opposizioni. Ma il discorso vale anche per loro. Ritenere che il rifiuto del dialogo con gli avversari alla fine porti voti è un'illusione. La fase che si apre richiede classi dirigenti capaci di interpretarla. Provarci è doveroso dopo quasi due anni di governo e un voto paragonato alle elezioni «di medio termine» negli Usa. Esiste la possibilità concreta di proiettarsi anche sul piano europeo con un peso maggiore e rinunciando a parole d'ordine stantie. I radicalismi, siano di destra o di sinistra, almeno in Italia non moltiplicano più i voti. E soprattutto non aiutano a risolvere i problemi.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

I LIMITI DELLA RIFORMA

# GIUSTIZIA, GLI OBIETTIVI DEL PNRR

di **Stefano Passigli**

La vera sfida portata dal Pnrr al governo italiano è — come ha giustamente rilevato Francesco Giavazzi (*Corriere della Sera* 6 maggio 2024) — l'aver legato l'utilizzo dei finanziamenti concessi alla realizzazione di effettive riforme della legislazione regolante i vari settori. La riforma di numerosi aspetti della giustizia civile, penale e amministrativa; una definitiva messa a punto del codice degli appalti e del ruolo dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione); una progressiva estensione della normativa in materia di crisi d'impresa con conseguente adeguamento del diritto fallimentare; sono tutti, ad esempio, momenti essenziali di una politica tesa a facilitare il ritorno di investimenti esteri nella nostra economia.

Non sono queste, però, le priorità contemplate dalle riforme proposte dal governo, che sembrano piuttosto discendere da un lato da temi ereditati dallo storico scontro tra Berlusconi e la magistratura, e dall'altro avere come obiettivo non tanto una maggiore funzionalità della nostra giustizia quanto una sua disarticolazione che si tradurrebbe inevitabilmente in una minore indipendenza della magistratura, specie se contemporaneamente vi fosse — attraverso l'introduzione del Premierato — un ulteriore rafforzamento dell'Esecutivo.

Il complesso delle proposte avanzate dal ministro Nordio non può lasciare dubbi in proposito. Porre limiti all'utilizzo delle intercettazioni e limitarne la diffusione; comprimere l'informazione obbligando i giornalisti a riassumere la sostanza di atti depositati nel processo, e quindi pubblici, anziché permetterne una integrale diffusione; introdurre l'obbligo di decisioni collegiali anziché monocratiche per l'adozione di provvedimenti cautelari giungendo sino al progetto di vietare la comunicazione della loro avvenuta esecuzione; sono tutti provvedimenti che rispondono ad una logica strettamente politica cara alla coalizione di governo, ma che ben poco hanno a che vedere con l'obiettivo di accelerare l'iter della giustizia come ci chiede il Pnrr.

Ancor più devastante per la funzionalità della nostra giurisdizione sarà l'effetto della proposta di separazione delle carriere, con la creazione di due distinti Csm e di una Alta Corte di Giustizia cui assegnare il controllo disciplinare dei magistrati, presumibilmente formata in misura preminente da non togati (avvocati, professori, etc.). Una simile innovazione andrebbe ovviamente introdotta con legge costituzionale, seguita con ogni probabilità da un referendum confermativo, e quindi con tempi molto lunghi. Da più parti si è affermato che una simile riforma si tradurrebbe in una minore indipendenza della magistratura, venendo così a ledere quella separazione dei poteri che è un principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale e di ogni liberal-democrazia. Da parte di vari giuristi si è già prospettata l'ipotesi che i principi fondamentali del nostro ordinamento non possano essere modificati nemmeno con legge costituzionale, ma solo con il ricorso ad una Costituente. Quale che sia la posizione corretta su questo punto, è evidente che una riforma quale quella preparata dal ministro Nordio, anziché snellire il funzionamento della giustizia civile e penale e rispondere agli impegni assunti con il Pnrr, porterebbe ad ulteriori aggravi nei tempi e nel clima della nostra giurisdizione.

Se a questo aggiungiamo lo scontro politico — non solo tra governo e opposizione ma anche all'interno di ciascuno dei due schieramenti — determinato dalla volontà di trattare più o meno contemporaneamente non solo la riforma della giustizia ma anche il Premierato e l'Autonomia differenziata, è inevitabile concludere che il governo non sta rispondendo in maniera adeguata all'impegno preso di procedere di pari passo tra investimenti consentiti dal Pnrr e riforme ad esso correlate.



**I provvedimenti**
**Rispondono a una logica politica, non alla richiesta collegata ai fondi del Pnrr di una giustizia più efficiente**

**Lo scontro politico**
**Determinato dalla volontà di trattare più o meno contemporaneamente anche il Premierato e l'Autonomia**

**Su Corriere.it**
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

**CARO** DIRETTORE

## BROGLI

### «Un reato codificato già nell'antica Roma»

*Ha fatto discutere, di recente, non solo nella città di Bari, il cosiddetto metodo «Sandrino», vera e propria apoteosi del voto di scambio. Non entro nel merito della vicenda. Mi preme osservare qui che la corruzione elettorale è un male purtroppo così antico che già nella Roma dei nostri avi era ben codificato il reato de ambitu, di broglio elettorale. Ne furono trovati colpevoli davvero in molti e i responsabili erano spesso esiliati, per non continuare a contaminare, per così dire, la cittadinanza. Anche il fratello di Cicerone, Quinto, nel suo celebre manuale sulla competizione elettorale, non manca di deplorare quelli che usavano spesso comprare voti con elargizioni illecite, ma egli si rendeva conto, sin da allora, di quanto fosse difficile trovare un'adeguata contromisura per porre un freno al fenomeno. L'errore, infatti, consiste ancora oggi non tanto nel reprimere, quanto nel non educare mai abbastanza.*

**Giuseppe Solaro**
Ordinario di Filologia Classica, Università di Foggia

## COLAZIONE

### «Un cappuccino costa tre euro, ma dove stiamo andando?»

*Mi rendo conto che vivere a Milano sia molto costoso, considerati i privilegi che questa metropoli offre rispetto ad altre città italiane. Ma come spiegare che da un giorno all'altro un cappuccino passa da 2 euro a 3 euro, servito al tavolo? E un biscotto da portare via passa da 2 euro a 2,50 solo perché gentilmente te lo consegnano al tavolino?*

**Maria Delsano**

Risponde **Luciano Fontana**

# PACE IN UCRAINA, CHIEDIAMO PRIMA DI TUTTI A PUTIN

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

**Caro direttore,**
*quanta ipocrisia e cinismo da parte dei sostenitori della pace per il conflitto russo-ucraino. La soluzione è molto semplice: basterebbe che l'Ucraina cedesse i territori occupati dai russi: è questa la pace tanto auspicata dai pacifisti? Altra ipocrisia sulla fornitura delle armi: l'uso delle armi solo per la difesa dell'Ucraina no in territorio russo! È come se durante l'ultimo conflitto mondiale, gli statunitensi avessero imposto agli inglesi di non bombardare la Germania con gli aerei forniti loro; in compenso la Germania avrebbe potuto tranquillamente bombardare il Regno Unito!*

**Dario Menna**

**Caro Menna,**
C'è una cosa che proprio non riesco a capire nelle accese discussioni di questi giorni sulla guerra in Ucraina: quando si chiede di fermare le armi ci si rivolge sempre a Zelensky. Come se la guerra non l'abbia scatenata Putin con l'invasione in Europa di un Paese sovrano. Come se la pace fosse solo nelle mani degli ucraini che dovrebbero rinunciare a difendersi e accettare la consegna di una parte importante dei loro territori a Putin e alle sue armate. Insomma non una trattativa per la pace ma una resa incondizionata. Mai che qualcuno si rivolga con la stessa foga a Mosca e ai suoi alleati per discutere seriamente su come aprire un tavolo per uscire dal conflitto. Perché la stessa veemenza non viene utilizzata con la Cina che non ha mai fatto un passo vero per fermare la guerra e le sue ripercussioni globali?

Io penso che dovremmo prestare tutti la massima attenzione a non innescare una pericolosa escalation della guerra. Certi toni, anche da parte occidentale, che evocano un conflitto tra Nato e Russia dovrebbero essere messi da parte. Così come dovremmo seriamente, in tutti i consessi internazionali, ricominciare a tessere il filo di una via d'uscita. Ma per favore evitiamo di ribaltare le responsabilità. Questa guerra ha un solo ed unico responsabile: Vladimir Putin. Chi vuole la pace deve prima di tutto convincere lui.



Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: *scrivialdirettore@corriere.it*

**Delitti & castighi**

di **Giusi Fasano**

# Trattamento vitale, decide la Consulta

Segnatevi questa data: 19 giugno 2024. Quel giorno la Corte costituzionale riprenderà fra le mani un argomento che aveva trattato nel 2019, dopo il caso del suicidio assistito in Svizzera di Dj Fabo. All'epoca scrisse una sentenza epocale per il nostro Paese. In sostanza i giudici dissero che sì, chi lo avrebbe richiesto avrebbe potuto spegnere il cuore con dolcezza, ma a quattro precise condizioni. Si stabilì che avrebbe avuto accesso alla dolce morte la persona tenuta in vita da trattamento di sostegno vitali; affetta da una patologia irreversibile; con una patologia fonte di sofferenze intollerabili e, infine, soltanto se pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli. A quel punto i parlamentari avrebbero dovuto legiferare sul tema del fine vita, come la stessa Corte si era augurata che succedesse. Ma sono passati cinque anni e siamo ancora al palo, anche se ricordiamo tutti Mario, il primo in Italia a ottenere l'ok per il suicidio assistito dopo le verifiche (lunghissime) sui requisiti richiesti dalla Consulta. Mario morì a casa sua, nelle Marche, due anni fa. Ma ci sono ancora persone costrette a chiudere gli occhi in una stanza anonima e sconosciuta in Svizzera. E qui veniamo a quella data: il 19 giugno. Stavolta la Corte costituzionale si pronuncerà su uno dei requisiti della vecchia sentenza: il trattamento di sostegno vitale. I fatti risalgono all'8 dicembre 2022 quando Marco Cappato — volto dell'Associazione Luca Coscioni — aiutò un uomo di 44 anni, Massimiliano, a raggiungere la Svizzera per morire. Massimiliano era affetto da sclerosi multipla che lo aveva paralizzato quasi del tutto fra mille sofferenze. In Italia (assistito dall'avvocata Filomena Gallo che coordina il team legale della Coscioni) non avrebbe avuto diritto al suicidio assistito perché non legato a un trattamento di sostegno vitale in senso stretto (ad esempio la ventilazione meccanica). Ed è proprio questo l'argomento che la Corte affronterà. Il gip di Firenze chiamato a decidere sulla sorte giuridica di Cappato ha chiesto prima la pronuncia della Consulta. Che cosa può considerarsi sostegno vitale? Essere totalmente dipendente da altri per sopravvivere (come lo era Massimiliano) equivale o no a un trattamento di sostegno vitale? Lo è la chemioterapia per i malati oncologici? Mercoledì 19 sapremo. Noi tutti e Marco Cappato, che rischia 12 anni di carcere.



**La foto** del giorno

# Il giovane monaco e il check-up

di **Marco Gillo**

Il fotoreporter Rungroj Yongrit (*Epa*) coglie in questo suo scatto la reazione, non proprio felice, del giovane monaco buddista tailandese durante il prelievo di un campione di sangue. Siamo a Bangkok in Thailandia, ieri. Il Ministero della sanità pubblica tailandese ha lanciato una campagna sanitaria per circa 72.000 persone. Per i monaci un'occasione per controllare la propria salute.



# INTERVENTI E REPLICHE

**«Antonio Tarasco non è mai stato rimosso»**
Scrivo in nome e per conto del prof. Antonio Tarasco, in relazione all'articolo: «La disfida sul puzzle dell'Homo Vitruvianus. Via libera ai tedeschi», a firma di Gian Antonio Stella al fine di contestarne il contenuto falso, travisante e gravemente pregiudizievole della reputazione professionale del mio assistito: 1. Il prof. Tarasco non ha combinato alcun «pasticcio». Tale non è certamente l'aver lavorato presso l'ufficio legislativo e l'aver predisposto l'impianto tecnico di numerosi decreti a firma del ministro. Negli anni, la Direzione generale Musei ha avanzato la richiesta di attuare l'articolo 108, comma 6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che impone che «gli importi minimi dei canoni e dei corrispettivi per l'uso e la riproduzione dei beni sono fissati con provvedimento dell'amministrazione concedente». Si tratta, pertanto, non di un «pasticcio» di un alto dirigente ministeriale ma di un preciso obbligo normativo, peraltro richiamato anche da recenti provvedimenti giudiziari (cfr. Tribunale di Firenze, 26 agosto 2023; Tribunale di Firenze, 20 aprile 2023; Tribunale di Venezia, 17.11.2022; Tribunale di Firenze, 18.08.2020; Tribunale di Firenze, 25.10.2017). Tanto è vero che anche il Fondo Edifici del Culto del ministero dell'Interno ha un proprio tariffario, peraltro aggiornato nel luglio 2023 e che richiama, come modello, il d.m. 161/2023 adottato dal ministero della Cultura. Nulla di strano o di scandaloso, dunque, come lascia intendere il giornalista, a meno che questi non intenda incitare a violare la legge e le decisioni giudiziarie. 2. È totalmente falsa l'affermazione per cui il prof. Tarasco sarebbe stato «poi rimosso, forse anche a seguito dei pasticci provocati da questo decreto e, secondo un'antica tradizione italica, promosso (...)»: a) Il prof. Tarasco non è stato rimosso da alcuno e da alcun incarico. b) Non si capisce la rimozione quando sarebbe avvenuta e da quale ruolo. c) Il prof. Tarasco non ha mai subito alcun procedimento disciplinare né è mai stato allontanato dal ministero o da incarichi ministeriali. Ha sempre conseguito punteggi di performance massimi o elevatissimi. d) Di recente è stato «promosso» a Direttore generale Archivi, ma nessuno lo ha mai rimosso. Per il prof. Tarasco vi è stato nel corso degli anni solo riconoscimento del merito e della professionalità.

**Prof. Avv. Salvatore Sica**

*Sua eccellenza il «Prof. Avv.» Salvatore Sica mi contesta «il contenuto falso, travisante e gravemente pregiudizievole della reputazione professionale» di Antonio Tarasco stando distrattamente alla larga dallo sfogo auto-lesionista on-line su YouTube (dura smentire un video) del suo cliente che citavo nell'articolo e attribuendo a me l'accusa allo stesso Tarasco di aver fatto «un pasticcio». Controlli: mai scritto la parola pasticcio. Peggio: mi rinfaccia «come totalmente falsa l'affermazione per cui il prof. Tarasco sarebbe stato "poi rimosso, forse anche a seguito dei pasticci provocati da questo decreto e, secondo un'antica tradizione italica, promosso"». E me la mette pure tra virgolette! Caro avvocato, cosa mi pasticcia lei? Controlli di nuovo: quella frase, che io non ho ripreso nel mio pezzo, non è mia ma è stata scritta dall'archeologo Giuliano Volpe in un articolo sull'*Huffington Post *del 24 marzo 2024. Che fa: contesta a me e al* Corriere *una frase scritta da altri e da lei ripresa sballando fragorosamente il copia-incolla? Ahi ahi, non ci son più i Prof. Avv. d'una volta...* **Gian Antonio Stella**

**CORRIERE DELLA SERA**

**DEL LUNEDÌ**

DIRETTORE RESPONSABILE
**Luciano Fontana**

VICEDIRETTORE VICARIO
**Barbara Stefanelli**

VICEDIRETTORI
**Daniele Manca**
**Venanzio Postiglione**
**Fiorenza Sarzanini**
**Giampaolo Tucci**

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
**Urbano Cairo**

CONSIGLIERI
**Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE NEWS
**Alessandro Bompieri**

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011



**DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA**
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
**DISTRIBUZIONE** m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
**PUBBLICITÀ**
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

**EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A.** 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

**PREZZI:** *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

**ARRETRATI:** rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

**La tiratura di domenica 9 giugno è stata di 193.219 copie**

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:** Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

**ABBONAMENTI:** Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
**SERVIZIO CLIENTI:** 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

# Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

**«La Lettura»**
Oggi in digitale l'incipit di David Grann

Il genere *narrative nonfiction*, cioè a metà tra saggio e romanzo, ha tra i suoi esponenti David Grann, autore del bestseller *Killers of the Flower Moon*, in Italia uscito come *Gli assassini della terra rossa* (Corbaccio), portato sullo schermo da Martin Scorsese. Su «la Lettura» #654 Marco Bruna intervista Grann a proposito del nuovo libro, *Il naufragio della Wager*, anche questo edito da Corbaccio: la storia di un naufragio realmente accaduto nel 1741, e per molti versi oscuro, e quella dei pochi sopravvissuti che narrarono di tempeste, ammutinamenti, isole deserte e cannibalismo. Oggi, nel Tema del Giorno, l'extra digitale quotidiano dell'App, si può leggere l'incipit del libro. L'App è scaricabile da App Store e Google Play e l'abbonamento si può sottoscrivere anche su abbonamenti.corriere.it.

«La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet

**Scenari** La rivoluzione segnata dalla nascita dei templi dorici ha qualcosa da insegnare anche all'Europa contemporanea

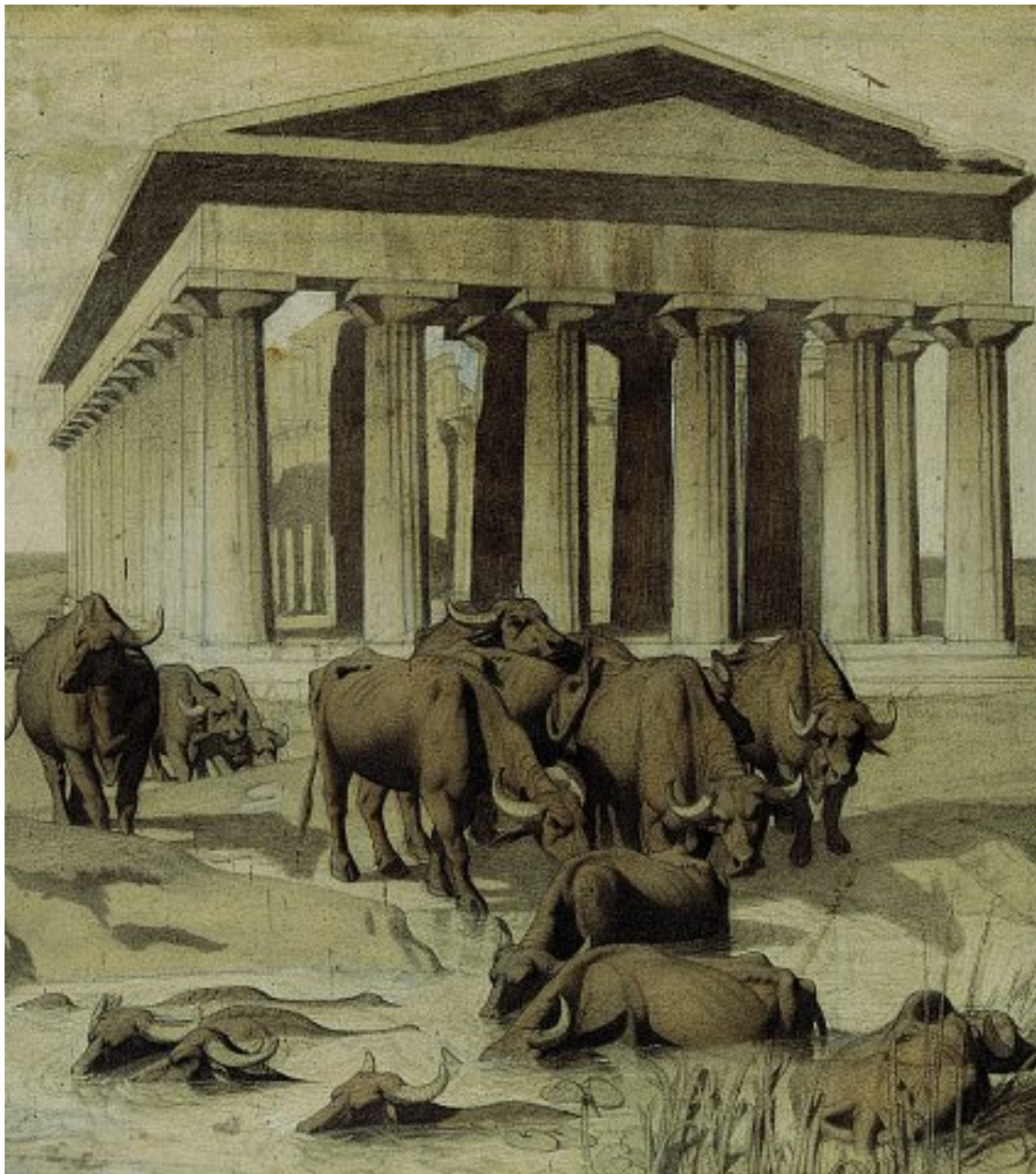
# Più Socrate, meno Prometeo

## Occorre inventare un umanesimo post-moderno per sfuggire al dispotismo gelido della tecnica

di **Andrea Carandini**

L'idea dell'Europa unita sorge dopo due spaventose guerre mondiali. Se fossi stato un contemporaneo dei nonni non sarei stato dalla parte degli imperi austriaco e germanico a causa dell'antidemocratica *Kultur* sostenuta da Thomas Mann nelle *Considerazioni di un impolitico* (1918) e da lui criticata — persa la guerra — quattro anni dopo in *Della repubblica tedesca* (1922), dove ha prospettato una integrazione tra la germanica *Kultur* e la franco-britannica *Zivilisation*, primo seme europeo. Sarei stato neutrale? In una Italia non schierata gli eserciti della *Kultur* avrebbero attaccato la Francia da Mezzogiorno, oltre che da Oriente, così prevalendo per cui l'Impero austro-ungarico non sarebbe caduto. Dalla stessa parte sarei stato, se contemporaneo dei genitori, nella seconda guerra, vinta per noi dagli anglosassoni, essendo stata la Francia presa dai nazisti. Ove gli imperi austriaco e germanico e il Terzo Reich avessero prevalso vivremmo ancora oggi schiacciati sotto un impero nazifascista. È il volto tragico della storia, che incessantemente ma inutilmente cerchiamo di rimuovere. Se l'Unione Europea poteva non nascere, potrebbe nel futuro anche morire. Invece la diamo per scontata e poco accende i cuori perché non animati da una sintesi convincente dei suoi valori.

Abbiamo alle spalle fiorenti e spietati imperi, eppure siamo riusciti — unici al mondo — a farli tutti cadere — dal romano al britannico —, un risultato di cui andar fieri. Nell'antichità sono stati i Greci a unirsi nella diversità — mai sotto padrone —, inventori di autonome città-Stato e di leghe, magari sotto la supremazia di una egemonica città, ma mai sotto un proprio impero. Un impero è poi esistito, ma radicato in Macedonia, e un secolo dopo Alessandro Magno gli è succeduto l'Impero romano.

Riguardo a tutto ciò va letto *The Making of the Doric Temple* (2023) di Gabriel Zuchtriegel. Dal 2021 è il direttore di Pompei, ora impegnato in imprese intentate: la manutenzione «programmata» e lo studio contestuale per «regioni» della città. La prima impresa era stata promossa dodici anni fa da chi scrive, come presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, tradotta in progetto da Roberto Cecchi (*Pompei Archaeologia*, Electa, 2011) e pervicacemente affossata dal ministero. La seconda impresa è una ferita purulenta: Pompei è inedita, sconosciuta, raccontabile soltanto a brani. È questione invece di tredicimila ambienti da proteggere (molti a cielo aperto) e da comprendere in rapporto a quanto è sopravvissuto e a quanto è scomparso, dando la preminenza al contesto idealmente ricostruito invece che alle case.

Jean-Léon Gérôme (1824–1904), *Paestum* (1847-1851, gesso e acquarello su grafite), Metropolitan Museum, New York

Il libro di Zuchtriegel ha a che fare con ciò che manca all'Europa. Narra che gli dèi greci da principio apparivano in monti, boschi, grotte, radure, fonti, corsi d'acqua e laghi: luoghi nascosti da scoprire. La realtà era permeata dalle divinità nei villaggi preurbani e nelle città tra l'VIII e il VII secolo a.C. ancora in fasce. Se esisteva la capanna di un dio, somigliava a quella di un cittadino.

Intorno al 600 a.C. tutto è cambiato. La città hanno raggiunto la compiutezza e il territorio si è esteso assumendo ove possibile forma geometrica. È stata un rivoluzione che ha riguardato urbanizzazioni e colonizzazioni, in terra barbara e greca, entrate subito in conflitto con la sacralità strabordante delle origini. Allora sono state inventate le statue di culto e inventati i templi dorici, più grandi e belli delle case…

Si è trattato non di uno sviluppo lento dal legno alla pietra, ma di una rapida invenzione dovuta allo sviluppo della popolazione e dell'agricoltura, ormai attata in lotti egualitari, proprietà di contadini difensori del loro territorio. Aristocratici e tiranni governavano città-Stato e territori indipendenti e concorrenziali, eppure si legittimavano grazie a un'architettura e a miti che nulla avevano di locale, radicalmente cosmopoliti.

Questa rivoluzione spiega perché molti storici e archeologi contemporanei hanno datato la nascita delle città-Stato troppo in ritardo, cancellando il periodo tra VIII e VII secolo a.C., istituzionalmente fondamentale anche se privo di monumentalità. A esempio, la grande Roma dei Tarquini ha oscurato quella dei primi re latino-sabini: un vasto insieme di capanne, ma con un re e un centro politico-sacrale esterni e sovraordinati rispetto ai vetusti rioni e ai loro capi.

La rivoluzione segnata dai templi dorici ha implicato una separazione netta tra la terra «profana» e quella «consacrata», quest'ultima serrata in recinti contenenti altari, alberi sacri, templi e statue di culto, concepiti in una forma canonica e panellenica tramite la quale l'aristocrazia greca internazionalmente si riconosceva; come tra Mosca e Parigi nel vecchio regime grazie al classicismo e al francese.

Ma torniamo all'Europa. Quale è la rappresentazione sintetica che possa unirci nella diversità, emozionandoci? In cosa potrebbe consistere, oggi, l'amalgama di cultura e civilizzazione di Mann? In una morale dell'intenzione e della responsabilità estesa al pianeta, in una resistenza alla tirannia della tecnica che vuole tutto sotto a sé, in una difesa del nostro continente non più delegabile, in un riequilibrio tra cultura scientifica e umanistica partendo da una promozione dell'educazione sempre più decaduta, che ai talenti privi di mezzi più non consente l'ascesa culturale e civile… Cosa insomma possiamo erigere di simbolico e significativo — al posto di templi dorici e miti — che giovi all'integrazione salvando le differenze e che ci faccia riconoscere per quel che siamo stati e saremo? Siamo dotati di identità plurime che tuttavia convergono… Nella liquidità post-moderna e nel dispotismo della tecnica un qualche sinottico consistere aiuterebbe a preservare in noi l'umano, costituito sia dalla ragione umanistica (connessa agli affetti) e dall'inclinazione ai sentimenti (mediatori tra inconscio e conscio), sia da un rispetto non idolatrico per l'Individuo pari a un'attrazione ritrovata verso il Tutto.

**Etica**
L'Europa deve proporre una nuova morale della responsabilità estesa all'intero pianeta

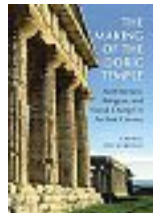
Sì alle macchine sempre più intelligenti, ma anche a ciò di cui sono prive: l'animalità prodigiosa raggiunta dalla natura per noi, scimmie emozionate, consapevoli, eloquenti e morali. Un umanesimo post-moderno — inteso come scienza dell'intero (Ivano Dionigi) — potrebbe essere il modo per restaurare l'interiorità e la morale anche in relazione al pianeta, rovinato quanto noi da una tecnica troppo gelidamente arrogante. Il timore della morte continuerà ad accendere una cupidigia di vita infinita che schiavizza, se Socrate non tempererà il Prometeo scatenato.

Se imperi ed autocrati, che parevano invincibili, sono caduti e ne onoriamo i martiri, arriveremo a limitare una tecnica universalmente e infinitamente onnivora quando la specie scoprirà quanto sia necessaria eppure inadeguata a una vita che funziona grazie all'antinomia tra omogeneo e divisibile, tutto e parti, infinito e finito. «È la complessità, bellezza, e tu non ci puoi far niente!».



**Citazioni**

● Il libro di Gabriel Zuchtriegel (nella foto qui sotto) *The Making of the Doric Temple. Architecture, Religion, and Social Change in Archaic Greece* è edito da Cambridge University Press (pp. 350, $ 99,99)

● Nato a Weingarten, in Germania, nel 1981, l'archeologo Gabriel Zuchtriegel è dal 2021 direttore degli scavi archeologici di Pompei

● Thomas Mann scrisse durante la Prima guerra mondiale le *Considerazioni di un impolitico* (cura di Marianello Marianelli, Adelphi, 1997), in cui difendeva il nazionalismo tedesco opponendo la *Kultur* germanica alla *Zivilisation* occidentale

**Nel cantiere di un metanodotto**

## Scoperta a Ravenna una villa romana

I resti di una villa romana di epoca compresa tra I e IV secolo dopo Cristo e di una basilica del V-VI secolo, sono affiorati dalle campagne alle porte di Ravenna, non distante dell'aeroporto. La scoperta è avvenuta nel contesto del cantiere per il metanodotto (committenza Sonam) legato al rigassificatore di Punta Marina Terme. Gli scavi erano partiti dalla procedura di archeologia preventiva. Le attività, avviate a luglio 2023, sono tuttora in corso su un'area di circa 1.600 metri quadrati. Sono state messe in luce numerose strutture ritenute in buono stato di conservazione. Si trattava di un'imponente villa extraurbana dotata di impianto termale sui cui resti venne poi edificata una chiesa di cui sono ancora ben visibili la pianta con le fondazioni murarie e qualche frammento pavimentale. «Un'importantissima scoperta archeologica che aggiunge un ulteriore tassello alla storia del territorio di Classe», ha precisato la soprintendente Federica Gonzato.

**Milano**

## La poesia performativa di Filippo Capobianco vince al FringeMI Festival

*Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto,* lo spettacolo che combina i linguaggi della poesia performativa e del teatro canzone di Filippo Capobianco (Pavia, 1998), ha vinto al FringeMI Festival 2024, la rassegna diffusa di arti performative che si tiene a Milano da sei edizioni, e che dà spazio a spettacoli multidisciplinari in luoghi non convenzionali. Capobianco, che è campione del mondo 2023 di poetry slam, si è aggiudicato con la sua opera (da lui scritta e interpretata; costumi e oggetti di scena di Martina Lauretta) una settimana di repliche nella stagione 2025 dell'Elfo Puccini. *Mia mamma fa il notaio...* è stato votato dal pubblico tra altri 15 spettacoli del programma ufficiale. Il FringeMi si è concluso ieri con circa 10 mila presenze e un palinsesto che ha toccato 13 quartieri di Milano, 75 palchi e circa 200 eventi. Tra le prossime date dello spettacolo del *poetry slammer* pavese: il 25 giugno a Roma al Teatro India per il festival Dominio pubblico; il 12 luglio al festival Vimercate D'Estate (Monza e Brianza) e il 24 agosto al Tindari festival (Messina). Capobianco sarà anche a La Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, con lo spettacolo di poetry slam *L'aurora boreale, no*, il 23 giugno alle 21 al Teatro No'hma di Milano (*jessica chia*).

Capobianco (foto di Davide Aiello)



**1984-2024** Venerdì 14 evento a Lecce

# I quarant'anni di Manni Editori famiglia di libri

di **Cristina Taglietti**

Quarant'anni saldamente radicati nel territorio salentino ma con una visione aperta, capace di guardare avanti, lontana da un meridionalismo localistico e stantio. Quella di Manni Editori è una storia familiare di impegno civile e sperimentazione creativa, nata nel 1984 intorno alla rivista «L'immaginazione» che ancora oggi si occupa di ricerca letteraria. Fondata da Piero Manni, scomparso nel 2020, e da sua moglie Anna Grazia D'Oria, che iniziarono la loro avventura nel soggiorno di casa (nella foto sotto, ritratti mentre preparano la spedizione delle riviste), nel corso degli anni la casa editrice si è arricchita del contributo delle due figlie Grazia e Agnese. Convinta militanza civile (nell'area della sinistra) e militanza letteraria sono stati, fin dalla nascita, i cardini attorno a cui la famiglia ha sviluppato il progetto editoriale.

Da subito attorno a loro si è coagulato un cenacolo di intellettuali e scrittori, a partire da Romano Luperini curatore della collana «La scrittura e la storia» e da Maria Corti. Il primo libro uscì un anno dopo la nascita della rivista: *Segni di poesia/lingua di pace* è un'antologia sulla pace con versi di autori come Edoardo Cacciatore, Giorgio Caproni, Elio Pagliarani, Amelia Rosselli, Paolo Volponi, Andrea Zanzotto. Sono seguiti titoli di Franco Fortini, Luigi Malerba, Edoardo Sanguineti, Francesco Leonetti; dialoghi politici, come quello tra Pietro Ingrao e Alex Zanotelli, *Non ci sto! Appunti per un mondo migliore*, testi di sociologia, filosofia, antropologia, teatro e cinema. Un marchio che continua a essere un laboratorio pronto ad accogliere suggestioni e spunti che arrivano da ambiti diversi, come è successo nel 2016 con l'antologia *Che dice la pioggerellina di marzo*, dedicata alle poesie dei libri di scuola degli anni Cinquanta, una scommessa di Piero Manni diventata un grande successo, mentre nel 2017 il romanzo di Alberto Rollo, *Un'educazione milanese*, è entrato nella cinquina del Premio Strega.

Venerdì 14 giugno la Manni Editori festeggia questi quattro decenni di attività con un incontro nell'ex Monastero degli Olivetani di Lecce (ore 18.30) a cui partecipano autori e amici come Carlo D'Amicis, Mario Desiati, Antonio Prete, Alberto Rollo. Ci saranno le letture di Marco Baliani da *Ballata della guerra* di Sanguineti, i saluti di Viviana Matrangola e Fabio Pollice e Beatrice Stasi presenterà un importante progetto di ricerca sull'Archivio e la Biblioteca Manni-D'Oria. Nel maggio 2022 hanno ricevuto la Dichiarazione del ministero della Cultura di interesse storico particolarmente importante, un provvedimento formale disciplinato dal Codice per i Beni culturali e del Paesaggio. Da un paio di mesi è partito il progetto di ricerca Prin Pnrr delle Università del Salento, Roma Tre e Lum di Bari affidato a «Memoria. Servizi archivistici». «Ci sono tre persone, a volte quattro, che lavorano a tutte le carte» spiega Agnese Manni. Documenti della casa editrice, che ha sede a San Cesario di Lecce, ma anche personali: «Abbiamo scoperto che per alcuni anni mio padre — che pure non era un uomo particolarmente ordinato — aveva raccolto tutto il materiale che considerava importante. Ogni cartellina un anno; e dentro c'erano dalle mie letterine a Babbo Natale ai suoi carteggi con autori, agli interventi politici, ai francobolli stranieri». Famiglia e impresa, quasi la stessa cosa.



**L'autore**

● *Figli traditori. i rampolli dei boss in fuga dalla 'ndrangheta* di Arcangelo Badolati è pubblicato da Luigi Pellegrini Editori (prefazione di Antonio Nicasio, pp. 204, € 15)

● Arcangelo Badolati (Palmi, Reggio Calabria, 1966; qui sopra) è autore, tra l'altro, di *La Giustizia italiana raccontata a un alieno* (Rubbettino, 2010), *Banditi e schiave* (Pellegrini, 2013), *Mamma 'ndrangheta* (Pellegrini, 2014) e *Santisti & 'ndrine* (Pellegrini, 2018)

**Società** Arcangelo Badolati raccoglie in «Figli traditori» (Luigi Pellegrini editore) i casi di pentiti e pentite

# «Veniamo dal regno dei morti» Voci di chi lascia la 'ndrangheta

di **Agostino Gramigna**

«Io vengo dal regno dei morti e vi racconterò cose che neppure immaginate». Tratto dalle confessioni di un pentito. Pino Scriva fu il primo grande collaboratore di giustizia della 'ndrangheta calabrese a disonorare la legge dei boss che pure aveva onorato. Il figlio che gettò nella vergogna la propria famiglia. Scriva si presentò così al magistrato, sorpreso e diffidente, che lo ascoltò. L'episodio è riportato in un bel libro di Arcangelo Badolati (*Figli traditori*, Luigi Pellegrini editore) sui rampolli di boss in fuga dalla 'ndrangheta. «Se c'era un'organizzazione criminale in Europa assolutamente impenetrabile — ha scritto l'autore — questa era la mafia calabrese. Ma la mafia calabrese sta cambiando. Perché i figli della 'ndrangheta non sono più disposti a condividere il destino dei padri e scelgono di collaborare con lo Stato».

**I giovani**

«Le nuove generazioni non sono più disposte a condividere il destino dei padri»

Il libro si legge con facilità. Il tempo di lettura scivola agilmente nel reticolo denso di dichiarazioni e confessioni rilasciate dai neo-collaboratori a ispettori e magistrati. Ma una trattazione leggera non significa rendere meno serio un tema come la mafia. Badolati racconta singole storie umane di tragica esistenza. Legate da un filo di speranza. Voci di criminali e assassini che, ascoltate nell'insieme, compongono un coro omogeneo di personaggi che sembra agire collettivamente sulla scena. E che opera come una sorta di psiche sociale. Il testo non racconta solo il fenomeno della collaborazione dei pentiti calabresi con la giustizia. Sonda anche l'animo dei figli segnati dai codici d'onore, educati alla violenza, allevati nel nome del padre. Ma di un padre che impone al figlio di non tradire la legge del sangue. Che non ammette perdono per chi la tradisce.

Domenico Agresta si pente e collabora quando scopre un'altra parte di sé. Un altro io. In carcere era rispettato. Ma in carcere inizia a leggere e prende confidenza con Dante Alighieri, Immanuel Kant, Primo Levi. Dirà ai magistrati: «Ho capito che le persone valgono per il bene che fanno, per la cultura che hanno. Mia madre non mi vorrà più come figlio. Ma io non vedo futuro nella 'ndrangheta».

È la legge del padre che regola la vita dei clan in Calabria e il clan coincide con la famiglia di sangue. Ogni figlio che si pente rafforza il senso di ciò che Badolati afferma: «La mafia calabrese sta cambiando perché è travolta nel suo nucleo fondativo: la famiglia».

Dieci anni dopo Scriva, si pentirà un altro figlio d'arte, Antonio Zagari, che ai magistrati confida di non poterne più di regole e delitti e di avere la nausea della 'ndrangheta. Un'organizzazione in nome della quale, dichiarò, mio padre mi ha condannato a morte: «Provocare l'arresto e le condanne al carcere di congiunti e parenti implica problemi di ordine morale e psicologico». Ogni confessione calamita pulsioni profonde. Ogni storia tragica, come insegnano le tragedie greche, è sempre un viaggio attraverso emozioni e passioni tutte umane. L'ex boss Zagari parla così della sua (infelice) esistenza: «Pur se la consapevolezza di aver provocato lutti e sofferenze mi ha lasciato dentro segni profondi, sarei ipocrita se affermassi di provare rimorso per le persone che ho soppresso. L'ho cercato e lo sto ancora cercando il rimorso... Inutilmente». Il boss ce la mette tutta per conoscere il bene eppure non riesce a prendere le distanze dal male.

**L'immagine** Matthew Dorabiala, *Betrayed* (2015, olio su tela), collezione privata/ courtesy Saatchi Art

Racconta di essere stato fortunato. «Sono nato maschio». In una realtà dove essere maschio significa sicurezza e potenza di fuoco. «Una mia sorellina morì dopo qualche mese di vita. Mia madre soffrì tantissimo, mio padre invece affermò che era meglio così: "Tanto è una femmina"».

Il ruolo delle donne. Nella logica delle 'ndrangheta è centrale, scrive Badolati. «La donna è sacra e inviolabile, è merce di scambio tra famiglie per stringere patti federativi. È madre pedagoga nella genia criminale, è istigatrice di rappresaglie, è signora delle faide». Una rappresentazione che cozza con le versioni idealizzate della figura materna. A questo proposito è significativo il lessico dello sguardo: è nelle pieghe dei volti materni che i figli leggono le parole che le madri non hanno bisogno di pronunciare. «Nei loro sospiri, nei loro silenzi i figli vedono il percorso da seguire, il quantitativo di violenza da distribuire. È nei sospiri che trovano energia e ragione per trasformarsi in spietati assassini». Le donne svolgono dunque un ruolo centrale nelle famiglie della 'ndrangheta: custodi di disvalori mafiosi, ricordano quanto eroici siano i martiri della famiglia immolati sull'altare del carcere.

**Le mogli**

«La donna è madre pedagoga nella genia criminale, è signora delle faide»

Un ex 'ndranghetista di Lamezia Terme, Gennaro Pulice, raccontò a un magistrato che in una famiglia coinvolta in una faida «c'era una donna che ha sete di vendetta. Io la conosco bene, è la classica persona che al compimento dei 18 anni regala ai nipoti una pistola per dirgli: "Andate a vendicare i morti che avete in casa"». Non tutte le donne sono così. Dalla 'ndrangheta non si allontanano solo i maschi. Del cambiamento nella mafia calabrese fanno parte anche le collaboratrici di giustizia. Badolati riporta la storia di alcune di loro.

Giuseppina Pesce, della piana di Gioia Tauro, decide un giorno di fare in conti con la sua vita. Chiusa in carcere, svela le sue angosce a una magistrata. Giusy è cresciuta seguendo le regole mafiose. Faceva la staffetta, raccoglieva i soldi delle mazzette. Scrive in una lettera datata 23 agosto 2011: «Ho iniziato a collaborare spinta dall'amore di madre e dal desiderio di poter avere anche io una vita migliore. Lontano dall'ambiente in cui sono cresciuta. Se fossi stata più coraggiosa forse ora starei coi bambini al mare».



**Oggi all'Istituto di Cultura**

## Pordenonelegge a Praga Anteprima con Edith Bruck

Un'anteprima europea per il festival Pordenonelegge: in attesa della XXV edizione (18-22 settembre), oggi la rassegna propone a Praga un'anticipazione con Edith Bruck (Tiszabercel, Ungheria, 1931; foto Imagoeconomica), autrice e testimone della Shoah. Alle 17.30, nella sede dell'Istituto italiano di Cultura di Praga, diretto *ad interim* da Vito De Bellis (ore 17.30), si svolge il dibattito *La libertà dell'Europa e il sogno della letteratura*: dopo i saluti del direttore artistico del festival, il poeta Gian Mario Villalta, e di Michelangelo Agrusti, presidente della Fondazione Pordenonelegge, sulla libertà in Europa intervengono Bruck (collegata da Roma) e il critico e scrittore Filippo La Porta. «Viviamo un momento nel quale — dice Villalta — vale la pena riflettere su quanto accaduto nel Novecento, quando la letteratura aveva proclamato la libertà e sognato di rieducare l'uomo a una vita più vera, sprofondando in seguito negli orrori dei totalitarismi». (*i. bo.*)

# Spettacoli

**L'anniversario**
Fiesole, un concerto per celebrare i 50 anni della scuola di musica

Un festoso concerto (domani) dell'Orchestra dei Ragazzi al Teatro Romano di Fiesole contribuisce alla celebrazione dei 50 anni della Scuola. Antonino Siringo guida l'Orchestra dei Ragazzi in un programma vario e impegnativo, che si apre con il Concerto per pianoforte e orchestra in re maggiore Hob:XVIII:11 di Franz Joseph Haydn. Si prosegue con Dodici danze tedesche di Ludwig van Beethoven (1795) e poi con le quattro Danze dal balletto Estancia del compositore argentino Alberto Ginastera tra cui Danza final - Malambo, ballo popolare argentino in cui si fronteggiano tradizionalmente due uomini.

**Il film del Mereghetti**

**Con le ali** Tom Mercier in una scena del film «The Animal Kingdom», presentato lo scorso anno a Cannes, nella sezione «Un Certain Regard». Parla di una strana metamorfosi che colpisce alcuni umani trasformandoli in animali

THE ANIMAL KINGDOM

## Sono totem della diversità quegli umani diventati uccelli

### Sorprendente fantasy sul rapporto irrisolto tra civiltà e mondo selvaggio

Attenzione, sorpresa estiva! In una programmazione non sempre esaltante, questa settimana arriva il film che l'anno scorso aveva inaugurato a Cannes la sezione «Un certain regard» e per una volta sembra di vedere qualcosa di nuovo. E sorprendente.

Lo si capisce fin dalla primissima scena di *The Animal Kingdom* del francese Thomas Cailley, quando un gruppo di automobilisti esterrefatti è testimone della brutale fuga da un'autoambulanza, bloccata in un ingorgo, di uno strano uomo pennuto. La violenza della colluttazione ha spaventato tutti, ma non la stranezza dell'uomo-uccello e il perché lo scopriamo subito dopo. Padre e figlio, François (Romain Duris) e Émile (Paul Kircher), testimoni di quanto avvenuto, si presentano nell'ospedale dove è ricoverata Lena, moglie di uno e madre dell'altro, anche lei affetta dalla medesima mutazione. Vediamo solo vagamente che il suo viso si sta ricoprendo di peli: il film non spiega niente (per fortuna aggiungo), lasciando allo spettatore il compito di intuire che ci dev'essere in atto una strana metamorfosi per cui alcuni umani si trasformano in animali.

Per questo, come Lena, devono essere trasportati in un centro costruito ad hoc nel Sud della Francia. Dove François e Émile si trasferiscono, uno trovando lavoro in un bistrot, l'altro finendo l'anno scolastico in una nuova scuola.

Pian piano, tra qualche discussione padre-figlio e le inevitabili tensioni con gli altri studenti, tra cui spicca la sensibile Nina (Billie Blain), il quadro generale diventa sempre più chiaro. La malattia che ha colpito la madre di Émile non è un caso raro, anzi le mutazioni sono sempre più numerose e le persone hanno imparato a conviverci, ma proprio per questo quei «mostri» prendono ben presto nuovi valori e nuovi significati: evitando ogni rischio didascalico e ogni possibile tentazione predicatoria, i mutanti diventano totem della diversità, di una presenza disturbante e inquieta che costringe a fare i conti con chi è altro da noi.

**Il regista**

● Thomas Cailley, 44 anni, è un regista e sceneggiatore francese. Nel 2014 ha diretto «The Fighters - Addestramento di vita »

L'intelligenza del film, però, sa evitare ogni schematismo sociologico, perché quel diventare animali degli umani riguarda anche il rapporto tra l'Uomo e la Natura, un segnale d'allarme del complesso e sempre più irrisolto rapporto tra «mondo civile» e «mondo selvaggio», come sarà sempre più evidente nella seconda parte del film, quando padre e figlio cercheranno di trovare Lena, fuggita con altri mutanti grazie a un incidente durante il loro trasporto nella nuova residenza. E i boschi selvaggi e incontaminati dove possono nascondersi i fuggiaschi avranno da subito la forza immaginifica di un mondo misterioso e impenetrabile, dove l'essere umano sembra incapace di trovare strade da percorrere. Così come è difficile per i due protagonisti fare i conti con quello che Émile scopre e che vorrebbe tenere nascosto.

> Equilibrio perfetto tra le regole del genere e le ambizioni dell'autore senza scivolate verso scene ad effetto solo per scioccare lo spettatore

Scritto dal regista insieme all'esordiente Pauline Munier (una studentessa della Femis dove aveva studiato cinema lo stesso Cailley), il film sa equilibrare perfettamente le regole del genere con le ambizioni dell'autore. Senza che ci siano mai le scivolate compiaciute verso le scene ad effetto, fatte solo per scioccare lo spettatore.

Quando Émile, che vede strani segnali provenire dal suo corpo, vorrebbe capire meglio cosa succede alle persone diventate animali e incontra Fix (Tom Mercier), l'uomo uccello che si era visto nella primissima scena, anche lui fuggito nell'incidente dal veicolo che li trasportava, la paura o il ribrezzo lasciano subito il campo a una specie di pietà, di misericordiosa comprensione per chi deve fare i conti con la propria diversità. E la stessa ricercata indeterminatezza guida la bella fotografia notturna di David Cailley, memore delle lezioni di Val Lewton sulla forza metaforica del buio ma anche del bisogno di evitare facili scorciatoie digitali (tutto il film è girato dal vero), e che trova nella magistrale interpretazione di Durif e del giovane Kircher una perfetta rispondenza, meglio evidenziata dal breve ma divertito ruolo di Adèle Exarchopoulos nel ruolo di una poliziotta frustrata.

**Le stelle**

Padre e figlio catapultati in un mondo dove gli esseri umani si trasformano in animali

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro



*Aveva 60 anni*

## Addio a Éric Vu-An, il ballerino amato da Nureyev e Béjart

di **Valeria Crippa**

Grave lutto nel mondo del balletto. È scomparso sabato a Nizza, per un tumore al cervello, Éric Vu-An, il ballerino francese che fece litigare Nureyev e Béjart per la sua nomina a étoile del Ballet de l'Opéra de Paris. Sessant'anni compiuti il 3 gennaio, lottava contro la malattia che l'aveva colpito all'inizio del 2022, sostenuto affettuosamente dal marito Hugues Gall, ex direttore dell'Opéra di Parigi, morto anch'egli il 25 maggio scorso: Vu-An ha così dovuto affrontare la perdita del marito nelle sue ultime settimane di vita. Nato il 3 gennaio 1964 a Parigi da madre francese e padre biologico delle Guadaloupe (mentre il padre adottivo era d'origine vietnamita), Éric Binh Vu-An è stato il primo danzatore di colore candidato al rango più alto della compagnia francese: nel 1986 si trovò, insieme all'attuale direttore della Scala Manuel Legris (anch'egli in lizza), al centro di una disputa tra il coreografo Maurice Béjart, e Rudolf Nureyev, all'epoca direttore del Balletto dell'Opéra. Béjart annunciò la nomina di Vu-An ad étoile senza averne il diritto che invece spettava a Nureyev e Béjart fu costretto a fare un passo indietro e la promozione di Éric non avvenne. Da lì iniziò la carriera indipendente di Vu-An che fu anche direttore artistico del Balletto Nazionale di Marsiglia, quindi del Ballet Nice Méditerranée. Talento seducente precoce, si era imposto fin da bambino: entrato all'École dell'Opéra di Parigi nel 1974, debuttò nel corpo di ballo dell'Opéra nel 1979 e interpretò da solista coreografie create per lui da Carolyn Carlson, Ailey Alvin, Heinz Spoerli, Nils Christie e William Forsythe, oltre a titoli di Nureyev che gli affidò, a soli 19 anni, il ruolo di Basilio nel *Don Chisciotte*.

**1964 - 2024** Éric Vu-An lottava dal 2022 contro un tumore al cervello

**Danza** Éric Vu-An entrò nella scuola dell'Opéra nel 1974

**L'intervista**

dal nostro inviato
**Valerio Cappelli**

# «Vivaldi? Non fu un libertino e amò soltanto una donna»

## Il regista Schlöndorff: faccio un film sul Prete rosso per scoprire chi era

**BARI** Spazza subito via l'idea comune che Antonio Vivaldi fosse un libertino e un faccendiere avido di denaro. A 85 anni, Volker Schlöndorff (Oscar e Palma d'oro a Cannes con *Il tamburo di latta*), sta per girare un film sul Prete rosso, per la prima volta in italiano, lingua che parla con fluidità, coprodotto da Donatella Palermo. Il titolo provvisorio è *Prestissimo*. «Vivaldi era solito dire ai musicisti: più presto possibile. La sua musica è a metà tra estasi e malinconia. Il ritmo fu la sua rivoluzione», dice il regista. Lo incontriamo al Bif&st di Bari, di cui è diventato presidente.

**Chi era Vivaldi?**

«Per me un pedagogo. Ma nessuno lo sa davvero. Io stesso faccio questo film per scoprirlo. Quando si parla di Bach, Mozart o Beethoven, il nostro immaginario ha un'idea chiara. Per Vivaldi non è così. Per 200 anni, parte della sua musica è andata perduta. Tante opere non sono state nemmeno ritrovate. Il film è basato sul libro di Peter Schneider, ancora non tradotto in italiano; la sceneggiatura è di Francesco Piccolo. Vivaldi non era un libertino, come si dice. La musica fu la sua unica passione. A parte quella per la cantante Anna Girò, di cui scrisse Goldoni. Senza voce narrante, la storia è raccontata dal punto di vista della sorella maggiore di Anna, che amava Vivaldi. Possiamo metterla così: la sorella maggiore ama Vivaldi; Vivaldi ama Anna; Anna ama sé stessa. Lui lavorò come didatta e insegnante di violino in un orfanotrofio di Venezia, il Pio Ospedale della Pietà, dove nel '700 prestò servizio per oltre 20 anni in un istituto di ragazze orfane, e racconto quel periodo».

**1678-1741** Il compositore e violinista Antonio Vivaldi

**Il progetto**

● Volker Schlöndorff ha in cantiere un film su Antonio Vivaldi, il cui titolo provvisorio è «Prestissimo», basato sul libro di Peter Schneider, con sceneggiatura di Francesco Piccolo. La storia viene raccontata dal punto di vista di una donna, innamorata del musicista

**La musica fu una salvezza per quelle ragazze?**

«Le formò alla musica e al canto, si dice fosse la prima orchestra femminile nella storia. Eroine ignote, finite all'orfanotrofio perché figlie di cortigiane o di padri aristocratici che le avevano avute da prostitute. Così diede potere alle donne. All'epoca a Venezia c'era una grande competizione musicale fra compositori. Io voglio concentrarmi sul lavoro di Vivaldi con quelle giovani allieve».

**C'è un aspetto mistico?**

«Lui ebbe fede in qualche forza divina. Ma non nella Chiesa come rito, funzione liturgica. Il suo universo fu l'obbligo di mettersi al servizio di Dio e la paura dell'Inferno».

**Ambientazione e arco narrativo?**

«Girerò nelle mura austere della Pietà e simuleremo di essere al Teatro dell'Angelo, altra sala storica che non c'è più, dove Vivaldi fu protagonista in diverse stagioni. Non si vedranno né gondole, né maschere, né palazzi nobiliari».

**Autore**
Il regista Volker Schlöndorff ha vinto la Palma d'Oro e l'Oscar per il miglior film straniero con «Il tamburo di latta», uscito nel 1979

**Un film austero?**

«La solitudine è la condizione della creatività. Il lavoro della musica non si fa all'aperto. Ma il rapporto tra un compositore con le cantanti è un processo sensuale ed erotico che mostreremo. Per gli esterni andremo a Mantova che introduce l'elemento lirico, la celebrazione della natura. Lì Vivaldi scrisse *Le Quattro Stagioni*. Il film si svolge dal 1714 al 1730, i protagonisti saranno giovani sconosciuti. Devo decidere se prendere un violinista in grado di recitare, o un attore che impari a suonare il violino. Il 50% del film è musica, ho la consulenza di Alessio Vlad. Ci saranno momenti da opere come *L'Olimpiade*, *Griselda* e *Motezuma*».

> **L'orchestra di donne**
> **Il compositore diede potere alle donne formando la prima orchestra femminile**

**Lei ha curato diverse regie d'opera.**

«Negli Anni '70 e '80, una decina tra Francia e Germania. Janacek, Sostakovic, salvo *La bohème*, mi tenni lontano dal repertorio più popolare. In Italia mi chiamò Henze, il compositore tedesco innamorato della luce mediterranea che andò a vivere ai Castelli Romani».

# Eventi
*Le arti e le idee*

**La guida**
Da oggi la riapertura
Con le voci di Segre
e di altri «testimoni»

Sarà una testimonianza della senatrice Liliana Segre ad accompagnare, insieme ad altre voci, i visitatori che da oggi saranno accolti nella **Casa Museo di Giacomo Matteotti**, riaperta dopo il restauro e il riallestimento del percorso museale, a Fratta Polesine (Rovigo). Interventi promossi e sostenuti da: Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Comune di Fratta Polesine e Accademia dei Concordi di Rovigo, proprietaria dello storico edificio, oggi Monumento Nazionale. Un finanziamento è stato assicurato anche dalla legge speciale votata dal Parlamento a sostegno delle iniziative per il Centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. La progettazione è stata affidata allo studio di architettura 120grammi, il ripensamento e l'aggiornamento del percorso narrativo sono a cura di Luca Molinari Studio, team guidato da Luca Molinari, ordinario presso la Seconda Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con la supervisione storica di Giampaolo Romanato, presidente del Comitato Scientifico della Casa Museo, in collaborazione con la Fondazione di studi storici Filippo Turati. Info **www.casamuseogiacomomatteotti.it**

**L'iniziativa** A Fratta Polesine riapre la Casa Museo. L'eredità politica e morale

# COLTO E POLIGLOTTA L'ANTIFASCISMO È LUI

## CENTO ANNI FA L'ASSASSINIO DI MATTEOTTI

**Il profilo**

● Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924), deputato socialista e vittima della violenza fascista, venne ucciso esattamente cento anni fa

● Nel libro «Il nemico di Mussolini» di Marzio Breda e Stefano Caretti pubblicato da Solferino, si ripercorre la vicenda umana e politica dell'uomo diventato simbolo dell'antifascismo

di **Marzio Breda**

Sì, gli piacerebbe occuparsi ancora di scienza giuridica e accettare l'incarico accademico che gli è prospettato da Luigi Lucchini, maestro del diritto. Sarebbe un'uscita di sicurezza dai rischi, ormai estremi per lui, della lotta politica. Presentimenti ne ha. E sa che il suo tempo sta per scadere. Comunque, scarta ogni via di fuga e non evita le responsabilità che si è preso.

Così, rispondendo al professore, spiega che preferisce continuar a sperare malgrado la disperazione: «Purtroppo non vedo prossimo il tempo nel quale tornerò tranquillo agli studi abbandonati. Non solo la convinzione, ma il dovere oggi mi comanda di restare al posto più pericoloso, per rivendicare quelli che sono i presupposti di qualsiasi civiltà e nazione moderna».

Queste righe riassumono il ritratto morale di Giacomo Matteotti. Le ha scritte cent'anni fa, un mese prima di essere rapito e trucidato da una banda di squadristi su ordine di Mussolini, e dimostrano la coerenza, l'integrità e il coraggio di un uomo che, per il penalista e partigiano Giuliano Vassalli, «viveva la politica come sacrificio». Definizione che sarebbe stata di sicuro condivisa dalla moglie, Velia. Basta riandare al biglietto che gli aveva indirizzato nel 1921: «Giacomo caro, mi è difficile persuadermi che arrivato a questo punto non ti è ammessa nessuna viltà, anche se dovesse costare la vita. Ti prego con tutto il mio amore di pensare a ciò che fai e dici...». Un appello inutile, lanciato dopo l'ennesima aggressione.

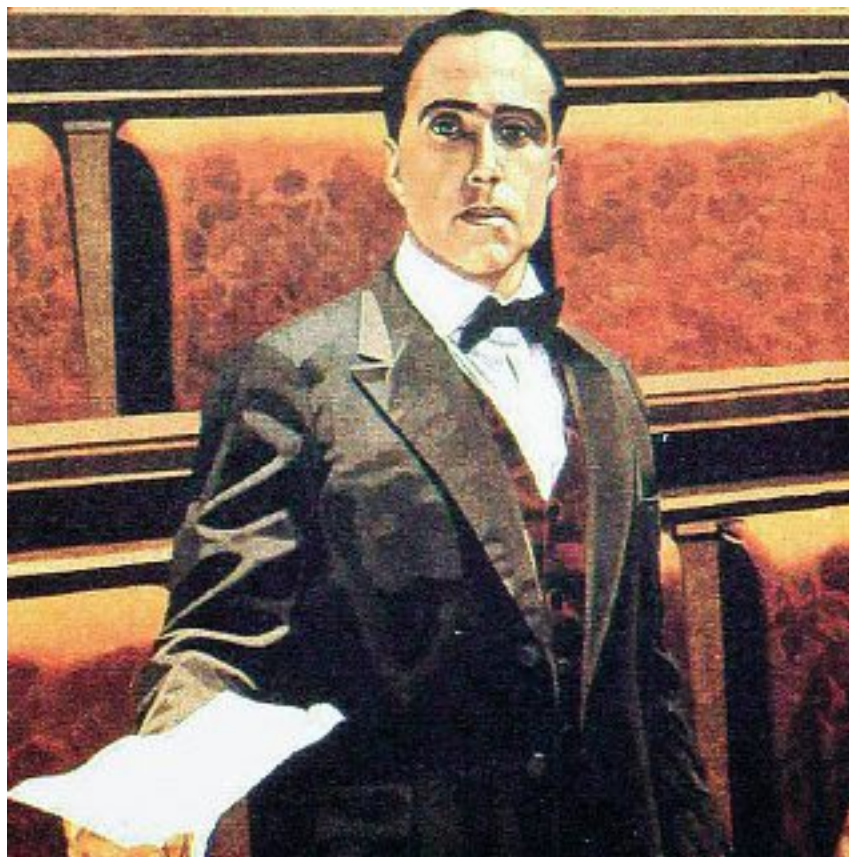
**Destino amaro**
**Sulla sua parabola di politico e intellettuale è calato un pesante velo, oblio coltivato dal regime**

Destino amaro, il suo. Anche se l'Italia del dopoguerra ha onorato quel nome inserendolo ai vertici della toponomastica — con 3.200 dediche di vie e piazze — sulla sua parabola di politico e intellettuale è calato un pesante velo. Un oblio coltivato dal regime, che voleva cancellare il ruolo del duce. Favorito però anche dalle divisioni interne alla famiglia socialista e dalla lunga egemonia culturale del Pci, che lo avversava, ricambiato.

Lo si riscopre ora, Matteotti. A partire dal delitto di cui fu vittima. Ma stavolta ricordandolo da vivo, nella sua sfera intima, con le passioni e la fierezza da cui fu animata la battaglia che condusse contro i totalitarismi e per la democrazia. E comprendendo, con lo storico Giovanni Sabbatucci, che «l'antifascismo come valore e scelta consapevole e prioritaria comincia solo con lui».

Provinciale cosmopolita, colto e poliglotta, nato nel 1885 in una famiglia di possidenti del povero Polesine, Giacomo Matteotti sente fin da ragazzo il richiamo della politica.

Colpito dalle disuguaglianze e ispirato dalla militanza del fratello Matteo, scomparso precocemente, assorbe le idee della socialdemocrazia.

**Deputato** Un disegno che illustra l'attività di Giacomo Matteotti in Parlamento (in mostra nell'esibizione di Palazzo Roncale, Rovigo)

Gli crescono dentro mentre viaggia e affianca alla laurea in giurisprudenza una formazione da economista fra Oxford, Vienna, Berlino, Budapest, Parigi. Ben presto sa usare il diritto pubblico e lo strumento statistico per entrare nelle pieghe di un bilancio e commentare l'opera dei governi nazionali. Ciò che lo porta oltre «la cultura posticcia e formalistica» di allora. Dopo una battaglia persa per il neutralismo nella Grande Guerra, costatagli tre anni di confino, e varie esperienze amministrative nella sua terra, a 33 anni lo eleggono in Parlamento.

È il 1919. Il Paese si divide tra moti rivoluzionari e lotte sociali. Lievitano i fasci di combattimento e, in parallelo, l'impegno di Matteotti. Che rifiuta i massimalismi e, espulso dal Psi, fonda con Filippo Turati il Partito socialista unitario, divenendone segretario. Sono anni senza respiro. Gli archivi di Montecitorio contano 108 suoi interventi, rigorosi e severi, che gli valgono autorevolezza persino fra gli avversari. È comunque sul Mussolini in ascesa che diventa implacabile.

Un conflitto che paga con l'ininterrotta persecuzione dei fascisti. Finché, dopo il discorso del 30 maggio, in cui chiede l'invalidazione di un voto viziato da brogli e violenze, il duce ordina di «farlo tacere». Per sempre.

Ecco come matura il delitto. Il suo è un caso chiuso che viene continuamente riaperto — dagli storici, però, mentre la gente ha qualche scatto di collera senza coraggio e scivola poi in cent'anni di amnesia —. Fu il regime a inquinare i pozzi, veicolando tesi inverosimili, alcune delle quali rianimate anche oggi. Magari bisognerebbe, come sosteneva Norberto Bobbio, «revisionare il revisionismo».

La zona dove venne atteso dai sicari

Immagini dal funerale a Fratta Polesine

Amici e compagni trasportano la bara

Il punto dove Matteotti venne assassinato

L'auto utilizzata dai sicari

**Ambienti**
Nelle foto firmate da Alberto Sinigaglia, alcuni ambienti della Casa-museo di Fratta Polesine

**Il progetto**

# Foto, carte e scritti Qui affiora l'uomo

## Romanato: in questo posto maturò le idee

di **Silvia Morosi**

**La mostra**

● Nel Palazzo Roncale di Rovigo si è aperta una mostra che idealmente si collega al percorso della Casa Museo Giacomo Matteotti: in esposizione, 9 sezioni propongono un confronto tra il contesto sociale e culturale dell'epoca e le idee, e gli episodi, della vita di Matteotti. Fino al 7 luglio

**La serie**
Su *Corriere.it* oggi una nuova puntata della video-serie dedicata Matteotti firmata da Aldo Cazzullo

Una storia di coraggio e libertà, legata a doppio filo a Fratta Polesine. «È qui, nella casa natale in provincia di Rovigo dove trascorse tutta la vita, che Matteotti maturò la sua idea di socialismo e di rinnovamento dell'Italia. Da qui partì deputato per Roma, e qui tornò la sua salma per i funerali. Un luogo per riflettere sulla democrazia». Così Gianpaolo Romanato, professore di Storia contemporanea all'università di Padova, presenta la riapertura della Casa Museo del leader socialista rapito e assassinato nel 1924. Nella relazione con questa terra di contraddizioni — le cui abitazioni vennero all'epoca definite «tane e topaie» dall'inchiesta Jacini —, Matteotti ha avuto modo di accrescere la sua visione politica ed etica: «Era figlio della periferia italiana, in una provincia che allora era tra le più flagellate dall'analfabetismo. Rimase sempre espressione delle periferie del Paese, capace di guardare al centro dalla periferia, non viceversa. La sua visione politica, all'origine della Costituzione, in questo senso dà maggiore rilevanza alla casa di Fratta e ai luoghi in cui crebbe e maturò», spiega.

Una maturazione, anche emotiva, che scopriamo nelle lettere alla moglie Velia, sorella del baritono Titta Ruffo: «Un rapporto travagliato che li portò a vivere spesso separati. Matteotti le scrisse oltre 400 lettere, il doppio di quelle ricevute. Uno scambio epistolare intenso, tra i più belli del nostro '900, che racconta anche fragilità e sofferenze inflitte a sé, alla madre, alla famiglia, ai tre figli, ancora piccoli quando morì». E il dolore come unico sopravvissuto di sei fratelli: «Quattro morirono appena nati; due, più avanti, di tubercolosi, come Matteo, promettente economista e amico di Einaudi, che esercitò su Giacomo una funzione quasi paterna», ricorda. Oltre ad aver ristrutturato gli ambienti e ripristinato il mobilio, la Casa ospita oggi un percorso che dal giardino si snoda, all'interno, tra le stanze della quotidianità: cucina, sala, studio-biblioteca, spazio per la musica, espressione di una famiglia colta della provincia. Proprio la vita nella Bassa Padana, terra di incubazione dello squadrismo, permise a Matteotti di essere tra i pochi a capire come il fascismo «non fosse un fenomeno di inquietudine postbellica, ma un movimento che mirava a instaurare la dittatura, denunciandolo in una serie di discorsi che lo additarono come grande nemico, possibilmente da eliminare».

**Sugli sci**
Una rara immagine di Giacomo Matteotti sugli sci nelle sue montagne venete

Alle testimonianze private si legano, proseguendo il viaggio nel museo, immagini e voci della vicenda pubblica, dell'assassinio, delle responsabilità, dell'eredità a noi lasciata. Grazie a video, foto, materiali originali e riproduzioni, scopriamo quello che Romanato in uno dei suoi libri ha definito "*un italiano diverso*", per «coerenza e linearità, dagli anni del Polesine a quelli come personaggio di rilievo nazionale e internazionale. E per il coraggio, con cui affrontò, consapevole, il rischio della morte: dopo il famoso discorso del 30 maggio 1924 disse ai compagni di partito "Adesso preparate la mia orazione funebre"». E se uno dei rimpianti è il non avere sue registrazioni a causa della censura, il nuovo allestimento dà forma alle lettere private e ad alcuni scritti politici grazie alle voci di Liliana Segre, Sandro Pertini, Concetto Vecchio e altri, che accompagnano i visitatori. Ricordando l'urgenza di mantenere viva la sua memoria, a partire dalla scuola. «Uomo di cultura e solida preparazione giuridico-amministrativa — conclude Romanato — vivendo in una provincia con grandi percentuali di analfabetismo, si dedicò alla promozione e alla crescita del sistema scolastico di base».



**Architetto**

● Luca Molinari, architetto, ha curato il ripensamento e l'aggiornamento narrativo della Casa Museo Giacomo Matteotti a Fratta Polesine, che si è appena riaperta

**Storico**

● Gianpaolo Romanato, professore di Storia contemporanea all'università di Padova, ha curato la supervisione storica del progetto della Casa Museo di Fratta Polesine

**Luca Molinari**

# «Vuole essere un luogo vivo di non violenza»

di **Luca Bergamin**

«Abbiamo creato un monumento vivo, un luogo del presente, frutto di un restyling emozionale, non soltanto rigoroso sul piano scientifico, per educare i giovani alla conoscenza della storia e alla cultura del non uso della violenza come mezzo politico». Luca Molinari, curatore della Casa Museo Giacomo Matteotti a Fratta Polesine, descrive così l'intervento di riqualificazione, riallestimento e narrazione compiuto all'interno di quella che è stata la casa di famiglia dell'uomo politico socialista ucciso esattamente un secolo fa per mano fascista.

La progettazione è stata affidata allo studio di architettura 120grammi, invece il percorso al suo interno è stato congegnato proprio da Molinari, professore di Teoria e Progettazione dell'Architettura presso la Seconda Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli» con la supervisione storica del professor Gianpaolo Romanato, presidente del Comitato Scientifico della Casa Museo, e della Direttrice del medesimo Museo Maria Lodovica Mutterle. «Innanzitutto vi è il giardino che diventa parco pubblico, abitato da alberi tipicamente padani dal pioppo alla quercia, nel quale trovano posto sedute e spazi per eventi pubblici — anticipa il curatore —. Esso comunica col pianterreno in cui attraverso tavole e schermi viene spiegata l'Italia degli anni '20 del secolo scorso, la situazione del Polesine. Inoltre c'è la biblioteca originale della famiglia. In un ex locale adibito a bagno, mostriamo fotografie scattate da Giacomo, che ritrasse nei suoi viaggi paesaggi toscani, siciliani».

Il viaggio-racconto continua nelle sale adibite a soggiorno, all'ascolto della musica (Velia Titta, la moglie, era assai colta, nonché sorella del baritono Ruffo) in cui si trovano due pianoforti originali, la cucina. «Importantissimo è stato avere coinvolto giovani attori che danno voce a documenti, discorsi di Matteotti ascoltabili in altre stanze — prosegue Molinari —. Il regime lo aveva silenziato, l'oblio durò per mezzo secolo, perciò gli ridiamo un po' giustizia anche con interventi di Liliana Segre e Marco Mondini, Michela Ponzani e Christian Raimo».

# Sportlunedì

## Playoff serie C

La Carrarese supera il Vicenza in finale e torna in serie B dopo 76 anni

La Carrarese di Antonio Calabro *(foto)* conquista la promozione in serie B dopo 76 anni di attesa. Nella finale di ritorno playoff (andata 0-0) ha battuto il Vicenza 1-0, Finotto al 6'. I toscani accompagnano Cesena, Mantova e Juve Stabia già promosse dalla C nella regular season. Le altre della serie B 2024-2025: Salernitana, Sassuolo, Frosinone (retrocesse dalla A), Cremonese, Catanzaro, Palermo, Sampdoria, Brescia, Sudtirol, Reggiana, Cosenza, Pisa, Cittadella, Modena, Spezia, Bari.

## Verso gli Europei Superato l'ultimo test a Empoli, ora la partenza per la Germania

**Goleador** Davide Frattesi, 24 anni, mette a segno il gol del vantaggio azzurro contro la Bosnia. Per l'interista è la quinta rete con la Nazionale in 15 presenze (Afp)

# L'Italia ingrana

## Piccoli passi avanti per la Nazionale Ci pensa Frattesi a battere la Bosnia Sabato partita d'esordio con l'Albania

dal nostro inviato
**Alessandro Bocci**

**EMPOLI** L'Italia trova il centravanti, anzi ne trova due in un colpo solo: Scamacca lotta, sgomita, aggredisce la difesa e apre gli spazi per gli inserimenti dei compagni. Sempre acceso, anche se resta all'asciutto. L'altro, di professione fa il centrocampista, ma da quando c'è Spalletti ha un feeling speciale con la porta: il quinto gol azzurro, il quarto con il nuovo c.t. in dieci partite, stende la Bosnia e oggi ci permette di salire sul charter verso la Germania con l'animo più lieve e qualche sorriso in più. Rispetto al vuoto cosmico di Bologna, la banda di Luciano fa un passo in avanti. Niente di trascendentale, sia chiaro, ed è vietato illudersi. Anche perché vanno pesate le due partite: la Turchia è più solida dei bosniaci, che a Empoli mettono in fila la sesta sconfitta consecutiva e nel recupero hanno l'occasione di pareggiare. Ahmedhodzic, dopo un errore grave di Dimarco, si presenta davanti a Donnarumma che salva con freddezza in uscita. Prendiamoci però questa vittoria e i segnali buoni che porta, sapendo che tra cinque giorni, nell'esordio europeo con l'Albania, servirà di più. Il cambio modulo funziona, la condizione fisica è migliore e nella metà campo avversaria siamo pericolosi e incisivi: Frattesi riempie i mezzi spazi, proprio come vuole il c.t. anche se Chiesa, assist a parte, gioca troppo largo. Bravi gli esterni, Bellanova e Cambiaso, timida la regia di Jorginho, un po' meglio Fagioli. Qualche pesante errore individuale in difesa. Lavori in corso.

Gli azzurrini campioni d'Europa dell'Under 17, a cui i fratelli più grandi concedono il pasillo d'onore, accendono la serata. Spalletti è emozionato nello stadio di casa e forse all'inizio lo sono anche i suoi discepoli visto che alla tenera Bosnia concediamo subito una palla gol: l'errore è di Calafiori, al debutto dall'inizio, il miracolo di Gigio Donnarumma, che si allunga sul tiro velenoso di Hajradinovic. Il portiere replica sulla punizione di Gazibegovic dopo 18 minuti. Ma c'è anche l'Italia, anzi soprattutto l'Italia, più convinta, determinata, veloce e intraprendente rispetto a quella vuota contro la Turchia. Il 3-4-2-1, sperimentato nella tournée americana, sembra l'abito giusto per la nostra Nazionale e se è vero che dietro concediamo qualcosa, nella metà campo avversaria riusciamo a mettere in pratica le idee di Spalletti. Scamacca, dopo tanto penare, è il centravanti giusto per noi. Di tacco, da campione, smarca Frattesi che, davanti al portiere, perde l'attimo. L'interista, incursore accanto a Chiesa, dietro il centravanti dell'Atalanta, affonda centralmente, riuscendo a mandare in crisi la Bosnia. Proprio i due insoliti trequartisti confezionano il gol decisivo: il cross corto dello juventino viene sfruttato alla perfezione da Frattesi, che apre il piattone e non dà scampo a Piric. L'Italia verticalizza, prova la riaggressione alta, è più precisa nel palleggio, verticalizza bene.

Nel secondo tempo, bagnato dal temporale, gli azzurri vanno a caccia del raddoppio. Scamacca ha due occasioni, sulla prima è bravo Piric, sulla seconda il tiro non è chirurgico. Le sostituzioni servono al c.t. per provare nuove soluzioni come Pellegrini sulla linea mediana, il segnale che forse non si può rinunciare a questo Frattesi. Non è una grande Italia, ma i progressi sono chiari e la direzione, anche tattica, sembra giusta. Ora si tratta di andare avanti su questa strada.



**Corriere.it**
Sul sito del Corriere della Sera le notizie in tempo reale e le analisi in vista degli Europei di calcio

| Italia | 1 |
|---|---|
| Bosnia | 0 |

**Marcatore:** Frattesi 38' pt

**ITALIA (3-4-2-1):** Donnarumma 7; Darmian 6, Buongiorno 6, Calafiori 6; Bellanova 6,5 (Dimarco 5,5 21' st), Jorginho 5,5 (Pellegrini 6 21' st), Fagioli 6 (Cristante 6 21' st), Cambiaso 6; Frattesi 7 (Folorunsho sv 32' st), Chiesa 6 (Raspadori sv 32' st); Scamacca 7 (Retegui sv 39' st). All.: Spalletti 6,5

**BOSNIA (5-4-1):** Piric 6,5; Gazibegovic 5, Ahmedhodzic 5,5, Katic 5 (Muharemovic sv 44' st), Bicakcic 6, Mujakic 5 (Hadzikadunic sv 36' st); Gigovic 6 (Sosic sv 44' st), Tahirovic 6, Saric 5 (Huseinbasic 5 22' st), Hajradinovic 6,5 (Burnic 5 22' st); Demirovic 5. All.: Barbarez 5

**Arbitro:** Theouli (Cipro) 6 **Ammonito:** Huseinbasic **Recuperi: 1'** più **4'**

**Europei**
**Il calendario**
Le tre partite dell'Italia nel gruppo B

**Sabato 15 giugno** ore 21 a Dortmund
ITALIA
ALBANIA

**Giovedì 20 giugno** ore 21 a Gelsenkirchen
SPAGNA
ITALIA

**Lunedì 24 giugno** ore 21 a Lipsia
CROAZIA
ITALIA

**Regolamento**
Si qualificano agli ottavi di finali le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

**Tv:** RaiUno

## Il c.t. Spalletti

### «Serve ancora più energia»

**In panchina** Luciano Spalletti c.t. dell'Italia ottimista in vista dell'esordio con l'Albania (Ansa)

Il c.t. Spalletti incassa i progressi della sua Italia, ma è consapevole che da qui a sabato, data del debutto all'Europeo contro l'Albania, i suoi azzurri devono alzare il livello: «Abbiamo fatto una buona partita nel complesso. Ma ci sono stati degli atteggiamenti nei quali non si è vista questa energia, questa volontà di fare le cose e c'è stato qualche retropassaggio un po' morbido. Abbiamo palleggiato meglio dentro al campo, un po' di più il primo tempo, ma anche nel secondo si sono viste trame di qualità. Siamo mancati nell'ultimo passaggio e nel gol».



## Le pagelle

dal nostro inviato a Empoli
**Paolo Tomaselli**

### Italia

Scamacca in forma
Chiesa luci e ombre

**7 Donnarumma** Nemmeno il tempo di tornare dopo due panchine, che cercano di svaligiargli la porta: l'antifurto è super. Più scenografico su punizione, essenziale nel salvataggio in uscita nel finale. Il miglior giocatore di Euro 2020 sembra pronto.
**6 Darmian** Anche lui firma un bel recupero davanti alla porta. Poi si fa sentire anche in impostazione: nel ballottaggio con Di Lorenzo è avanti.
**6 Buongiorno** Un brivido per una respinta corta all'inizio, poi il controllo è di qualità.
**6 Calafiori** Al debutto da titolare, commette un errore di leggerezza, ma reagisce con personalità e con il suo stile: offensivo.
**6,5 Bellanova** Dategli un fazzoletto di terra e ci pianterà un cross. Quando si mette in proprio, non sceglie bene il momento per colpire.

**Potenza** Gianluca Scamacca (Getty)

**5,5 Jorginho** Qualche errore nello stretto e un ritmo monocorde: ancora lontano da quello del 2021.
**6 Fagioli** Propositivo e anche creativo (lancio da applausi): da rivedere con altri avversari, ma è acceso. E ambizioso.
**6 Cambiaso** Parte subito con un cross perfetto, solo sfiorato da Scamacca. Poi limita le incursioni dentro al campo, la sua specialità. Andrebbe sfruttato meglio.
**7 Frattesi** Al terzo tentativo da incursore specializzato si inventa un piattone volante e segna il quinto gol in azzurro, il quarto con Spalletti: al di là della confidenza con la porta, piace la sua connessione con l'amico Scamacca. Candidato forte per un posto da titolare.
**6 Chiesa** Dopo il buio pesto contro la Turchia illumina la sua serata con l'assist per Frattesi. Per il resto però sembra ancora indietro: Spalletti gli chiede di accentrarsi, ma lui sbaglia tanto. Il mercato lo distrae?
**7 Scamacca** Tecnico, potente, regista offensivo nel far salire la squadra. Gli manca il gol, che certo non è poco. Ma tutto il resto è indice di una forma ottimale e di una fiducia che cresce. È il totem attorno a cui gira l'Europeo azzurro.
**5,5 Dimarco** Poche sgommate. E un errore che può costare il pari.
**6 Cristante** Dà equilibrio
**6 Pellegrini** Partecipa al casting per il secondo regista: un indizio per le scelte sulla trequarti?
**6,5 Spalletti** La Bosnia è lontana dagli standard dell'Europeo, eppure va vicina al pareggio. L'Italia fa comunque dei progressi attorno a Scamacca e con la difesa a 3. Due certezze da portare in Germania, ma serve di più. Buon vento, Azzurra.

## Festival serie A

### L'annuncio di Rocchi «Modifiche in arrivo sull'interpretazione dei falli di mano»

**PARMA** *(m. col.)* «Nella prossima stagione ci saranno piccole modifiche al regolamento: sono in corso valutazioni sulle varie interpretazioni del fallo di mano in area. Per ciò che concerne la Var a chiamata c'è un progetto embrionale di sperimentazione per le giovanili a cui la Uefa sta lavorando, ma nessuna misura sta per essere adottata per i professionisti». Il designatore arbitrale Gianluca Rocchi *(foto)*, ospite nell'ultima giornata del Festival della serie A, si approccia alla nuova stagione con un auspicio. «Tutti invochiamo l'uniformità di giudizio. Ma poi è lo stesso regolamento a stabilire che ci sono situazioni interpretabili». La trasmissione su Dazn Oper Var

ha permesso di far luce sugli episodi più controversi di ogni giornata. «All'inizio non è stato facile far accettare agli arbitri la diffusione dell'intimità del colloquio fra fischietto e sala Var. Ma alla fine questa esperienza è stata positiva perché, agendo in trasparenza, nella peggiore delle ipotesi si chiarisce al pubblico il perché di un errore. Ecco perché per la selezione di un arbitro si valuta anche la sua capacità di comunicazione». Rocchi ha inoltre spiegato che «se per diventare un ottimo direttore di gara occorre talento, per essere un affidabile varista serve applicazione e non ci sono limiti di età. Orsato? Non mi sembra interessato».



**Atletica** Medaglie e grandi prestazioni anche nella terza giornata, la nuova generazione dà spettacolo

# È un'onda azzurra

di **Marco Bonarrigo**

**ROMA** L'oro e l'argento sono arrivati di buon mattino da una meravigliosa mezzamaratona che partiva dai Fori Imperiali e sfiorava piazza San Pietro. Merito di Yeman Crippa e Pietro Riva e con la gradita aggiunta del titolo a squadre. Il primo bronzo, serale, negli 800 metri è opera di un tenacissimo Catalin Tecuceanu. Il secondo è calato con la notte nei 100 donne e per 4 millesimi grazie alla migliore Zaynab Dosso di sempre, lei che in semifinale era scesa a 11"01. Bonus: due primati italiani su distanze leggendarie, i 100 femminili e i 400 maschili. Non è solo questione di vibrazioni positive o di giocare in casa: con 15 medaglie dopo soli tre giorni gli Europei di Roma sono già i migliori di sempre della storia azzurra (a Spalato nel 1990 c'eravamo fermati a 12), con risultati impressionanti e impossibili da pronosticare anche per i più ottimisti.

Per capire com'è cambiato il vento si può cominciare da Luca Sito. Fino a tre anni fa Luca, milanese di Porta Romana, classe 2003, era uno studente di liceo linguistico incerto se scegliere il calcio o il basket a livello dilettantistico. L'Atletica Meneghina (club storico) ha scelto lui perché un allenatore dall'occhio lungo ha apprezzato la velocità siderale Luca con cui rincorreva la palla. Ieri questo ragazzino sconosciuto ai più ha dominato la semifinale dei 400 metri, stabilito il primato italiano (44"75) su una distanza complicatissima da maneggiare candidandosi a un podio in finale e staccando un biglietto per Parigi. Scusate se è poco.

Nell'atletica italiana che sta monopolizzando gli Europei con prestazioni tecniche straordinarie ci sono molti Luca Sito. Ispirati nelle loro scelte dalle imprese (reali) di Jacobs e Tamberi a Tokyo e da quelle a fumetti dei protagonisti dei manga che divorano: elastici come il Monkey D. Rufy amato da Lorenzo Simonelli o capaci di trasformarsi in fiamme come il Gear Fifth adorato da Mattia Furlani.

I nuovi fenomeni dell'atletica azzurra seguono sempre meno la regola aurea dei talenti «seconda generazione» a caccia di riscatto inaugurata dai francesi trent'anni fa. Furlani è figlio e frutto dell'amore di due ex atleti di alto livello che lo seguono come allenatori senza pressarlo. Yeman Crippa, lui, è stato davvero strappato dallo sport a una vita difficile, Simonelli reclutato dall'Esercito a due passi da casa, Tecuceanu arrivato in Veneto adolescente dalla Romania con i genitori che volevano cambiare vita. Luca Sito è figlio di borghesia lombarda. Non esiste più un bacino di reclutamento unico, l'atletica leggera finalmente attrae, è «figa». Luca Sito spiega che «il calcio è uno sport meraviglioso ma quando conosci i meccanismi per arrivare all'alto livello e vedi quello che succede in certi campetti di periferia ti passa la voglia. Qui l'ambiente è sanissimo, quando incroci uno che ha vinto tre volte le Olimpiadi sai che ci puoi chiacchierare come fosse un amico». Nadia Battocletti, oro nei 5.000 e candidata nella distanza doppia, racconta che «correre nei boschi è come rinascere ogni volta», Furlani sostiene che pur di stare in una pista di atletica da ragazzino «avrebbe fatto qualunque cosa, anche la marcia».

Il paradosso è che chi ha ispirato a Tokyo ora viene ispirato a sua volta dai più giovani. Jacobs, acciaccato, è spronato dal giovane colosso Ali e in staffetta potrebbe ricevere il testimone da Simonelli che ha spaventosa velocità di base anche senza ostacoli. Tortu ha corso velocissimo (20"15, di gran lunga il migliore) la semifinale dei 200 perché sente il fiato sul collo dei rivali, Crippa ieri si è dovuto guardare le spalle nel rettilineo finale da Pietro Riva. Tokyo non è più il punto d'arrivo ma, forse, quello di partenza della nuova atletica.



**Tuffo** Zaynab Dosso conquista il suo bronzo nei 100; a destra in alto Catalin Tecuceanu e, in basso, Filippo Tortu (Getty, LaPresse, Ap)

## Raggiunta quota 15 medaglie, è record Crippa domina sulla strada, Dosso di bronzo come Tecuceanu e Tortu si candida nei 200

**7 ori**
sono le vittorie conquistate dalla squadra azzurra nelle prime tre giornate dei campionati europei di Roma

**2 record**
nazionali migliorati ieri dagli azzurri. Luca Sito ha portato a 44"75 quello dei 400, Zaynab Dosso a 11"01 quello dei 100

**Oro** Yeman Crippa (Getty Images)

### Ispirazione

Jacobs ha ispirato tanti nuovi campioni e ora è spronato da Ali e non solo

**Europei atletica**

**Mezza maratona U**
1. Crippa (Ita) 1.01'03"
2. Riva (Ita) 1.01'04"
3. Petros (Ger) 1.01'07"
6. Selvarolo (Ita) 1.01'27"
8. Faniel (Ita) 1.01'29"
10. Chiappinelli (Ita) 1.01'42"

**Mezza marat. D**
1. Grovdal (Nor) 1.08'09"
2. Melly (Rom) 1.08'55"
3. Haugher-Thackery (Gbr) 1.08'58"
15. Palmero (Ita) 1.11'22"

**Salto in alto D**
1. Mahucich (Ucr) 2,01
2. Topic (Cro) 1,97
3. Gerashchenko (Ucr) 1,95

**Lancio martello U**
1. Nowicki (Pol) 80,95
2. Halasz (Ung) 80,49
3. Kokhan (Ucr) 80,18

**Salto triplo D**
1. Peleteiro (Spa) 14,85
2. Danismaz (Tur) 14,57
3. Guillaume (Fra) 14,43

**3000 siepi D**
1. Finot (Fra) 9'16"22
2. Krause (Ger) 9'18"06
3. Bird (Gbr) 9'18" 39

**800 m U**
1. Tual (Fra) 1'44"87
2. Attaoui (Spa) 1'45"20
3. Tecuceanu (Ita) 1'45"40

**1500 m D**
1. Mageean (Irl) 4'04"66
2. Bell (Gbr) 4'05"33
3. Guillemot (Fra) 4'05"69

**100 m U**
1. Asher-Smith (Gbr) 10"99
2. Swoboda (Pol) 11"03
3. Dosso (Ita) 11"03

**Le finali di oggi**
20.15 salto con l'asta D (Bruni, Molinarolo); 21.33 lancio del martello D (Fantini); 21.40 400 m U (Sito); 21.50 400 m D; 22.00 3000 siepi U (Bouih, Zoghlami); 22.50 200 U (Tortu, Desalu)

**Così in tv**
RaiSport dalle 10 alle 12; Rai2 dalle 12 alle 13 e dalle 21 in poi; Sky dalle 13 alle 13.45 e dalle 19.25 in poi

### Nella mezzamaratona

## Riva, un sorpasso con ammonizione. Poi le scuse

**Beffa** Pietro Riva sorpassa il tedesco Petros e gli fa «ciao» andando a conquistare l'argento (Ansa)

**ROMA** In atletica solo due «falli» costringono il giudice arbitro ad alzare un cartellino giallo nei confronti di un atleta: una partenza falsa ma non così falsa da meritare l'espulsione e un'infrazione alle regole della marcia. Anzi no, ce n'è una terza di cui perfino gli statistici hanno pochi ricordi: condotta inappropriata. Ieri all'Olimpico, dopo aver concluso la gara più bella della sua carriera (argento nella mezza maratona alle spalle di Yeman Crippa), il piemontese Pietro Riva ha ricevuto il giallo per aver fatto «ciao ciao» con la manina al tedesco Petros mentre lo superava in tromba a 50 metri dal traguardo. Gesto inusuale per questo studente di economia aziendale elegante sia quando corre che quando ragiona su come corre. Riva si è subito scusato ai microfoni di Sky: «Ho solo fatto un gesto con la mano, non rivolto a lui: lo rispetto un sacco. Non volevo mancare di rispetto a lui e agli atleti tedeschi». Scuse accettate, promessa di una pizza assieme quanto prima. I gialli nell'atletica si cumulano nell'ambito della stessa manifestazione: se Riva dovesse fare «ciao ciao» a qualcun altro nella finale dei 10 mila metri mercoledì sera scatterebbe il rosso.

**m. bon.**

Giordana, Francesco con Claudia, Filippo con Michela partecipano, increduli e commossi, al dolorosissimo lutto che ha colpito Francesco e tutta la sua famiglia per la perdita di

**Alfredo Galluzzo**

**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

Enrico e Chiara Mancuso, con Giacomo e Carlo, profondamente commossi si stringono a Francesco, Angela e Liborio nel tragico momento del distacco terreno di

**Alfredo**

affidandolo con la preghiera al Padre Celeste.
**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

Giovanni, Francesco, Francesca, Ugo, Eleonora, Elena, Giuseppe, Annarita, Renato, Eleonora, Luciana, Gaia, Francesca, Nicolò, Edoardo, Natalia, Elisabetta, Ivana, Veronica e Jlenia, con tutte le rispettive famiglie, abbracciano Francesco, Angela e Liborio nel salutare il loro amato

**Alfredo**

un angelo che con la sua gioia e la sua anima gentile ha reso più felice la vita di tutti coloro che lo hanno conosciuto e che ne serberanno sempre un dolce ricordo.
**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

Si è spento serenamente

**Edoardo Salvioni**

ne danno notizia Antonella, Carola e Matteo con le loro famiglie.- I funerali si svolgeranno martedì 11 giugno alle ore 14.45 nella chiesa Santa Maria al Paradiso.
**- Milano,** 9 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Alberto ed Eve Corradi.

---

**Edoardo Salvioni**

Partecipano al lutto:
— Le famiglie di Maria Angela Lietta Corradi.

---

Si è spenta il 9 giugno

**Anna Rosa Canterino**
**ved. Amati**

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio con Giulia e Gianni con Patrizia, la sorella Paola e i nipoti Silvia con Fabio e Adriano.- Le esequie si svolgeranno martedì 11 giugno alle ore 10 a Roma presso il Battistero Lateranense di San Giovanni in Fonte piazza di San Giovanni in Laterano 4.
**- Roma,** 9 giugno 2024.

Sabato 8 giugno circondato dalla sua famiglia è venuto a mancare il

**Conte**
**Dott. Uberto San Bonifacio**

Capitano di Riserva degli Alpini.- Ne danno l'addolorato annuncio la moglie Giovanna, i figli Manfredo, Lodovico, Giovanni Francesco e Nicolò, le rispettive consorti e gli adorati nipoti.- I funerali si terranno sabato 15 giugno alle ore 11 nella chiesa di San Francesco, Padova.
**- Padova,** 9 giugno 2024.

---

Luisa, Cecilia, Nicolosa e Alessandro, con le loro famiglie, si stringono con grandissimo affetto a Giovanna e ai figli Manfredo, Lodovico, Giovanni Francesco e Nicolò ed ai nipoti tutti nel ricordo indelebile dell'amatissimo fratello

**Conte**
**Dott. Uberto San Bonifacio**

Capitano di Riserva degli Alpini.
**- Padova,** 9 giugno 2024.

---

Pietro e Mariapaola Lunardi con i figli Martina, Giovanna e Giuseppe partecipano con affetto al dolore degli amici Luisa, Cecilia, Nicolosa e Alessandro per la perdita dell'indimenticabile fratello

**Conte**
**Uberto San Bonifacio**

**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

I condomini e l'amministratore dello stabile di via Washington 57/a Milano, partecipano profondamente commossi al lutto che ha colpito i familiari per la scomparsa del caro

**sig. Massimiliano Aurelio**

**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

Sabato 8 giugno è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

**Dottor**
**Pasquale Borello**

Ne danno il triste annuncio la madre Elisabetta Franco Rondinelli, il fratello Paolo, i figli Elisabetta con Giorgio, Francesco con Giulia, Vito e le nipotine Vittoria, Teodora e Flavia.
**- Porto Azzurro,** 9 giugno 2024.

---

Federico e Lucrezia Borromeo Arese abbracciano Thomas e tutta la sua famiglia per il dolore per la perdita della madre

**Ilaria Faure Romanelli**

**- Venezia,** 9 giugno 2024.

---

Antonio con Emma piange commosso il caro

**Ovidio Giacominelli**

amico dai banchi di scuola e abbraccia Franca con tutta la famiglia.
**- Milano,** 9 giugno 2024.

Giuliano con Graziella, Carlo con Annamaria, Massimo con Monica, Mario con Pinuccia, Carlo con Loredana, Eugenio con Anna si uniscono al dolore di Bruna e Filippo per la perdita del caro amico

**Sergio Pagani**

**- Milano,** 9 giugno 2024.

---

È con enorme tristezza che Lidia, Lithian e Aliai con le rispettive famiglie partecipano al lutto di Chicca e Monica per la perdita del loro caro cugino

**Enrico Pastina**

Lo ricorderanno sempre con enorme affetto.
**- Roma,** 10 giugno 2024.

---

*"Sì, siamo esattamente come le canne al vento.- Noi siamo le canne e la sorte il vento".*
*(Grazia Deledda)*

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Silvia Sturla Avogadri**

Ne danno il triste annuncio il padre Francesco, il fratello Riccardo, Fabio e gli amici tutti.- Nell'occasione si ringraziano per le amorevoli cure la dottoressa Lazzari, la dottoressa Ogliari, la dottoressa Di Muzio e il personale delle Cure Palliative del Poliambulatorio Farini.- La cara Silvia sarà visitabile da oggi fino a domani compreso presso la casa funeraria Milano, piazza Mistral 9, dalle ore 9.30 alle ore 18.- Le esequie avranno luogo il giorno mercoledì 12 giugno alle ore 14.30 presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Nuova e San Biagio, via Aldighieri 42, Ferrara.
**- Milano,** 9 giugno 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

**SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE**
**ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30**
**Tel. 02 50984519**
**www.necrologi.corriere.it**
**PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO**

| Corriere della Sera | |
|---|---|
| TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa): | |
| PER PAROLA: | Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00 |

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
**www.necrologi.corriere.it**
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

| TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa): | |
|---|---|
| Partecipazioni al lutto | € 20,00 |
| Fotografia | € 15,00 |
| Biografia | € 50,00 |
| Messaggi (a carattere - max 140) | € 0,25 |
| Ringraziamenti | € 50,00 |
| Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari) | € 50,00 |

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

**Ciclismo**
## Giro NexyGen, ecco Soderqvist

*(m.bon.)* È andato al favoritissimo Jakob Soderqvist il cronoprologo di Aosta che ha aperto il Giro NextGen organizzato da Rcs Sport. Lo svedese ha battuto di 6" l'azzurro Raccagni Noviero e di 9" Fabian Weiss. Domani la corsa riservata ai migliori Under 23 del mondo affronterà la seconda tappa, da Aymavilles a Saint-Vincent. L'ultima frazione del Giro del Delfinato, vinta da Carlos Rodriguez della Ineos, ha confermato il successo finale di Primoz Roglic.

**Volley**
## L'Italia travolge l'Olanda, pass vicino

*(p.cat.)* Un'Italia perfetta travolge 3-0 l'Olanda nell'ultima giornata del secondo girone di Ottawa e mette in cassaforte il pass per i Giochi di Parigi, in attesa soltanto dell'aritmetica. Si chiude con Romanò e Michieletto sempre più in forma olimpica la tre settimane oltreoceano degli azzurri che restano in testa alla classifica di Nations League a 4 partite dalla fine della fase a gironi: la settimana prossima a Lubiana contro Polonia, Bulgaria, Slovenia e Turchia.

**Basket**
## Raduno azzurro, c'è anche Gallinari

*(g.sc.)* Partito da Trento il cammino dell'Italbasket. La Nazionale di Gianmarco Pozzecco si è radunata ieri con 17 giocatori. Spicca il ritorno di Danilo Gallinari, che non vestiva l'azzurro dall'agosto 2022, in vista del Preolimpico in programma dall'1 al 7 luglio a San Juan de Portorico. Gli azzurri lavoreranno fino a giovedì a Trento; dal 14 al 21 giugno quartier generale spostato a Folgaria aggregando in corsa i giocatori di Milano e Virtus Bologna dopo la finale scudetto.

# Ferrari da incubo in Canada
# Leclerc e Sainz azzerati dai guai

### Vince Max, doppio ritiro per Charles e Carlos. Vasseur: «Ci siamo fatti male da soli»

di **Daniele Sparisci**

**Gp del Canada**

**Ordine d'arrivo**
1. Verstappen (Ola) Red Bull in 1.45'47"927
2. Norris (Gbr) McLaren a 3"879
3. Russell (Gbr) Mercedes a 4"317
4. Hamilton (Gbr) Mercedes a 4"915
5. Piastri (Aus) McLaren a 10"199
6. Alonso (Spa) Aston Martin a 17"510
7. Stroll (Can) Aston Martin a 23"625
8. Ricciardo (Aus) Racing Bulls a 28"672
9. Gasly (Fra) Alpine a 30'021
10. Ocon (Fra) Alpine a 30"313
11. Hulkenberg (Ger) Haas a 30"824
12. Magnussen (Dan) Haas a 31"253
13. Bottas (Fin) Sauber a 40"487
14. Tsunoda (Jap) Racing Bulls a 52"694
15. Zhou(Cin) Sauber a 1 giro

**Ritirati:** Sargeant (Usa) Williams, Leclerc (Mon) Ferrari, Perez (Mes) Red Bull, Albon (Tha) Williams, Sainz (Spa) Ferrari

**Classifica**
1. Verstappen 192
2. Leclerc 138
3. Norris 131
4. Sainz 108
5. Perez 107

**Costruttori**
1. Red Bull 301
2. Ferrari 252
3. McLaren 212

Dal tuffo celebrativo nel porto di Monaco la Ferrari non è più riemersa e ieri ha osservato dal garage Verstappen restaurare l'ordine davanti a Norris e Russell nello spettacolare caos canadese innescato dal maltempo. Incidenti, duelli ruvidi, svarioni, azzardi con le strategie. E alla fine ha vinto il fenomeno, e non guidava la migliore macchina.

Dall'euforia rossa del trionfo a casa di Charles all'umiliazione del doppio ritiro. La caduta in picchiata fa molto male al morale, alle ambizioni, ma soprattutto alla classifica. A Montreal — un circuito considerato favorevole — si è vista una galleria di orrori ed errori, una macchina impresentabile e un team in confusione che almeno ha evitato a Leclerc l'onta del doppiaggio (subìto in pista) facendolo rientrare al 40° giro dopo il calvario dei guai al motore e dopo l'imbarazzante gaffe di avergli montato le gomme da asciutto mentre riprendeva a piovere: «Perdevo un secondo e mezzo sui rettilinei. E in più dovevo fare un milione di cose sul volante per tentare di risolvere i problemi al motore. Sapevo già che la mia gara sarebbe finita male».

**Out** Il testacoda di Carlos Sainz che poi si è ritirato; nel tondo Charles Leclerc, anche lui non ha finito la gara (Epa)

Eppure, due ore prima della partenza alla parata dei piloti, Charles ancora credeva nella rimonta parlando di obiettivo podio. Ci voleva fantasia, oppure una speranza incrollabile, dopo le peggiori qualifiche della stagione. C'era la convinzione di poter recuperare sull'umido, ma la Ferrari canadese non avrebbe funzionato nemmeno sulla neve con le catene. Charles si è piantato immediatamente, aggredito da chiunque, è precipitato ultimo dopo tre pit-stop e un tentativo inutile di resettare la power unit capricciosa. Torna l'incubo dell'affidabilità che tanti punti ha tolto in passato: l'ultimo doppio zero risaliva al Gp di Baku del 2022, una doppia rottura.

Vasseur è distrutto: «Abbiamo avuto un guasto al sistema di controllo del motore e perdevamo tantissimi cavalli, speravamo in una bandiera rossa per poterlo riavviare ma non è arrivata. Ci abbiamo provato lo stesso ma a quel punto non aveva più senso continuare con un giro di distacco». Segnali di allarme sul fronte dei propulsori erano aumentati nell'ultimo periodo: a Imola Charles aveva cambiato un'unità freschissima per precauzione, e anche a Montecarlo, per un'altra anomalia, era tornato alla power unit di inizio stagione. Tutto passato in secondo piano con il successo fra le stradine dove la potenza non serve.

In Canada invece sì, e per questo appare inspiegabile perché Sainz — che non ha sofferto gli stessi problemi del compagno — non riuscisse a superare monoposto da ultime file prima di schiantarsi contro il povero Albon: «Ci siamo fatti male da soli — ha aggiunto Vasseur —, Carlos è rimasto intrappolato dietro e poi aveva un danno al fondo e perdeva troppo per andare avanti».

Bagnato o asciutto, la macchina non riusciva a stare in pista, scivolava, alla base potrebbe esserci un macroscopico errore nella delibera degli assetti. Vasseur ha detto di aver capito perché. Nel frattempo però sono spuntate altre magagne tecniche, la Mercedes è tornata a frequentare la zona podio, Verstappen è il solito fenomeno — non un'incertezza nonostante dovesse stare lontano dai cordoli ai quali la Red Bull è allergica — e la McLaren sbaglia poco. Ferrari in apnea, servono respiri profondi dopo un disastro così.



**60**
**vittorie** di Verstappen in carriera con la sesta stagionale: più di lui ne hanno soltanto Hamilton e Schumacher

# Alcaraz conquista Parigi e lancia la sfida a Sinner

### Lo spagnolo batte Zverev in 5 set e sale al numero 2; oggi l'incoronazione di Jannik da parte dell'Atp

dalla nostra inviata
**Gaia Piccardi**

**PARIGI** Un uomo per tutte le superfici, Carlos Alcaraz da Murcia, 21 anni, si annette la terra battuta dopo il veloce (Us Open 2022) e l'erba (Wimbledon 2023), scavalca Djokovic al secondo posto in classifica dietro Jannik Sinner (oggi l'incoronazione ufficiale dell'Atp, che all'azzurro regalerà un trofeo e un video di congratulazioni dei grandi ex) e proietta il suo cono di luce abbagliante sul regno del barone rosso, che a Parigi ha avuto la conferma del nome, e cognome, della sua nemesi per il prossimo decennio.

Non è stato il Roland Garros di Sinner, complice il tempo perso per l'infortunio all'anca; lo è stato di Carlito, nonostante l'infortunio all'avambraccio, uscito vivo dalla lotta nel fango con Jannik e Sasha Zverev, avanzato a corrente intermittente nel torneo, pennellate michelangiolesche alternate a spaventose pause di riflessione. Deve essere disperante allenare Alcaraz: povero Juan Carlos Ferrero, il coach re di Parigi nel 2003 che l'allievo eguaglia nella scia dei grandi spagnoli dilagati sulla rive droite, l'avo Nadal in testa, che però in quattordici trionfi — pare incredibile — non era mai stato trascinato al quinto set. Ad Ercolino, invece, in cima alle sue fatiche servono 4 ore e 19 minuti, ha tanto di quel tennis nel braccio destro da potersi permettere di buttarne un po' nella Senna. Parte bene (6-1) e poi si fa irretire dal palleggio del tedesco (2-6), ha un crollo nel terzo (da 5-2 a 5-7), risorge nel quarto (6-1) grazie al break al secondo game con un passante che esporranno al museo d'Orsay. Nel quinto fa valere la legge di Carlos: 11-1 il bilancio del set decisivo negli Slam. Ma prima c'è da attraversare la foresta di fantasmi del quarto game, quello delle quattro palle break annullate a Zverev con tre miracoli e un servizio contestato dal tedesco: l'arbitro lo chiama fuori, occhio di falco dice che la palla del 2-2 era dentro: il margine d'errore della tecnologia sulla terra è troppo ampio per sbilanciarsi con certezza. Alcaraz scappa via (3-1), ha un'incertezza poco dopo (aggiusta con il serve and volley), allunga 4-2, 6-2.

È un ragazzo felice quello che si sdraia sul campo, abbraccia i parenti, riceve la coppa dal vecchio Bjorn Borg, avverte Sinner, vicino appena 945 punti. Comincia l'epoca di Jannik e Carlos intercambiabili sul trono baby, la Next Gen di Zverev è respinta di nuovo e appare, francamente, vetusta; e il re spodestato, Djokovic a casa davanti alla tv con il menisco ricucito, in questa domenica sembra obsoleto. Parigi incorona il giocatore più giovane e completo, con la sua fantasia l'antitesi perfetta della violenta razionalità di Sinner. Carlito ha lottato, sofferto, si è lamentato (come il Djoker) della poca terra sul centrale, è indietreggiato sui teloni per fare l'arrotino di topponi spiritati, seguiti da accelerazioni letali.

Ha trionfato di lotta, di governo e di gran classe, lasciando sul rosso marchi indelebili. E non ha mai dato l'impressione di essere in una forma scintillante (56 gratuiti, ieri). Jannik è avvertito; quanto a noi: ci sarà da divertirsi.



**Fenomeno** Carlos Alcaraz, 21 anni, ha conquistato il terzo titolo del Grande Slam (Getty Images)

**Roland Garros**

**Finale U**
Alcaraz (Spa) b. Zverev (Ger) 6-3, 2-6, 5-7; 6-1, 6-2

**Finale doppio D**
Siniakova (Cec)/Gauff (USa) b. Paolini/Errani (Ita) 7-6, 6-3

**Albo d'oro U** (ultimi 20 anni)
- 2005 Nadal (Spa)
- 2006 Nadal (Spa)
- 2007 Nadal (Spa)
- 2008 Nadal (Spa)
- 2009 Federer (Svi)
- 2010 Nadal (Spa)
- 2011 Nadal (Spa)
- 2012 Nadal (Spa)
- 2013 Nadal (Spa)
- 2014 Nadal (Spa)
- 2015 Wawrinka (Svi)
- 2016 Djokovic (Ser)
- 2017 Nadal (Spa)
- 2018 Nadal (Spa)
- 2019 Nadal (Spa)
- 2020 Nadal (Spa)
- 2021 Djokovic (Ser)
- 2022 Nadal (Spa)
- 2023 Djokovic (Ser)
- 2024 Alcaraz (Spa)

**Il doppio**
## Paolini e Errani ko, ma ci riproveranno all'Olimpiade

**Coppia** Paolini ed Errani (Afp)

**PARIGI** *(g. pic.)* Zero su tre fa male, soprattutto a Jasmine Paolini, sconfitta anche in doppio dopo il singolare (poker di Swiatek) insieme a Sara Errani. Si arrendono Vavassori e Bolelli e capitolano le ragazze, Coco Gauff ha un altro peso di palla, Katerina Siniakova è la più doppista di tutte e quattro, già regina degli Slam con Krejcikova. Le azzurre pagano un po' di stanchezza di Jasmine e la solita lacuna al servizio di Sara. Torneranno su questi campi all'Olimpiade, con rinnovate ambizioni: «Bisogna essere contente, questa sconfitta ci aiuterà a crescere».

CorriereMotori

## I nuovi marchi

### Forthing, il brand cinese ha scelto l'Italia per il debutto

Si chiama Forthing T5, viene dalla Cina, è un Suv di 4 metri e mezzo, pensato per i gusti europei. Si parte dall'Italia, poi si vedrà. Alle spalle c'è Donfeng, uno dei più grandi costruttori cinesi. Importatore e distributore esclusivo per il nostro Paese è TC8, gruppo FTH, conosciuto dal 1997 nel campo dell'usato e dal 2013 nel noleggio a beve termine. La gamma spazia in tutte le motorizzazioni, diesel escluso: benzina, full hybrid, Gpl ed elettrico. L'offensiva cinese dunque si

# Sportive ma a batteria

## Sono tornate le auto tutto pepe, eredi dei mitici modelli degli anni Settanta e Ottanta La novità? Sono elettriche, ma il divertimento rimane assicurato e, all'occorrenza, possono anche fare rumore

di **Emilio Deleidi**

**VARANO DE' MELEGARI (PARMA)** Attenzione, stanno tornando. Le avevamo lasciate negli anni '70 e '80, quando si chiamavano Mini Cooper S, Autobianchi A112 Abarth, Renault 5 Alpine. Erano piccole, cattive e divertenti. Poi, le auto e i tempi sono cambiati: le norme ambientali più severe, la crescita del peso dovuta ai dispositivi di sicurezza, la necessità di contenere i consumi hanno ridimensionato l'offerta di modelli compatti ma potenti e votati al piacere della guida.

Oggi, però, qualcosa sta cambiando, perché la rivoluzione della trazione elettrica garantisce nuove opportunità. Del resto, non è tecnicamente difficile aggiungere un po' di pepe a una piattaforma elettrica già esistente, lavorando non tanto sulla capacità della batteria, ma sulla potenza erogata dal motore, oppure aggiungendo un secondo propulsore, collocato su un altro asse, così da ottenere la trazione integrale.

I risultati di questa cura si chiamano Abarth 500e e 600e Scorpionissima, Mini Cooper SE Jcw, Cupra Born VZ (326 cavalli, 200 km/h), Smart #3 Brabus (428 cavalli, 180 km/h). E in arrivo ci sono anche l'Alpine A290 (fino a 290 cavalli), realizzata sulla base della Renault 5 elettrica, e la Lancia Ypsilon HF (240 cavalli), attesa per il 2025. Tutte votate al culto del divertimento al volante, esteso al regno delle emissioni zero.

Un caso a parte, poi, è quello della Ioniq 5 N, per la quale i tecnici della Hyundai hanno escogitato una soluzione d'indubbia originalità. Ai due motori elettrici di cui è dotata, per una potenza di 609 cavalli (650 per qualche istante, con l'overboost), è stato aggiunto un "cambio virtuale": un sistema elettronico, cioè, in grado di simulare il funzionamento di un cambio del quale la vettura è del tutto priva. E lo fa anche in maniera "fisica", creando un effetto di aumento dei giri e di freno motore quando si scalano le "marce", il cui innesto viene sottolineato con il contraccolpo tipico delle trasmissioni più sportive. Il tutto, volendolo, accompagnato dal rumore proprio delle auto più sportive, scoppiettii dell'inesistente scarico compresi, diffuso da otto altoparlanti interni e due esterni.

Finzione estrema, ma realistica, con la quale si sposano prestazioni mozzafiato, ben evidenti nel test condotto sulle tortuose strade delle colline parmensi e in pista, a Varano de' Melegari. Dove, sotto l'occhio attento di un tutor d'eccezione come Gabriele Tarquini, pluricampione delle gare Turismo con un passato anche in F.1, abbiamo avuto modo di apprezzare il comportamento di una vettura che, comunque, ha una massa a vuoto superiore ai 2.200 kg. Colpa del peso delle batterie da 84 kWh, che però non impediscono alla Ioniq 5 N di raggiungere i 260 km/h e di accelerare da 0 a 100 in soli 3,4 secondi. Il prezzo? Da amatori: si parte da 76.900 euro.



**448**

È l'autonomia in chilometri (nel ciclo medio combinato Wltp) della Hyundai Ioniq 5 N (foto in apertura) garantita dalla batteria da 84 kWh, la cui ricarica dal 10 all'80% della capacità richiede, alle colonnine rapide, 18 minuti; l'architettura del sistema elettrico lavora a una tensione di 800 volt.

Sopra, la Ioniq 5 N, le cui prese d'aria maggiorate sono state studiate per garantire alla batteria di raffreddarsi nella maniera giusta. Sotto, a destra, la Abarth 500e. A sinistra, la Mini Cooper SE JCW

# Vitara, auto vincente non si cambia: il restyling è invisibile

## Gamma dei motori (ibridi compresi) confermata e prezzi migliorati se si sfruttano gli ecoincentivi

Auto vincente (di solito) non si cambia e Suzuki ha fatto così per la Vitara, escluso un piccolo ritocco al frontale e al display sul cruscotto. Per il resto, resta un'auto tuttofare, forte anche in fuoristrada.

Non stupisce che la gamma dei motori sia stata confermata: il 1.4 Boosterjet è un mild hybrid che combina il turbo benzina 1.4 litri con una piccola unità elettrica per una potenza totale di 129 cavalli mentre il 1.5 Dualjet è un full hybrid che abbina un benzina aspirato a un elettrico con batteria da 140 V per 115 cavalli. Per il test abbiamo scelto l'ibrida «leggera»: lo è anche per la massa ridotta, ottenuta con la filosofia costruttiva che caratterizza la Casa giapponese anche nelle motociclette e dei fuoribordo marini. Da qui e ovviamente dal sistema MHEV derivano i consumi limitati che sono risultati di 5,4 l/100 km di media secondo il computer di bordo. Se nella parte urbana del percorso abbiamo (ri)apprezzato la maneggevolezza della Vitara, attraversando il Parco Agricolo Sud Milano ci siamo divertiti non poco inserendo la modalità Sport: una delle quattro previste dalla trazione integrale Allgrip Select 4WD (le altre sono Auto, che ottimizza la ripartizione della trazione, Snow e Lock). La dinamicità sale, consentendo di «distendere», l'auto ma in generale è la ripresa che convince di più. Il cambio manuale, nella prevalenza attuale dell'automatico, contribuisce a sentirsi ancora più sportivi.

Il listino parte da 25.900 euro ma in fase di lancio - quindi sino al 30 giugno - Suzuki ha messo a punto una promo cliente di 2.500 euro con rottamazione o permuta (anche senza finanziamento) il che vuol dire che unendolo al massimo incentivo statale di 3mila euro, l'entry level di Vitara viene a costare 20.400 euro.

**Maurizio Bertera**



**417**

I centimetri di lunghezza della Vitara che misura 178 cm di larghezza e 160 cm di altezza. Il passo è di 250 cm mentre il baule in configurazione normale offre 375 litri di capacità. Pesa 1240 kg.

Per la nuova Suzuki Vitara il listino parte da 25.900 euro

rafforza, tra i timori dei produttori europei che da tempo invocano dazi e barriere per frenarne il cammino, ma il gruppo di Guidizzolo (Mantova) guarda ai prossimi anni con ottimismo. «La diffidenza verso i prodotti cinesi è un tema superato — spiega Franco Tomasi, amministratore delegato —. Il mercato italiano si è aperto, come dimostrano gli altri marchi già presenti, e l'indagine preventiva, presso in nostri dealer, ha dato risultati favorevoli». La T5 ha linee moderne

ed eleganti, interni curati, ed è spaziosa. Monta un motore Mitsubishi, 1.5 litri a benzina e dual fuel, da 177 cavalli, disponibile anche in versione ibrida, da 240. Inoltre: trazione anteriore, cambio automatico, buona dotazione tecnologica, senza ambire a misurarsi con la concorrenza più evoluta. Da guidare è piacevole, a un primo veloce assaggio. È la prima proposta, insieme alla U-Tour, un monovolume di 4,85 metri. Nel secondo semestre arriverà la Friday Short Range, 100% elettrica (batterie da 60 kWh, garantite 8 anni), più avanti la S7, una filante berlina, sempre alla spina. Tutta la gamma punta sulla convenienza del listino: si parte da 32.900 euro per la TC5 Evo (5 mila euro in più per l'ibrida), per arrivare ai 43.500 euro della Friday . «Abbiamo accordi con 33 concessionari, di medie dimensioni — aggiunge Tomasi — con l'idea di arrivare a 50 nel 2025».

**Paolo Lorenzi**



**Il trend**

di **Flavio Vanetti**

# ë-C3, Panda, Twingo e Casper La tribù delle elettriche low cost

## Il loro arrivo potrebbe dare una spinta al mercato. Prezzi? Sotto i 25 mila euro

**WEIDEN AM SEE (AUSTRIA)** Possiamo definirla la «battaglia del grano» — spiegazione: come convincere il cliente che l'auto elettrica, soprattutto se di dimensioni contenute, può non richiedere un salasso per l'acquisto — e in questo non facile cimento Citroën si schiera in prima linea, assieme ad altre marche, grazie alla quarta generazione della C3. Detto che al lancio ufficiale ci sarà pure un modello a benzina — il motore è il riuscitissimo tre cilindri da 100 cavalli di potenza e 1.200 cc di cilindrata — e che in autunno arriverà una versione ibrida, il vessillo della sfida è rappresentato dalla ë-C3 elettrica.

È una novità assoluta per un modello che in questi anni ha rappresentato l'architrave del Double Chevron (5,6 milioni di esemplari venduti nel mondo, 1 milione dei quali in Italia) e la strategia d'attacco del mercato parte proprio dal prezzo: 23.900 euro. «In termini di accessibilità possiamo definire la ë-C3 rivoluzionaria — spiega Giovanni Falcone, managing director di Citroën Italia — : il listino è abbordabile, l'offerta è stata semplificata con due sole versioni, You e Max, ma entrambe complete di accessori, e l'acquirente viene coinvolto nel progetto elettrico-sociale del marchio che prevede rate da 49 euro al mese, senza anticipo e includendo la wallbox per ricaricare a casa. Gli ordini acquisiti sono già 1.300».

Le zone attorno al lago di Neusiedl, 70 chilometri a sud-est di Vienna, hanno ospitato il primo test drive della nuova vettura: uno dei percorsi sconfinava in Ungheria e più in generale non è lontana la Slovacchia, dove la C3 di quarta generazione nasce nello stabilimento di Trnava. Sviluppata in verticale (è più alta di 10 cm rispetto a modelli concorrenti), gradevolmente squadrata in un design che ricorda la Volkswagen T-Cross e che si sgancia dalla tradizione del modello, lunga quanto la sorella che l'ha preceduta (4,01 metri), la C3 rivisitata colpisce per l'abitabilità molto migliorata e per soluzioni di qualità: dalle sospensioni che smorzano le asperità della strada, di solito montate sui modelli maggiori della Citroën, all'head up display che proietta i dati su un cruscotto a striscia, ai sedili ridisegnati.

La Citroën ë-C3 fotografata durante il test drive in Austria nei pressi del lago di Neusiedl

Nella prova su 60 chilometri la ë-C3 ha avuto un consumo di 11,8 kW/h per 100 chilometri: partiti con la massima autonomia certificata dalla casa per i percorsi misti (320 chilometri), a fine itinerario il display indicava 229 chilometri residui. Dati buoni, ma nella media. Per il ciclo urbano, tuttavia, Citroën sostiene di poter arrivare a 440 chilometri.

Ancora Falcone: «Vogliamo abbattere pure il secondo pregiudizio verso l'elettrico: la scarsa autonomia e la lentezza della ricarica. Il range operativo, soprattutto in città, è elevato e con il nostro meccanismo di ricarica si passa dal 20 all'80 per cento in 26 minuti».

La ë-C3, inserita nel segmento B, conta di sedurre un pubblico trasversale, che insegue una via di mezzo tra berlina e compatta. Avrà a fianco la Fiat Grande Panda (o Pandona), basata sullo stesso telaio e sulla piattaforma Smart Car del gruppo Stellantis. Nascerà in Serbia, sarà presentata l'11 luglio e avrà a sua volta una batteria da 44 kWh che alimenta un motore elettrico da 113 cavalli. Il prezzo? Attorno ai 23 mila euro, in linea con la ë-C3. E come la sorella francese potrebbe vedere poi una versione minore, da circa 200 chilometri di autonomia, che sfiderà il listino e costerà circa 20 mila euro.

Questo prezzo rappresenta anche le Colonne d'Ercole del remake della Renault Twingo, che vedremo nel 2025. Riproduce le linee del modello storico, ha forme tondeggianti ed è concepita per restituire corrente alla rete elettrica nelle fasi inattive. Tra gli obiettivi, anche il miglior consumo della categoria: 10 kWh/100 chilometri. Le proposte europee delle citycar elettriche – che includono pure Renault 5 e Volkswagen ID.2 – dovranno però fare i conti con la Hyundai Casper (potrebbe avere un altro nome): in Corea c'è già e da noi arriverà a fine anno. Autonomia che supererà i 300 chilometri, prezzo sotto i 25 mila euro: tutto in linea con la concorrenza.

La vera domanda che accomuna tutte queste elettriche in missione è però un'altra: sapranno scuotere un mercato che in Italia oggi vale il 3%? Nel dubbio, in qualche caso — la C3 lo prova —, il motore endotermico al momento non è stato abbandonato.



**Pronte al debutto**

**Fiat Grande Panda**
L'11 luglio arriverà la Fiat Grande Panda (o Pandona), basata sullo stesso telaio della ë-C3: sarà costruita in Serbia, avrà a sua volta un prezzo attorno ai 23 mila euro

**Renault Twingo**
Nel 2025 vedremo il remake della Twingo: rispetto alla C3, che avrà pure una versione a benzina e una ibrida, sara solo elettrica: costerà meno di 20 mila euro

**Hyundai Casper**
Entro fine anno vedremo in Italia la Hyundai Casper (il nome sarà diverso): avrà un'autonomia superiore ai 300 chilometri e un prezzo sotto i 25 mila euro

**La prova**

# Ce 02, un po' scooter, un po' moto: alla guida della Bmw dal futuro

Muoversi per le strade di Milano, in questo periodo, è una mezza via crucis anche su due ruote. Ma se ti capita di avere tra le mani un mezzo come il Bmw Ce 02 le cose migliorano un bel po'.

Scooter elettrico? Moto a emissioni zero? Chiamatelo come volete, la cosa importante è che lui, anche in mezzo al traffico più intenso e caotico, riesce a metterti di buon umore. Primo, perché ai semafori parte come un elastico: da zero a cinquanta all'ora ci mette solo tre secondi. Poi perché è così essenziale e snello nelle forme che rimanere incastrati tra macchine e autobus è praticamente impossibile. E infine perché, pur essendo preciso come una lama quando la velocità sale — può arrivare a novantacinque all'ora — ha un avantreno agile che cambia direzione in maniera fulminea. Significa che questo, in ambito urbano, è uno dei mezzi più divertenti e veloci che si possano avere tra le mani.

**3,0**
Sono i secondi che il Bmw Ce 02 impiega per accelerare da 0 a 50 chilometri orari. Due le versioni di potenza, da 4 kW o da 11 kW, il primo dedicato ai quattordicenni, il secondo è come un 125

Due le versioni, una da 4 kW dedicata ai quattordicenni; una da 11 kW, assimilabile a un 125 a benzina, guidabile con la patente B o dai sedicenni con patente A. Certo, i prezzi non popolari, 7.750 e 8.750 euro, potrebbero non essere in linea con le disponibilità di un pubblico giovane, ma con gli incentivi si scende parecchio (dipende dalle combinazioni di potenza ed eventuale rottamazione, ma la forbice diventa 5.284 — 6.655 euro). Cosa che, insieme a un'estetica originalissima e a soluzioni funzionali, rende il Ce 02 attraente anche per chi non ha mai avuto la passione per le due ruote a motore.

Lo abbiamo sperimentato in prima persona sulla strada: ai semafori o dai marciapiedi gli sguardi curiosi, le domande conseguenti e i pollici alzati in segno di approvazione sono stati frequenti come capita solo quando ti muovi su un'esotica supercar. Sembra una banalità, ma è un altro piacevole atout del Ce 02.

Per il resto questo strano mezzo si usa con tutta la semplicità di uno scooter a batteria. Qui ce ne possono essere due, estraibili, per 90 chilometri di autonomia massima, con tempo di ricarica di circa tre ore (un'ora e quaranta con il caricatore rapido da 1,5 kW) per passare dal 20 all'80 per cento di carica. L'Abs, presente solo sulla ruota anteriore, è pensato per assecondare gli eventuali bollenti spiriti dei piloti in erba, ma forse si poteva pensare anche ai principianti rendendolo integrale ed escludibile a richiesta.

Il prezzi del Bmw Ce 02 partono da 7.750 euro, ma con gli incentivi dedicati alle moto elettriche possono scendere a 5.284 euro

Utile la possibilità, tramite app dedicata, di usare lo smartphone come estensione del display della strumentazione, anche per gestire telefonate e musica tramite i comandi al manubrio. E poi ci sono il controllo di trazione, la retromarcia a pulsante e chicche come le manopole riscaldate e le tre mappe motore. Quella denominata Flash aumenta il freno motore, così tra una partenza e l'altra i freni (efficaci) non servono quasi più. Funziona talmente bene che è un peccato non sia di serie. I vani per il trasporto di oggetti sono assenti, ma fra gli optional figurano una stilosa borsa laterale e un bauletto dedicato.

**Stefano Bargiggia**

# Tv

## TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

### Al via le papere dell'estate con Brumotti

Al via il consueto varietà estivo di Antonio Ricci, condotto dal veterano Vittorio Brumotti affiancato da Marcia Thereza Araujo Barros, 25enne brasiliana, e Valentina Corradi, 22enne campionessa italiana di danza sportiva. Completa la squadra il Gabibbo, presenza fissa dalla prima puntata nel 1990 (i quattro nella foto). Formula invariata: sketch, filmati inediti di papere, gaffe ed errori tv da tutto il mondo.
**Paperissima Sprint**
**Canale5, ore 20.40**

### Diego Bianchi e le elezioni

Il racconto delle elezioni Europee di Diego Bianchi e la sua squadra. Tra gli ospiti, la conduttrice e storica Michela Ponzani. Per la musica si esibisce Tahnee Rodriguez. Ospite la stand upper Benedetta Orlando.
**Propaganda Live**
**La7, ore 21.15**

### Mostro di Firenze: nuovi indizi

Salvo Sottile parla delle novità sul caso giudiziario del Mostro di Firenze, con degli audio inediti che riguardano una pista che porta al cosiddetto «rosso del Mugello» e un'intervista a una persona che ha raccolto le confidenze di Pietro Pacciani nei suoi ultimi anni di vita.
**Farwest**
**Rai3, ore 21.20**

### RAI 1
- 6.00 **RAINEWS24** Attualità
- 6.30 **TG1** Attualità
- 6.35 **SPECIALE ELEZIONI EUROPEE 2024** Attualità
- 10.40 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
- 11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
- 12.00 **CAMPER** Lifestyle
- 13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
- 14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
- 14.55 **SPECIALE ELEZIONI EUROPEE 2024** Attualità
- 17.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
- 18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
- 20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
- 20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
- 20.35 **TECHETECHETÈ (2024)** Doc.
- 21.30 **SPECIALE PORTA A PORTA: ELEZIONI EUROPEE E AMMINISTRATIVE 2024**
- 0.05 **COSE NOSTRE** Attualità
- 1.10 **SOTTOVOCE** Attualità

### RAI 2
- 7.00 FILM **UN'ESTATE IN SUD TIROLO** Commedia (Germania 2021). Di Karola Meeder
- 8.30 **TG 2** Attualità
- 8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
- 10.00 **SPECIALE TG2 - ELEZIONI EUROPEE 2024** Attualità
- 12.00 **ROMA 2024 - CAMPIONATI EUROPEI ATLETICA** Sport
- 13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
- 14.00 **ORE 14** Attualità
- 15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
- 16.15 **SPECIALE TG2 - ELEZIONI EUROPEE 2024** Attualità
- 18.00 **NAZIONALE UNDER 21 TORNEO DI TOLONE** Sport
- 20.30 **TG 2 20.30** Attualità
- 21.00 **ROMA 2024 - CAMPIONATI EUROPEI ATLETICA** Sport
- 23.00 **SPECIALE TG2 - ELEZIONI EUROPEE 2024** Attualità
- 0.00 **TANGO ELETTORALE** Talk show
- 1.30 **I LUNATICI** Attualità

### RAI 3
- 7.00 **TGR BUONGIORNO ITALIA** Attualità
- 8.00 **AGORÀ** Attualità
- 9.40 **RESTART** Attualità
- 11.00 **ELISIR** Attualità
- 12.00 **TG3** Attualità
- 13.00 **GEO** Documentari
- 13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
- 14.00 **TG REGIONE** Attualità
- 14.20 **TG3** Attualità
- 14.50 **SPECIALE TG3: ELEZIONI EUROPEE** Attualità
- 16.00 **LEONARDO** Attualità
- 16.30 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
- 17.20 **OVERLAND 15** Lifestyle
- 18.15 **GEO MAGAZINE** Attualità
- 19.00 **TG3** Attualità
- 19.30 **TG REGIONE** Attualità
- 20.00 **BLOB** Attualità
- 20.15 **VIAGGIO IN ITALIA** Documentari
- 20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Attualità
- 20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
- 21.20 **FARWEST** Attualità
- 23.30 **BLOB** Attualità

### RETE 4
- 7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Telenovela
- 8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
- 9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Telenovela
- 10.55 **MATTINO 4** Attualità
- 11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
- 12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
- 14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
- 15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
- 16.40 FILM **L'OCA SELVAGGIA COLPISCE ANCORA** Guerra (UK, Svizzera, USA 1980). Di Andrew V. McLaglen
- 19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
- 19.40 **TERRA AMARA** Telenovela
- 20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
- 21.20 **QUARTA REPUBBLICA** Attualità
- 0.50 FILM **IL DELITTO MATTEOTTI** Drammatico (Italia 1973). Di F. Vancini

### CANALE 5
- 6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
- 8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
- 8.45 **MATTINO CINQUE NEWS ELEZIONI EUROPEE** News
- 10.55 **FORUM** Attualità
- 13.00 **TG5** Attualità
- 13.40 **BEAUTIFUL** Soap Opera
- 14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
- 14.45 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
- 14.50 **LA PROMESSA** Telenovela
- 16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
- 18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
- 20.00 **TG5** Attualità
- 20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
- 21.20 **IO CANTO FAMILY** Spettacolo
- 1.00 **TG5 NOTTE** Attualità
- 1.35 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

### ITALIA 1
- 6.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
- 6.10 **THE MIDDLE** Serie Tv
- 6.40 **UNA MAMMA PER AMICA** Serie Tv
- 8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
- 10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
- 12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO** Attualità
- 12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
- 13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
- 13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
- 15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
- 17.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
- 18.05 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
- 18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 FILM **VANGUARD - AGENTI SPECIALI** Azione ( 2020). Di Stanley Tong
- 23.35 FILM **MAN OF TAI CHI** Azione (Cina, USA 2013). Di Keanu Reeves

### LA 7
- 6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
- 6.05 **SPECIALE TG - ELEZIONI EUROPEE** Attualità
- 7.40 **TG LA7** Attualità
- 8.00 **SPECIALE TG - ELEZIONI EUROPEE** Attualità
- 13.30 **TG LA7** Attualità
- 14.15 **SPECIALE TG - ELEZIONI EUROPEE** Attualità
- 20.00 **TG LA7** Attualità
- 20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
- 21.15 **PROPAGANDA LIVE - SPECIALE ELEZIONI**
- 1.00 **TG LA7** Attualità
- 1.50 **BELL'ITALIA IN VIAGGIO**

### RAI 4
- 10.20 **FAST FORWARD** Serie Tv
- 12.00 **BONES** Serie Tv
- 13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
- 14.15 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
- 16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
- 17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
- 19.05 **BONES** Serie Tv
- 20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
- 21.20 FILM **RED ZONE - 22 MIGLIA DI FUOCO**
- 22.55 FILM **PADRE**

### TV8
- 13.40 FILM **UN COMPLEANNO FUORI CONTROLLO**
- 15.30 FILM **L'AMORE NON HA PREZZO**
- 17.15 FILM **DOVE TI PORTA IL CUORE**
- 19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
- 20.15 **TRIS PER VINCERE** Spett.
- 21.35 **GIALAPPASHOW** Spettacolo

### RAI 5
- 10.00 **TEATRO DELL'OPERA DI ROMA JULIUS CAESAR DI GIORGIO BATTISTELLI** Spe.
- 17.15 **DELIUS, BRITTEN, DVORAK** Spettacolo
- 20.20 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
- 21.15 FILM **IO ROM ROMANTICA**
- 22.35 **SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE** Documentari

### RAI MOVIE
- 10.40 FILM **UN GIORNO PERFETTO**
- 12.20 FILM **LA PAROLA DI UN FUORILEGGE... È LEGGE!**
- 14.10 FILM **7 WINCHESTER PER UN MASSACRO**
- 15.50 FILM **PIEDONE LO SBIRRO**
- 17.40 FILM **LE FATICHE DI ERCOLE**
- 19.30 FILM **CAROGNE SI NASCE**
- 21.10 FILM **HOSTILES - OSTILI**
- 23.30 FILM **NOTTE SENZA FINE**

### LA5
- 13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO** Serie Tv
- 15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Teleromanzo
- 18.00 **MY HOME MY DESTINY** Telenovela
- 19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
- 21.10 FILM **TI ODIO, TI LASCIO, TI...**
- 23.10 FILM **KISS THE CHEF - IMPREVISTI DI NOZZE**

### NOVE
- 10.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 13.25 **FAMIGLIE DA INCUBO** Documentari
- 15.25 **STORIE CRIMINALI** Documentari
- 17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
- 19.10 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
- 21.35 **FAKING IT - BUGIE CRIMINALI** Attualità

### LA7D
- 13.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
- 14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
- 16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
- 18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
- 19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
- 20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
- 21.15 **BULL** Serie Tv

### CIELO
- 13.25 **MASTERCHEF ITALIA** Spe
- 16.35 **FRATELLI IN AFFARI** Spe
- 17.35 **BUYING & SELLING** Spe
- 18.30 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
- 19.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE** Spe
- 20.00 **AFFARI AL BUIO** Documentari
- 20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spe
- 21.20 FILM **PASSAGES**
- 23.10 FILM **STRANGE WAY OF LIFE**

### REAL TIME
- 11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
- 13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spe
- 16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
- 18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO**
- 19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spe
- 21.30 **HERCAI - AMORE E VENDETTA** Serie Tv
- 21.35 **HERCAI - AMORE E VENDETTA** Serie Tv

### RAI STORIA
- 12.55 **IERI E OGGI** Spettacolo
- 15.00 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA** Documentari
- 17.55 **RES TORE. RITORNO AL PRESENTE** Documentari
- 19.05 **SHULUQ - STORIE DAL MEDIO ORIENTE** Doc
- 21.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
- 22.10 **GRANDI DELLA TV** Documentari

### IRIS
- 8.55 FILM **TERZO CANALE - AVVENTURA A MONTECARLO**
- 11.00 FILM **LA GRANDE PARTITA**
- 13.20 FILM **CAKE**
- 15.30 FILM **BEING FLYNN**
- 17.40 FILM **SCOOP**
- 19.40 **CHIPS** Serie Tv
- 20.30 **WALKER TEXAS RANGER**
- 21.10 FILM **SFERA**
- 23.55 FILM **WATERWORLD**

### ITALIA 2
- 11.20 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
- 13.35 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
- 15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
- 17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
- 18.55 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
- 21.25 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
- 23.15 **YOUNG SHELDON** Serie Tv

### TV 2000
- 11.55 **ANGELUS DEL PAPA** Attualità
- 12.20 **L'ORA SOLARE** Attualità
- 13.20 **STELLINA** Telenovela
- 15.15 **SIAMO NOI** Attualità
- 16.00 **STELLINA** Telenovela
- 17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
- 19.00 **SANTA MESSA** Attualità
- 20.55 FILM **PAOLO VI - IL PAPA NELLA TEMPESTA**

### TWENTY SEVEN
- 12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
- 14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
- 16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
- 19.15 **A-TEAM** Serie Tv
- 21.15 FILM **IL PROFESSORE MATTO**
- 23.10 FILM **CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA**

## SKY

### CINEMA
- 12.30 **RAMBO 2 - LA VENDETTA** Azione (USA 1985) George Pan Cosmatos, George P. Cosmatos SKY CINEMA ACTION
- 13.10 **IL CAMPEGGIO DEI PAPÀ** Commedia (USA 2007) Fred Savage SKY CINEMA FAMILY
- 13.30 **HAZZARD** Commedia (Australia, USA 2005) Jay Chandrasekhar SKY CINEMA COMEDY
- 14.20 **RICOMINCIO DA ME** Commedia (USA 2018) Peter Segal SKY CINEMA ROMANCE
- 15.00 **L'UOMO DAL CUORE DI FERRO** Thriller (USA 2017) Cédric Jimenez SKY CINEMA DUE
- 16.05 **RESTA CON ME** Azione (Hong Kong, Islanda, USA 2018) Baltasar Kormákur SKY CINEMA ROMANCE
- 16.15 **MATRIMONIO A PARIGI** Commedia (Italia 2011) Claudio Risi SKY CINEMA COLLECTION
- 17.40 **JASON BOURNE** Azione (Cina, Gran Bretagna, USA 2016) Paul Greengrass SKY CINEMA ACTION
- 18.55 **2 SINGLE A NOZZE** Commedia (USA 2005) David Dobkin, Andrew Waller SKY CINEMA COMEDY
- 19.20 **MISS POTTER** Drammatico (Regno Unito, USA 2006) Chris Noonan SKY CINEMA ROMANCE
- 21.00 **SCUOLA DI POLIZIA** Commedia (USA 1984) H. Wilson SKY CINEMA COMEDY
- **50 VOLTE IL PRIMO BACIO** Commedia (USA 2004) Peter Segal SKY CINEMA ROMANCE
- **IL VIAGGIO DI FANNY** Drammatico (Belgio, Francia 2016) Lola Doillon SKY CINEMA FAMILY
- 21.15 **ELIZABETH** Storico (Regno Unito 1998) Shekhar Kapur SKY CINEMA DUE
- **POVERI MA RICCHI** Commedia (Italia 2016) Fausto Brizzi SKY CINEMA COLLECTION
- **SHARK 2 - L'ABISSO** Azione (Cina, Usa 2023) B. Wheatley SKY CINEMA UNO
- 22.40 **GREASE** Commedia (USA 1978) Randal Kleiser SKY CINEMA ROMANCE
- **LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA** Commedia (USA 1981) Hal Needham SKY CINEMA COMEDY
- 23.00 **NON C'È PIÙ RELIGIONE** Commedia (Italia 2016) Luca Miniero SKY CINEMA COLLECTION
- 23.15 **UBRIACHI D'AMORE** Commedia (USA 2019) Fred Wolf SKY CINEMA UNO
- 23.25 **DJANGO UNCHAINED** Western (USA 2012) Q. Tarantino SKY CINEMA DUE
- 23.45 **ART SQUAD - GLI ARTISTI DEL FURTO** Thriller (Stati Uniti 2023) Anthony Nardolillo SKY CINEMA ACTION

### SPORT
- 9.00 **A1 PADEL** Sanlúcar de Barrameda | Giorno 1 Diretta DAZN
- 10.00 **EUROPEI ROMA** 4a giornata sessione mattutina Diretta RAI SPORT
- 15.00 **GIRO DI SVIZZERA M** Vaduz - Regensdorf Diretta EUROSPORT
- 15.30 **C.TI ITALIANI** Cagliari - Semifinali e Finali Sciabola a squadre Diretta RAI SPORT
- 19.30 **EUROPEI ROMA** 4a giornata sessione serale Diretta RAI SPORT
- 20.25 **SERIE A FUTSAL** Finale Scudetto G1 Diretta SKY SPORT ARENA
- 20.45 **SERIE A2** Finale gara 3 - gruppo Oro: Trieste - Cantù Diretta RAI SPORT

### TOP CRIME
- 6.00 **MOTIVE** Serie Tv
- 6.45 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 8.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
- 10.20 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
- 13.50 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 15.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
- 17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
- 19.10 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
- 21.00 **C.S.I. MIAMI** Serie Tv
- 22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

### GIALLO
- 6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
- 6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
- 7.25 **TORBIDI DELITTI**
- 8.20 **MURDER COMES TO TOWN**
- 9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
- 11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
- 13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
- 17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
- 19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
- 21.10 **TATORT VIENNA**
- 23.10 **VERA**

### SERIE TV
- 6.00 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
- 7.40 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 9.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 10.50 **BONES** SKY SERIE
- 12.35 **I DELITTI DEL BARLUME - COMPRO ORO** SKY SERIE
- 14.20 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
- 16.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
- 17.55 **BONES** SKY SERIE
- 19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
- 21.15 **THE GOOD DOCTOR** SKY SERIE
- 23.05 **CHICAGO MED** SKY SERIE
- 23.55 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
- 0.45 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE

### INTRATTENIMENTO
- 6.30 **'NA PIZZA** SKY UNO
- 8.45 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
- 11.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 12.10 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
- 13.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
- 15.50 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
- 15.55 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
- 17.00 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
- 18.05 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
- 19.15 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
- 20.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
- 21.30 **GIALAPPASHOW** SKY UNO

### RAGAZZI
- 11.20 **THE TOM AND JERRY SHOW** BOOMERANG
- 11.50 **MEGAGAME** DEAKIDS
- 14.40 **SIMONE** BOOMERANG
- 18.00 **BATWHEELS** BOOMERANG
- 19.30 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
- 20.45 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

### FOCUS
- 10.00 **UNIVERSO AI RAGGI X** FOCUS
- 11.25 **INSIDE PYRAMIDS - COME VENNERO COSTRUITE LE PIRAMIDI** FOCUS
- 13.00 **NATURA FANTASTICA**
- 14.00 **DYNASTIES II - L'AVVENTURA DELLA VITA** FOCUS
- 15.00 **SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI** FOCUS
- 16.00 **ALLA SCOPERTA DELLE HIGHLANDS** FOCUS
- 17.00 **WORLD'S WILDEST WEATHER** FOCUS
- 18.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
- 20.00 **COSE DI QUESTO MONDO**
- 21.05 **LE MEGASTRUTTURE DELLE ANTICHE CIVILTÀ**
- 23.00 **COME INGANNARE I TEDESCHI - STORIA DELL'ARMATA FANTASMA** FOCUS

**A FIL DI RETE** di **Aldo Grasso**

# Arena di Verona, due stili a confronto per l'omaggio all'opera

Visto in tv, com'è stato lo spettacolo *La Grande Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità*, trasmesso dall'Arena di Verona in mondovisione per celebrare il riconoscimento del canto lirico italiano come patrimonio immateriale dell'umanità tutelato dall'Unesco?

Lasciando perdere l'opera di tutela dell'Unesco (poco più di un ufficio turistico), abbiamo assistito a una serata divisa in due parti, di stili differenti (Rai1).

Nella prima, il maestro Riccardo Muti ha diretto i brani per orchestra e coro più significativi della grande opera italiana, dal *Guglielmo Tell* e *Norma* all'epopea verdiana e risorgimentale di *Nabucco* e *Macbeth*, alle pagine sinfoniche e corali grandiose da *Mefistofele* e *Manon Lescaut*.

**Maestro** Riccardo Muti ha diretto i brani più significativi della grande opera italiana venerdì sera all'Arena

Momento di grande partecipazione e tensione emotiva, concluso con un pungente discorso «politico» di Muti: l'orchestra è il sinonimo di società, ci vuole armonia e un direttore che non prevarichi.

Chi doveva parlare, ha parlato. Chi doveva capire, speriamo abbia capito.

Nella seconda, è prevalso il «concept Arena», che è l'idea che Gianmarco Mazzi (o chi per lui) ha dell'Arena e, insieme, della cultura. L'antologia di «brani famosi d'opera» è stato un vero trionfo del kitsch, inteso non come contraffazione dell'arte ma come trionfo del bell'effetto (il bello che prevale sul buono), data la necessità imperativa di ottenere l'attenzione del maggior numero di persone.

La tv non fa che aggiungere l'enfasi del primo piano al già necessario decorativismo dell'opera lirica, con le sue macchine piene di addobbi, colori, movimenti coreutici, ingegnose scenette a latere, figuranti: un esercizio di naturalismo spinto agli estremi, anche nelle scene più «intime».

Il gusto kitsch in tv è favorito da tre fattori: il feticismo che si ha dell'idea di cultura (la parola viene pronunciata tra virgolette), la gratificazione immediata e compensatoria del «bello» (anche qui virgolette, per dire un gioco di belle apparenze), l'incontro tra produzione industriale ed esigenza degli ascolti.

Non è l'evento in sé che fa cultura in tv, ma ciò che si percepisce, ciò che permane. Dentro la complessità.



# Meteo

A cura di iLMeteo

**IL SOLE**

| | Sorge alle | Tramonta alle |
|---|---|---|
| BA | 05:20 | 20:25 |
| PA | 05:43 | 20:30 |
| BO | 05:30 | 20:59 |
| FI | 05:33 | 20:57 |
| TO | 05:42 | 21:16 |
| NA | 05:31 | 20:35 |
| RM | 05:35 | 20:45 |
| MI | 05:35 | 21:12 |
| GE | 05:40 | 21:08 |
| VE | 05:22 | 20:59 |

**IN EUROPA**

Un vortice ciclonico presente sulla Scandinavia provoca condizioni instabili su Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, coste tedesche e anche Isole Britanniche centro-settentrionali. Un altro piccolo ciclone è presente sulla Costa Azzurra e provoca temporali in zona, su Svizzera, Austria e Italia settentrionale. Nel frattempo l'anticiclone africano Scipione invade il bacino del Mediterraneo e si allunga fin verso Grecia, Balcani meridionali e Turchia. L'alta pressione delle Azzorre è ben presente invece sull'oceano Atlantico e tenta di avanzare verso la Francia.

Lunedì, la giornata sarà contraddistinta da un tempo subito instabile su Triveneto, Alpi e tra Piemonte, Liguria, pavese e piacentino, poi anche sui settori centrali; soleggiato altrove. Martedì, Italia ancora spaccata in due. L'anticiclone Scipione è forte al Centro-Sud, altrove insistono i temporali anche di forte intensità. Mercoledì, nuovo impulso temporalesco al Nord, asciutto altrove.

**LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA**

| | min | max | | | min | max | | | min | max | | | min | max | | | min | max | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alghero | 21 | 27 | N | Cagliari | 21 | 28 | N | Imperia | 20 | 24 | R | Palermo | 21 | 31 | | Roma | 19 | 30 | N |
| Ancona | 20 | 33 | N | Campobasso | 18 | 28 | N | L'Aquila | 18 | 30 | T | Parma | 18 | 29 | T | Torino | 18 | 25 | T |
| Aosta | 14 | 23 | T | Catania | 18 | 36 | N | Lecce | 18 | 37 | | Perugia | 19 | 30 | R | Trento | 20 | 31 | T |
| Bari | 20 | 37 | | Crotone | 20 | 33 | N | Messina | 21 | 31 | N | Pescara | 18 | 31 | C | Trieste | 20 | 32 | N |
| Bologna | 21 | 31 | R | Cuneo | 16 | 23 | T | Milano | 20 | 29 | T | Pisa | 20 | 30 | N | Udine | 20 | 28 | T |
| Bolzano | 20 | 30 | T | Firenze | 18 | 32 | N | Napoli | 19 | 32 | C | Potenza | 17 | 31 | | Venezia | 21 | 28 | N |
| Brescia | 20 | 28 | R | Genova | 19 | 26 | R | Olbia | 20 | 35 | | R. Calabria | 21 | 33 | N | Verona | 21 | 31 | R |

**LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO**

| | min | max | | | min | max | | | min | max | | | min | max | | | min | max | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 8 | 16 | N | Berlino | 12 | 20 | N | Istanbul | 17 | 30 | S | Madrid | 14 | 21 | N | Parigi | 11 | 21 | N |
| Atene | 22 | 30 | S | Bruxelles | 8 | 18 | N | Londra | 6 | 17 | C | Mosca | 14 | 24 | N | Vienna | 18 | 25 | R |

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

# SUDOKU DIFFICILE

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | | | 5 | | 4 | | | 8 |
| | | 2 | 7 | | 6 | 5 | | |
| | 5 | | | | | | 3 | |
| | | 9 | 4 | | 7 | 3 | | |
| | 8 | | | | | | 6 | |
| | | 5 | 6 | | 2 | 1 | | |
| | 4 | | | | | | 9 | |
| | | 3 | 1 | | 8 | 2 | | |
| 5 | | | 3 | | 9 | | | 1 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 | 6 | 7 | 8 | 5 | 4 | 1 | 9 | 2 |
| 9 | 5 | 4 | 1 | 2 | 3 | 6 | 7 | 8 |
| 2 | 1 | 8 | 9 | 7 | 6 | 3 | 5 | 4 |
| 8 | 9 | 1 | 2 | 6 | 5 | 4 | 3 | 7 |
| 7 | 4 | 2 | 3 | 1 | 8 | 9 | 6 | 5 |
| 5 | 3 | 6 | 4 | 9 | 7 | 8 | 2 | 1 |
| 6 | 2 | 3 | 7 | 4 | 1 | 5 | 8 | 9 |
| 4 | 7 | 5 | 6 | 8 | 9 | 2 | 1 | 3 |
| 1 | 8 | 9 | 5 | 3 | 2 | 7 | 4 | 6 |

AUDEMARS PIGUET
Le Brassus
SEEK BEYOND
SHAPED IN GOLD,
REVEALED BY LIGHT
INTRODUCING THE ROYAL OAK SELFWINDING
FLYING TOURBILLON OPENWORKED IN AN ELUSIVE
NEW ALLOY NAMED SAND GOLD.